



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

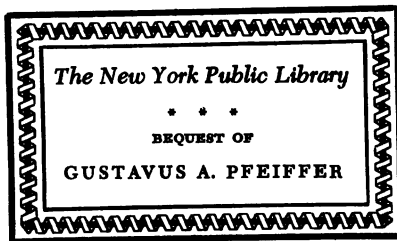
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

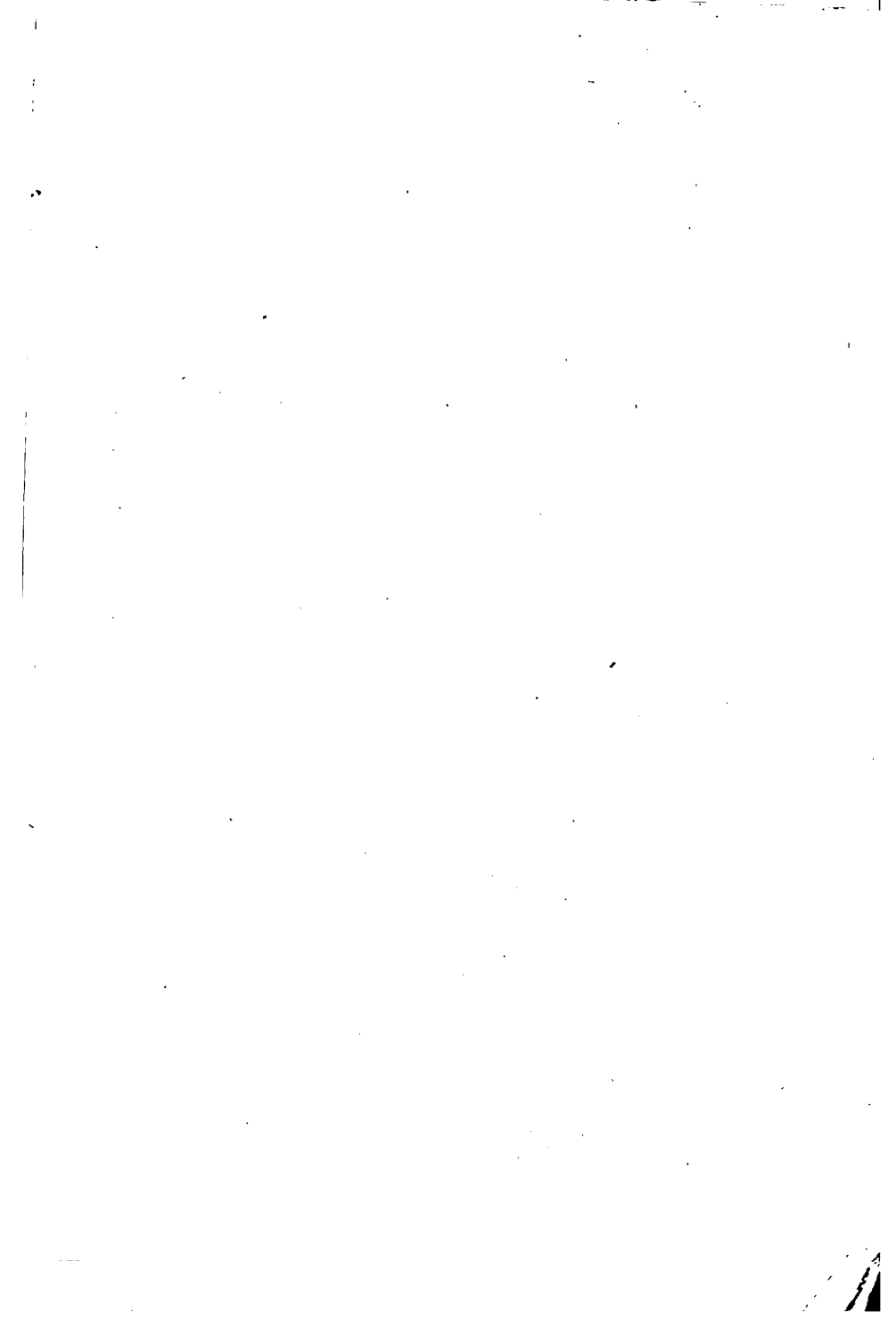
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

re



Ingénier



IL GIUOCO INCOMPARABILE DEGLI SCACCHI

SVILUPPATO CON NUOVO METODO,

Per condurre chiunque colla maggior facilità dai
primi elementi fino alle finezze più
magistrali.

O P E R A
D' AUTORE MODENESE

DIVISA IN TRE PARTI. (Pompeiana)

Ludimus effigiem belli Vid. Scacch.

..... *Ductorque placebat,
Non qui præcipiti traheret simul omnia casus;
Sed qui maturo vel læta, vel aspera rerum
Consilio momenta regens*

Claudian. de Bello Get.



IN VENEZIA MDCCLXXIII.

PRESSO SIMONE OCCHI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

794.093997

P 779-2

PHYSIC LIBRARY

ALTON, TAYLOR AND
TILDEN FOUNDATIONS

B

L

L' AUTORE.



L Giuoco degli Scacchi, o per essere una viva immagine della Guerra, o per essere una pruova dell'umana sagacità, senza gli eventi, che sotto nome vengono di fortuna, fu sempre la delizia de' Grandi, e de' Dotti, e seppe riscuotere in tutti i tempi, e da qualunque Nazione un pienissimo applauso. Anzi niun altro Giuoco ebbe tanti emuli ingegni, che raccoltando mandassero al Pubblico le produzioni de' lor talenti; perchè di fatti niun altro nella lunga schiera de' Giuochi lasciatici dalla saggia Antichità fu certamente nè sì elegante, nè sì profondo, nè sì degno dell'uomo speculatore.

Fra i primi però, che lo applaudirono, penso che rarissimi fosser coloro, i quali toccassero a fondo le sue finanze; e fra i secondi, che di lui scrissero, di cui darò in fine della prima Parte una breve contezza, mi conviene dire ingenuamente, che niuno lo abbia sviluppato quanto è in se stesso con un compiuto metodico Trattato atto a formare nella teorica, e nella pratica un Giuocatore perfetto. La maggior parte di questi hanno esibito un informe ammasso di Giuochi o sbagliati, o inconcludenti, o confusi; talchè un buon numero di Studiosi presi più dalla noja, che dal profitto abbandonando i Libri, e corrono sconsigliatamente a cimentarsi sullo Scacchiere: donde poi nasce quella gran frotta di Giuocatori, i quali ancorchè sieno dalla natura forniti di buon criterio, saranno sempre di mezzana portata.

Vero è, che l'esercizio pratico del giuocatore viene da tutti i Maestri commendato, e suggerito per un mezzo d'assai giovemento; ma lo è soltanto, dopo aver

provveduta, e rischiarata la mente con principj teorici, e con offervazioni fondamentali, senza cui lo studioso s'imprime di moltissimi pregiudizj. Crede arbitrario il primo scioglimento de' Pezzi, di cui le remote conseguenze non vede; fa un abito servile alla pura difesa, mancandogli i lumi per ideare gli attacchi; privo di quelle massime, che decidono tanti tratti di ragione lontana, si affida alla presente veduta, risolvendo il suo tiro o con falso, o con oscuro discorso; ed ignaro delle cagioni attribuisce la perdita a casuale combinazione, quando non è che una sequela di qualche suo colpo men regolare, i cui effetti non potevano scoprirsi sul campo, ma esigevano delle nozioni precedentemente acquistate.

Che se lo studioso medesimo si sarà premunito di teoriche regole ricavate dall'intrinseca esigenza del Giuoco, e poscia di quelle principali Aperture, e di que' finimenti, che mettono sott'occhio la pratica applicazione delle regole stesse, chi non vede, che ha già fatto la maggior parte del viaggio? Saprà le maniere di ben aprirsi, le insidie, che seco porta il vantaggio del tratto, le strade di profittare del primo errore dell'Avversario: conoscerà il tempo di ricovrare, o di lasciare in aperto campo il suo Re, di avanzare, o di ritener le Pedone, di scansare i cambj, o di procurarli: distinguerà come il soccorso opera più dell'assalto, come i Pezzi cambian valore nel progresso della battaglia, come una forza debole si salva dalla più forte, e tante volte ancor ne trionfa: e finalmente resa la fantasia fertile, e risvegliata saprà tendere gli agguati più confacenti, prevenire i pericoli, e regularsi o assalitore, o assalito con raziocinio retto, e purgato; cosicchè non gli resterà, che rassodarsi, e perfezionarsi coll'esercizio, mediante cui potrà accoppiare al sapere anche la destertà, e prontezza di spirito tantogiovevole in chi combatte.

Sussistendo dunque la necessità delle regole, e de' prati-

ci esempj, che le confermino; e non essendovi stato finora chi abbia dato nè a quelle, nè a questi il dovuto risalto con chiarezza insieme, e con brevità, massime a comodo de' Principianti; determinato mi sono, per quanto le mie deboli forze acconsentono, di far sì, che questo incomparabile Giuoco non resti ulteriormente defraudato della propria luce; talchè ognuno possa apprenderlo con pari facilità, che piacere dai primi elementi fino alle finezze più magistrali.

Più volte mi son trovato sull'atto di abbandonare l'impresa per le gravi difficoltà, che al mio sistema si paravano avanti: ma profittando per una parte de'grati ozj di villa, terminai l'Opera; ed ascoltando per l'altra gli efficacissimi impulsi dell'Anonimo Modenese, le accordai la pubblica luce, che non avrebbe giammai veduta, se l'antica di lui amicizia non avesse avuto un forte possesso sopra la mia volontà; e se in oltre non si fosse egli stesso graziosamente prestato ad arricchire le mie riflessioni, e scoperte d'altri suoi assaiissimi lumi, i quali uniti alle finezze de' passati Scrittori, donassero all'Opera medesima una pienezza, ed un'aria di novità, che le promettesse il pubblico gradimento. Non mi son preso il pensiero di citar sempre scrupolosamente gli Autori, ove mi è caduto in acconcio di retare qualche loro dimostrazione, o quale da essi fu fatta, o quale da me si è creduto di doverla correggere, o migliorare; mercecchè non mi sono avvisato di fare il Processo ad alcuno, come non ho sospettato, ch'altri vogliano farlo a me stesso.

Divido pertanto la materia in tre parti: la prima delle quali è tutta teorica, trattando della natura del Giuoco, e della situazione, e del movimento de' Pezzi; del loro ordinario valore; de' vocaboli usati, e più necessari a saperli; delle Leggi riguardanti non meno il Giuoco, che i Giuocatori; e finalmente propongo molte regole generali utilissime ad imprimere lo studio di buoni

ni principj dal primo scioglimento fino alla fine; avendo eſtratta parte di queſte da una Lettera precettiva dell' Anonimo regiſtrata nel Lolli, come pure dalle Note ſparſe ſul Philidor, che ſono la più pregiata porzione della ſua Analifi degli Scacchi.

La ſeconda parte è tutta pratica, dimoſtrando i giuochi più ſecondi di ſtratagemmi, ed inſieme più facili ad accadere, con diſtinguerli in ſei Aperture, cioè due di giuochi, che ſi appellano *Piani*, due d' *Irregolari*, e due di *Gambiti*. Mia mira è ſtata, che in queſte Aperture ſpicchi il più fino delle inſidie, che ordir ſi poſſano; ſenza però aver ommefſo il modo di ribatterle perfettamente, ove ſi tentaffero dall' Avverſario; avendo tenuto il metodo più conneſſo, e più ſemplice, per non imbarazzare l' intelletto nell' apprendere, nè la memoria nel ritenere.

La terza, ed ultima parte è teorico-pratica contenente i Finimenti del giuoco tanto per via di regole, quanto di opportune dimoſtrazioni, ove ſi decidono i giuochi vinti, e i giuochi patti sì neceſſarj, che regolari; ſoggiugnendofi in fine una Semicenturia d' altri Finimenti ſtraordinarj ſotto l' uſato titolo di *Partiti*, alcuni novellamente compoſti, ed alcuni tratti dai più eccellenti Precettori, con eſſerſi principalmente fatta ſcelta di queſti, i quali ſieno di facile contingenza, ed abbraccino inſieme qualche maſſima regolatrice fuori di quella peculiare ſituazione propoſta, affinché il tutto ſia ſempre congiunto col maggiore profitto.

Niuno mi ricerchi dell' Inventore di queſto impareggiabile Giuoco, dacchè gli Storici più accreditati ſorono così diſcordj. Chi ne dà il merito al filoſofo Serſe, chi al greco Principe Palamede, chi ai fratelli Lido, e Tirenò, e chi agli Egizj. Cagione di tale incertezza ſi è la rimotiſſima antichità del medefimo Giuoco, che vien menzionato ſino nel primo Libro dell' Odiſſea di Ome-

ro, il qual vivea circa mille anni prima dell'umano riscatto; ma poco importa, se siamo ignari dell'origine, ove siamo ammiratori del merito.

Un'Opera nata per accidente, cresciuta per genio, e resa pubblica per compiacenza, qual è la presente, come non ha coraggio d'implorare il Patrocinio d'alcun Mecenate, che coll'autorevole suo nome in fronte le conceda l'applauso; così non le resta, che di augurarla in ogni tempo animi discreti, e beninati, i quali contro chi tentasse di lacerarla, gentilmente facciano la sua difesa.

P A R T E P R I M A .

In cui trattasi de' Principj teorici del Giuoco degli Scacchi.

P A R T E S E C O N D A .

In cui trattasi della Pratica divisa in sei principali Aperture.

P A R T E T E R Z A .

In cui trattasi de' Finimenti esposti tanto per via di Regole, quanto col mezzo di pratiche Dimostrazioni.

(V I I I)

NOI RIFORMATORI.

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione ed Approvazione del *Padre Fra Filippo Rosa Lanzi* Inquisitore Generale del S. Ufficio di Venezia nel Libro intitolato: *Il Giuoco incomparabile degli Scacchi*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Simone Occhi* Stampatore di Venezia, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 15. Settembre 1772.

(SEBASTIAN ZUSTINIAN RIF.
(ALVISE VALLARESSO RIF.
(FRANCESCO MOROSINI 2. CAV. PROC. RIF.

Registrato in Libro a Carte 109. al Num. 909.

Davidde Marchesini Segretario.

Adi 28. Settembre 1772.

Registrato al Magistrato Contro la Bestemia in Libro a Carte 48.

Andrea Grattarol Segretario.

C A.

IL GIUOCO
INCOMPARABILE
DEGLI SCACCHI.

P A R T E P R I M A
DE' PRINCIPJ TEORICI
DAL PRIMO SCIOGLIMENTO DE' PEZZI
SINO ALLA FINE

DIVISA IN CINQUE CAPITOLI
COLL' AGGIUNTA

Di un Ragguaglio de' principali Scrittori
DEL GIUOCO.

0000000000

0000000000

0000000000

0000000000

0000000000

0000000000

0000000000

0000000000

0000000000

0000000000

0000000000

CAPITOLO PRIMO.

Sopra la natura del Giuoco, il collocamento, e vario movimento de' Pezzi.



Vantaggio di chi mancasse delle prime elementari cognizioni servirà il presente, e il successivo Capitolo; dimostrandosi nel primo la natura del Giuoco, il collocamento de' Pezzi, e il vario loro movimento; e proponendosi nel seguente la spiegazione de' vocaboli propri, coll' esporre il tutto in maniera, che servendo a' Principianti di necessaria istruzione, non riesca disagiata agli altri.

Questo Giuoco pertanto è una Battaglia di finti Combattitori, da' quali si cerca la prigionia del Re nemico costituito in attuale offesa senza riparo, il che spiegasi col termine di *Scaccamatto*. Siccome poscia in questa giocosa guerra si fa prova dell' industria di chi conduce, e modera i Combattenti, così ragion volea, che ambe le Schiere avversarie ugualissime fossero nel numero, nell' ordinanza, e nelle forze de' Pezzi, come disse il Viro

Agmina bina pari, numeroque, Et viribus aequis.

Il Campo di Battaglia è lo Scacchiere, cioè una Tavola quadrata composta di 64 quadretti, che diciam Case, un bianco, e un nero alternativamente, divisi in otto file, ciascuna delle quali viene perciò

ad essere di otto Case per linea retta, accomodando-
si lo Scacchiere in maniera, che la Casa dell' angola,
che è alla destra del Giuocatore sia bianca, ciò
però non esigendo assolutamente la natura intrinseca
del ginoco, ma l' Autorità degli Scrittori fondatifi
sulla antichissima invariabile pratica, ed osservanza
de' Giuocatori.

Vi sono otto Pezzi, ed otto Pedone da una parte
di color nero, ed altrettanti Pezzi, e Pedone di
color bianco dall' altra: gli otto Pezzi sono il Re,
la Regina, o sia la Donna, due Rocchi, o siano
Torri, due Cavalli, e due Alfieri; i Cavalli, e gli
Alfieri diconsi Pezzi minori, perchè vagliono meno
della Donna, e de' Rocchi; come si noterà nel Capitolo
terzo, ove si tratterà del valore ordinario de' Pezzi.

Passando alla Posizione, gli otto Pezzi si colloca-
no dalla parte de' Giuocatori nella prima fila dello
Scacchiere, composta, come si è detto, di altrettante
Case, con questa distribuzione, che, nelle due Case
lateralì, che formano gli angoli dello Scacchiere,
si pongono i due Rocchi, appresso i due Cavalli,
poscia gli Alfieri, e nelle due Case di mezzo sulla
stessa fila il Re, e la Donna colla regola, che sequitur
Regina colorem, di modo che la Donna nera
si pone in casa nera, la Donna bianca in casa
bianca, e nella vicina sua Casa il proprio Re.

Il Rocco, che è dalla parte del Re, dicesi Rocco
di Re, quello, che è dalla parte della Donna
si chiama Rocco di Donna, e lo stesso dicesi degli
Alfieri, e de' Cavalli.

Le otto Pedine, che chiamansi ancora Pedoni,
o Fan-

o Fanti si distribuiscono nelle otto Case della seconda fila davanti a proprj Pezzi, da' quali esse prendono la loro denominazione, dicendosi per esempio Pedina di Rocco, d' Alfiere, di Re &c. quella, che per linea retta sta davanti al Rocco, all' Alfiere, al Re &c., come si avrà anche esempio di notare nel seguente Capitolo della spiegazione de' Vocaboli.

Le Case occupate dagli otto Pezzi nel primo loro collocamento prendono il nome da ciascheduno di essi, dicendosi per esempio Casa del Rocco di Re, Casa d' Alfiere di Donna &c. Come poscia si chiamino le altre da principio non occupate si spiegherà nel seguente Capitolo alla parola *Casa*.

Finalmente per ciò, che riguarda il movimento de' Pezzi, il Rocco va da tutte le parti dirittamente per quadro fermandosi in quella Casa, che gli torna più a comodo, giacchè può in un solo Tratto andare da un capo all' altro dello Scacchiere, ove non sieno occupate le Case intermedie.

Gli Alfieri vanno sempre obliquamente sopra le Case del colore medesimo, così che l' Alfiere, che è in Casa bianca va sempre per le file delle Case bianche, e l' Alfiere, che è in Casa nera marcia per le nere, non avendo neppur esso alcun numero limitato di Case.

Il Cavallo ha il proprio movimento affatto differente, saltando anche sopra gli altri Pezzi, o proprj, o nemici obliquamente, di bianco in nero, o di nero in bianco, col fare due Case, una come Rocco, ed un' altra come Alfiere, oppure la pri-

ma come Alfiere, e l'altra come Rocco; così che per esempio il Cavallo di Donna, che è alla propria Casa può da questa saltare tanto alla seconda di essa Donna, quanto alla terza d'Alfiere, oppure alla terza del Rocco di essa Donna.

La Donna ha il movimento del Rocco, e dell'Alfiere, ma non già quello del Cavallo, che non le conviene.

Il Re non può fare, che un passo solo dalla Casa in cui è a quella, che gli sta vicina, movendosi, o come Rocco, o come Alfiere, eccettuato il caso d'Arroccamento, di cui dirassi nel seguente Capitolo. Deesi però osservare, che un Re non può accostarsi all'altro Re suo Avversario, ma dee esservi sempre per lo meno una Casa di distanza tra l'uno, e l'altro, giacchè

*Non bene conveniunt, nec in una sede morantur
Majestas, & Amor.*

Le otto Pedone muovonsi sempre dirittamente come Rocco, non potendo però fare, che un passo solo, e per privilegio due passi partendosi la prima volta dalla propria Casa. Benchè però esse marciano dirittamente, feriscono, e prendono soltanto obliquamente le Pedone, o i Pezzi contrarj, così che per esempio la Pedona di Re non può pigliare quel Pezzo, o Pedona, che le sia davanti per quadro cioè alla 3. di esso Re, ma bensì quello, o quella, che ritrovisi obliquamente alla 3. d'Alfiere di Re, o di Donna.

Qualunque Pedona giunta all'ottava Casa nella fila de' Pezzi dell'Avversario veste ad elezione la qualità d'un Pezzo, che manchi.

Ev.

Evvi questa notabile differenza tra il movimento de' Pezzi, e quello delle Pedone, che ove quelli hanno ancora il loro andamento retrogrado, queste non l' hanno, ma sempre s' inoltrano avanti.

Non evvi legge, che obblighi a pigliare i Pezzi, o le Pedone, che sono sotto l' offesa: la maniera di pigliarli è quella di porre il Pezzo, o la Pedona, che piglia nella Casa del Pezzo, o Pedone predato, levando questo dallo Scacchiere.

Per le ulteriori notizie, che necessarie sono alla piena intelligenza della natura del giuoco servirà il seguente Capitolo.



CAPITOLO SECONDO.

*Sopra la spiegazione de' Vocaboli propri
di questo giuoco.*



A *Lfere di Re.* Dicesi quello, che è collocato dalla parte del Re presso allo stesso, siccome *Alfiere di Donna* è quello, che ha la propria casa dalla parte di Donna a lato della medesima. Si suole anche chiamare, principalmente nella esposizione de' Partiti in vece d' *Alfiere di Re*, o di *Donna Alf. bianco, o nero*, e ciò non dal colore de' Pezzi, ma dal colore delle Case, per le quali cammina. Alcuni hanno denominato questo Pezzo *Alifido*, ed altri *Delfino*.

Apertura. Per questa intendiamo il primo scioglimento de' Pezzi da una parte, e dall' altra col mezzo de' primi due, o tre Tratti. Un tale scioglimento si riduce o a que' giuochi, che si appellano *Piani*, de' quali si tratta nella prima, e seconda *Apertura*, o agl' altri, che da' *Piani* declinano, e dir si ponno *Straordinarij*, che formano il soggetto della terza, e quarta, o finalmente ai *Gambitti di Re*, o di *Donna*, che si espongono nella quinta, e sesta *Apertura* dalla Parte seconda.

Arroccamento. Ritiro del Re in una Rocca per maggiore di lui sicurezza, e si fa col movimento
in

in un Tratto solo presso di noi, o altrove in due Tratti successivi del Re, e del Rocco, i quali reciprocamente saltando, vengono a collocarsi in qualunque casa fra loro intermedia, ciò facendosi tanto dalla parte del Re, quanto della Donna.

Arroccarsi alla Calabrista. Tale dicesi da *Gioachino Greco* Autor Calabrese, che non pratica altra maniera d'arroccarsi dalla parte del Re, se non se quella di situare il Re medesimo in casa di Cavallo, e il Rocco in casa d'Alfiere; e qualor s'arroccchi dalla parte di Donna, colloca il Re alla casa d'Alfiere, e il Rocco in casa di essa Donna. Tale è pure l'uso del *Philidor* Autor Francese, e d'altri Oltramontani obbligati a quell'unico arroccamento in forza di legge particolare di que' Paesi.

Cantone. Dicesi qualunque de' quattro angoli dello Scacchiere, ove i Rocchi vengono collocati in principio di giuoco.

Casa. Ciascun piccolo Quadretto o bianco, o nero dello Scacchiere composto di 64. Case: ognuna di esse prende il nome dal proprio Pezzo, e da questo pure lo prendono tutte le altre sette Case di ciascheduna fila, che va a terminare all'altra parte opposta dello Scacchiere, in cui sono i Pezzi dell'Avversario; distinguendo le file per linea retta da un Pezzo all'altro della medesima qualità, così che per esempio il Cantone, dove è posto il Rocco di Re, dicesi la Casa, o la prima Casa del Rocco di Re; dicesi la seconda sua Casa quella della sua Pedona, che gli è d'avanti, e così
suc-

ſucceſſivamente fino all' ottava Caſa , che è quella del Rocco di Re contrario, la quale ſuole anche per lo più dirſi Caſa del Rocco di Re contrario, in vece di chiamarla ottava del proprio; ficcome la ſeſta , o la ſettima del proprio Rocco ſuole anche dirſi terza , o ſeconda riſpettivamente del Rocco di Re contrario, e lo ſtello dicafi dell' altre file. E però quando ſi dirà per eſempio, che il Nero giuochi l' Alfiere di Re alla 5. del Cavallo di Donna, dovraſſi intendere, che detto Alfiere dee portarſi nella fila del Cavallo di Donna alla 5. Caſa, la quale viene anche ad eſſere la 4. del Cavallo di Donna contraria, ficcome incominciando a contare le Caſe dalla prima incluſivamente di ciaſcun Cavallo chiaramente ſi ſcorge; e così regolarſi dovranno i movimenti di ciaſcun Pezzo , avendo ſempre in veduta per regolatrici dell' altre le prime Caſe di que' Pezzi , che ne' giuochi verranno indicati. V. *Pedona in generale.*

Cavallo di Re. Diceſi quello, che ha la ſua Caſa dalla parte del Re tra il Rocco, e l' Alfiere, e così il Cavallo di Donna è quello, che è dalla parte di eſſa Donna. Alcuni denominarono queſto Pezzo *Cavaliero*, ed altri *Centauro*.

Gambirro. Altro vien chiamato di Re, ed altro di Donna. Veggafi la ſpiegazione nel Capitolo V. di queſta Parte al §. XI.

Ganapierde. V. *Scaccomatto.*

Gioco a Monte. V. *Paſſo.*

Gioco mezzo vinto. E' il guadagno della metà , che ſi pratica in alcuni Paefi fuori d' Italia, e ſuc-

succede in due modi; l' uno qualora un Giuocatore rimanga con qualche Pezzo, o Pedona contro il Re solo avversario, e con tale superiorità non possa vincere il giuoco; l' altro qualora un Giuocatore dà lo Scaccomatto senza conoscerlo, e senza dirlo. In Italia però non si ammette nè l' uno, nè l' altro; giudicandosi patto qualunque giuoco, dove niuno può mattare il nemico, e giudicandosi vinto, dove si eseguisca lo Scaccomatto anche senza enunciarlo.

Giuoco Piano. Veggasi il suddetto Articolo V. al §. XII.

Giuoco Vinto. V. Scaccomatto.

Partito. Termine usato da' Giuocatori significante una combinazione ingegnosa di Pezzi, o Pedone, di cui si dimostra, o si propone l' esito, che le compete di sua natura. Alcuni, come il *Carreza*, hanno chiamato i Partiti *Tratti possicci*. Per chi voglia perfettamente apprendere il giuoco degli Scacchi, i Partiti sono una parte essenzialissima, non essendovi cosa, che meglio possa supplire al risvegliamento della fantasia, principalmente ne' Principianti; e siccome dicesi dell' Enigma, che *quanto oscuro più, tanto è più bello*, così que' Partiti, che per la loro sottilità sono i più difficili a sciogliersi, riescono anche non solo i più dilettevoli, ma insieme i più utili, acquistandosi delle cognizioni opportunissime per pattare, o vincere certi giuochi, i quali o a pena sembravano proseguibili senza taccia di presunzione, o pareva presso che impossibile a risolverli vantaggiosamente entro il ristretto.

stretto impegnato numero di pochi Tratti. Una sufficiente serie di tali Partiti verrà proposta nella Terza Parte.

Passar battaglia. Presso gli Spagnuoli, i Francesi, e i Britanni evvi una legge, che toglie alla Pedona non anche mossa il privilegio di fare due passi nel primo suo muoversi, quando questa debba passare per una casa guardata da Pedona nemica, che si trovi alla quinta, dall' offesa di cui ella sottraggasi facendo due passi, il che dicesi *passar battaglia*. Una tal legge non è da noi abbracciata, lasciandosi per tutta Italia una piena libertà alle Pedone di far sempre indistintamente due passi nel primo Tratto.

Patto. S' intende qualunque giuoco, in cui nullo può mattare il nemico. V. *Stallo*, *Tavola*, e il *Capitolo quarto sopra le Leggi*. La differenza che passa fra il *giuoco Patto*, e il *giuoco a Monte* si è, che il primo si dice giuoco finito, ed il secondo porta l'obbligo di ricominciario ad ogni richiesta di qualcuno de' Giuocatori.

Pedona in generale. Avendo ciascun Pezzo nella propria fila avanti di se una Pedona, così che la seconda casa del Pezzo è la prima della Pedona; questa prende da quello la propria denominazione, dicendosi Pedona di Re, di Donna, di Rocco ec., quella, che è d' avanti al Re, alla Donna, al Rocco ec., come pure dallo stesso suo Pezzo prende il numero delle Case, talchè giocandosi due passi una Pedona non mossa, per esempio la Pedona di Re, non dicesi ch' essa Pedona
sia

fia alla terza sua, ma bensì alla quarta d' esso Re, e così alla quinta spingendosi un' altro passo.

Pedona raddoppiata, o incavalcata. Quella si è, che in occasione di qualche presa trovasi con altra sua compagna in una medesima fila. V. il §. X. del Capitolo V.

Pedona segnata. E' quella qualunque siasi Pedona, la quale non per natura, o legge comune del giuoco, ma per convenzion delle Parti è specialmette destinata a dare lo Scaccomatto.

Pedona trasportata. Quella si è, che per cagione di qualche presa è passata dalla fila del proprio Pezzo nella fila di un altro.

Pezzo minore. S' intende l' Alfieri, e il Cavallo, i quali vagliono meno degli altri, giacchè la Pedona propriamente non si denomina Pezzo.

Quanto va. Dicesi per qualunque Pedona, la quale usando del proprio privilegio faccia due passi nel primo suo muoversi dalla propria Casa.

Rocco di Re. Dicesi quello, la di cui prima Casa è il Cantone dalla parte del Re, siccome *Rocco di Donna* è quello dell' altro Cantone dalla parte di essa Donna. Alcuni chiamano questo Pezzo *Rocchiere*, ed altri *Torre*.

Scacchiere. E' quella Tavola scaccata, e quadrata composta di 64. quadretti, chiamati Scacchi, o Case, sopra cui giuocasi colle Figure, o sieno Pezzi del giuoco, di che nel Capitolo primo.

Scacco. Tratto di offesa fatta al Re da Pezzo, o Pedone nemico. Altro è *semplice*, cioè quando il Re è offeso da un solo Pezzo, o Pedone, e dicesi an-

fi anche *Scacco di scoperta*, se il Re viene offeso non dal Pezzo, che muovesi, ma da un Pezzo scoperto pel movimento di un altro: altro poi dicesi *Scacco doppio*, o *Scacco di due*, ed è quando il Re in un Tratto solo è offeso da due Pezzi nemici, cioè dal Pezzo, che muovesi, e da un altro scoperto. Lo Scacco semplice può ripararsi, senza che il Re si muova dalla Casa, in cui è, o colla presa del Pezzo offensore, o col coprire lo Scacco, quando questo non sia di Cavallo, che non ammette coprimento, ma deesi o prendere il Cavallo offensore, o ritirare il Re dall' offesa, come sempre deesi ritirare, se lo Scacco sia doppio. Può anche darsi lo Scacco di tre Pezzi, ma è caso rarissimo, che si lascia alla ricerca de' Metafisici.

Scaccomatto. Dal latino *Maclare*, è un' offesa irreparabile contro del Re, la quale finisce il giuoco colla Vittoria di chi l' eleguisce. Il più breve Scaccomatto, che possa darsi sul cominciare del giuoco è in due Trattati soli, se l' Avversario farà il primo a giuocare; ogni studioso potrà da se rinvenirlo. Evvi una specie di Scaccomatto, che dicesi *affogato*, e s' intende presso di Noi quel solo dato, da un Cavallo al Re nemico, il quale d' intorno a se abbia tutte le Case occupate da' propri Pezzi. Se ne darà l' esempio in un Partito della Terza Parte. Il *Salvio*, ed altri propongono un' altra maniera di vincere detta alla *Ganapierde*, quando cioè per una particolar convenzione contro la natura del giuoco uno s' impegna a

costringere l' Avversario a dargli forzatamente lo Scaccomatto, facendo conseguentemente che vinca la scommessa chi perde il giuoco. Veggansene due Esempj negl' ultimi due Partiti della detta Terza Parte.

Stallo. Specie di giuoco patto, che è qualora chi dee muovere ha il Re bensì fuori di Scacco, ma non può giuocarlo, senza porlo in offesa, e nè meno tiene altro Pezzo, o Pedone da muovere, come se avesse il Re solo in un Cantone, e l' Avversario avesse la Donna alla terza del Cavallo, o alla seconda d' Alfiere corrispondente allo stesso Cantone.

Tavola. Altra specie di giuoco patto, che si verifica pel sempre Scacco, quando, cioè, uno ha il proprio Re tormentato da continui Scacchi dell' Avversario, senza che possa sottrarsene. Oltre la *Tavola*, e lo *Stallo*, addiviene ancora il giuoco patto in tre altre maniere. Prima qualora le forze o uguali, o maggiori di una parte non bastino a riportar la vittoria sopra dell' altra. Seconda qualor le Parti stanno amendue nella difesa, niuna trovando espediente di attaccare il nemico. Terza quando non si eseguisca lo Scaccomatto entro cinquanta colpi o contra il Re solo, o in quei finimenti di giuoco, che per sentimento comune degli Scrittori hanno l' esito certo o di giuoco patto, o di giuoco vinto, quali sono gli enunciati nella Terza Parte, e ne' quali niuno è tenuto giuocare oltre i cinquanta Tiri.

Tratto falso. E' di due specie, intendendosi quel-

quello, che si fa tanto contro le leggi, quanto contro l'utilità del Giuocatore. Della prima specie sarebbe il muovere un Alfiere a salto di Cavallo, l'arroccarsi dopo aver mosso il Re, ed altrettali; della seconda sarebbe quello, che attira sopra il proprio giuoco qualche svantaggio. Quindi è, che chiamasi Tratto falso anche quello; per cui si perde nel giuoco l'uguaglianza o di forze, o di situazione, il qual Tratto falso seguendo nel primo scioglimento de' Pezzi, sarebbe stato ben necessario, che gli Scrittori avessero notato ne' loro giuochi, essendo importantissimo di conoscerlo per ischivarlo.



CAPITOLO TERZO.

*Del Valore ordinario de' Pezzi, per fare
i Cambj.*

1.



Alfiere, e Cavallo, chiamati altrove Pezzi minori, possono reciprocamente cambiarsi, riputandosi di eguale valore, come si noterà nel Cap. quinto, ove si osserveranno le differenti loro proprietà. Vogliono soltanto comunemente gli Autori, e l'esperienza il dimostra, che torni bene il cambiare l'Alfiere di Re contrario col suo di Donna, o con un Cavallo, per avere l'Alfiere di Re una somma attività negli Attacchi, principalmente de' Ginochi Piani, ne quali, offendendo egli la Pedona d'Alfiere di Re, viene ad investire esso Re nella parte più debole.

2. Un Alfiere, o un Cavallo vale più di tre Pedone, ma però meno di quattro; onde, assolutamente parlando, non può perdersi per l'acquisto di tre Pedone, quando non ne derivi al Nemico qualche altro svantaggio; come sarebbe il rimanere inferiore di situazione, o soggetto per molto tempo all'offesa; il non potersi più arroccare, o l'aver qualche Pedona raddoppiata, o disgiunta, o isolata; pregiudizj, che praticamen-

te vengono per se stessi a corrispondere al valore di mezza Pedona.

3. Due Pezzi minori per un Rocco, e due Pedone si stimano ugual contratto: e siccome due Pezzi minori vengono a valutarli per sette Pedone, come si è fissato di sopra; ne viene, che il valore del Rocco, è di cinque Pedone.

4. Un Rocco non può darsi per un Pezzo minore, ed una Pedona, valendo egli qualche cosa di più; ma per un Pezzo minore, e due Pedone, benchè non sia contratto perfettamente pari, considerando il valore intrinseco di ciascun Pezzo; pure praticamente da' Giuocatori stimasi cambio indifferente.

5. Si reputa pure contratto uguale quello della Donna per li due Rocchi, ed un Pedone.

Da questi pochi contratti, supposti per dimostrare il valore assoluto non meno, che relativo di ciascun Pezzo, potrà ognuno venire in cognizione, e far massima del conto, e quanto debba determinarsi in qualunque altro cambio per non errare: avvertendo però di prevedere immancabilmente quale aspetto farà per prendere il giuoco dopo il contratto; perocchè può facilmente succedere, che certi cambi, i quali considerati in se stessi paiono indifferenti, o ancor vantaggiosi, riescano poi fatali, anche una critica situazione, che ne deriverà; e per lo contrario certi altri, che hanno l'apparenza di perniciosi rapporto alla reale valutazione de' Pezzi, ne ispirino il danno con altra maniera la favorevole costituzione. Quan-

do poi debbano procurarsi i cambi uguali, si veggano le avvertenze date nel Cap. quinto §. III. di questa Parte.

Sappiasi in fine, che quanto si è stabilito sopra il valore ordinario de' Pezzi per regolare i contratti, s'intende nel principio, e nel mezzo del giuoco; poichè le varie circostanze, e le stravaganze multiplici verso la fine non lasciano luogo a regole universali, e sicure; comprovandosi anzi dall'esperienza, che alcuni Pezzi sulla fine diminuiscono le proprie forze, come la Donna, e il Cavallo, ed altri l'aumentano, come il Rocco, e il Pedone. Dal che ne viene, che in fine di giuoco un Cavallo, o un Alfiere potrà cambiarsi con due soli Pedone, la Donna con i due Rocchi, due Pezzi minori per un Rocco, e così discorrendo. La ragione di tale diversità fondasi in ciò, che nella fine del giuoco trattandosi principalmente non più di combattere, o sia di respingere la forza colla forza, come nel principio, e proseguimento, ma di chiudere, e mactare il Re nemico; perciò que' Pezzi più atti al bisogno presente sono preferibili ad altri di maggior valore bensì nel combattere, e sbatagliare, ma di minore abilità per l'attuale vittoria; e però i due Cavalli per esempio se soli incapaci a dare lo Scaccomatto al Re avversario, faranno in fine di giuoco da stimarsi meno di un Rocco, il quale vince forzatamente contro il Re solo; benchè i due Cavalli nella mischia di molti Pezzi sieno per combattere più valorosi del Rocco.

CAPITOLO QUARTO.

Delle Leggi del Giuoco.

LE Leggi del Giuoco furono principalmente introdotte dalla necessità di provvedere ai litigi, che spesso nascono tra' Giuocatori. Le più importanti a sapersi, le più conformi alla retta ragione, e le più autenticate dalla comune Autorità de' migliori Scrittori, sono le seguenti, cioè

I.

*La forte decide
tanto della mano,
quanto del colore
de' Pezzi nel primo
giuoco.*

La forte nel primo giuoco dà il diritto del primo tratto, il quale conservasi anche ne' successivi giuochi fino alla vittoria dell' Avversario: Essa pure decide nel primo giuoco la qualità de' Pezzi rapportato al colore, sopra del quale però negl' altri giuochi non entra la continuazione del possesso, come nel primo tratto; ma ciascuno ha diritto di servirsene alternativamen-
te,

te, cioè in un giuoto de' Pezzi neri, e nell' altro de' bianchi.

I I.

Qualunque Pedona nel primo suo muoversi può fare indifferentemente due case, passando ancora sotto l'offesa d'una Pedona nemica; essendo legge, che l'Italia ha sempre lasciata agli Oltramarini, ed Oltramontani il non potere colle Pedone *passar battaglia*.

Una Pedona non mossa può fare indifferentemente due passi.

I I I.

Una Pedona giunta all'ottava casa veste nell'atto stesso la qualità d'un Pezzo, che manchi. Che se n' un Pezzo mancasse, il Giocatore di essa terrà sospesa la sua denominazione: fino a quel tratto, che immediatamente gli spetterà dopo la mancanza di qualche suo Pezzo: coll' avvertenza però di non chiedere un Alfieri del colore del suo compagno, perchè ciò implicherebbe colla natura del giuoco.

Una Pedona giunta all'ottava casa veste la qualità di qualsivisia Pezzo, che manchi.

I V.

*L' Arroccamento
si fa in un tratto
solo.*

L' Arroccamento si eseguisce in un tratto solo, e in qualunque casa tra Re, e Rocco inclusivamente intermedia; la qual lodevole maniera dalla maggior parte d' Italia è abbracciata, comunque in altri luoghi diversa sia l' osservanza, come si è notato nel Capitolo de' Vocaboli.

V.

*L' Arroccamento
non è permesso in
cinque incontri.*

Non è permesso l' arroccarsi.

1. Quando tra Re, e Rocco siavi qualche Pezzo.
2. Se si fosse mosso antecedentemente dalla propria casa il Re, o il Rocco, benchè ritornato fosse al proprio luogo.
3. Passando il Re per casa guardata, o sia offesa da Pezzo, o da Pedone contrario.
4. Quando il Re, o il Rocco in casa, da cui offenda immediatamente Pezzo, o Pedone nemico.
5. Finalmente nell' atto di ricevere Scacco dall' Avversario: Che se il Re ricevente Scacco, in vece di cambiar luogo, parasi colla coperta, o colla presa del Pezzo offensore; confer-

va esso Re tutthia la libertà di arroccarsi in altro tratto, checcchè lasciasse scritto alcun meno applauditi Scrittori.

V I.

Non è lecito nell'atto di arroccarsi lo spingere alcun Pedone; dovendosi ciò chiamare un abuso da poco tempo, e da pochi Giuocatori introdotto, che non contra per se nè alcuna legittima osservanza, nè l'Autorità di alcun degno Maestro.

Nell'atto di arroccarsi non si può spingere alcun Pedone.

V I I.

Chi tocca un suo Pezzo, non dicendo *accendo*, o *accendo*, o altro, che spieghi la propria intenzione; dee muoverlo, purchè possa: Che se per errore toccasse un Pezzo, che non avesse casa aperta, o col quale fosse coperto il Re da uno Scacco; non dee obbligarsi nel primo caso a giuocare il Pezzo contro la natura del giuoco, e nemmeno nel secondo caso a muovere il Re; come alcuni pretendono con eccedente rigore.

Chi tocca un suo Pezzo del giuoco, pure può muoverlo.

VIII.

Chi tocca Pezzo avversario dee prenderlo, purchè possa.

Così pure chi tocca Pezzo avversario, che possa prenderli, resta obbligato a pigliarlo con che può; e non potendo prenderlo, può giuocar ciò che vuole.

IX.

Chi, toccato un suo Pezzo, ne tocca, o muove un altro, dee giuocare uno di essi ad arbitrio dell' Avversario.

Chi dopo aver toccato un suo Pezzo, ne muove, o sol anche ne tocca un altro, è tenuto ad movimento o dell' uno, o dell' altro ad elezione dell' Avversario.

X.

Casa toccata, Pezzo lasciato.

Chi pone un suo Pezzo in una casa, quand' anche non avesse levata la mano, è tenuto a lasciarlo; che se lo giuocasse strastinandolo per la fila, potrà proseguire, ma non retrocedere.

XI.

Chi tocca un Pezzo dicendo Scacco, dee effettuarlo, purchè possa.

Chi tocca un suo Pezzo dicendo Scacco è tenuto a darlo, purchè possa; e non potendo, resta solo obbligato a muovere il Pezzo toccato.

co. Chi però nell'atto stesso di dire *Scacco* colloca un suo Pezzo in una casa, da cui non è *Scacco*, o tocca un Pezzo avversario, pigliando il quale non si possa effettuare lo *Scacco*; è tenuto ciò non ostante nel primo caso a non rimuovere il Pezzo da quella casa; e nel secondo a pigliare il Pezzo tocco ne' termini esposti di sopra; dovendo in questi casi prevalere il fatto alla voce: Che se uno dicesse *Scacco* senza toccare alcun Pezzo, resta tuttavia in libertà di far ciò che vuole.

XII.

Chi fa un tratto falso, cioè giuocando un Pezzo in una casa, dove non lo porti il suo corso; levata che abbia la mano, quando non fosse il Re, lo perde ad arbitrio dell' Avversario; il quale può in vece pretendere o che il Pezzo si giuochi col suo cammino, o che rimanga dove si trova, quando ciò sia compatibile nel proseguimento colla natura, e colle leggi fondamentali del Giuoco.

Chi giuoca un Pezzo pel non suo corso lo perde ad arbitrio dell' Avversario.

XIII.

XIII.

*Non si può met-
tere, o scoprire il
suo Re sotto Scac-
co.*

*Chi offende il Re
nemico dee enun-
ciare lo Scacco.*

E' ripugnante alla natura del Giuoco il porre, o lo scoprire il suo Re sotto Scacco: Ma qualora l' offesa venghi dall' Avversario, questi per legge di giuoco è obbligato nel tratto stesso ad enun- ciare lo Scacco; altrimenti il Gio- catore del Re offeso non è tenu- to al riparo: Se però chi tacque lo Scacco lo dirà all' altro tratto, movendo o innanzi, o indietro il Pezzo offensore; l' altro dovrà scac- carsi, come sempre v' è obbligo in chi riceve lo Scacco. Chi man- ca ne' suddetti casi al proprio do- vere, soggiace alla pena del giuo- co a monte, o alla riforma del tratto ad arbitrio dell' Avversario; potendosi anche da taluno manca- re dolosamente, come se fosse in- feriore di forze, o di situazione. Ognuno s' intendrà decaduto dal suo diritto, quando farsi in qual- che modo riparato all' errore: Che se passati per l' una, e per l' al- tra parte due vivi, si trovasse tut- tavia il Re in offesa; comune sa- rà la pena del giuoco a monte, essendo comune se non la mali- zia,

zia, almen l'errore, e la negligenza.

XIV.

Comune farà pure l'azione del giuoco a monte, qualora siasi incominciato il giuoco collo Scaechiere, o co' Pezzi mal posti; oppure se i due Alfieri in proseguimento di giuoco si trovassero in case dello stesso colore, come di continua ripugnanza all' Istituzione del Giuoco.

Se lo Scaechiere, o i Pezzi sono mal posti, comune è l'azione del giuoco a monte.

XV.

Qualunque diritto, che in vigor delle Leggi compete ad uno contro dell' altro, dee si allegare prima di muovere; altrimenti s' intenderà aver rinunciato; fuori del caso, che fossevi nel proseguimento qualche ripugnanza alla natura del giuoco, come si è stabilito sotto il numero precedente.

Si dee allegare il proprio diritto prima di muovere.

XVI.

XVI.

Chi fu indulgente non può pretendere di essere corrisposto.

Chi fu indulgente nel rimettere all' Avversario qualche proprio diritto, che gli competeva in forza delle Leggi, non può pretendere una pari corrispondenza, nè acquistare l' azione per la reciproca.

XVII.

Chi rimane col solo Re può pretendere il giuoco patto passati 30. colpi.

Chi rimane col solo Re può pretendere il giuoco patto dopo il numero di cinquanta tratti; passati i quali l' Avversario offensore non ha più diritto di proseguire. Apparisce la ragionevolezza di questa legge, poichè si punisce la poca accortezza, e perizia di chi colla vittoria in pugno non sa prevalersi del suo vantaggio; dichiarasi il valore del Re, che da se solo ha saputo da tanti colpi schermirsi; e finalmente si previene la noja, che con insipido proseguimento di giuoco non a torto si recherebbe nell' animo degli Astanti.

XVIII.

XVIII.

Per giuoco patto deesi intendere non tanto la Tavola, e lo Stallo, de' quali si è fatta la spiegazione nel Capitolo secondo, quanto qualunque altro giuoco, dove alcuno non può mattare il nemico; non potendo chi rimane con qualche inutile superiorità di forze pretendere il giuoco *mezzo-vinto*, come osservano alcuni fuori d'Italia. Neppure adottiamo l'altro *mezzo-vinto*, che i Francesi ammettono, qualora si eseguisce senza enunciare lo Scaccomatto da essi chiamato *Echec et mat aveugle*; poichè non corre obbligo d'avvisare uno Scacco, che non può ripararsi.

Il giuoco è sempre patto, qualora non possa effettuarsi lo Scaccomatto.

XIX.

Non è lecito ad alcun Giocatore dopo il principio del giuoco ricorrere ad estranei ajuti, come a Libri, o Scritti anche suoi propri, per illuminarsi, o risovvenirsi di qualche tratto, dovendo combattere colla sola personale capacità. Molto meno sarà permesso

Non può il Giocatore ricorrere a Libri, o Scritti, nè chieder parere per illuminarsi di qualche tratto.

il chiedere, e profitarse del parere di chi che sia sopra alcun tratto nè suo, nè dell' Avversario; altrimenti nell' uno, e nell' altro capo il Giuocatore contrario potrà validamente protestare di non pagar la scommessa in caso di perdita. Che se un Astante non ricercato, e di moto proprio somministrasse qualche lume ad uno de' Giuocatori, come questi non è partecipe d' alcuna colpa, non dovrà nemmeno soggiacere ad alcuna pena, e rimarrà perciò in libertà di fare qualunque tratto, benchè suggerito; restando solo al Giocatore avversario salva la sua ragione contra il Loquace per la rescissione del danno.

XX.

Debbonfi mantenere i Patti, ed osservare le costumanze del Paese, in cui giuocasi.

Le esposte Leggi debbono intendersi: primo, ove non militi qualche particolar convenzione; o legittima consuetudine in contrario; mercocchè ogni Giuocatore è tenuto all' esatta osservanza de' Patti, e dee pure uniformarsi al Paese, ove giuoca: Secondo, qualora si combatta del pari, e sulle se-

gole ordinarie; poichè diverse Leggi dovrebbero stabilirsi ai giuochi d' obbligazione, o di vantaggio, i quali da me si ommettono, come fuori della naturale istituzione del giuoco, e perciò inutili al Giuocatore, che io prendo in quest' Opera ad istruire.





P A R T E

CAPITOLO QUINTO.

*Regole generali sopra la Condotta del Giuoco
dal primo scioglimento de' Pezzi
fino alla fine.*

§. I.

Sopra l' Apertura.



Apertura del Giuoco dee farli col miglior possibile scioglimento; vale a dire, che si eseguisca per la via più breve, scegliendo que' tratti, che pongono in azione il maggior numero di combattenti; che un Pezzo non sia all' altro d' intoppo, onde agir possa colla dovuta prontezza; e che finalmente qualunque Pezzo sia situato in maniera, che l' Avversario non possa infestarlo senza suo sconcio, o perdimento di tempo. Chi sul principio si è sciolto colla miglior simmetria relativamente alla situazione contraria, può quindi prometterfi una felice condotta nel proseguimento della battaglia.

S' inferisca pertanto, non esser lodevole lo spingere nel primo tratto la Pedona di Re, o di Donna, molto meno qualunque altra un solo passo: rimanendo così troppo chiuso, e legato il proprio giuoco; e lasciando al nemico un più libero campo d' inoltrarsi, e di disporre gli attacchi.

E però quando possa risponderfi nel primo tratto colla Pedona di Re mossa due passi, senza metterla in preda; questa sarà la miglior giuocata di tutte; aprendosi vantaggiosamente due Pezzi, cioè la Donna, e l' Alfiere di Re; il che non si ottiene da verun' altra Pedona: e quando non possa così risponderfi, sarà bene il farlo colla Pedona di Donna quanto va; essendo la migliore dopo quella del Re.

§. I I.

Sopra l' Offesa, e la Difesa:

CHi ha il vantaggio dell' offesa è in istato di dar legge al nemico: e però s' adoperi nel procurarla, e nel conservarla, minacciando, ed infestando sempre il nemico, per trarre profitto da qualche sua men regolare risposta.

Il metodo, che si richiede per intraprendere, ed eseguire l' offesa, consiste nel prefiggersi un vantaggio, che si spera conseguibile per la natura, e combinazione del giuoco, o per la minore destrezza dell' Avversario; e nel preordinare i proprj Pezzi, e divertire i contrarj in guisa, che al nemico resti occulto l' intento, o allora solo si manifesti, che l' offesa non abbia riparo. Soprattutto chi è in possesso di bell' offesa veda di farla scoppiare a tempo senza precipitarla intempestivamente, onde non risvanisca, e senza differirla un tratto di più, per cui il nemico abbia tempo di scoprire l' insidia, e di ripararla.

L' offesa diretta contro il Re è la più pregevole, per esser egli la Persona più interessante del giuoco: e però deesi questa cercare preferibilmente ad ogni altra, usando le più industri misure, per disporre le forze, ed occultarne le tracce, finchè si sia assicurata la felicità dell' assalto, come meglio si spiegherà nel §. V.

All' opposto chi è soggetto a difendersi dovrà investigare intimamente la ragione del tratto nemico, per conoscere tutte le mire, e prevenirne le conseguenze: e se gagliardo si temesse l' attacco, dovrà procurare di troncarne presto i progressi o col cambio di qualche Pezzo avversario, o con un tratto di difesa insieme, e d' offesa, per cui si debiliti, o si divida, o ribattuta ne resti la temuta invasione: e allora solo potrà lasciarsi il morso all' offesa contraria, quando il Difensore abbia preparato un tiro coperto, che la rivolga in danno dell' Offensore..

Ove la natura, e costituzione del giuoco non somministrasi alcuna idea d' offesa, nè ponga in necessità di difesa (giacchè è contro le regole il far tratto indarno) dovressi fare un tiro diretto a qualche utile scopo; come per esempio sciogliere un Pezzo chiuso, o richiamarne un lontano, o arraccarsi, o al Re arroccato aprire una ritirata, come farebbe lo spingere la Pedona di Rocco un passo; il che però non è sempre bene, per ciò, che tirassi altrove: lo stesso si dica dell' unire i propri Pedoni, o procurare un cambio opportuno, oppure fare altri simili tratti, che sieno

no

no preservativi degli insulti contrarj, o preliminari di qualche offesa contro il Nemico.

Finalmente in qualunque siasi costituzione di giuoco abbianfi sempre presenti alla mente quelle regole, che dagli Autori diconsi Praeludiali: come farebbe; avendo un buon tratto, cercarne un migliore; avendo un vantaggio piccolo, e certo, non arrischiarlo per un maggiore, ma incerto; sospettare dei guadagni, che si presentano, ad imitazione di chi disse = *Timco Damoc & dona ferentes* = stimare sempre il Nemico, anche inferiore; non giuocar frettoloso, giacchè *amat Victoria curam*: accadendo in questo giuoco più facilmente, che in qualunque altro, a motivo delle innumerabili combinazioni, onde è composto, gli accidenti tanto più strani, quanto men preveduti.

§. III.

Sopra i Cambj.

E' Regola generale in ogni contratto di non eseguirlo sul vantaggio presente; ma sulla situazione, che ne rimane.

E' tiro di prudenza il venire al cambio de' Pezzi. Primo. Qualora trattifi di prevenire il Nemico, o frastornarlo da qualche idea di preparata offesa. Secondo. Se siasi inferiore di situazione, avendo per esempio il proprio Re esposto, o li Pezzi intoppiati, onde acquistar tempo a meglio ordinare il proprio Campo. Terzo. Quan-

do siasi superiore di forze ; provando allora il Nemico un doppio indebolimento, uno, cioè, dalla mancanza del Pezzo cambiato ; l' altro dalla minore attività de' Pezzi , che gli rimangono ; i quali quanto sono minori di numero, tanto più facilmente restano oppressi da una forza maggiore.

Prima di risolvere il cambio fa duopo riflettere, che quantunque regolarmente sia bene di offrire il primo a cambiare; obbligando così il Nemico a un tratto per lo più necessario, quale si è la ripresa, ed acquistando il tratto dopo di essa; pure talvolta è bene di lasciar prima prendere all' altro, per potere, ripigliando, porre un Pezzo in azione, sdoppiare un Pedone, aprire una fila, o avere altro vantaggio preveduto per tempo sulla costituzione del giuoco, che dopo il cambio si forma.

§. I V.

Sopra l' Arroccamento.

E' Meglio arroccarsi per elezione, che per necessità di difesa; potendosi nel primo caso situare il Rocco ove sia a portata di operare con più speditezza; e però non farà mai errore l' arroccarsi presto, per porre il Re in sicuro: dal che si deduce essere meglio regolarmente l' arroccarsi dalla parte del Re, che da quella di Donna; sì perchè si eseguisce più presto; come per esse-

essere il Re più a coperto dalla infestazione de' Pezzi, e Pedoni contrarj, i quali per non iscomporre il Re loro, non si avanzano così arditamente, come farebbero quelli dalla parte di Donna.

Se però segnano da principio vari contratti, e principalmente delle Donne, molte volte è meglio mantenere il Re in campagna; perchè questi potrà più facilmente, e con maggiore prestezza accorrere, ed insinuarsi, ove il bisogno lo chiami. Quale sia precisamente la miglior posizione del Re, e del Rocco non può definirsi; dipendendo dalle differenti relazioni del giuoco nemico, e dalle mire, che si formano del proprio appostamento. Per altro chi ha il primo tratto, stimo, che possa ugualmente bene arroccarsi col Re in casa di Rocco, e col Rocco in casa d' Alfiere, o di Re; oppure col Re in casa di Cavallo, e col Rocco in casa di Re; benchè quest' ultimo arroccamento non sia tanto fertile d' avvenimenti, e d' insidie, come lo sono i primi due, e come si vedrà praticamente a suo luogo. L' arroccamento poscia alla Calabrista, cioè del Re in casa di Cavallo, e del Rocco in casa d' Alfiere non è molto lodevole in chi sortì il primo tratto, per essere unicamente difensivo.

Così prima, che dopo di essersi arroccato è lodevole il mantenere nelle loro case le due Pedone di Rocco, e di Cavallo, che coprono, o coprir debbono il Re trasportato; per conservarsi la libertà di spingere o l' una, o l' altra in qua-

lanque assalto, che contro il Re si dirigesse: e benchè questo Precetto sia antico al pari di Damiano, è di Lopez, che furono i primi a lasciarcelo; pure molti de' nostri Giuocatori superficiali non l'hanno per anche adottato; poichè muovono quasi sempre ne' primi tratti la Pedona di Rocco un passo, credendo di riportar due vantaggi; l'uno d' impedire a certi Pezzi contrari l'avanzamento; l' altro di preparare al proprio Re una ritirata: nè s' accorgono di un doppio pregiudizio, che lor ne deriva; il primo di omettere un tratto, che servir potrebbe di migliore apertura al loro giuoco; il secondo di dare anzi al loro Re una men sicura difesa per le più accertate misure, che può prendere l' Avversario dipendentemente dal già mosso Pedone. Non negasi un qualche incontro, in cui sia giovevole il recedere da questo precetto; ma l' eccezione di una regola appunto serve per riconoscerla, e confermarla.

§. V.

Sopra il Re.

Non è l' arroccamento la sola cura, che deve averfi pel Re. Quanto è interessante in ogni tempo la sua sicurezza; altrettanto impegnata, e vigilante convien che sia sempre l' attenzione sopra di lui. In qualunque situazione si trovi, farà buona regola di non allontanare da esso per più tratti la sua Donna, che i Giuocatori

tori inesperti mandano alcune volte all' acquisto d' una Pedona, o anche d' un Rocco; ma non potendo speditamente restituirla all' ajuto del Re, trovano poi pernicioso il guadagno. Dove manchi la Donna, o dove da se sola non basti, dovranno supplire altri Pezzi, che si trovino, o si chiamino tosto alla guardia delle case circonvicine per impedire, o riparare, o rendere infruttuosi gli Scacchi. Circa questi sono osservabili quei di Cavallo, che non si coprono: e per gli altri, che ammettono la coperta; suol essere più espediente di farla con Pezzi, che feriscano l' offensore; giacchè non restano impegnati, ne' soggetti a raddoppiamento d' offesa; ma sopra tutti sono da temersi gli Scacchi doppij, che sforzano sempre al movimento del Re. Ove però lo Scacco non venga minacciato, se non col Pezzo da discoprirsi, è regola d' investire lo stesso Pezzo, per difendersi colla presa.

Contro il Re nemico non debbono eseguirsi tutti gli Scacchi, che si presentano, i quali anzi possono dargli occasione, che si ricoveri, o si fortifichi meglio; ma quelli solo debbono darli, che sono proficui, o perchè gli levino il comodo d' arroccarsi, o perchè coprendosi, lasci un Pezzo indifeso, o abbandoni un attacco, o soffra un cambio ineguale; oppure anche per oggetto della propria miglior situazione, come di guadagnare un tratto, d' inoltrare, o di sciogliere un Pezzo, o di accorrere a qualche necessaria difesa. Soprattutto trovandosi il Re avverso in campagna,

gna, fa d' uopo stringerlo con gli Scacchi più operosi, che lo sforzino ad esternarsi viè più; giacchè oltrepassando le file delle sue Pedone, quando tre Pezzi possano infestarlo, raro sarà il caso, che non soccomba al Matto.

Ma quanto è pericoloso l' avere il Re esposto fra molti Pezzi, altrettanto lo è il dimenticarselo a casa in fine di giuoco, dove la battaglia sia ridotta fra le Pedone. Allora non debbono servire più di frontiera al loro Re; ma è anzi di regola, che questi preceda alle medesime; e faccia loro da Condottiere, per garantirle dal Re nemico; per impedire l' avanzamento delle contrarie, e per far succedere i cambj, che gli producano vantaggiosa la situazione delle altre. Le Pedone in fine di giuoco, che non hanno la precedente scorta del Re, corrono rischio di perdersi, o disunirsi, o restare attozzate infruttuosamente colle nemiche. Nella terza Parte, ove si daranno i principali scontri di sole Pedone, riscontrerà lo Studioso la necessità di tale avvertenza.

§. VI.

Sopra la Donna.

LO spirito, e la forza della Donna è di gran lunga maggiore a quella del Rocco; potendosi con essa contro il Re solo dare lo Scacco matto in nove tratti al più in qualunque posizione de' Pezzi; ove al Rocco ne abbisognano pres-

presso che venti. Tale superiorità deriva, siccome è chiaro, dall' avere la Donna anche il movimento degli Alfiere: le quali due forze la rendono ancor superiore a Rocco, ed Alfieri, dacchè *Virtus unita fortior*.

Quindi può da se sola tener confinato il Re contrario in qualunque angolo dello Scacchiere, mettendosi nella terza casa del Cavallo, o nella seconda d' Alfieri relativamente all' angolo stesso: e per questa molta attività fa d' uopo guardarsi dallo Stallo, che colla Donna potrebbe facilmente avvenire; il che non succede sì di frequente col Rocco.

In principio di giuoco la Donna suol produrre grandi vantaggi portata opportunamente a certe case, come alla quinta del Rocco di Re, alla quinta sua, e alla terza del suo Cavallo, il che verrà dimostrato praticamente nelle Aperture, principalmente di Giuoco piano.

Benchè in qualche particolar situazione possa la Donna restare da' Pezzi nemici involupata in maniera, che non abbia più scampo, e perciò dubbia perdersi: pure per essere di tanto valore, rare volte si dà per vinta, quand' anche sembra racchiusa: poichè abbisognando al nemico l' uso di molti Pezzi, parte ad offesa di quella, e parte a difesa de' propri, e segnatamente del Re; trova essa Donna il mezzo di richiamare se alcun Pezzo, che venga a liberarla, o a far costar cara al nemico la ricercata di lei prigionia.

§. VII.

Sopra le Torri.

LA Torre, o sia il Rocco essendo più valoroso; che ardito, non dee sul principio espor- si a battaglia, dove fra la mischia nemica degli Alfieri, Cavalli, e Pedoni resterebbe facilmente preso, o almen rinferrato.

Sulla fine però del giuoco aumenta così la propria forza, che talvolta patta contro la Donna; ed è mirabile per la Tavola, come si noterà nella terza Parte, che tratta de' Finimenti,

Deesi impedire, per quanto è possibile, il radoppiamento delle Torri contrarie, soprattutto quando vi è uno squarcio, o rottura nel giuoco; onde in tal caso è bene di cercare il cambio di qualcuno di detti Pezai.

Giova pure avvertire di non lasciarsi chiudere il proprio Rocco in fine di giuoco, all' occasione di volere con esso impedire l' avanzamento della Pedona di Rocco contraria, ponendosi nella seconda sua, o nella propria casa contro il Pedone giunto alla sesta o settima sua: poichè se il nemico oltre il detto Pedone avrà un Alfiere, potrà con esso chiudere il Rocco, mettendosi nella settima casa del Cavallo, oppure nella casa del Cavallo contrario guardato dal suo Pedone.

§. VIII.

§. VIII.

Sopra gli Alfieri.

LA miglior posizione degli Alfieri in principio di giuoco, e massime dell' Alfiere di Re, si è nella quarta casa del suo compagno, dove opera negli attacchi mirabilmente. Quindi sarà bene, potendosi, di opporre all' Alfiere di Re contrario il proprio Alfier di Donna alla terza del Re, e sarà bene altresì di cambiarlo o con questo, o con altro Pezzo, presentandosene l'occasione. Non potendo eseguirsi il collocamento degli Alfieri, ove sopra, la miglior posizione rimane loro nella terza casa di Re, e di Donna.

Si osservi per regola generale, che quando si è forte in Pedone, è lodevole il porre in cambio gli Alfieri dell'Avversario; per essere più atti delle Torri a fermare il corso delle Pedone medesime.

Quando si ha l' Alfier bianco, bisogna ordinarle Pedone sopra le case nere; potendo così l' Alfiere servire a scacciare il Re, o altri Pezzi, che vogliono entrare per mezzo di esse. Pochi Giuocatori fanno questa osservazione, che è molto essenziale.

Quantunque gli Alfieri, e i Cavalli niente differiscano nel loro valore; qualche differenza però talvolta cagionasi dalla condizione del giuoco, o dall' affezione de' Giuocatori, o da migliore destrezza nel maneggiare più l' uno, che l' altro.

Ma

Ma perchè alcuni vogliono, che il Cavallo sia migliore, ed altri che sia più utile l' Alfieri; non dispiacerà d' osservare nel presente paragrafo le qualità dell' Alfieri, per cui sembra più degno del Cavallo; e nel seguente le qualità del Cavallo, onde pare superiore all' Alfieri: che però

1. L' Alfieri percuote più da lungi, che non fa il Cavallo.

2. Ambi gli Alfieri uniti al Re danno il Matto al Re solo; non così ambi i Cavalli.

3. I due Alfieri serrano la strada a somiglianza del Rocco, ond'è impedita l' entrata al Re nemico, nel che mancano i Cavalli.

4. La Donna vince più facilmente, e più spesso contro i due Cavalli, che contro i due Alfieri.

5. Un Alfieri, ed un Pedone unito guardansi reciprocamente: tale possanza non trovasi nel Cavallo.

6. L' Alfieri nel coprire il suo Re da traverso, quando è stato percosso dallo Scacco, difende, ed offende: ciò non si dona al Cavallo.

7. L' Alfieri in compagnia del Rocco vince regolarmente il giuoco contro il Rocco; al che non arriva il Cavallo.

8. Il Re contrario non può investire l' Alfieri, e prenderlo, come può inseguire, e prendere il Cavallo, che ritrovisi in certe case.

9. L' Alfieri può tener sequestrato il Cavallo, e vietargli l' uscita; fin tanto che arriva il Re,

Re, o altro Pezzo, che l'uccida; come se il Cavallo fosse in qualunque casa delle ultime dello Scacchiere, e l'Alfiere si ponesse nella quarta casa per linea retta inclusivamente distante da quella, dove è il Cavallo: al che non giova il Cavallo contro l'Alfiere,

10. Collo scoprire l'Alfiere si può dare Scacco di due; al che è impotente il Cavallo.

11. Finalmente il Pedone del Rocco talora può giugnere a farsi Donna contro il Cavallo, ma non già contro l'Alfiere. Così pure altre prerogative possono ritrovarsi nell'Alfiere, che si scoprono all'occasione de' giuochi.

§. I X.

Sopra i Cavalli.

LE qualità del Cavallo, per le quali sembra superiore all'Alfiere sono le seguenti, cioè:

1. Il Cavallo in compagnia del Pedone di Rocco vince regolarmente il giuoco; il che non può far quell'Alfiere, che non ferisce l'ultima casa, o cantone, ove aspira di farsi Donna il detto Pedone.

2. Allo Scacco del Cavallo non vi è coperta, che è gran riparo del Re; come vi può essere allo Scacco d'Alfiere.

3. Il Re percosso da Scacco di Donna tre case inclusivamente distante per linea retta, coprendosi col Cavallo non può avere un nuovo Scacco

co da quella nel tratto seguente, il che non può fare l'Alfiere.

4. Il Cavallo ora trovasi in casa bianca, ora in casa nera, che è gran vantaggio per inseguire, o prendere i Pedoni, o per altre utilità; il che non è permesso all'Alfiere: onde è, che l'Alfiere è Padrone della sola metà dello Scacchiere; cioè de' Quadretti del suo colore; laddove il Cavallo percorre tutte le case; anzi può farlo senza ritoccarne veruna, cioè in soli salti 64. come vedesi dalle tre elegantissime tavolette dimostrative portate dal Sig. Jacopo Ozanam Francese nelle sue Ricreazioni Matematiche, e registrate in fine del presente Capitolo; il che dimostra la perfetta proporzione, che ha il salto tuttocchè obliquo del Cavallo sopra un quadrato.

5. Il Cavallo salta sopra qualunque Pezzo, o Pedone; preminenza ad ogni altro Pezzo negata.

6. Il Cavallo in molte case, dando un solo Scacco, può offendere sette, ed anche otto Pezzi differenti del nemico: tanta forza non vedesi nell'Alfiere.

7. Ambi i Cavalli si guardano con difesa reciproca, il che manca agli Alfieri.

8. Ne' giuochi intricati il Cavallo entra, e rompe il campo nemico con miglior opra, che non fa l'Alfiere.

9. Il salto del Cavallo è tale, che non può averfi con altro Pezzo: ove il moto dell'Alfiere

re

ne può averfi dal Re, dalla Donna, e dalla Pedona, quando dà Scacco, o prende.

10. Il Cavallo può da se solo dare lo Scacco, *matto affogato*; il che non può l'Alfiere, o altro Pezzo.

11. Finalmente chi ha un Cavallo sostenuto da due Pedone, come per esempio, la Pedona d'Alfiere di Re, e di Donna alle quarte, e il Cavallo alla quinta di Re; e non abbia alcuna Pedona contraria, che possa offenderlo, per farlo decampare, vale almeno quanto un Rocco; a motivo, ch'egli incomoda talmente il nemico, che sarà esso obbligato il primo a cambiarlo: nel qual caso riunendo l'altro nella ripresa i suoi due Pedoni, senza che questi abbiano veruno impedimento per parte de' Pedoni nemici; dovrà probabilmente far costare all'altro un Pezzo, per impedirlo a far Donna. Possono ancora ritrovarsi altre buone parti nel Cavallo, che si conoscono colla pratica del giuoco.

§. X.

Sopra le Pedine.

E' Così necessario il custodire ben regolate le proprie Pedone, che una soltanto che perdisi senza compensazione, anche nei primi tratti, basta benissimo a rendere il giuoco di sua natura perduto: come ne sono rimasti convinti sullo Scacchiere varj ingrediti Giuocatori.

Quin-

Quindi il primo pensiero, che aver dee un Giuocatore, si è quello di giuocar bene le Pedone, che formano i primi attacchi, e le prime difese; dalla cui buona, o cattiva disposizione dipende ordinariamente la vincita, o la perdita del giuoco; talchè il *Philidor* le chiama l'*anima degli Scacchi*.

Se si avranno le Pedone di Re, e di Donna alle loro quarte case; non è bene spignerne alcuna; a meno che l'Avversario non obblighi al cambio, o all'avanzamento del Pedone investito. E qui osservisi, che li Pedoni posti nelle medesime quarte, impediscono molto i Pezzi contrarj dal postarsi, o dall'insinuarsi nel giuoco. Questa regola può servire egualmente per tutti i Pedoni situati alla stessa maniera.

Le stesse Pedone di Re, e di Donna sono le più valorose di tutte le altre; perchè, occupando il centro, impediscono meglio l'attacco de' Pezzi nemici: e però trovandosi due corpi di Pedoni separati dal centro, deesi procurare di accrescere il più forte; ma essendovi due Pedone nel centro, è bene il riunirvene delle altre, quando si possa; avendo già osservato, che le Pedone del centro sono le più forti, e però le migliori.

Per regola generale non deesi così facilmente determinare di spingere le Pedone dell'ala dritta, o sinistra, prima che il Re avversario siasi arroccato; perchè probabilmente egli si ritirerà sempre dalla parte delle Pedone meno avanzate,

te , e conseguentemente meno in istato di nuocere .

Una Pedona raddoppiata, quando è attornia-
ta da tre, o quattro altre Pedone , non può dir-
si svantaggiosa .

Una Pedona separata dalle sue compagne diffi-
cilmente può far fortuna .

Una Pedona passata, cioè che non possa esse-
re fermata dall' Avversario , che con i Pezzi,
può facilmente costargliene uno , per impedirla dal
farfi Donna , dicendo il Vescovo Vida , che a tali
sciolte Pedone

. *adiicit alas*

Gloria præpetibus plantis, & plurima merces.

Le Pedone troppo avanzate regolarmente si con-
tano per perdute: ond' è, che due Pedone alle
quarte hanno sovente più valore, che se fossero
alle feste; perchè essendo così lontane dal loro
centro, possono propriamente paragonarsi , come
in un' Armata, alle Sentinelle morte .

Sopra la Pedona di Donna spinta due passi veg-
gasi il §. XII.

§. X I.

Sopra i Gambitti di Re , e di Donna :

IL Gambitto si fa da chi ha il vantaggio del
primo Tratto: giuoco secondo d' insidie, e d'
inganni, onde opprimere facilmente gl' incauti .
Altro dicefi *Gambitto di Re*, ed altro *di Donna* :

D

il

il primo si fa col giuocare, dopo le due Pedone di Re spinte due passi, la Pedona d'Alfiere di Re quanto va; il secondo, dopo le due Pedone di Donna nel primo tratto spinte anch'esse due passi, la Pedona d'Alfiere di essa Donna quanto va: quest'ultimo è men vivo dell'altro, ma però più sicuro; ove per lo contrario quello di Re, per chi lo tenta, dà il giuoco perduto di sua natura, come dimostrerò praticamente nelle due ultime Aperture della Parte seconda; essendo verissimo, che

Gambitto a Giuocator farsi non lice.

Nell'attacco del Gambitto di Re per regola generale l'Alfiere di Re è il miglior Pezzo, e il Pedone di Re il migliore Pedone.

Nel Gambitto di Donna dopo la Pedona d'Alfiere di Donna quanto va, se l'Avversario la piglia, è meglio, per chi fa detto attacco, giuocare nel terzo tratto la Pedona di Re uno, o due passi, secondo le diverse mire, che si propone.

Altre notizie sopra questi Gambitti verranno date ne' Preamboli delle sovraccitate ultime due Aperture della Parte seconda.

§. XII.

Sopra il Giuoco Piano.

Giuoco piano s'intende quello di giuocarsi da chi ha la mano nel primo tratto la Pedona di Re quanto va; nel secondo il Cavallo di Re

Re alla terza d' Alfieri; e nel terzo l' Alfieri di Re alla quarta dell' altro: rispondendo l' Avversario nel primo tratto colla Pedona di Re quanto va; nel secondo col Cavallo di Donna alla terza d' Alfieri; e nel terzo coll' Alfieri di Re alla quarta dell' altro.

Questa è la migliore Apertura di qualunque altra; perchè la più seconda di sottrigliezze, e d' avvenimenti, che da pochi Giuocatori si comprendono nella loro piena estensione: e siccome questi dipendono dal susseguente tratto quarto, da cui si formano le tante, e sì molteplici diramazioni; quindi è, che per maggiore chiarezza nella seconda Parte si porranno due Aperture di Giuochi piani.

Nel Giuoco piano è tratto di conseguenza la spinta della Pedona di Donna quanto va: e però per sapere quando debba, o possa spignerfi, e quando no; e spinta che siasi dall' Avversario, quando debba pigliarsi, o piuttosto debbasi ritirare l' Alfieri offeso; possono servire di lume, e di direzione i seguenti principj.

Essendo la spinta della Pedona di Donna quanto va tratto regolarmente ordinato ad offesa: perciò suole questa spignerfi più frequentemente da chi ha il vantaggio del primo tratto; siccome da quello, che per ragion della mano è Padron dell' offesa.

La detta Pedona di Donna non suole spignerfi, se non se quando si trovi antecedentemente spinta un passo la Pedona d' Alfieri di Donna, che

la difenda; eccettuati alcuni pochi casi, che verranno in seguito indicati.

Qualora chi ha il tratto siasi di già arroccato col Re al Cantone, e col Rocco in casa di Re; allora, se il Bianco avversario piglierà la Pedona d' Alfiere di Re coll' Alfiere; il Nero, giuocato il Rocco in casa d' Alfiere, dee per suo migliore spignere subito la Pedona di Donna quanto va; benchè non sia in questo caso spinta la Pedona d' Alfiere di Donna un passo; e ciò in grazia della gagliarda offesa, che ne deriva sopra la Pedona d' Alfiere di Re contrario: che se il Bianco non piglia coll' Alfiere di Re la detta Pedona d' Alfiere, ma faccia tutt' altro, fuori di arroccarsi col Rocco in casa di Re, e col Re ovunque; il Nero potrà spignere la stessa Pedona di Donna, quando abbia prima spinta quella d' Alfiere, come già si suppone, ove non notifi il contrario.

Quando il Nero avente il tratto siasi arroccato col Re in casa di Cavallo, e col Rocco in casa di Re; può anche spignere la Pedona di Donna quanto va con intenzione, pigliandola l' Avversario, di spignere la Pedona di Re alla quinta sopra il Cavallo di Re contrario; oppure, non pigliandola l' Avversario, di spignere la stessa Pedona di Donna alla quinta sopra il Cavallo di Donna contraria, minacciandone la ferrata, se fugge alla quarta di Rocco: Dissi con intenzione di spignere la Pedona di Re alla quinta, il qual tratto dee farsi, qualora il Bianco siasi di già arroccato a simiglianza del Nero; poichè se avesse
nell'

nell' arroccarsi portato il Rocco in casa d' Alfiere, il Nero dee ripigliare la Pedona colla Pedona.

Ove nessuno siasi per anche arroccato, può il Nero spignere la detta Pedona di Donna quanto va nel quinto tratto, la quale presa dal Bianco per suo meglio, dee il Nero ripigliar la Pedona; non curando lo Scacco d' Alfiere di Re contrario alla quinta del Cavallo di Donna; poichè il Nero si coprirà, non col Cavallo di Donna, ma coll' Alfiere alla seconda di Donna. E queste cinque Regole servano d' istruzione al Nero, onde sappia, quando possa spignere la Pedona di Donna due passi, in supposizione, che abbia egli avuto il vantaggio del primo tratto.

Nel caso polcia, che il tratto sia dell' Avversario, il quale spinga la detta Pedona; perchè il Nero possa sapere, se debba pigliarla colla Pedona di Re, o ritirare l' Alfiere offeso; gli servano di lume le Regole susseguenti.

E però se l' Avversario spinga la Pedona di Donna quanto va prima di essersi arroccato, il Nero la pigli; perchè se ritirasse l' Alfiere, potrebbe o perdere la Pedona di Re, o scomporsi il giuoco.

Se per lo contrario il Bianco siasi in qualche maniera arroccato, generalmente parlando, non pigliasi la detta Pedona, se non se quando siasi sicuro di restarne in vantaggio: oppure quand' abbiassi il Cavallo di Re alla quinta sua in offesa della Pedona d' Alfiere di Re contrario, per cui

l' Avversario suole spignere la Pedona di Donna quanto va, per sottrarsi da detta offesa ; o finalmente quando il Nero siasi anch' egli arroccato, ed abbia il Rocco in casa di Re.

Nelle aperture di giuoco piano si verrà alla pratica dimostrazione di questi principj teorici.

Tavole citate di sopra al §. IX.

I. DE M. DE MONTMORT.

1	38	31	44	3	46	29	42
32	35	2	39	30	43	4	47
37	8	33	26	45	6	41	28
34	25	36	7	40	27	48	5
9	60	17	56	11	52	19	50
24	57	10	63	18	49	12	53
61	16	59	22	55	14	51	20
58	23	62	15	64	21	54	13

II. DE M. DE MOIVRE INGLESE.

34	49	22	11	36	39	24	1
21	10	35	50	23	12	37	40
48	33	62	57	38	25	2	13
9	20	51	54	63	60	41	26
32	47	58	61	56	53	14	3
19	8	55	52	59	64	27	42
46	31	6	17	44	29	4	15
7	18	45	30	5	16	43	28

III. DE M. DE MAJRAU.

40	9	26	53	42	7	64	29
25	52	41	8	27	30	43	6
10	39	24	57	54	63	28	31
23	56	51	60	1	44	5	62
50	11	38	55	58	61	32	45
37	22	59	48	19	2	15	4
12	49	20	35	14	17	46	33
21	36	13	18	47	14	3	16

RAGGUAGLIO

*De' principali Scrittori del Giuoco, accennandosi
l'edizioni, che saranno citate
in quest' Opera.*

L



Amiano Portogese fu il primo, che dette al Pubblico un' Operetta intitolata = *Libro da imparare giocare a Scachi: et de belissimi Partiti revisti et recorrecci. Con summa diligentia emendati da molti famosissimi Giocatori. In lingua Spagnola et Italiana. Composto per Damiano Portogese. Stampato in Roma per Antonio Bladi de Asula. Nel anno del Signore 1524. a dì 21. de Novembre.* Quest' Autore merita distinta lode, sì perchè non ha avuto chi lo preceda con alcun lume, come perchè mostrò varie finezze originali, che molti si sono pregiati di ricopiare, fra le quali avvi lo Scaccamatto *affogato di Cavallo*, ed il Giuoco chiamato *Gomito di Damiano*, che di lui lascieranno sempre un' onorevole ricordanza. Contuttociò il suo libriccino non è sufficiente a fare un buon Giuocatore, poichè manca delle principali Aperture, e le poche da lui esposte non presentano, che idee basse e calcanti. Si estende sopra i Ginocchi, dove si dà vantaggio; ma non essendo questi d' alcuna sicura istruzione,

ne,

ne, per essere già perduti di lor natura, furono sempre da me riputati di una pessima occupazione. Si diffonde altresì nell' insegnar l' arte di giuocare a memoria: ma quest' abilità fu piuttosto nell' opinione, e nel desiderio d' alcuni; non essendo credibile, che si possa eseguire alla cieca ciocchè ad occhi veggenti non si fa fare. Fra i Partiti ottantotto di questo Autore nove, o dieci ve ne sono pieni di leggiadria; non così gli altri. Ciò non ostante bisogna credere, che tutti del pari rapissero stranamente l' animo di D. Antonio Porto, il quale con ammirabil franchezza fece ristamparli sotto il proprio nome, senza aggiugnervi la più piccola cosa di suo; come vedesi dalle due edizioni, l' una in Bologna di Gio: Rossi nel 1606., l' altra in Venezia di Pietro Farri nel 1618.

II. Rui Lopez Spagnuolo fu il secondo, che ci lasciasse un' Opera su questo Giuoco, la quale venne tradotta in Italiano da Gio. Domenico Tarsia, e stampata in Venezia da Cornelio Arrivabene nel 1584. Questo Scrittore dopo Damiano fece un corto progresso, avendo anch' egli poche Aperture, e queste inconcludenti, e mancanti per modo, che lo studioso non può istruirsi neppure mediocrementemente. Egli era un genio insecondo, e privo affatto di quell' entusiasmo, che in questa guerra richiedesi, massime per gli attacchi. Nel voler tacciare Damiano, prese diversi sbagli; e chi lo tradusse, e chi lo stampò fecero quasi a gara coll' Autore medesimo per aggiugnere erro-

ri ad errori. Mette per opinione probabile, che questo Giuoco nascesse dalla Castiglia; ma non fa, qual altro impulso ne avesse, fuorchè l'amore per la Nazione. Si perde anch' esso ne' giuochi di vantaggio; i suoi pochi finimenti non danno, che scarissimi lumi; e le sue leggi sono contraddittorie, e confuse. Non contento di dichiarare un eccessivo dispreggio verso il Portoghese suddetto, lo dichiarò altresì verso tutti i Giuocatori Italiani: ma avrebbe dovuto disingannarlo la sconfitta ben umiliante, ch' egli ebbe da Lionardo da Cutri alla presenza di Filippo II. Re delle Spagne, come testifica il Salvio nel Capitolo quinto del secondo Libro pag. 25.

III. Alessandro Salvio Giurista Napolitano fiorì circa la fine del Secolo sedicesimo, e compose un' Opera, la cui ultima edizione si fece in Napoli da Felice Mosca nel 1723. Costui fu il Maestro più arguto, e veridico del suo tempo; copioso nelle Aperture, e giudizioso ne' suoi Partiti. Un risalto non ordinario diede ai *Giuochi Piani*, ed al *Gambitto di Re*, dai quali rilevasi molta sua penetrazione. Ciò, che diminuisce il profitto di chi lo studia, si è la mancanza del metodo; confondendo le Aperture con i Partiti; ripigliando ciò, che ha proposto da prima; e dirigendo ora il Bianco, ora il Nero, senza notare bene spesso il primo fallo del soccombente; quantunque giovi assaiissimo l'imparare quel primo tratto, che toglie l'uguaglianza del giuoco. Anch' egli si è diffuso oltremodo sopra i giuo-

giuochi di vantaggio, sopra l' origine incertissima degli Scacchi, e sopra le vicende, e le gare di varj Giuocatori; il che riesce di poco genio, e di minor profitto a chi ama di erudirsi negli artifizj del Giuoco.

IV. Don Pietro Carrera di Militello nella Valle di Noto della Sicilia nacque nel 1571., e morì nel 1647., avendo composto un' Opera divisa in otto Libri, la quale fu stampata in Militello nel 1617. per Giovanni de' Rossi da Trento. Egli è stato più metodico, e più abbondante di Damiano, e di Lopez, ma al Salvio fu molto inferiore; poichè *serpis humi*, e non ha di proprio tre tratti fini in tutto il suo libro. Quanto era capace per l' imitazione, altrettanto era infelice per l' invenzione. Si occupa per lo più sopra i giuochi degli altri; ed era meglio, che non parlasse del Salvio, che tacciarlo dove non ha sbagliato, con omettere quegli errori, che veramente vi sono. Dalle molte sue Opere di vario genere si deduce, che fu più versato nell' Antichità Siciliana, che nello Scacco. Fu inventore d' un nuovo Tavoliere di ottanta case, ove aggiunse due Pezzi chiamati *Campione*, e *Centauro*; ma questo pensiero non ebbe miglior fortuna di quello del *Piacenza*, e del *Marinelli* co' loro nuovi Sacchieri, che si accenneranno in appresso. Meno stucchevole sarebbe riuscito, se meno avesse ragionato dell' origine del Giuoco, del Paese, del tempo, e del motivo del suo ritrovamento; giacchè dopo un grande apparato di erudizione gli fu d' uopo conchiudere

Si

*Si poscas tanti quis ludi invenerit artes,
Prædicat incertos inscia fama viros.*

V. Gioachino Greco più cognito sotto il Nome di Calabrese visse, e morì nel principio del Secolo diciassettesimo, avendo lasciata un' Opera sopra gli Scacchi, tradotta poscia in Francese, che più volte fu impressa nel medesimo idioma, e segnatamente a Parigi nel 1714. *Chez Denis Moucher*. Essa è ricchissima di Aperture, le quali sono esposte con ordine, e sono piene d'immagini, e di assalti vivissimi, che presi in astratto potrebbero fornire una giovine fantasia di bellissime idee. Ma il difetto massimo di questo libro consiste nell' avere i suoi attacchi fondati sul falso; supponendo, che l' Avversario non profitti degli errori commessi per parte nostra; e che in fine soccomba chi per natura di giuoco doveva essere vincitore. Si debbono i tratti falsi, supporre soltanto nella parte avversa, per mostrare allo studioso la via di prevalersene; ma non debbono giammai eseguirsi per parte di chi viene da lui istruito; affinchè incontrandosi le migliori risposte dell' Inimico, possa il giuoco restare almeno con uguaglianza. Un sistema sì irregolare, il qual vuole, che i tratti erronei abbiano ad essere fortunati, non lascia noverare fra i Maestri questo Scrittore, come osservarono opportunamente anche il Philidor, e lo Stamma. Laonde non apprendo, come lo adottassero per esemplare le Accademie de' Giuochi di Parigi, e di Amsterdam; e come il Sig. Abbate Ladvoat nel suo Diziona-

na-

nario storico affermi, che il Calabrese non trovò Giuocatore uguale a se stesso in alcuna parte del Mondo; quando l'Opera sua non lo dimostra, e quando in oltre sappiamo dal Salvio sulla fine del Libro II., ch' egli era inferiore al Marano.

VI. Francesco Piacenza Torinese visse nel passato Secolo decimosettimo, e morì sul principio di questo, lasciando un'Opera, la quale non contiene di grande, che il frontispizio. Intitolò questo suo libro = *l'Campeggiamenti degli Scacchi, o sia nuova disciplina d'attacchi, difese, e partiti del Giuoco degli Scacchi, sì nello stile antico, che nel nuovo Arciscacchiere: stratagemmi, ed invenzioni del Dott. di Legge Francesco Piacenza Accademico Immobile. In Torino per Antonio Beltrandi 1683.* = Questi campeggiamenti consistono in alcune meschine posizioni di Scacchimatti ora in distanza, ora in vicinanza del Re, or al cantone, ora in mezzo dello Scacchiere, quando con Pedona, e quando con Pezzo segnato in casa segnata; le quali sono così inconcludenti, ed insulse, che lo studioso, per paziente che sia, non può ritrarne verun profitto. Manca totalmente di Regole, e di Aperture; non avendo che due, o tre principj di giuoco, i quali appena conduce fino ai tre tratti: e benchè dica di aver vinto in Modena molte Doppie al Dottore Belloi. Gentiluomo di detta Città; il suo libro però non lascia riputarlo Giuocatore neppur mediocre. Accenna diverse leggi, o consuetudini di giuocare de' Turchi, de' Mori, e degli Ebrei Levantini;

vaghiſſima coſa eſſendo, che ommetta poi la maggior parte delle leggi Italiane. Fa menzione del *Pezzo di regua* ulato in Oriente, che Damiano chiamò *Pezzo fidato*, al quale ſi accorda il privilegio di non eſſer preſo, ſe non quando ſarà predatore. Il ſuo Arciſcacchiere quadrato di cento caſe, dove aggiunſe agli altri Pezzi un *Decurione*, ed un *Centurione*, non incontrò miglior ſorte di quello d' ottanta caſe di D. Pietro Carrera, e di quello di caſe 136. di D. Filippo Marinelli Napolitano, che lo inventò in grazia delle converſazioni di tre perſone, onde tutte tre poteſſero divertirſi, com' egli ſteſſo dichiara nella Prefazione al ſuo libretto ſtampato in Napoli per Felice Moſca nel 1722. La diſapprovazione comune di queſti nuovi Scacchieri, e Arciſcacchieri è una prova non equivoca della ſimmetria più comoda, e più elegante del noſtro, adottato da tanti ſecoli non ſolo per tutta Europa, ma anche fuori, come affermano concordemente i Viaggiatori, e le Storie.

VII. Giuſeppe Bertin Ingleſe diede al giorno un' Operetta in queſto Giuoco intitolata = *The noble Game of Cheſs containing Rules and Inſtructions, for the uſe of thoſe who have already a little Knowledge of this Game*; ſtampata in Londra nel 1735. Quanto ſi diſſe di Gioachino Greco, potrebbe ripeterſi di queſto Scrittore, il qual anzi è più ſcarſo di Aperture, omettendo tutte quelle del Giuoco piano. I quattordici Partiti, che regiſtrò in fine, ſi trovano parte nello *Stamma*,

ma, e parte nel Calabrese: dal che ognuno potrà giudicare qual sia il merito, che gli rimanga.

VIII. L' Anonimo Modonese, che recò in luce il suo libro nel 1750., è il più metodico, ed istruttivo di quanti abbiano scritto finora. Plausibili sono le sue nuove scoperte tanto nelle Aperture, quanto ne' Finimenti. Nemico della superfluità ha parlato più ai Giuocatori, che ai Principianti; e però il Sig. Lolli non potea farsi Glossatore del miglior libro. Siccome però l' assunto suo non fu di formare un' Opera completa su questo genere, ma soltanto di dare al Pubblico diverse Aperture, e varj Finimenti di Giuoco praticamente accadutigli; così per renderli più profittevoli, adornollì di notazioni opportune, di un Capitolo sul valore de' Pezzi, e di Leggi, le quali furono le più provvide, e le più purgate, che si fossero ancor vedute: e ciò che non finì di comporre per compimento dello stesso suo libro, lo compose in appresso, per abbellire l' Opera del Sig. Lolli, dove si distingue assaiissimo una lettera contenente i Progetti teorici, un' altra sopra l' Analisi del Philidor, ed un Trattato della difesa contro il vantaggio del primo tratto; le quali produzioni dichiarandosi sue, non abbisognano d' alcuna lode.

IX. Filippo Stamma d' Aleppo compose un Volumetto in Francese stampato all' Haja nel 1741., che contiene cento Partiti, promettendone un altro colle Aperture de' Giuochi, le quali si aspet-

tano ancora. Egli stesso dovrebbe accordare di aver cominciato dove bisognava finire. I suoi Partiti a dir vero sono più implicati, che fini; ma tuttavia diciotto sono degni d'applauso. Vorrebbe far credere nella sua Prefazione, che quasi tutti gli fossero praticamente succeduti; ma è tanto lo sforzo industrioso della lor posizione, che niuno può restarne persuaso. Il suo metodo algebratico di esporli per via di lettere, di numeri, e di crocette è molto economico per la stampa. Questo turco Scrittore pretende, che l'Europa non abbia Giuocatori comparabili a quei della Siria; proposizione tanto più animosa, quanto meno è comprovata dal suo libro, dove parecchi de' suoi stessi Partiti, che dovrebbero essere di certa scienza, sono sbagliati patentemente.

X. A. D. Philidor, che fece imprimere il suo libro a Londra nel 1749. opinò di aver fatta l'Analisi degli Scacchi coll' esposizione di nove giuochi. Se ne sia riuscito, mi rimetto ai saggi, ed imparziali conoscitori su questo genere. Io lo trovo Giuocatore molto perspicace, ed illuminato; ma trovo altresì, che con franchezza ammirabile spaccia per sicure delle proposizioni affatto erronee, supponendo i suoi Leggitori più creduli del dovere. Fra i varj di lui errori due mi sembrano i principali. Il primo è, di fissare per massima, che chi ha la mano cominciando il giuoco, dee quasi sempre essere vincitore, come dice in fine al primo *Renvoy* della seconda Partita; il che dimostra, che gli sono incognite le suffi-

cien-

cienti difese dell'altra parte: il secondo è di pretendere, che chi ebbe pure il primo tratto non possa dopo le due Pedone di Re giuocare nel secondo tiro nè il Cavallo di Re alla terza d'Alfiere, nè la Pedona d'Alfiere di Donna una casa; col che viene a riprovare la maggior parte delle migliori Aperture, come mostrò l'Anonimo presso il Lolli nella Lettera d'informazione su questo Autore. Per altro nella condotta de' Giuochi si distingue bene sul maneggio delle Pedone; così avesse fatto anche in quello de' Pezzi. Il più pregiabile di questo Francese consiste nelle sue Note sopra diversi tratti, molte delle quali sono veramente istruttive: meritando pure singolar encomio la sua dimostrazione della vittoria d'Alfiere, e Torre contro una Torre; poichè quantunque si fosse accennata da Rul Lopez, e dal Carrera, non è però stata posta da alcuno in quel chiaro lume, in cui l'ha presentata egli stesso.

XI. Giambattista Lolli Modenese ha recato al Pubblico un grosso Tomo stampato in Bologna nel 1763. Questo è stato lo Scrittore più laborioso di quanti abbiano corsa questa Provincia. Ha moltissime Aperture corredate di regole, e di avvertenze opportune; ed oltre alcuni utili finimenti di sole Pedone, conta cento Partiti, composti bensì da più Giuocatori, ma che formano una Centuria preferibile a quella dell'Aleppino. Altri capi danno a quest'Opera molto pregio, che sono lavoro dell'Anonimo, de' quali si è favellato di

sopra. Alcuni pretendono, che abbia presi diversi granchi; ma chi è, che possa vantarsene immune, massime trattandosi di un sì grosso volume? Convengo anch'io, che avrebbe potuto rileggere diverse dichiarazioni meno importanti, ed esporne diverse altre con più precisione. La troppa mole di un libro disanima il Leggitore, e molte cose si apprendono con più vantaggio esaminate da se, che dichiarate da altri.

XII. Il Cor. Carlo Cozio di Casale Monferrato è stato l'ultimo, che abbia dato alla luce un'Opera di due Tomi in ottavo impressa nella Reale Stamperia di Torino sulla fine del 1766. Esso ha totalmente ommessa la tanto necessaria Teorica, cominciando, e terminando l'Opera con sole pratiche dimostrazioni ricavate in gran parte da Damiano, da Salvio, da Giobachino Greco, e da altri, senza però citarne veruno. Egli è l'espositore più copioso del Gambitto di Re, dove ha adottato quasi tutti i tratti del Calabrese; come ha fatto ancora negli altri giuochi, di cui ha un numero prodigioso. Gl'Italiani avrebbero gradito, che non si fosse ristretto al solo modo di arroccarsi alla Calabrista, e che non avesse accordata la pluralità delle Donne, seguendo anche in ciò il medesimo Calabrese; la qual opinione non avrebbe forse abbracciata, se oltre il Salvio avesse veduto il Philidor, l'Anonimo, e il Lolli, i quali, per quanto può rilevarsi, gli furono ignoti. Oltre una maggior esattezza di metodo nelle diverse Aperture, sarebbe stato desiderabile, che

che avesse accennato il tratto decisivo , per cui l' uno riesca vittorioso , e l' altro soccomba ; nella quale notizia consiste il maggior profitto dello Studio. Il numero de' Partiti da lui esposti è di 201. In una quantità così insigne gli è ben condonabile, se non ha tenuta la traccia di tutti, e però abbia proposto qualcuno di essi più d' una volta, come il 123. duplicato col 193., e il 131. col 184., il primo dello Stamma, e l' altro del Salvio: Parimenti non è da ammirarsi, se ha sbagliato in parecchi, come nel 40. 45. 47. 103. 139., e varj altri, giacchè chi tanto scrive non va immune da simili inavvertenze: del resto molti di essi sono profittevoli, essendosi distinto in quelli di sole Pedone; carriera per vero dire, che è stata dagl' altri scarsamente battuta.

Qui si omettono alcuni Scrittori, che trattarono del nostro giuoco o storicamente, come Marco Aurelio Severino Napolitano; o legalmente, come Tommaso Azzio di Fossombrone; o poeticamente, come Monsignor Girolamo Vida Cremonese Vescovo d' Alba, i quali non essendo entrati nel pratico maneggio de' Pezzi, non mi hanno punto interessato a dar giudizio delle loro per altro rispettabili produzioni.

Il Fine della Parte prima.

1. The first part of the document is a letter from the President of the United States to the Congress, dated January 3, 1862. It is a long and detailed letter, covering a wide range of subjects, including the state of the Union, the progress of the war, and the administration of the government. The letter is written in a formal and dignified style, and is signed by Abraham Lincoln.

[illegible]

...and the ...

IL GIUOCO
INCOMPARABILE
DEGLI SCACCHI.
PARTE SECONDA
SOPRA LA PRATICA DEL GIUOCO
O SIA
IL PRIMO SCIoglimento
DE' PEZZI
DIVISA IN SEI APERTURE;

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

1000 S. MICHIGAN AVE.
CHICAGO, ILL. 60607

ACQUISITION DEPARTMENT
1000 S. MICHIGAN AVE.

CHICAGO, ILL. 60607
U.S.A.

TELEPHONE 373-3000



Erchè lo studio pratico delle varie Aperture, onde il giuoco variamente sciogliesi da principio, sia per produrre in chi vi si applica il ricercato vantaggio, ho procurato, che i Trattati componenti le diverse

Aperture, e le loro molteplici diramazioni sieno naturali, cioè facili ad accadere, giusti dalla parte del colore, che si dirige, spiritosi, non tanto perchè dilettono, e diano il dovuto pascolo alla fantasia, quanto perchè sono i più atti ad abbagliare colla loro vivacità un men prevenuto Avversario, e finalmente disposti con quell'ordine, che essendo l'anima delle cose, non può senza grave difetto dell'Opera trascurarsi da un accurato Scrittore.

Per il più felice riuscimento del divisato sistema mi sono imposto soprattutto tre leggi, che ho riputato ben necessarie pel maggior profitto degli Studiosi.

Prima. Le insidie da me dimostrate potranno bensì avere la lor difesa, ma non potranno mai ridondare in danno di chi le tenta, come succede in quelle del *Calabrese*, del *Bertin*, e del *Pbitor*, i quali hanno i loro giuochi tessuti con certe decipule più pericolose in se stesse, che ingannevoli per l'Inimico.

Seconda. Dopo aver esposte le medesime insidie, mostrerò la difesa più esatta per evitarle, ove si eseguissero dall' Avversario; conducendo il

giuoco fino a quel segno, in cui siasi superato il vantaggio del primo tratto con uguaglianza di forze, e di situazione; giacchè il medesimo primo tratto non può giammai somministrare un'offesa così pronta, e così vigorosa, che non abbia il suo corrispondente riparo, checchè opinasse il *Philidor* nel primo Renvoy della seconda Partita, dicendo che *jouant toujours bien de part et d'autre celui qui à le trait, doit presque toujours gagner*; poichè la pratica de' più eccellenti Giuocatori convince, che il vantaggio del tratto non dura più di dodici, o quattordici tiri, altri estendendolo fino a diciotto.

Terza. Avendo l'esperienza fatto vedere, che quei Maestri, i quali hanno preso a dirigere con incostanza di metodo ora il Bianco, ed ora il Nero, rompono le immagini già concepite, e confondono la memoria dello Studio; perciò non meno in queste Aperture, che nel restante dell'Opera ho voluto dirigere, ed istruire invariabilmente il Giuocatore de' Pezzi neri, pigliando il Bianco per Avversario.

In fine per non cadere nel difetto degli altri, ho indicate in ogni Capitolo il primo errore, o sia il primo tratto men regolare del Bianco avversario; nella cognizione del quale consiste il maggior profitto dello studio pratico delle Aperture: e dove ciò si è trovato superfluo, supplirà l'Istruzione finale, che al Nero viene proposta per suo migliore contegno.

PRIMA APERTURA DI GIUOCO PIANO

DIVISA IN TRE CAPITOLI

**In cui si propongono i tre migliori Arroccamenti
da farsi nel quarto tiro da chi fortì
il primo tratto;**

**CON UNA FINALE ISTRUZIONE AL NERO
SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA;**

ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.

OFFICE OF THE ATTORNEY GENERAL
STATE OF NEW YORK

IN SENATE, JANUARY 1, 1903.



Ra le sei Aperture, che formano il soggetto di questa seconda Parte, ragion vuole, che le due prime presentino i Giuochi piani, come quelli, che hanno lo scioglimento più ragionato, e il progresso più confacente alle regole fin qui spiegate.

Di fatti se lo spedito aprimento de' Pezzi, e il loro disimbarazzo per arroccarsi sono lo scopo, che aver debbono i primi tratti; ciò appunto si ottiene perfettamente dal Giuoco piano. Si muove per primo colpo la Ped. di Re quanto va, perchè niun' altra scioglie due Pezzi in un tratto, cioè la Donna, e l' Alf. di Re: per secondo tiro si giuoca il Cav. di Re alla 3. d' Alf. re, perchè offende immediatamente il nemico nella Ped. di Re spinta anch' essa due case; obbligandolo a difenderla per suo migliore col Cav. di Re, come a suo luogo se ne vedrà la ragione: e per terzo tratto si esce coll' Alf. di Re alla 4. dell' altro; sì perchè attacca la Ped. contraria d' Alf. di Re, ch' è la più debole di tutte l' altre; come perchè abilita il suo Re ad arroccarsi nel modo più acconcio, secondo l' apparecchio, che vorrà darsi alla propria offesa.

L' Arroccamento pertanto nel 4. tratto di Giuoco piano farà l' oggetto di questa prima Apertura; come della seconda il sarà la giuocata della Ped. d' Alf. di Donna una casa. Mi prometto di avere in amendue abbracciato tutto il massiccio

cio de' Giudei piani, che trovansi sparsi negli altri sì antichi, che moderni Scrittori; coll'averli purgati dagl' errori, e forniti di utili annotazioni; e coll' averli in oltre accresciuti di nuove importantissime offese, e difese da essi lasciate a chi dopo loro voleva correre quest' aringo. Chi di queste si sarà impossessato, avrà superato il più laborioso, per essere le più abbondanti d' insidie, e d' avvenimenti.



C A P I T O L O P R I M O.

*Arroccandosi il Nero nel suo tratto 4. di Giuoco
pianq col Re al Cantone, e col Rocco
in Casa d' Alf.*

1. N. la Pedona di Re quanto va.
B. lo stesso.
2. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
3. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
B. lo stesso.
4. N. salta col Re al Cantone, e col Rocco in
casa d' Alf.

*Qui il B. può rispondere in tre maniere, che
sono le più naturali, cioè*

1. colla Ped. del Rocco di Re spinta un passo.
2. colla Ped. di Donna un passo.
3. col Cav. di Re alla 3. d' Alf. e però

§. I.

B. la Ped. del Rocco di Re un passo, per frenare il Cav. contrario. (a)

5. N.

(a) Tratto per se stesso riprovabile; perchè ritarda la buona Apertura per modo, che non si rimette più contro il vantaggio del primo tratto; dovendo in vece sortire col Cav. di Re alla 3. d' Alf. secondo il sentimento de' migliori Maestri, per potere, occorrendo, speditamente arroccarsi, come si supporrà nel §. III. del presente Capitolo, e meglio nell' Istruzione finale a favore del Nero.

5. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

PRIMA DIFESA IN QUESTO TRATTO 5. DEL

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

6. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. piglia la Ped. colla sua di Re per suo tratto migliore.

7. N. ripiglia la Ped. colla sua d' Alf.

B. ritira l' Alf. offeso ove vuole.

8. N. spinge la Ped. di Donna alla 3. in offesa del Cav. di Donna contraria, ed opportunamente anche la Ped. di Re sopra l' altro Cav. mettendosi in istato o di guadagnare un de' due Cavalli, o di comporsi giuoco sciolto, e sempre offensivo, principalmente per le due Ped. di mezzo, secondo ciò, che si è notato nella prima Parte al §. X. sopra le Pedone.

SECONDA DIFESA DEL

B. in vece del Cav. di Re giuoca la Ped. di Donna un passo.

6. N. spinge ancora la Ped. di Donna quanto va.

B. se ritira l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna, il N. pigliando la Ped. di Re colla sua di Donna, resta in vantaggio d'una Pedona. (a)

Onde piglia per suo meglio la Ped. colla Ped.

7. N.

(a) Perchè se il B. piglia la Ped. col Cav. il N. cambiati i Cavalli, e le Donne, piglia coll' Alf. la Ped. d' Alf. di Re; e se il B. piglia in vece la Ped. colla Ped. di Donna, il N. piglia la Donna colla Donna; se il B. ripiglia la Donna col

7. N. ripiglia la Ped. con quella d' Alf. di Donna.

B. l' Alf. offeso alla 3. del Cav.

8. N. la Ped. di Donna alla 5.

B. se viene col Cav. offeso alla 5. sua, il N. lo guadagna collo Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco;

Se va in vece collo stesso Cav. alla 4. di Rocco; il N. ritira l' Alf. offeso alla 3. di Donna, guadagnando in seguito detto Cav. colto spingere la Ped. del Cav. di Donna quanto va;

E saltando con esso Cav. alla 4. di Re;

9. N. piglia il Cav. col Cav. di Re, e il B. pigliando il Cav. colla Ped., il N. spinge la Ped. d' Alf. di Re quanto va, avendo giuoco di bell' offesa.

§. I I.

B. la Ped. di Donna un passo. (a)

3. N. la Ped. d' Alf. di Donna una casa.

B. se giuoca il Cav. di Donna alla 4. di Roc-

co

Cav. perde la Ped. di Re, e se la piglia col Re, perde la Ped. d' Alf.

(a) Tratto men buono del Cav. di Re alla 3. d' Alf., come si è notato di sopra; dovendosi per regola generale, giuocare il Cav. di Re alla 3. d' Alf. qualora la Ped. di Re contr. non è difesa, come nel nostro caso; e la Ped. di Donna un passo, se quella del Re contr. si trovi di già guardata.

co, il N. dà Sc. d' Alf. pigliando la Ped. d' Alf. di Re, e poi spinge la Ped. del Cav. di Donna quanto va.

Se in vece giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re, il N. cambiati gl' Alf. giuoca la Donna alla 3. del suo Cav. offendendo due Pedone; e il B. ritirando la Donna in casa del suo Alf. in difesa delle sue Pedone, il N. giuoca il Cav. di Re, alla 5. sua, per indi spingere opportunamente la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

Oltre le due accennate difese può farne il B. altre due, giuocando cioè

1. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
2. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re: e però

PRIMA DIFESA DEL

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

6. N. il Cav. di Re alla 5. sua.

Qui il B. può avanzare la Ped. di Donna alla 4., oppure arroccarsi alla Calabrista; per tanto

In primo luogo.

B. avanza alla 4. la Ped. di Donna.

7. N. piglia la Ped. colla sua di Re.

B. ripiglia la Ped. col Cav. di Re.

8. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. se piglia la Ped. colla sua di Re, il N. piglia quella d' Alf. di Re col Cav., sicuro di rifarsi del Pezzo con miglior situazione; Ma se in vece ritira l' Alf. alla 2. di Re;

9. N.

9. N. piglia la Ped. di Re colla sua di Donna.

B. se piglia il Cav. coll' Alf., il N. ripigliandolo coll' Alf. di Donna, guadagnerà almeno una Pedona.

E se in vece piglia la Ped. di Re col Cav. di Donna;

10. N. piglia l' altro Cav. coll' Alf. di Re, venendo poi chiaramente in guadagno d' un Pezzo.

In facendo luogo.

B. salta alla Calabrista.

7. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, il N. ritiri la Donna alla Casa di Re; e il B. spingendo la ~~Ped.~~ del Rocco di Re un passo, il N. giuochi una Casa la Ped. di Donna; poichè pigliando il B. o il Cav. colla Ped., o la Ped. d' Alf. colla sua di Re, avrà sempre giuoco inferiore.

Se in vece piglia la Ped. d' Alf. colla Ped. di Re; il N. spinga due passi la Ped. di Donna, avendo pure ottima apertura di giuoco.

Se in fine giuoca il Cav. di Re alla 5. sua;

8. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.

B. piglia per suo meglio il Cav. col Rocco.

9. N. ripiglia il Rocco coll' Alf. dando Sc.

B. piglia l' Alf. col Re.

10. N. piglia la Ped. di Re colla Ped. d' Alf., dando Sc. scoperto.

F

B.

- B. il Re alla casa del suo Cav.
 11. N. la Ped. di Donna due passi.
 B. se cala la Donna alla 5. del Rocco di Re,
 il N. dia Sc. di Donna alla 3. del suo
 Cav. (a)
 E se in vece ritira l' Alf. offeso alla 3. del
 Cav. di Donna; il N. spinga la Ped. del
 Rocco di Re sopra il Cav., avendo giuoco
 vinto di sua natura.

SECONDA DIFESA DEL

- B. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
 6. N. la Donna alla 3. del suo Cav.
Qui il B. può fare più giuochi, cioè
In primo luogo.
 B. giuoca il Cav. di Donna alla 4. di Rocco.
 7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dan-
 do Sc.
 B. ritira il Re in casa d' Alf.
 8. N. ritira la Donna alla propria Casa.
 B. piglia per suo meglio l' Alf. col Re.
 9. N. spinge quanto va la Ped. del Cav. di Don-
 na, ricuperando il Pezzo col vantaggio dell'
 Arroccamento, e d' un giuoco meglio or-
 dinato all' offesa.

In

-
- (a) Con questo Sc. il N. non potrebbe ritirarsi al
 Cantone, per non avere il matto di Rocco; e pe-
 rò dovrebbe coprirsì coll' Alf. di Donna alla 3.
 di Re; nel che il N. lo guadagnerebbe, piglian-
 dolo colla Donna, e giuocando in seguito l' Alf.
 di Donna alla 4. dell' altro.

In secondo luogo.

- B. ritira l' Alf. di Donna alla 4. del Rocco di Re.
7. N. salta col Cav. di Re alla 5. sua.
B. se piglia il Cav. colla Donna, il N. piglia la Ped. del Cav. di Donna colla Donna, rifacendosi del Pezzo con un Ped. di più.
Ma giuocando in vece il Cav. di Re alla 3. di Rocco;
8. N. pigli ancora la Ped. del Cav. di Donna.
B. se giuoca il Cav. di Donna alla 4. di Rocco,
9. N. dia Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna; e il B. fuggendo col Re, il N. ritiri la Donna alla 5. sua, avendo ottimo giuoco.

In terzo luogo.

- B. piglia il Cav. di Re coll' Alf.
7. N. Sc. d' Alf. pigliando la Ped. d' Alf. di Re.
B. il Re per suo meglio alla casa d' Alf.
8. N. piglia l' Alf. colla Ped. del Cav. di Re.
B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
9. N. non prenda la Ped. del Cav. di Donna colla Donna, perchè il B. farebbe Tavola col sempre Scacco; ma ritiri l' Alf. di Re alla 5. del suo Rocco.
B. la Ped. del Cav. di Re un passo.
10. N. l' Alf. offeso alla 4. del suo Cav.
B. la Ped. del Rocco di Re quanto va.
11. N. l' Alf. offeso alla 3. di Rocco, ove se il B. dà Sc. pigliando la Ped. raddoppiata colla Donna; il N. copra coll' Alf. alla 2. del
- F 2 Cav.

Cav., e verrà in guadagno d'un Pezzo, prendendo la Ped. del Cav. di Donna colla Donna.

In quarto luogo.

- B. giuoca la Donna alla 2. di Re, o 3. d' Alf.
 7. N. pigli colla Donna la Ped. del Cav. di Donna, venendo pure in guadagno d'un Pezzo.

In quinto ed ultimo luogo.

- B. giuoca la Donna alla 2. sua.
 7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.
 B. se va col Re alla casa d' Alf., il N. prendendo collo stesso Alf. il Cav. di Re, ha chiaro il vantaggio:
 Ma se piglia l' Alf. colla Donna;
 8. N. piglia la Ped. del Cav. di Donna colla Donna.
 B. se ritira il Rocco, il N. piglia il Cav., restando in guadagno di due Pedone;
 E se in vece piglia il Cav. coll' Alf.
 9. N. non prenda il Rocco, ma il Cav. dando Sc.
 B. se va col Re alla 2. sua, il N. dia Sc. pigliando la Ped. d' Alf. di Donna; indi cambi le Donne, e poi pigli l' Alf., restando coll' utile di tre Pedone:
 Ma se in vece va col Re in casa d' Alf.
 10. N. non pigli l' Alf., nè il Rocco, ma per suo meglio giuochi la Ped. di Donna quanto va, per portare, occorrendo, il Cav. di Donna alla 2. di essa, che non gli mancherà un notabil vantaggio. §.

§. I I L

- B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
 5. N. il Cav. di Re alla 5. sua. (a)

PRIMA DIFESA DEL

- B. la Ped. di Donna quanto va.
 6. N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.

B. se va col Cav. offeso alla 4. di Rocco, il N. dia Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna; e il B. coprendosi per suo meglio coll' Alf., il N. uscirà colla Donna alla 2. di Re, rimanendo costantemente col vantaggio d' una Ped.

- E se piglia la Ped. raddopp. col Cav. di Re;
 7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav. (b)

F 3

B.

(a) In vece del Cav. di Re, potrebbe anche il N. sortire col Cav. di Donna alla 3. d' Alf., perchè se il B. venisse col Cav. di Re alla 5. sua; il N. potrebbe lasciare in preda la Ped. d' Alf. giocando un passo quella di Donna; cadendo così lo Sbaratto del Cap. 4. dell' Anonimo; ma siccome questo giuoco cade più naturalmente nell' Arroccamento del Re al Cantone, e del Rocco in casa di Re; perciò si riserva per il secondo Capitolo.

(b) Potrebbe anche spingere la Ped. di Donna quanto va ad imitazione del §. II. della presente Apertura, e del Cap. terzo della terza Apertura; ma qui s' insinua piuttosto il pigliar subito la Ped. d' Alf. col Cav. siccome tratto più speditivo, per il vantaggio, che il N. ha qui di poter sortire a suo tempo col Cav. di Donna alla

- B. piglia il Cav. col Re.
 8. N. Sc. di Donna alla 3. d' Alf. di Re.
 B. il Re alla 3. sua in difesa del Cav.
 9. N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
 B. se giuoca il Cav. di Donna alla 5. sua,
 il N. lo scacci colla Ped. del Rocco di
 Donna;
 E se in vece giuoca detto Cav. alla 2. di Re;
 10. N. giuoca il Cav. di Donna alla 4. di Re.
 B. l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna.
 11. N. Sc. di Cav. alla 5. del Cav. di Re, aven-
 do giuoco vinto di sua natura.

SECONDA DIFESA DEL

- B. salta per suo miglior tratto alla Calabrista.
 6. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

*Quì il B. può rispondere in più modi; cioè
 In primo luogo.*

- B. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
 7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.
 B. piglia il Cav. col Rocco.
 8. N. piglia il Rocco coll' Alf. dando Sc.
 B. piglia l' Alf. col Re.
 9. N. la Ped. di Re alla 5.
 B. se la piglia col Cav. di Donna, il N. spin-
 ga quanto va la Ped. di Donna, e si ri-
 farà del Pezzo con una qualità di vantag-
 gio: Onde in vece può fuggire col Cav.
 offe-

3. d' Alf. il che non può nel giuoco del detto
 5. II., per essere ivi spinta un passo la Ped. d' Alf.
 di Donna, e per essersi insieme precedentemente
 arroccato, ove non lo è nel detto Cap. terzo.

offeso o alla 4. di Donna, o alla casa di Re;

Quanto al primo cioè

B. fugge col Cav. offeso alla 4. di Donna:

10. N. giuoca la Donna alla 3. d' Alf. di Re.

B. se ritira di nuovo il Cav. offeso alla 5. del Cav. di Donna, o alla 2. di Re; il N. dà Sc. pigliando la Ped. colla Donna; e il B. andando per suo meglio alla casa del Cav. col Re, il N. replica Sc. alla 4. d' Alf. di Donna, rifacendosi del Pezzo come sopra: Se in vece di ritirarsi, difende il Cav. coll' altro Cav. alla 5. sua; il N. scacci quest' ultimo colla Ped. del Rocco di Donna: e difendendolo piuttosto alla 2. di Re;

11. N. scacci il primo Cav. colla Ped. d' Alf. di Donna.

B. fugge il Cav. offeso alla 5., o 3. del Cav. di Donna.

12. N. piglia la Ped. colla Donna dando Sc.

B. ritira il Re alla casa del Cav.

13. N. la Ped. di Donna quanto va, per dare Sc. di Donna alla 7. d' Alf., e poscia giuocare l' Alf. alla 5. del Cav. di Re, venendo in gran vantaggio di situazione.

Quanto al secondo, cioè

B. fugge col Cav. offeso alla casa di Re.

10. N. esca parimente colla Donna alla 3. d' Alf. di Re, minacciando lo Sc. alla 5. sua.

B. se fugge coll' Alf. minacciato, o lo difende colla Ped. di Donna; il N. prenda la Ped.

d' Alf. colla Donna dando Sc., e si rifarà per lo meno del Pezzo col vantaggio della qualità, e della miglior situazione;

E se guarderà l' Alf. colla Donna alla 2. di Re;

11. N. dia Sc. di Donna alla 5. sua.

B. ritira il Re alla casa d' Alf.

12. N. piglia col Rocco la Ped. dando Sc.

B. copresi col Cav. alla 3. d' Alf.

13. N. spinga due passi la Ped. di Donna, col minacciare lo Sc. di Rocco, pigliando il Cav., e poi lo Sc. d' Alf. alla 6. del Rocco di Re.

In secondo luogo.

B. giuoca un passo la Ped. del Rocco di Re, o ritira l' Alf. alla 2. di Re.

7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.

B. piglia il Cav. col Rocco.

8. N. piglia il Rocco coll' Alf. dando Sc.

B. piglia l' Alf. col Re.

9. N. piglia la Ped. di Re colla Ped. d' Alf.

B. piglia la Ped. col Cav. di Donna.

10. N. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, come insegna il Beneventano presso il Salvio nel Cap. I. del Lib. III. dopo i Gambitti; venendo così in guadagno d' una Ped., e d' una qualità; poichè se il B. difende il Cav. col Re alla 3. sua; il N. replica Sc. di Donna alla 5. d' Alf., e poi spinge la Ped. di Donna quanto va.

In

In terzo luogo.

B. giuoca la Donna alla 2. di Re.

7. N. la Ped. di Donna un passo.

B. la Ped. del Rocco di Re un passo.

8. N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

B. se piglia la Ped. d' Alf. con quella di Re, il N. ripigli la Ped. coll' Alf. di Donna; e il B. prendendo il Cav. colla Ped. di Rocco, il N. la ripigli coll' Alf., essendo in gran vantaggio per l' offesa, che ne succede:

Ma se piglia prima il Cav. colla Ped. di Rocco;

9. N. pigli la Ped. colla Ped. d' Alf.

B. se ritira indietro il Cav. offeso, il N. giuochi la Donna alla 5. del Rocco di Re; facendo un' offesa senza riparo.

E se in vece giuoca lo stesso alla 5. sua;

10. N. giuochi il Cav. di Donna alla 5. di essa, offendendo la Donna contr. indi pigli il Cav. colla Donna; avendo giuoco vinto di sua natura.

In quarto luogo.

B. giuoca un passo la Ped. di Donna.

7. N. lo stesso.

B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, il N. ritiri la Donna offesa alla Casa di Re; e il B. spingendo qui un passo la Ped. del Rocco di Re; il N. giuochi la Donna alla 4. del Rocco di Re; ove se il B. piglierà il Cav. colla Ped., farà malissimo. E

E se in vece dell' Alf. giuoca il Cav. alla 5. sua;

8. N. giuochi la Ped. d' Alf. di Re alla 5. avendo assai miglior situazione; poichè se il B. darà Sc. di Cav. alla 7. d' Alf. il N. lo pigli col Rocco, e poi giuochi la Donna alla 5. del Rocco di Re;

E se in vece dello Sc. ritira il Cav. alla 3. del Rocco di Re;

9. N. porti ancora la Donna alla 5. del Rocco di Re.

B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re, per impedire l' avanzamento della Ped. d' Alf.

10. N. piglia col Cav. la Ped. del Rocco di Re, minacciando la Donna contr. coll' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

In quinto, ed ultimo luogo.

B. la Ped. di Donna quanto va, come trattato migliore.

7. N. non pigli la Ped. di Re colla Ped. d' Alf., perchè il B. porterebbe il Cav. di Re alla 5. in danno di esso N., ma pigli la Ped. di Donna colla sua di Re.

B. ripiglia la Ped. col Cav. di Re.

8. N. per miglior suo tratto spinga la Ped. di Donna quanto va, perocchè

B. se piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav., il N. piglia il Cav. coll' Alf. di Donna, per indi portare la Donna alla 5. del Rocco di Re;

Se ritira l' Alf. offeso, il N. guadagna la Ped. di Re con quella di Donna. Se

Se piglia la stessa Ped. di Donna col Cav., o coll' Alf., il N. spingendo un passo la Ped. d' Alf. di Donna, guadagna un Pezzo; E se finalmente piglia la Ped. di Donna con quella di Re; il N. potrà pigliare la Ped. del Rocco di Re col Cav., indi dare Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, rifacendosi del Cav. con giuoco certamente non inferiore.

CAPITOLO SECONDO.

Arroccandosi il Nero nel suo tratto 4. di Giuoco piano col Re al Cantone, e col Rocco in casa di Re.

Facciansi i primi tre tiri di Giuoco piano, e poi.

4. N. salta col Re al Cantone, e col Rocco in casa di Re.

B. se piglia coll' Alf. la Ped. d' Alf. di Re, il N. giuoca il Rocco in casa d' Alf. e poi la Ped. di Donna quanto va, avendo giuoco vinto di sua natura per l' offesa irreparabile, che ne deriva contro la Ped. d' Alf. di Re contr., come esattamente lo dimostra l' Anonimo nel suo Cap. I.

On-

E se in vece dell' Alf. giuoca il Cav. alla 5. sua;

8. N. giuochi la Ped. d' Alf. di Re alla 5. avendo assai miglior situazione; poichè se il B. darà Sc. di Cav. alla 7. d' Alf. il N. lo pigli col Rocco, e poi giuochi la Donna alla 5. del Rocco di Re;

E se in vece dello Sc. ritira il Cav. alla 3. del Rocco di Re;

9. N. porti ancora la Donna alla 5. del Rocco di Re.

B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re, per impedire l' avanzamento della Ped. d' Alf.

10. N. piglia col Cav. la Ped. del Rocco di Re, minacciando la Donna contr. coll' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

In quinto, ed ultimo luogo.

B. la Ped. di Donna quanto va, come trattato migliore.

7. N. non pigli la Ped. di Re colla Ped. d' Alf., perchè il B. porterebbe il Cav. di Re alla 5. in danno di esso N., ma pigli la Ped. di Donna colla sua di Re.

B. ripiglia la Ped. col Cav. di Re.

8. N. per miglior suo tratto spinga la Ped. di Donna quanto va, perocchè

B. se piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav., il N. piglia il Cav. coll' Alf. di Donna, per indi portare la Donna alla 5. del Rocco di Re;

Se ritira l' Alf. offeso, il N. guadagna la Ped. di Re con quella di Donna, Se

Se piglia la stessa Ped. di Donna col Cav., o coll' Alf., il N. spingendo un passo la Ped. d' Alf. di Donna, guadagna un Pezzo;
 E se finalmente piglia la Ped. di Donna con quella di Re; il N. potrà pigliare la Ped. del Rocco di Re col Cav., indi dare Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, rifacendosi del Cav. con giuoco certamente non inferiore.

CAPITOLO SECONDO.

Arroccandosi il Nero nel suo tratto 4. di Giuoco piano col Re al Cantone, e col Rocco in casa di Re.

Facciansi i primi tre tiri di Giuoco piano, e poi.

4. N. salta col Re al Cantone, e col Rocco in casa di Re.

B. se piglia coll' Alf. la Ped. d' Alf. di Re, il N. giuoca il Rocco in casa d' Alf. e poi la Ped. di Donna quanto va, avendo giuoco vinto di sua natura per l' offesa irreparabile, che ne deriva contro la Ped. d' Alf. di Re contr., come esattamente lo dimostra l' Anonimo nel suo Cap. I.

On-

Onde in vece di ciò può esso B. in questo suo tratto 4. rispondere in una delle tre maniere supposte ancora nel Cap. precedente, cioè

1. colla Ped. del Rocco di Re un passo.
2. colla Ped. di Donna un passo.
3. col Cav. di Re alla 3. d' Alf. e però

§. I.

- B. la Ped. del Rocco di Re un passo. (a)
 5. N. la Ped. d' Alf. di Donna una casa.

PRIMA DIFESA DEL

- B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
 6. N. la Ped. di Donna quanto va.
 B. piglia la Ped. colla Ped. di Re. (b)
 7. N. ripiglia la Ped. colla Ped. d' Alf.
 B. l' Alf. offeso alla 5. del Cav. di Donna.
 8. N. la Ped. di Re alla 5. di esso.
 B. piglia il Rocco coll' Alf.
 9. N. piglia il Cav. colla Ped.
 B. l' Alf. offeso alla 4. del Rocco di Donna.
 10. N. la Ped. di Donna alla 5. di essa. B.

(a) Tratto ordinariamente riprovabile, come si è anche notato nel Cap. precedente al §. I. dovendosi in vece spingere la Ped. di Donna un passo, giusta la regola notata di sopra nel principio del §. II.

(b) E ciò per suo meglio, perchè se ritira l' Alf., il N. piglia col Cav. di Re la Ped. di Re, danneggiando il B. notabilmente.

- B. il Cav. offeso alla 5. sua.
11. N. piglia la Ped. del Cav. di Re colla Ped. raddopp.
- B. il Rocco in casa di Cav.
12. N. piglia la Ped. del Rocco di Re coll' Alf. di Donna.
- B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
13. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
- B. piglia colla Donna la Ped. raddopp.
14. N. Sc. di Donna, e poi matto colla stessa alla 7. di Re.

SECONDA DIFESA DEL

- B. giuoca la Ped. di Donna un passo.
6. N. la Ped. di Donna quanto va.
- B. piglia per suo meglio la Ped. colla Ped.
7. N. la ripiglia colla Ped. d' Alf. di Donna.
- B. l' Alf. offeso alla 5. del Cav. di Donna.
8. N. il Rocco offeso alla casa d' Alf. di Re, minacciando di scacciare il Cav. colla Ped. di Donna, in vista dello Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco.
- B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 2. di essa, il N. giuoca la Donna alla 3. del suo Cav., dove se il B. vorrà difendere la Ped. d' Alf. di Re, il N. scaccia il Cav., e guadagna l' Alf.
- E se in vece dell' Alf. giuoca la Donna alla 2. sua;
9. N. avanza la Ped. di Donna alla 5.
- B. il Cav. offeso alla 4. di Rocco.

10. N. ritira l' Alf. offeso alla 3. di Donna, venendo poscia in guadagno d' un Pezzo. (a)

§. II.

- B. la Ped. di Donna un passo.
 5. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
 B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. esce colla Donna alla 3. del suo Cav. venendo in danno d' esso B. i tratti del precedente Cap. al §. II. ivi *seconda difesa*:
 E però esce col Cav. di Re alla 3. d' Alf.
 6. N. il Cav. di Re alla 5. sua.
 B. se avanza alla 4. la Ped. di Donna, il N. la pigli colla Ped. di Re; e il B. ripigliando la Ped. col Cav. di Re; il N. spinga la Ped. di Donna quanto va:
 Ed arroccandosi per suo meglio alla Calabrista;
 7. N. spinga la Ped. d' Alf. di Re due passi:
 B. se la prende colla Ped. di Re; il N. spingendo due case la Ped. di Donna, tiene ottimo giuoco;
 E se viene col Cav. di Re alla 5. sua;
 8. N. ritiri il Rocco di Re in casa d' Alf. dove se

(a) E se il B. in vece della 4. di Rocco fosse fuggito col Cav. alla 4. di Re, il N. lo pigli col Cav. e poi spinga quanto va la Ped. d' Alf., avendo giuoco vinto di sua natura principalmente per la forza insuperabile delle Pedone di mezzo.

se il B. darà Sc. di Cav. alla 7. d' Alf. di Re; il N. lo pigli col Rocco, per indicare la Donna alla 5. del Rocco di Re, rovinando il nemico.

§. III.

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

5. N. il Cav. di Re alla 5. sua. (a)

B. salta per suo meglio alla Calabrista. (b)

6. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

Qui il B. può rispondere in una delle cinque maniere supposte ancora nel §. III. del precedente Capitolo; e però

In primo luogo.

B. piglia la Ped. colla Ped. di Re.

7. N. la Ped. di Re alla 5.

B. il Cav. offeso alla casa di Re. (c)

8. N. la Donna alla 5. del Rocco di Re.

B. la Ped. del Rocco di Re un passo.

9. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.

B.

(a) Oppure il Cav. di Donna alla 3. d' Alf., come si dirà più abbasso nell' Avvertimento.

(b) Poichè se giuocasse in vece la Ped. di Donna quanto va; il N. la pigliarebbe colla sua di Re; venendo l' offesa dimostrata nel precedente Cap. sul principio del §. III.

(c) Sta in questo tratto l' errore del B., dovendo per suo meglio giuocare lo stesso Cav. alla 5. sua, non curando, che il N. lo pigli colla Donna, in vista della spinta della Ped. di Donna quanto va, per cui si rifarebbe del Pezzo.

B. se piglia il Cav. col Rocco, il N. ripigliandolo colla Donna, ha in alquanti tratti la vittoria.

Onde fugge la Donna alla 2. di Re.

10. N. piglia col Cav. la Ped. del Rocco di Re, dando Sc. di due, e vincendo il giuoco.

In secondo luogo.

B. giuoca la Ped. del Rocco di Re una casa, o ritira l' Alf. alla 2. di Re.

7. N. pigli col Cav. la Ped. d' Alf. di Re, regolandosi co' tratti del citato §. III. *sec. difesa. ivi in sec. luogo. (a)*

In terzo luogo.

B. giuoca la Donna alla 2. di Re.

7. N. la Ped. di Donna un passo, accadendo i tratti del detto §. III. ivi in 3. luogo. (b)

In

(a) Osservando solo di non dare nel tratto 10. lo Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, per non essere il Rocco in casa d' Alf., ma di giuocare la Ped. di Donna quanto va.

(b) Colla sola avvertenza sopra il tratto 9., che giocando il B. il Cav. alla 5. sua, non potrà subito il N. giuocare il Cav. di Donna alla 5. di essa, per il danno, che a lui ne verrebbe dallo Sc. del Cav. alla 7. d' Alf., ma dee prima giuocare il Rocco in casa d' Alf. ove se il B. darà Sc. di Cav., il N. lo pigli col Rocco, per calare la Donna alla 5. del Rocco di Re; e se esso B. lascerà ivi il Cav. per impedire detta calata di Donna, il N. spinga opportunamente un passo la Ped. del Rocco di Re, avendo un' assai vantaggiosa composizione di giuoco.

In quarto luogo.

B. la Ped. di Donna quanto va. (a)

7. N. piglia la Ped. colla Ped. di Re, e ripigliandola il B. col Cav., il N. cali la Donna alla 5. del Rocco di Re, avendo ginocchi di bella offesa.

In quinto, ed ultimo luogo.

B. la Ped. di Donna un passo.

7. N. ove non voglia avanzare la Ped. d' Alf. alla 5., che è tratto buono, chiudendo così l' Alf. contr., ed impedendo al B. la portata del Cav. alla 5. sua; giuochi la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. giuochi la Donna alla 3. del suo Cav., non curando, che il B. giuochi il Cav. di Donna alla 4. del suo Rocco; poichè il N. potrà franco pigliare la Ped. d' Alf. di Re col Cav.

Ma se in vece dell' Alf. giuoca il Cav. di Re alla 5. sua;

8. N. giuochi il Rocco in Casa d' Alf.

B. Sc. di Cav. alla 7. d' Alf. di Re.

9. N. pigli il Cav. contrario; e il B. prendendo coll' Alf. il Rocco; il N. giuochi la Donna alla 5. del Rocco di Re.

G

AV-

(a) Questo tratto del B. sarebbe il migliore, se il N. si fosse arroccato col Rocco in casa d' Alfieri; ma essendo in casa di Re, il miglior tratto si è quello di giuocare la Ped. di Donna un passo, come si dirà nella seguente difesa.

AVVERTIMENTO

In favore del N. sopra il suo tratto quinto.

Non volendo il N. tentare la forza dell' esposto paragrafo, col portare il Cav. di Re alla 5. sua; può in vece fortir col Cav. di Donna alla 3. d' Alf., secondando la forza del Cap. 4. dell' Anonimo indicato di sopra nel principio del §. III. nella maniera seguente, cioè

5. N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

PRIMA DIFESA DEL

B. il Re in casa di Cav., e il Rocco in casa di Re.

6. N. la Ped. di Donna una casa.

B. il Cav. di Re alla 3. sua.

7. N. il Rocco in casa d' Alf. [a]

B. se piglia la Ped. d' Alf. coll' Alf., il N. pigli la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc., e poi giuochi il Cav. di Re alla 5. sua;

E se piglia detta Ped. col Cav. dando Sc.,

8. N. piglia il Cav. col Rocco.

B. piglia il Rocco coll' Alf.

9. N. la Donna in casa d' Alf. B.

(a) Non potendo il N. difendere, che col solo Rocco la sua Ped. d' Alf. offesa da due Pezzi nemici; il ginoco di esso N. riesce più insidioso dell' esposto nel detto Cap. 4., in cui essendo il Rocco in casa d' Alf., si potrebbe difendere la Ped. col giuocare il Re in casa di Cav.

B. l' Alf. offeso alla 4. dell' altro.

10. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.

B. piglia l' Alf. col Re.

11. N. il Cav. di Re alla 5. sua dando Sc. di due.

B. il Re alla casa del Cav.

12. N. Sc. di Donna alla 7. d' Alf. di Re.

B. il Re al Cantone.

13. N. la Donna alla 5. del Rocco di Re, guadagnando il giuoco.

SECONDA DIFESA DEL

B. in vece di arroccarsi, giuoca il Cav. di Re alla 5. sua.

6. N. il Rocco in casa d' Alf.

B. se piglia la Ped. d' Alf. coll' Alf., il N. spinga un passo la Ped. del Rocco di Re. (a)

E se piglia la Ped. col Cav. dando Sc., (b)

7. N. piglia il Cav. col Rocco.

B. ripiglia il Rocco coll' Alf.

G 2

8. N.

(a) A differenza della precedente difesa del B., in cui si è notato, che pigliando il B. la Ped. d' Alf. coll' Alf., il N. avrebbe dovuto pigliar coll' Alf. la Ped. d' Alf. di Re; e ciò, perchè ivi è di già spinta la Ped. di Donna un passo, e così scoperto l' Alf. di essa Donna; il che non è nella presente difesa.

(b) Non potendo il B. in questa, e nell' antecedente difesa pigliare utilmente la Ped. d' Alf. di Re; ne viene, che il tratto di saltare col Cav. alla 5. sua, se non è falso, è certamente inutile, non potendo sussistere il fine, per cui vien fatto.

8. N. la Donna alla casa d' Alf. di Re.

*Qui il B. può rispondere in due modi;
In primo luogo.*

B. ritira l' Alf. alla 5. del Rocco di Re.

9. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.

B. il Re per suo meglio alla casa d' Alf.

10. N. piglia l' Alf. col Cav. di Re.

B. piglia il Cav. colla Donna.

11. N. il Cav. di Donna alla 5. di essa.

B. il Cav. di Donna alla casa di essa Donna.

12. N. l' Alf. di Re alla 5. di Rocco dando Sc. di scoperta.

B. il Re in casa di Cav.

13. N. la Ped. di Donna una casa; e se il B. giuoca la Ped. del Cav. di Re una casa; il N. giuochi l' Alf. di Donna alla 6. del Rocco di Re.

In secondo luogo.

B. l' Alf. offeso alla 4. dell' altro.

9. N. piglia la Ped. d' Alf. coll' Alf. dando Sc.

B. se piglia l' Alf. col Re, è matto al più in 4. colpi, pigliando il N. la Ped. di Re col Cav., e dando Sc. doppio; (a)

Onde fugge alla casa d' Alf.

10.

(a) Lo Scaccomatto si verifica altresì nella supposizione, che il B. in vece di ritirare l' Alf. alla 4. dell' altro, lo avesse ritirato altrove; non ostante che il N. abbia ancora coperto l' Alf. di Donna; poichè o non sarà necessario, o si potrà opportunamente scoprire.

10. N. la Ped. di Donna quanto va .

B. se ritira l' Alf. di Re alla 2. di esso Re ; il N. piglia la Ped. di Re colla Ped. di Donna, avendo giuoco vinto di sua natura.

E se piglia la Ped. colla Ped. di Re ;

11. N. giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re .

B. l' Alf. di Re alla 2. di esso Re .

12. N. il Cav. di Donna alla 5. di essa Donna .

B. se piglia l' Alf. coll' Alf., il N. pigli l' Alf. col Cav., e il B. pigliando il Cav. colla Donna ; il N. giuochi l' Alf. alla 5. del Rocco di Re dando Sc. scoperto , e guadagnando il giuoco :

Se giuoca un passo la Ped. di Donna ; il N. pigli l' Alf. col Cav., e il B. pigliandolo col suo ; il N. con giuocare il Cav. di Re alla 4. di Rocco, vince il giuoco :

Se giuoca la Ped. del Rocco di Re un passo ; il N. pigli l' Alf. coll' Alf. dando Sc., e il B. pigliandolo col Cav., il N. salti col Cav. di Re alla 5. di esso Re, avendo sempre mai la vittoria :

Se finalmente, in vece di tutto questo, giuoca l' Alf. di Re alla 3. sua ;

13. N. pigli lo stesso Alf. col Cav. di Donna .

B. ripiglia il Cav. colla Ped.

14. N. il Cav. di Re alla 5. di esso Re .

B. se piglia l' Alf. colla Ped., il N. ritiri l' Alf. di Re alla 5. del Rocco di Re dando Sc. scoperto, e vincerà .

- E se piglia il Cav. col Cav.,
 15. N. piglia la Ped. coll' Alf., chiudendo la Donna.
 B. piglia lo stesso Alf. colla Donna.
 16. N. ripiglia la Donna colla Donna.
 B. piglia l' altro Alf. col Cav.
 17. N. il Rocco alla casa d' Alf. di Re, dando poscia il matto forzato in cinque colpi.

CAPITOLO TERZO.

Arroccandosi il Nero nel suo tratto 4. di Giuoco piano col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Re.

Facciansi i primi tre tiri di Giuoco piano, e poi

4. N. salta col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Re. (a)

B.

(a) L' Arroccamento del presente Cap. non è sì abbondante d' infidie, e di finzze, come lo sono i due precedenti; il che per mio avviso deriva dal non essere egli pienamente offensivo per l' uso, che non può farsi della Ped. d' Alf. di Re obbligata a tenere il suo Re in coperta dall' offesa dell' Alf. di Re contrario portato alla 4. dell' altro; ove i primi due possono dirsi di lor

- B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf. (a)
 5. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

PRIMA DIFESA DEL

- B. il Cav. di Re alla 5. sua.
 6. N. la Ped. di Donna quanto va.
 B. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
 7. N. Sc. d' Alf. pigliando con esso la Ped. d' Alf. di Re. (b)
 B. se fugge col Re alla casa d' Alf., il N. giuochi l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

E se piglia l' Alf. col Re,

8. N. dà Sc. di Cav. alla 5. sua.

B. il Re. alla casa di Cav.

9. N. piglia il Cav. colla Donna.

G 4

B.

natura puramente offensivi per la libertà, che il Re posto al cantone lascia di agire al Rocco non meno, che alla Ped. d' Alfieri: dal che deducesi, che l' Arroscamento alla Calabrista è difensivo soltanto, e perciò di piccolo oggetto per chi sortì il primo tratto.

- (a) Se in vece di questa, e delle seguenti difese spingesse esso B. la Ped. del Rocco di Re, o quella di Donna una casa; il N. spinga la Ped. d' Alf. di Donna un passo; potendo per il seguito trarre assai più lumi dalle offese de' precedenti Capitoli.

- (b) Avrebbe fatto male, se in vece di prendere la Ped. d' Alf. di Re, avesse presa la Ped. contraria colla Ped. d' Alf., poichè il B. pigliandola col Cav. di Donna, e il N. pigliando il Cav. col Cav., il B. avrebbe calata la Donna alla 5. del Rocco di Re in danno d' esso Nero.

B. la Ped. di Donna una casa; venendo in seguito giuoco uguale di composizione, spingendosi dal B. stesso la Ped. del Rocco di Re un passo.

SECONDA DIFESA DEL

- B. piglia la Ped. del Re col Cav. in vista di spingere la Ped. di Donna quanto va.
 6. N. non pigli per ora il Cav., ma dia Sc. d' Alf., prendendo la Ped. d' Alf. di Re.
 B. piglia l' Alf. col Re.
 7. N. prende il Cav. col Rocco.
 B. il Rocco in casa di Re.
 8. N. la Ped. di Donna quanto va.
 B. se spinge la Ped. di Donna due passi; il N. guadagna la Ped. di Re, pigliandola col Cav.

Se ritira l' Alf. offeso; il N. scaccia il Cav. colla Ped. di Donna alla 5., indi piglia la Ped. di Re col Cav.

E se prende la Ped. colla Ped.

9. N. Sc. di Cav. alla 5. sua in vista della portata di Donna alla 5. del Rocco di Re; avendo sempre giuoco vinto di sua natura.

TERZA DIFESA DEL

- B. salta anch' egli col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Re.
 6. N. la Ped. di Donna quanto va.
 B. piglia la Ped. colla Ped. di Re. (a)
 7. N.

(a) Qui il B. per evitare i tratti, che si diranno, avrebbe dovuto piuttosto ritirare l' Alf. offeso al-

7. N. la Ped. di Re alla 5.

B. se spinge la Ped. di Donna quanto va ; il N. per suo meglio fugga l' Alf. alla 5. del Cav. di Donna ; che per forza acquisterà la Ped., ed avrà miglior giuoco :

E se in vece fugge il Cav. offeso alla 5. sua ;

8. N. giuochi l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re. [4]

B. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.

9. N. Non pigli la Donna contr. coll' Alf., ma giuochi la Donna alla 3. del suo Cav., che avrà migliore composizione di giuoco.

AV.

la 3. del Cav. di Donna : il che facendo, se il N. piglierà la Ped. di Re con quella di Donna ; il B. la pigli col Cavallo ; e se non prende, ma spinge la Ped. in offesa del Cav., il B. fugga il Cav. alla propria casa ; essendogli ciò necessario, perchè se andasse alla 4. di Rocco, lo perderebbe forzatamente in tre tratti.

(a) In questo tratto 8. il N. in vece di giuocare l' Alf. di Donna, avrebbe potuto fare il tratto 7. della precedente difesa ; cioè pigliare la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Scacco ; ma non già ugualmente bene prendere la Ped. contraria colla Ped. d' Alf., come si è notato di sopra.

AVVERTIMENTO

Al Nero sopra il suo tratto 7.

Qui per ultimo sappia il Nero, che non dee abbandonare il giuoco di sopra, per portare nel tratto 7. il Cav. di Re alla 5. sua, tentando lo sbaratto del Salvio al Cap. 31. del quarto libro; il quale benchè abbia il suo merito, non si propone al Nero, perchè ammette una grande eccezione; ed è, che l'Autore dice, che giuocando il N. il Cav. di Re alla 5. sua, *il B. è forzato andare col Rocco o alla casa d' Alf., o alla 2. di Re, o spingere la Ped. di Donna quanto va*, tutti per lui tratti nocivi: quando il fatto sta, che può giuocare il Cav. di Donna alla 4. di Re, offendendo l' Alf. contrario, e difendendo la sua Ped. d' Alf., componendosi così giuoco bello, e colla perdita dalla parte del N. per lo meno d' una Pedona, se quegli giuocherà diritto.

ISTRU.

ISTRUZIONE AL NERO

SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA,
 ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.

CAPITOLO PRIMO.

*Arrocandosi il B. nel suo tratto 4. di Giuoco
 piano col Re al Cantone, e col
 Rocco in casa d' Alf.*

*Facciansi i primi tre tiri di Giuoco piano,
 e poi*

4. B. falta col Re al cantone, e col Rocco in casa d' Alf.

N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

5. B. se giuoca la Ped. d' Alf. di Donna un passo, il N. pigli la Ped. di Re col Cav., potendo o sostenere, se vuole, il vantaggio di detta Ped., oppure pigliare in seguito la Ped. d' Alf. di Re collo stesso Cav. cambiando due Pezzi minori per un Rocco, e due Pedone, che è contratto uguale :
 Onde in vece di detta Pedona può giocare

1. la Ped. di Donna un passo ;

2. il Cav. di Re alla 5. sua : e però

§. I.

5. B. la Ped. di Donna un passo.

N. non giuochi il Cav. di Re alla 5. sua, perchè il B. piglierebbe la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc., in vista dell' altro Sc. di Cav. alla 5. sua: ma spinga la Ped. del Rocco di Re un passo. (a)

6. B. se giuoca la Ped. d' Alf. di Donna un passo, il N. assicuri la Ped. di Re, saltando col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Re.

Ma se giuoca il Cav. di Re alla 4. di Rocco;

N. non pigli la Ped. di Re col Cav., benchè scopra la Donna sopra il Cav. contrario; (b) ma piuttosto giuochi la Ped. di Donna una casa, acciò il Cav. nemico non passi alla 5. d' Alf.

7. B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re, o spin-

(a) Questo è tratto di precauzione nelle date circostanze, e non già riprovabile, come lo è giuocato dal B. nel 4. tratto, e nelle circostanze de' primi due precedenti Capitoli, come ivi si è dimostrato.

(b) La ragione si è, perchè il B. prima di pigliare lo stesso Cav. colla Ped. di Donna, darebbe Sc. d' Alf. di Re, in vista del susseguente Sc. di Donna alla 5. di Rocco, per cui potrebbe poscia opportunamente pigliare il Cav. colla Ped. di Donna.

o spinge la Ped. d' Alf. di Re due passi ;
oppure quella del Rocco di Re una casa ;
N. salti col Cav. alla 3. sua scoprendo la Donna sopra il Cav. contr., dove acquisterà l' attacco contro del B. con miglior giuoco.

§. I I.

5. B. il Cav. di Re alla 5. sua .

N. salta alla Calabrista .

6. B. se giuoca la Ped. di Donna un passo ; il N. potrà giuocare il Cav. di Donna alla 4. di Rocco, per cambiarlo coll' Alf. di Re ;
Se in vece giuoca la Ped. d' Alf. di Donna un passo ; il N. giuochi la Ped. del Rocco di Re una casa, per iscacciare il Cav., e poi prendere la Ped. di Re col Cav.

E giuocando la Ped. d' Alf. di Re quanto va ;
N. giuochi la Ped. di Donna quanto va .

7. B. se piglia la Ped. di Re con quella d' Alf., il N. salti col Cav. di Re alla 5. sua, dove guadagnerà un Pezzo, o una qualità ;
Se porta l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna, il N. vada col Cav. offeso alla 5. di Donna ;

E se piglia la Ped. di Donna con quella di Re ;
N. non ripigli adesso la Ped. col Cav. di Re, per evitare i tratti possi di sopra nel fine del Cap. primo ; ma giuochi prima l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, che verrà giuoco uguale, e vivo da ambe le parti.

CA-

CAPITOLO SECONDO.

Arrocandosi il Bianco nel suo tratto 4. di Giuoco piano col Re al Cantone, e col Rocco in casa di Re.

*Facciansi i primi tre tiri di Giuoco piano,
e poi*

4. B. Re al Cantone, e Rocco in casa di Re.
N. non pigli la Ped. d' Alf. di Re, perchè è tratto falso, come si è veduto a suo luogo; ma giuochi un passo la Ped. di Donna.

5. B. se fa lo stesso, o giuoca il Cav. di Donna alla 3. d' Alf., il N. giuochi il Cav. di Donna alla 4. di Rocco, per porlo in cambio coll' Alf. contr.

E se giuoca la Ped. d' Alf. di Donna un passo;

N. esca col Cav. di Re alla 3. d' Alf.

Qui il B. può giuocare

1. il Cav. di Re alla 5. sua;

2. la Ped. di Donna quanto va; pertanto

§. I.

6. B. il Cav. di Re alla 5. sua.

N. lo stesso.

7. B. se piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav., il N. cala la Donna alla 5. del Rocco di Re, guadagnando il giuoco;

Se piglia detta Ped. coll' Alf., il N. ritirar-

rando il Re in casa d' Alf.; guadagna un Pezzo;

Onde ritira per suo meglio il Cav. alla 3. di Rocco.

N. la Donna alla 5. del Rocco di Re.

8. B. se giuoca il Rocco alla 2. di Re; impedisce l' uscita alla propria Donna;

Se giuoca la Donna alla 3. d' Alf. di Re, il N. si arroccchi col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf.; ove se il B. passa la Donna alla 3. del Cav. di Re; il N. pigli la Ped. d' Alf. di Re col Cav. dando Sc.

Se in fine giuoca per suo meglio il Rocco in casa d' Alf.,

N. non pigli con alcun Pezzo; perchè il B. portando la Donna alla 3. d' Alf. di Re, gli farebbe danno: ma salti col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf., avendo giuoco sciolto, e sicuro.

§. I L

6. B. la Ped. di Donna quanto va.

N. ritiri l' Alf. alla 3. del Cav.

7. B. se piglia la Ped. di Re con quella di Donna; il N. fugga col Cav. alla 5. sua: (a)

Se

(a) E qui giuocando il B. il Rocco in casa d' Alf., il N. non prenda la Ped. d' Alf. di Re col Cav., e neppure salti col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf., perchè nel primo caso farebbe

Se avanza la Ped. di Donna alla 5., il N. per non perdere il Cav. lo ritiri alla propria casa:

Se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. giuochi la Donna alla 2. di Re.

Se in fine giuoca il Cav. di Re alla 5. sua;

N. salta alla Calabrista. (a)

8. B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

N. pigli per suo meglio la Ped. di Donna con quella di Re, e resterà superiore d' una Ped.,

9. B. se avanza alla 5. la Ped. d' Alf., il N. giuochi un passo la Ped. del Rocco di Re, per pigliare col Cav. la Ped. di Re: dove il B. prendendo il Cav. col Rocco, il N. avanzi un altro passo la Ped. di Donna, rifacendosi del Pezzo col vantaggio di due Ped.

Che se in vece della Ped. d' Alf. avanza alla 5. la Ped. di Re sopra il Cav.,

N. pigli la stessa Ped. colla sua di Donna.

10. B. ripiglia la Ped. con quella d' Alf. di Re.

N. il Cav. offeso alla 5. sua, guadagnando per lo meno un altro Ped.

CA-

soggetto all' offesa del Cap. II. §. III. essendo il tratto del N. ivi *Avvertimento* cc., e nel sec. il B. porterebbe il Cav. di Re alla 5. sua in vista della portata di Donna alla 5. del Rocco di Re in grave danno di esso N.; ma pigli la Ped. raddopp. col Cav. di Donna.

(a) Adesso è necessario l' Arroccamento, per avere il B. spinta la Ped. di Donna, ove non era per anche mossa nel giuoco di sopra.

CAPITOLO TERZO.

*Arrestandosi il B. nel suo tratto 4. di Ginoco
piano col Re in casa di Cav., e col
Rocco in casa di Re.*

*Facciansi i primi tre tiri di ginoco piano,
e poi*

4. B. Re in casa di Cav., e Rocco in casa di
Re.

N. la Ped. di Donna un passo.

5. B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

Qui il B. può giocare.

1. la Ped. di Donna un passo.

2. la stessa Ped. quanto va; e però

§. I.

6. B. la Ped. di Donna un passo.

N. non giochi l' Alf. di Donna alla 5. del
Cav. di Re per la scappata; altre volte
avvertita di Donna contr. alla 3. del suo
Cav., ma piuttosto salti col Cav. di Re
alla 5. sua.

*Qui il B. o avvanza la Ped. di Donna alla
4., oppure gioca il Rocco alla 2. di Re, o
alla casa d' Alf.*

Quanta al primo, cioè

7. B. avvanza la Ped. di Donna alla 4.

H

N:

N. piglia la Ped. con quella di Re.

8. B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, il N. potrà lasciare in preda la Donna, e prendere francamente la Ped. d' Alf. di Re col Cav.

E se ripiglia la Ped. con quella d' Alf. di Donna;

N. ripiglia la Ped. col Cav. di Donna; ove se in seguito il B. piglierà detto Cav. col Cav. di Re, il N. posti la Donna alla 4. del Rocco di Re, avendo giuoco vinto di sua natura.

Quanto al secondo, che si dice

7. B. giuoca il Rocco alla 2. di Re, o alla casa d' Alf., che farà la migliore.

N. Re al Cav. di Rocco in casa d' Alf.

8. B. il Cav. di Re alla 5. sua.

N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

9. B. se dà Sc. di Cav. il N. lo prenda col Rocco, e poi giuochi la Donna alla 5. del Rocco di Re.

E se non darà Sc., ma giuocherà la Ped. del Rocco di Re un passo, il N. non fugga il Cav., ma avanzi alla 5. la Ped. d' Alf. di Re.

§. II.

6. B. la Ped. di Donna quanto va.

N. non prenda, vola la Ped. di Re, perchè il B. ripigliandola con quella d' Alf. di Donna,

na,

na, resterebbe con ottima composizione di giuoco: ma ritiri l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna.

7. B. se avanza la Ped. di Donna alla 5., il N. ritiri per suo meglio il Cav. alla propria casa, restando con giuoco ugualmente serrato;

E se piglia la Ped. di Re con quella di Donna;

N. giuochi il Cav. offeso alla 5. sua. (a)

8. B. se difende la Ped. d' Alf. di Re col Rocco alla casa d' Alf., o alla 2. di Re; il N. prenda la Ped. raddopp. col Cav. di Donna:

Se giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re, il N. lo pigli coll' Alf., e il B. ripigliandolo per suo meglio colla Ped. d' Alf. di Re, il N. prenda la Ped. raddopp. come sopra:

Se in fine viene collo stesso Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re;

N. pigli la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.

9. B. ritira il Re al Cantone, o alla casa d' Alf.

N. piglia il Rocco coll' Alf.

H 2

10.

(a) E ciò per suo meglio, perchè se pigliasse la Ped. colla sua di Donna; verrebbe il cambio delle Donne, e così il N. perderebbe il vantaggio d' arroccarsi, o la Ped. d' Alf. di Re.

10. B. se piglia la Donna, il N. dia Sc. di Cav. rifacendosi della Donna col vantaggio d'una qualità:

Il E se non piglierà la Donna, ma piuttosto l'Alf. di Re colta Donna;

11. N. ritiri la Donna alla 4. sua, restando sempre coll'utile della qualità, e della miglior posizione.





IN questa seconda Apertura di Giuoco piano proponesi per quarto tratto lo spignere un passo la Ped. d' Alf. di Donna: tratto, che per se stesso tre buoni effetti produce; primo impedisce in seguito di giuoco l' avanzamento del Cav. di Donna contraria: secondo, apre un' altra uscita alla propria Donna: terzo fa, che si possa spignere con sicurezza, oltre la Ped. del Cav. di Donna due passi, quella pure di essa Donna quanto va: Oltrechè questo tiro non impedisce punto il successivo Arroccamento ad imitazione della precedente Apertura.

Nell' Istruzione al Nero essendo il tratto dell' Avversario, supporrò, che questi non solo giuochi la stessa Ped. d' Alf. di Donna un passo, ma eziandio quella di Donna una, o due case; onde non isfugga alla ricerca degli Studiosi un tratto bensì di lieve portata, ma però di facile contingenza; e così da non ommetterli nelle pratiche dimostrazioni de' Giuochi piani.



CAPITOLO PRIMO.

*Del rispondere, che fa il B. avversario, al tratto
quarto del N. col Cav. di Re
alla 3. d' Alf.*

*Faccianfi i primi tre tiri di Giuoco piano,
e poi*

4. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

*Qui il N. può giuocare la Ped. di Donna
quanto va; o la stessa Ped. un passo solo;
e però*

§. I.

5. N. la Ped. di Donna quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. ritira l' Alf. offeso alla 3. di Donna. (a)

6. N. piglia la Ped. di Re colla sua di Donna.

*Qui il B. può ripigliare la Ped. raddopp. o
col Cav., o coll' Alfieri: pertanto*

In primo luogo.

B. ripiglia la Ped. col Cav. di Donna.

7. N. piglia il Cav. col Cav.

B. ripiglia il Cav. coll' Alf.

8. N. la Ped. d' Alf. di Re due passi, e verrà in
guadagno d' un Pezzo; perocchè

B.

(a) Tratto ordinariamente cattivo, perchè impedisce la giuocata della Ped. di Donna, e l'uscita per quella parte dell' Alf. di essa Donna.

SECONDA APERTURA DI GIUOCO PIANO

DIVISA IN TRE CAPITOLI

In cui giuocasi dal Nero nel suo tratto quarto
la Ped. d' Alf. di Donna un passo;

*CON UNA FINALE ISTRUZIONE AL NERO
SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA,*

ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO,

IL QUALE NEL SUO QUARTO COLPO O GIUOCHI
ANCH' EGLI LA PED. D' ALF.

DI DONNA UN PASSO,

OPPURE

LA PED. DI DONNA UNO, O DUE PASSI .

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

RECEIVED

APR 10 1964

FROM

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

RECEIVED

APR 10 1964

FROM

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

RECEIVED

APR 10 1964

FROM

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

Ped. di ménò; e peggio sarebbe, se si coprisse col Cav. di Donna; perchè portando il N. la Donna alla 3. del suo Cav., soffrirebbe altri evidenti svantaggi.

TERZA, ED ULTIMA DIFESA DEL

B. piglia per suo meglio la Ped. colla Ped. di Re.

6. N. ripiglia la Ped. colla Ped. d' Alf. (a)

Qui il B. può o dare Sc. d' Alf., o ritirare lo stesso Alf.

Quanto al primo, cioè

B. Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna. (b)

7. N. copre coll' Alf. di Donna alla 2. di essa.

B. piglia la Ped. di Re col Cav.

8. N. piglia l' Alf. coll' Alf.

B. ripiglia l' Alf. col Cav. di Donna.

9. N. piglia coll' Alf. di Re la Ped. d' Alf. di Re contrario, e dà Sc.

B. se non piglia l' Alf. col Re, il N. giuochi la Donna, o ritiri l' Alf. alla 3. del Cav. di essa Donna; ed avrà miglior situazione;

E se piglia l' Alf. col Re;

10. N. dà Sc. di Donna alla 3. del suo Cav.

B. la Ped. di Donna quanto va.

11. N. Sc. di Cav. alla 5. di Re, e poi piglia il Cav.

(a) Veggasi abbasso l' Avvertimento al Nero sopra questo tratto 6.

(b) Questo è tratto migliore di quello di ritirare l' Alf. offeso; come si vedrà nell' Istruzione al Nero.

THE UNITED STATES OF AMERICA

OFFICE OF THE SECRETARY OF THE ARMY

WASHINGTON, D. C.

1917

1918

1919

1920

1921

1922

1923

1924

1925

1926

1927

1928

1929

Ped. di méno; e peggio sarebbe, se si coprisse col Cav. di Donna; perchè portando il N. la Donna alla 3. del suo Cav., soffrirebbe altri evidenti svantaggi.

TERZA, ED ULTIMA DIFESA DEL

B. piglia per suo meglio la Ped. colla Ped. di Re.

6. N. ripiglia la Ped. colla Ped. d' Alf. (a)

Qui il B. può o dare Sc. d' Alf., o ritirare lo stesso Alf.

Quanto al primo, cioè

B. Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna. (b)

7. N. copre coll' Alf. di Donna alla 2. di essa.

B. piglia la Ped. di Re col Cav.

8. N. piglia l' Alf. coll' Alf.

B. ripiglia l' Alf. col Cav. di Donna.

9. N. piglia coll' Alf. di Re la Ped. d' Alf. di Re contrario, e dà Sc.

B. se non piglia l' Alf. col Re, il N. giuochi la Donna, o ritiri l' Alf. alla 3. del Cav. di essa Donna; ed avrà miglior situazione;

E se piglia l' Alf. col Re;

10. N. dà Sc. di Donna alla 3. del suo Cav.

B. la Ped. di Donna quanto va.

11. N. Sc. di Cav. alla 5. di Re, e poi piglia il Cav.

(a) Veggasi abbasso l' Avvertimento al Nero sopra questo tratto 6.

(b) Questo è tratto migliore di quello di ritirare l' Alf. offeso; come si vedrà nell' Istruzione al Nero.

Cav. colla Donna, avendo sempre giuoco migliore.

Quanto al secondo, cioè

B. l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna.
7. N. la Ped. di Re alla 5. di esso Re.

Qui il B. può rispondere in uno de' seguenti modi;

In primo luogo.

B. ritira il Cav. offeso alla propria casa.
8. N. la Ped. di Donna alla 5.

B. il Cav. offeso alla 4. di Rocco.

9. N. lasci il proprio Alf. in preda del Cav. contrario, e s'arrocchi col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Re; per giuocare all' altro tratto l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

In secondo luogo.

B. spinge quanto va la Ped. di Donna.

8. N. piglia colla Ped. il Cav. di Re.

B. piglia l' Alf. colla Ped.

9. N. la Ped. di Donna alla 5.

B. il Cav. offeso alla propria casa.

10. N. non pigli la Ped. del Cav. di Re colla Ped., ma dia Sc. di Donna alla 2. di Re; poi s'arrocchi, e veda chiaro il vantaggio sopra questa, e la precedente difesa del B.

In terzo, ed ultimo luogo.

B. ritira il Cav. offeso alla 5. di Re.

8. N. l' Alf. di Re alla 5. di Donna,

B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

9. N.

B. se piglia la Ped. di Re col Cav. in vista dello Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; il N. lo prevenga col portare la Donna alla 5. di Rocco, minacciando con essa il matto, e l' Alf.

E se ritira l' Alf. alla 3. di Donna;

9. N. la Ped. di Re alla 5.

B. la Donna alla 2. di Re. (a)

10. N. salti col Re al Cantrone, e col Rocco alla casa d' Alf.; e acquisterà il Pezzo.

Am secondo luogo.

B. piglia la Ped. raddopp. coll' Alf.

7. N. il Cav. di Re alla 5. sua.

B. s' arrocca per suo meglio alla Calabrista.

8. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

B. se ritira l' Alf. il N. giuocando la Ped. di Re alla 5. guadagna un Pezzo; e se in vece spinge la Ped. di Rocco una casa, il N. può egualmente e pigliare col Cav. la Ped. d' Alf. di Re, e ritirare il Cav. alla 3. d' Alf. di Re.

SECONDA DIFESA DEL

B. ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna.

6. N. piglia la Ped. di Re con quella di Donna.

Qui

(a) Se in vece di giuocare la Donna, portasse il Cav. di Re alla 5. di esso Re in vista dello Sc. di Donna alla 5. del Rocco; il N. per assicurarsi l' acquisto d' un Pezzo, porti la Donna alla 3. d' Alf. di Re.

*Qui il B. può rispondere in tre modi;
In primo luogo.*

B. piglia la Ped. di Re col Cav.

7. N. la Donna alla 5. sua minacciando il matto.

B. se ripara il matto, perde il Cav.

Se prende la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf., il N. ritiri il Re alla 2. sua, e guadagnerà nel seguente tratto il Cav.

In secondo luogo.

B. ritira il Cav. offeso alla 4. del Rocco di Re.

7. N. piglia coll' Alf. la Ped. d' Alf. di Re dando Scacco.

B. piglia l' Alf. col Re, per salvare il Cav.

8. N. Sc. di Cav. di Re alla 5. sua, indi piglia il Cav. colla Donna, avendo miglior situazione (a).

In terzo luogo.

B. ritira il Cav. alla propria casa.

7. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

B. se spinge un passo la Ped. d' Alf. di Re; il N. la prenda, rompendogli l' arroccamento:

E se si copre col Cav. di Re, rimane con un Ped.

(a) Il che egualmente succede nel caso, che il B. avesse ritirato il Cav. offeso alla 5. sua: avvertendo, che se il B. in quest' ultimo caso non pigliasse l' Alf. col Re; il N. dovrebbe arroccarsi col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa d' Alf., restando sempre con un Ped. di più.

9. N. piglia il Cav. di Re coll' Alf.
 B. piglia l' Alf. colla Ped.
 10. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
 B. copre la Donna col Cav. alla 2. di Re.
 11. N. il Cav. di Re alla 4. di Rocco.
 B. la Ped. del Cav. di Re un passo.
 12. N. il Cav. di Re alla 5. d' Alf. sopra il Cav.
 B. piglia il Cav. colla Ped.
 13. N. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.
 B. il Re alla casa d' Alf.
 14. N. Sc. d' Alf. di Donna alla 6. del Rocco di Re.
 B. il Re alla casa del Cav.
 15. N. Sc. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
 B. il Re alla 2. d' Alf.
 16. N. Sc. di Donna alla 6. d' Alf., e poi matto forzato in pochi tratti.

AVVERTIMENTO

Al Nero sopra il suo tratto 6.

Può il N. nel suo tratto 6. spignere la Ped. di Re alla 5. sopra il Cav. di Re contrario: onde per sua istruzione si nota, che se il B. risponderà colla Donna alla 2. di Re; il N. s' arroccchi col Re alla casa del Cav., e col Rocco a quella di Re, e all' altro tratto giuochi l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, che terrà ottimo giuoco. Se in vece il B. giuocherà il Cav. offeso alla 5. sua; il N.

il N. faccia il tiro notato altrove di prendere, cioè, la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Scacco. Se in vece giuocherà d'esso Cav. alla 4. di Rocco; il N. avanzi il Cav. di Re alla 5. sua, facendo un' offesa irrepugnabile. Se finalmente giuocherà lo stesso Cav. alla 5. del suo Re, che è il tratto migliore; il N. giuochi l' Alf. di Re alla 3. di Donna in offesa dei due Cavalli; e prendendo il B. per suo meglio la Ped. d' Alf. di Re col Cav., il N. pigli il Cav. col Re, e il B. pigliando la Ped. d' Alf. di Donna colla Ped. sua raddoppiata con dare Sc. d' Alf. scoperto; il N. vada per suo meglio col Re alla propria casa; e il B. pigliando colla Ped. la Ped. del Cav. di Donna, il N. ripigli la Ped. coll' Alf., e così verrà forzatamente il contratto di tre Ped. oltre il vantaggio dell' Arroccamento per un Cav., che in questo caso fa uguaglianza di forze.

§. I I.

3. N. ove non voglia giocare la Ped. di Donna quanto va, come si è supposto nel precedente Paragrafo; giuochi la stessa un passo solo.

B. se fa lo stesso; il N. porta l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, impegnandogli il Cav.

Se giuoca il Cav. di Re alla 5. sua; il N.

fa

fa il Conto suo di prendere la Ped. d' Alf.
di Re coll' Alf.

- + Se giuoca la Ped. del Rocco d' Re un passo; il N. spinge la Ped. del Cav. di Donna quanto va, mostrando poscia alla 3., per scacciare il Cavallo, e guadagnare in seguito la Ped. di Re.

Se in fine giuoca la Ped. di Donna quanto va;

6. N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.

B. ripiglia la Ped. colla Cav. di Re.

7. N. la Donna alla 3. del suo Cav.

B. il Cav. di Donna alla 1. di Re per sostegno dell' altro Cav., oppure alla 4. di Rocco sopra la Donna contraria.

8. N. su di Donna alla 5. del suo Cav. guadagnando l' Alfiero: e se il B. in vece del 5. il Cav. fosse stato coll' Alf. di Donna alla 3. di Re; il N. avrebbe guadagnata la Ped. del Cav. di Donna, ponendo altresì in qualche disordine l' Avversario. (a)

CA.

- (a) La migliore difesa del B. nel tratto si è di arroccarsi col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf., come si vedrà nell' Istruzione: e benché sia, che possa essere ancora la spinta della Ped. di Donna un passo più in là per la suddetta portata d' Alf. di Donna alla 3. del Cav. di Re, la migliore l' Arroccamento.

CAPITOLO SECONDO.

*Rispondendo il Bianco Aversario al tratto 4.
del Nero colla Ped. di Donna
spinta un passo.*

*Facciansi i primi tre tiri di Giuoco piano,
e poi.*

4. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
B. la Ped. di Donna un passo.
5. N. lo stesso.

PRIMA DIFESA DEL

- B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
6. N. può tanto arroccarsi col Re al Cantone,
e col Rocco in casa d' Alf., quanto por-
tare l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di
Re, impegnandogli il Cav., come si è in-
sinuato nel fine del precedente Cap.

SECONDA DIFESA DEL

- B. il Cav. di Donna alla 4. di Rocco.
6. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dan-
do Sc.
B. piglia per suo meglio l' Alf. col Re.
7. N. la Ped. del Cav. di Donna quanto va,
rifacendosi del Pezzo col vantaggio dell'
Arroccamento. [a]

TER-

- (a) Il che però s' intende nel caso, che il B. o ri-
siri l' Alf., o pigli con esso la Ped. del Caval-
lo; poichè potrebbe anch' egli concertare al N.
l' Arroccamento, con pigliare esso pure coll' Alf.

TERZA DIFESA DEL

B. l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.

6. N. la Donna alla 3. del suo Cav. secondando i tratti della prima Apertura Cap. primo §. II. ivi *sec. difesa*, a cui mi rimetto. Sol- tanto piaceremi d'osservare, che se in questo tratto 6. il B. rispondesse col Cav. di Donna alla 4. del suo Rocco; il N. dopo lo Sc. d' Alf. pigliando con esso la Ped. d' Alf. di Re, potrebbe tanto ritirare la Donna alla propria casa, come si è insinuato nella ci- tata difesa per il tratto migliore, quanto portare la Donna alla 4. del suo Rocco in offesa del Cav. contr., ove se il B. lo ripa- rà, il N. piglia col suo Alf. il Cav. di Re; e se il B. piglia in vece l' Alf. col Re; il N. piglia il Cav. colla Donna, non dovendo te- mere alcuna dannevole Apertura dalla par- te del proprio Re; il quale appunto per non essere chiuso in Rocca, come lo è nella di- fesa della prima Apertura; può nella pre- sente costituzione di giuoco difendersi con più di vantaggio da qualunque attentato nemico.

I

CA-

la Ped. d' Alf. di Re; il che succedendo, fareb- besi bensì giuoco uguale di forze, ma resterebbe più lungo tempo il B. soggetto alla difesa per la portata, che farebbe il N. del Cav. di Re al- la 5. sua; che renderebbe ad esso B. più difficile l' entrata in Rocca.

CAPITOLO TERZO.

*Rispondendo il B. avversario al tratto 4.
del Nexo colla Donna alla 3.
d' Alf. di Re.*

*Facciansi i primi tre siri di Giuoco piano,
e poi*

4. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
- B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re. (a)
5. N. Re al Cantone, e Rocco in casa d' Alf.

PRIMA DIFESA DEL

- B. la Ped. di Donna un passo.
6. N. il Cav. di Re alla casa di esso Re, minacciando la giuocata della Ped. d' Alf. quanto va. (b)
- B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.
7. N. l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.
- B. il Cav. di Re alla 2. di esso Re.
8. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
- B. se piglia la Ped. d' Alf. colla Ped. di Re; il N. guadagna un Pezzo colle spingere la Ped. di Donna alla 4., e poi alla 5.

Se in vece s' arrocca in qualunque maniera,

(a) Questa portata di Donna è naturale, perchè impedisce al N. lo spingere nel tratto seguente la Ped. di Donna quanto va.

(b) Lo stesso tratto avrebbe dovuto farsi dal N., se il B. in vece della Ped. di Donna, avesse spinta un passo la Ped. del Rocco di Re.

ra, o faccia altro tratto indifferente; il N. guadagna pure un Pezzo, prendendo colla Ped. d' Alf. quella di Re; indi giuocando la Ped. di Donna alla 4., ed occorrendo anche alla 5.

E se in fine giuoca un passo la Ped. del Rocco di Donna sopra l' Alf. di Re;

9. N. piglia la Ped. di Re con quella d' Alf.

B. ritira per suo meglio la Donna offesa alla 3. del Cav. di Re.

10. N. cambia l' Alf. col Cav. dando Scacco, e poi spinge quanto va la Ped. di Donna; restando sempre col vantaggio almeno d' una Ped., e con migliore ordinanza di giuoco.

SECONDA DIFESA DEL

B. il Cav. di Re alla 2. di esso Re.

6. N. la Ped. di Donna quanto va.

Qui il B. può rispondere in tre maniere; cioè

In primo luogo.

B. ripira l' Alf. alla 3. di Donna.

7. N. il Cav. di Re alla 5. sua.

B. se falta alla Calabritta; il N. spinga la Ped. d' Alf. di Re quanto va;

E se in vece ritira il Cav. di Donna alla casa di essa, in difesa della Ped. d' Alf. di Re;

8. N. pigli la Ped. di Re colla Ped. di Donna.

B. ripiglia la Ped. con che vuole.

9. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va, avendo

in ogni caso giuoco vinto di sua natura.

In secondo luogo.

- B. ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna.
 7. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
 B. la Donna per suo meglio alla 3. sua.
 8. N. la Donna alla 3. del suo Cav.
 B. salta per suo meglio alla Calabrista.
 9. N. piglia la Ped. di Re con quella di Donna.
 B. piglia la Ped. col Cav. di Donna.
 10. N. l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro.
 B. il Cav. dalla 2. di Re alla 3. sua.
 11. N. piglia il Cav. col Cav.
 B. riprende il Cav. col Cav.
 12. N. il Cav. di Donna alla 2. di essa Donna.
 B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
 13. N. piglia il Cav. coll' Alf.
 B. prende l' Alf. colla Donna.
 14. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va, avendo giuoco più sciolto, e meglio ordinato all' offesa.

In terzo luogo.

- B. piglia la Ped. di Donna colla Ped. di Re.
 7. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
 B. la Donna alla 3. sua.
 8. N. piglia il Cav. coll' Alf. di Donna.
 B. se piglia l' Alf. col Re, il N. spinga alla 5. la Ped. di Re sopra la Donna; ove se il B. la piglia col Cav., il N. ripiglia il Cav. col suo di Re, per portare, accorren-

rendo, il Rocco in casa di Re; e fuggendo in vece per suo meglio colla Donna offesa; il N. ripiglia la Ped. raddopp. colla Ped. d' Alf., venendo uguale di forze, ma superiore di situazione:

E se in vece piglia l' Alf. colla Donna, o col Cav. di essa;

9. N. ripiglia la Ped. raddopp. colla Ped. d' Alf. avendo giuoco di grande offesa, principalmente per le due Pedone di mezzo: tutto ciò derivando dalla giuocata di Donna bianca alla 3. d' Alf. di Re, che è tratto irregolare, o almeno intempestivo nel primo scioglimento del Giuoco piano.



ISTRUZIONE AL NERO

SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA,
 ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.

CAPITOLO PRIMO.

*In cui giuoca dal B. nel suo tratto 4. di
 Giuoco piano la Ped. d' Alf. di
 Donna un passo.
 Facciansi i primi tre viri di Giuoco piano,
 e poi*

4. B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

Qui si suppone, che il B. giuochi

1. la Ped. di Donna quanto va;
2. la stessa Ped. un passo solo;
3. il Cav. di Re alla 5. sua: e però

§. I.

5. B. la Ped. di Donna quanto va.

N. piglia per suo meglio la Ped. colla Ped.

6. B. se spinge la Ped. di Re alla 5., il N. vada col Cav. offeso alla 5. di Re, regolandosi secondo l'Avvertimento datogli di sopra nel Cap. primo.

Se in vece giuoca il Cav. di Re alla 5. sua;

il N. potrà arroccarsi alla Calábrista, e resterà in vantaggio d' una Pedona.

E se ripiglia la Ped. colla Ped. d' Alf., N. dia Sc. per suo meglio d' Alf. offeso alla 5. del Cav. di Donna.

7. B. se si copre col Cav., perde la Ped. di Re; onde copresi coll' Alf. alla 2. di Donna.

N. non prenda la Ped. di Re col Cav., perchè il B. cambiati gl' Alfieri, darebbe Sc. pigliando la Ped. di Alf. di Re coll' Alf., ma pigli l' Alf. coll' Alf. dando Sc.

8. B. se ripiglia l' Alf. col Cav. di Re, perde la Ped. di Donna;

Se lo ripiglia colla Donna, perde la Ped. di Re;

Onde lo ripiglia col Cav. di Donna.

N. la Ped. di Donna quanto va.

9. B. piglia la Ped. colla Ped. di Re.

N. ripiglia la Ped. col Cav. di Re.

10. B. Sc. di Donna alla 2. di Re.

N. copresi coll' Alf., e poi s' arrochi, ed avrà giuoco sciolto, e sicuro.

§. I. L.

5. B. la Ped. di Donna un passo.

N. il Re al Cantone, e il Rocco in casa d' Alf.

6. B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, il N. non volendo disimpegnare il Cav., col ritirare l' Alf. alla 2. di Re;

1. 4 può

può giuocare la Ped. di Donna un passo :
ove se il B. giuocherà il Cav. di Re alla
4. di Rocco, per dar luogo alla Donna,
che venga alla 3. d' Alf. di Re ; il N.
prevenga il Nemico colle spingere un pas-
so la Ped. del Rocco sopra l' Alf.

E però qui si suppone, che giuochi la Ped.
del Cav. di Donna quanto va, siccome
tratto affai naturale.

N. ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna.

7. B. la stessa Ped. del Cav. di Donna alla 5.

N. il Cav. offeso alla 4. del suo Rocco.

8. B. piglia la Ped. di Re col Cav.

N. la Donna alla 2. di Re.

9. B. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav. dan-
do Sc.

N. piglia il Cav. col Rocco.

10. B. piglia il Rocco coll' Alf.

N. piglia l' Alf. colla Donna, venendo così a
cambiarsi un Rocco, e due Pedone in due
pezzi minori con uguaglianza di contratto,
e di giuoco: dovendo però il B. avvertire
di non giuocare per ora la Ped. d' Alf. di
Donna; perchè il N. portando l' Alf. di
Re alla 5. di Donna, guadagnerebbe il
Rocco. (a)

AV.

(a) Un tal guadagno verrebbe pure, se il B. giuo-
casse nel tratto 6. il Cav. di Re alla 5. sua, ca-
so che il N. venisse colla Donna alla 2. di Re;
dove se il B. giuocasse la Ped. del Cav. di Don-
na quanto va; il N. non dee ritirare l' Alf., ma

AVVERTIMENTO

Al Nero sopra il tratto 5. del Bianco.

Se il B. in vece di giuocare la Ped. del Cav. di Re nel tratto 6., come si è supposto di sopra, la giuocasse nel tratto 5. dopo la Ped. d' Alf. di Donna; gli servano di lume i tratti seguenti:

5. B. la Ped. del Cav. di Donna quanto va.

Ne ritiri l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna.

6. B. se avanza la stessa Pedona alla 5., il N. giuochi il Cav. offeso alla 4. di Rocco; o ve pigliando il B. la Ped. di Re col Cav., il N. può rifarsi in due modi della Ped. 1. pigliando l' Alf. col Cav. di Donna, e poi la Ped. di Re coll' altro Cav., 2. arroccandosi alla Calabrista. (a)

Ma se in vece giuoca la Ped. di Donna due passi;

N.

bensi prendere la detta Ped. col Cav., e se il B. ripiglierà lo stesso Cav. colla Ped. d' Alf., il N. porti l' Alf. di Re alla 5. di Donna, guadagnando, come si è detto, il Rocco di Donna.

(a) Sicuro, che in altri tre tratti si rifà della perduta Ped. con uguaglianza di giuoco; poichè giuocando il B. o un passo la Ped. di Donna, o il Cav. di Donna alla 3. di Rocco, o la Donna alla 2. di Re, o 4. di Rocco; il N. giuoca un passo la Ped. di Donna; poi piglia l' Alf. col Cav. di Donna; e finalmente prende la Ped. di Re col Cav.

N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.

7. B. avanza la Ped. di Re alla 5.

N. il Cav. offeso alla 5. di Re.

8. B. se viene coll' Alf. di Re alla 5. di Donna; il N. piglia la Ped. d' Alf. di Donna; col Cav. di Re, rimanendo in vantaggio d' una Ped. sopra il N.

Se invece ripiglia la Ped. raddopp. con quella d' Alf. di Donna; il N. non prenda la Ped. del Cav. di Donna col Cav., perchè il B. porterebbe la Donna alla 3. del suo Cav., o piglierebbe prima coll' Alf. di Re la Ped. d' Alf. di Re; ma spinga piuttosto la Ped. di Donna quanto va, tenendo ottimo giuoco.

§. III.

5. B. il Cav. di Re alla 5. sua.

N. salti per suo meglio alla Calabritta.

6. B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

N. la Ped. di Donna quanto va. (a)

7. B.

(a) Questo è l'unico tratto ottimo per l'esso Nero; dimodochè se in vece di questo avesse spinto la Ped. del Rocco di Re un passo, ed avesse preso la Ped. d' Alf. colla sua di Re, nel primo caso il B. avrebbe preso col Cav. la Ped. d' Alf. di Re, componendosi dopo i cambi, che ne seguono, giuoco assai migliore; e nel secondo avrebbe il B. spinto la Ped. di Donna quanto va, pigliando in seguito la Ped. raddopp. coll' Alf. di Donna, da cui ne deriva un' offesa senza riparo.

7. B. se piglia la Fed. di Re. con quella d' Alf., il N. salta col Cav. di Re alla 5. sua, venendo un guadagno d' un Pozzo, o almeno d' una qualità.

Se in vece piglia la Ped. di Donna con quella di Re, o il N. ripiglia la Ped. col Cav. di Re: ove giuocando il B. la Donna alla 5. del Rocco di Re; il N. giuoca l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro, avendo migliore composizione.

Se in fine giuoca l'Alfidi Re (alla s. del
Cav. di Donna)

N. piglia la Ped. di Re col Cav. di Re, restando superiore almeno a una Ped. con miglior giuoco; poichè

8. B. se (pigliando stesso Cassi col. Cav.)

N. ripigli il Cav. colla Pad. di Donna..

di Beppiglia di Cardia Donna coll'Alf.

N. non ripigli l' Alf. per ora, mi prenda in
vece la Ped. d' Alf. di Re con quella di
Re, minacciando uno Sc. affai pernicioso
di Donz alla c. del Reo di Re.

Alle di me is heb. 9. A.M. di Re con tra-

(c) . six

514

... e nemici.
Roccabianca morì un pazzo, onde furono i Per-
... la nostra donna risponde colà, fuori del
... e la sua. Alia... donna un pazzo...
... in via...
... e nemici.

... il N. piglia il V. alla colla Donna, avere
... il N. piglia il V. alla colla Donna, avere

CAPITOLO SECONDO.

*Giucando il B. nel suo tratto 4. la Ped. di Donna
un passo,*

CON UNA ANNOTAZIONE;

*Se giuocasse la stessa Ped. di Donna
quanta va.*

*Facciansi i primi tre tiri di Giuoco piano,
e poi.*

4. B. la Ped. di Donna un passo.

N. lo stesso.

5. B. il Cav. di Re alla 5. sua. (a)

N. il Cav. di Re alla 3. di Rocco.

6. B. se salta col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf., il N. si guardi dal giuocare l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, benchè sembri buon tratto; perchè il B. guadagnerebbe un Pest. pigliando coll' Alf. di Re la Ped. d' Alf. di Re contrario. (b)

Ma

(a) Se questi in vece del Cav. alla 5. sua, spingesse la Ped. d' Alf. di Donna un passo; il N. per più sicurezza dovrebbe rispondere colla Ped. del Rocco di Re mossa un passo, onde frenare i Pezzi nemici.

(b) Dal che ne viene, che se il N. piglia l' Alf. col Cav., il N. piglia l' Alf. colla Donna, aven-

Ma in vece può arroccarſi anch' eſſo ad imitazione del B., e queſti ſpingendo la Ped. d' Alf. di Re. quanto va, il N. non la prende, e nemmeno la laſci avanzar alla 5., ma ſpinga anch' eſſo la Ped. d' Alf. di Re due paſſi, ed avrà giuoco uguale.

Ma ſe il B. nel medefimo tratto 6. in vece d' arroccarſi, ſpinge la ſteſſa Ped. d' Alf. di Re due paſſi; il N. in queſto caſo non dee imitarlo, perchè il B. darebbe Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; ma benſi prenda la ſteſſa Ped. con quella di Re, dove il B. ripigliandola coll' Alf. di Donna; il N. ſalterà col Re al Cantone; e col Rocco in caſa d' Alf., avendo il ſuo giuoco meglio ordinato del B.

Se finalmente il B. giuoca la Donna alla 3. d' Alf. di Re, o alla 5. del Rocco;

il N. ſalta col Re al Cantone, e col Rocco in caſa d' Alf.

7. B. ſe piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav. dando Sc., il N. pigli il Cav. col Cav., e il B. pigliandolo coll' Alf., il N. porti la Donna alla 3. d' Alf. di Re. (a)

Ma

do già guadagnato il Ped., e ſe in vece ritira il Re, il B. ſpinge un paſſo la Ped. d' Alf. di Re ſopra l' Alf. contr., e poi ritira il ſuo Alf.

(a) Venendo così ad avvantaggiarſi di molto; il che pur ſeguirebbe, ſe il B. in vece di prendere la detta Ped. col Cav., la pigliaſſe coll' Alf. di Re.

Ma se in vece falsa anch' esso col Re al Cantone, e col Rocco in casa d' Alf., N. giuochi la Ped. d' Alf. di Re quanto va, tenendo buon giuoco.

ANNOTAZIONE

Sopra il tratto 4. del Bianco.

Se il B. dopo i tre primi tratti di Giuoco piano, giuocasse nel 4. la Ped. di Donna quanto va; il tratto sarebbe falso, costandogli la perdita irreparabile d' una Pedona: ma perchè è tratto infidioso, perciò sulla Icerta dell' *Anonimo* nel suo Trattato della Difesa presso il *Lolli*, qui pure si pone ad istruzione del N., onde non resti sorpreso dalla novità, ed abbagliato sopra la giusta difesa.

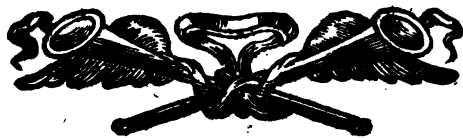
Dee pertanto il N. prendere per suo meglio la stessa Ped., il punto sta con quel Pezzo;

Non dee prenderla col Cav., perchè il B. prenderebbe anch' esso la Ped. di Re col Cav., dove il N. ritirando il Cav. di Donna alla 3. di Re, per non avere migliore difesa, il B. lo piglierebbe coll' Alf., succedendogli giuoco di qualche vantaggio: poichè se il N. prende l' Alf. colla Ped. di Donna; il B. piglia la Donna colla Donna dando Sc., e il N. ripigliandola per forza col Re, il B. darebbe nuovamente Sc. di Cav. pigliando la Ped. d' Alf. di Re, e in seguito il Rocco:
e se

e se il N. prende in vece detto Alf. colla Ped. d' Alf. di Re, il N. dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, riportandone pure vantaggio.

Neppure dovrà il N. pigliare la stessa Ped. di Donna colla Ped. di Re; perchè il B. salta col Cav. di Re alla 5. sua; dove il N. giuocando il Cav. di Donna alla 4. di Re, o quello di Re alla 3. di Rocco, il B. piglia non ostante la Ped. d' Alf. di Re col Cav., e dopo i cambj, che ne derivano, dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, rifacendosi dell' Alf. con miglior giuoco.

Dovrà pertanto il N. prendere per suo migliore la Ped. di Donna coll' Alf. di Re; dove il B. spingendo un passo la Ped. d' Alf. di Donna sopra lo stesso Alf., il N. non lo ritiri alla 4. dell' altro, ma bensì alla 3. del Cav. di Donna; per la ragione, che il B. piglierebbe la Ped. d' Alf. di Re, coll' Alf. dando Sc., in vista del susseguente Sc. di Donna alla 5. sua, per cui si rifarebbe del Pezzo perduto, oltre il vantaggio dell' arroccamento.



TER.

1. The first part of the document is a letter from the Secretary of the State to the President, dated 17th July 1864. It contains a report on the progress of the war and the state of the Union.

2. The second part is a letter from the President to the Secretary of the State, dated 18th July 1864. It contains a reply to the report and expresses the President's views on the war.

3. The third part is a letter from the Secretary of the State to the President, dated 19th July 1864. It contains a report on the progress of the war and the state of the Union.

4. The fourth part is a letter from the President to the Secretary of the State, dated 20th July 1864. It contains a reply to the report and expresses the President's views on the war.

5. The fifth part is a letter from the Secretary of the State to the President, dated 21st July 1864. It contains a report on the progress of the war and the state of the Union.

6. The sixth part is a letter from the President to the Secretary of the State, dated 22nd July 1864. It contains a reply to the report and expresses the President's views on the war.

7. The seventh part is a letter from the Secretary of the State to the President, dated 23rd July 1864. It contains a report on the progress of the war and the state of the Union.

8. The eighth part is a letter from the President to the Secretary of the State, dated 24th July 1864. It contains a reply to the report and expresses the President's views on the war.

9. The ninth part is a letter from the Secretary of the State to the President, dated 25th July 1864. It contains a report on the progress of the war and the state of the Union.

10. The tenth part is a letter from the President to the Secretary of the State, dated 26th July 1864. It contains a reply to the report and expresses the President's views on the war.

11. The eleventh part is a letter from the Secretary of the State to the President, dated 27th July 1864. It contains a report on the progress of the war and the state of the Union.

12. The twelfth part is a letter from the President to the Secretary of the State, dated 28th July 1864. It contains a reply to the report and expresses the President's views on the war.

13. The thirteenth part is a letter from the Secretary of the State to the President, dated 29th July 1864. It contains a report on the progress of the war and the state of the Union.

14. The fourteenth part is a letter from the President to the Secretary of the State, dated 30th July 1864. It contains a reply to the report and expresses the President's views on the war.

15. The fifteenth part is a letter from the Secretary of the State to the President, dated 31st July 1864. It contains a report on the progress of the war and the state of the Union.

16. The sixteenth part is a letter from the President to the Secretary of the State, dated 1st August 1864. It contains a reply to the report and expresses the President's views on the war.

17. The seventeenth part is a letter from the Secretary of the State to the President, dated 2nd August 1864. It contains a report on the progress of the war and the state of the Union.

18. The eighteenth part is a letter from the President to the Secretary of the State, dated 3rd August 1864. It contains a reply to the report and expresses the President's views on the war.

19. The nineteenth part is a letter from the Secretary of the State to the President, dated 4th August 1864. It contains a report on the progress of the war and the state of the Union.

20. The twentieth part is a letter from the President to the Secretary of the State, dated 5th August 1864. It contains a reply to the report and expresses the President's views on the war.

TERZA APERTURA

DE' GIUOCHI DA TENTARSI, QUALORA
L' AVVERSARIO NON RISPONDA
COLLE MOSSE

DEL GIUOCO PIANO,

MA DA QUELLO DECLINI

NEL 1., NEL 2., O NEL 3. TRATTO;

DIVISA PERCIÒ

IN TRE DIFFERENTI CAPITOLI

Secondo l' ordine dei detti tre tratti;

CON UNA FINALE ISTRUZIONE AL NERO
SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA;

ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO;

THE
OFFICE OF THE
SECRETARY OF THE
NAVY
WASHINGTON, D. C.

TO THE
HONORABLE
MEMBERS OF THE
HOUSE OF REPRESENTATIVES
AND
THE SENATE

IN RESPONSE TO
A RESOLUTION PASSED
BY THE HOUSE OF REPRESENTATIVES
ON MAY 1, 1910

REPORT
ON THE
NAVY
FOR THE YEAR
1910

BY
THE
SECRETARY OF THE
NAVY
J. D. LONG



Ohi nel rispondere ai primi tre tiri scansano il Giuoco piano, o per non avere in pronto le difese occorrevoli, o per implicare chi forti il primo tratto, o anche per

un semplice genio di novità. Occorrendo pertanto di saper contenersi anche con Giuocatori di simil tempra, perciò si presentano in questa terza Apertura i principali giuochi provenienti dalle risposte irregolari dell'Avversario; dove si additeranno i lacci più coperti, e le vie più sicure per evitarli.

E perchè parecchi Giuocatori superficiali stimano, che certe risposte possano sostituirsi con indifferenza alle tre prime del Giuoco piano; avranno quel motivo di viepiù illuminarsi, col riscontrarne le conseguenze; e così nell'apprendere la qualità di questi medesimi giuochi, verranno insieme a conoscere più intimamente la ragione de' primi.

Nell'Istruzione poscia, con cui, come le altre, si chiude ancora la presente Apertura, dando il tratto al Bianco avversario, si supporrà, che il Nero per parte sua risponda, finchè può, colle mosse del Giuoco piano, per essere le più magistrali, e che il Bianco solo declini da esso; a riserva di giuocare nel secondo tiro l'Alfiere di Re alla 4. dell'altro, che forma il soggetto del.

della quarta Apertura, e di spingere nel primo tiro la Pedona di Donna quanto va, che si riferba alla sesta Apertura; per esigere amendue questi tratti maggiori avvertenze, e schiarimenti di quelli, che possa porgere una sola Istruzione,



CAPITOLO PRIMO.

Declinando il B. dal Giuoco piano nel tratto primo.

1. N. la Ped. di Re quanto va.

Qui il B. può declinare in tre modi, cioè giocando.

1. la Ped. di Donna quanto va;

2. la Ped. di Re una casa;

3. la Ped. del Cav. di Donna un passo; e però

§. I.

B. la Ped. di Donna quanto va.

2. N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.

B. ripiglia la Ped. colla Donna.

3. N. la Ped. di Donna quanto va.

PRIMA DIFESA DEL B.

B. la Ped. di Re due passi.

4. N. piglia la Ped. colla Ped. di Donna.

B. ripiglia la Ped. dando Sc.

5. N. copre coll' Alf. di Re alla 2. di Re.

B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

6. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. si ritira la Donna offesa alla 2. di Re, il

N. s' arrota col Re alla casa del Cav., e

col Rocco a quella del Re: dove giocan-

do il B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re;

il N. salta col Cav. di Re alla 5. sua,

con stin piglierà l' Alf., indi guadagnando

K 3

in

in pochi tratti la Ped. d'Alf. di Re, che avrà ripigliato il Cav.

Onde giuoca in vece la Donna alla 4. d' Alf. di Re, affinchè il Cav. non si rimova.

7. N. salta col Re al Cantone, e col Rocco in casa di Re.

B. se piglia la Ped. d'Alf. di Re coll' Alf., è matto in due colpi; e però giuoca il Cav. di Re alla 2. di esso Re, o l' Alf. di Donna alla 3. di Re.

8. N. Sc. d'Alf. alla 5. del Cav. di Donna.

B. copre con che vuole.

9. N. il Rocco alla 5. di Re con giuoco d' assai miglior situazione.

SECONDA DIFESA DEL

B. il Cav. di Donna alla 3. d'Alf.

4. N. il Cav. di Re alla 3. d'Alf.

B. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

5. N. l' Alf. di Re alla 2. di esso Re.

B. se piglia il Cav. con l' animo di guadagnare la Ped. di Donna, s' inganna di grosso; e però salta col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa di Donna.

6. N. la Ped. d'Alf. di Donna due passi.

B. se non dà Sc. di Donna, il N. giuochi l' Alf. di Donna alla 3. di Re; avendo giuoco meglio ordinato all' offesa; Ma se dà Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco.

7. N. copre coll' Alf. di Donna alla 2. di essa.

ni

e N

B.

B. ritira la Donna offesa alla 3. del suo Cav.
 8. N. inoltra alla 5. la Ped. d' Alf. di Donna.

B. piglia per unico tratto la Ped. del Cav.
 di Donna.

9. N. l' Alf. di Donna alla 3. di esso Alf. guadagnando la Donna.

ULTIMA DIFESA DEL

B. Sc. di Donna alla 5. di Re.

4. N. copre coll' Alf. di Donna alla 3. di Re.

Qui il B. può giuocare o la Ped. di Re quanto va, oppure l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro.

Quanto all' primo, cioè

B. la Ped. di Re quanto va per aprire il giuoco.

5. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. giuochi l' Alf. di Re alla 3. di Donna; sicuro poscia di guadagnare almeno la Ped. di Re.

Se in vece piglia la Ped. di Donna con quella di Re; il N. dia Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna, e poi salti col Re alla casa di Cav., e col Rocco alla casa di Re, con giuoco assai superiore di situazione.

E se giuoca l' Alf. di Re alla 3. di Donna;

6. N. piglia la Ped. di Re colla sua.

B. o ripiglia la Ped. coll' Alf., o avanza lo stesso Alf. di Re alla 4. dell' altro;

7. N. dà Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna,

poi s'arrocca col Re a casa di Cav., e col Rocco a casa di Re, avendo anche ginoco migliore.

Quanto al secondo cioè

1. B. l'Alf. di Donna alla 4. dell'altro.
5. N. il Cav. di Donna alla 3. d'Alf.

B. piglia colla Donna la Ped. d' Alf. (a)

6. N. cambia le Donne, indi passa il Rocco di Donna alla casa d'Alf., e poi il Cav. alla 5. di Donna, con ginoco vinto di sua natura.

Terzo Svingo I. L.

B. la Ped. di Re un passo.

2. N. la Ped. di Donna quanto va. (b)
3. B. l'Alf. di Re alla 2. di esso Re, per disporre alla fine all'arroccamento.

4. N. il Cav. di Re alla 3. d'Alf.

B. lo stesso.

5. N.

(a) L'errore del B. consiste in questo tratto 5. pigliando colla Donna la Ped. d' Alf. di Donna, per le triste conseguenze, che ne derivano; in luogo di che dee piuttosto ritirare la Donna alla 3. del Re.

(b) La giocata del N. della Ped. di Donna quanto va può anche verificarsi, come vedrassi nel seguente paragrafo 3. quando il nemico spinge con altre Ped. spinte un passo solo, come fanno malevolmente certuni, ai quali appare più facile la difesa in un giuoco unito, e racchiuso, perchè non ne prevedono le conseguenze.

4. N. l' Alf. di Re alla 3. di Donna.

B. salta col Re in casa di Cav.; e col Rocco
in casa di Re.

5. N. la Ped. del Rocco di Re quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. la Ped. di Donna un passo.

6. N. spinge la Ped. di Re alla 5. sopra il Cav.

B. piglia la Ped. colla Ped. di Donna.

7. N. piglia la Ped. colla Ped.

B. se giuoca il Cav. offeso alla 5. sua, il N.
piglia la Ped. del Rocco di Re coll' Alf.
in vista del successivo Sc. di Cav. alla 3.

guarrendo in guadagno d' una Ped.,

E se fugge col Cav. alla 4. di Donna;

8. N. piglia anche coll' Alf. di Re la Ped. di
Rocco.

B. piglia l' Alf. col Re.

9. N. Sc. di Cav. alla 5. sua.

B. se ritira il Re alla casa di Rocco, è mat-
to di Donna in tre tratti;

Se lo giuoca alla 3. di Rocco; il N. gua-
dagna la Donna, pigliando col Cav. la Ped.
d' Alf.

Se va alla casa di Cav., il N. giuoca la
Donna alla 5. del Rocco di Re; regola-
ndosi coi tratti, che si porranno qui abbas-
so.

Se va alla 3. di Cav., il N. dà Sc. di Ped.
di Rocco alla 5., e secondo che fugge vien
matto in tre tratti, o perde la Donna.

E se finalmente piglia per suo meglio il Cav.
coll' Alf.,

10. N. piglia l' Alf. colla Ped. dando Sc. di Rocco scoperto.

B. se fugge col Re alla 3. di Cav., il N. dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; e il B. andando col Re alla 4. d' Alf., il N. dà Sc. di Donna scoperta, avanzando il Ped. raddopp., dove il B. passando col Re alla 5. sua, il N. dà Sc. di Rocco alla sua 4., indi lo matta in pochi tratti, e gli guadagna la Donna.

Onde in vece fugge alla casa di Cav.

11. N. la Donna alla 5. del Rocco di Re.

B. se giuoca la Ped. d' Alf. di Re una, o due case; il N. dà Sc. di Donna in casa del Rocco contr., e il B. andando col Re alla 2. d' Alf., il N. dà Sc. col Ped. raddopp., e poi matta all' altro tratto.

E se in vece giuoca il Re in casa d' Alf.

12. N. giuoca la Ped. raddopp. alla 6. di Cav.

B. se ritira il Re alla 2. sua, il N. piglia la Ped. d' Alf. colla sua Ped. offendendo il Rocco, e poi dà Sc. d' Alf. di Donna.

E se piglia la Ped. colla Ped.

13. N. ripiglia la Ped. colla Donna.

B. ritira il Re alla casa di Cav., per riparare al matto.

14. N. giuoca il Rocco di Re alla 7. sua.

B. se giuoca la Donna alla 2. sua, oppure la stessa Donna, e il Rocco alla 2. del Re; il N. ritira sempre la Donna alla 5. del Rocco di Re; avendo chiara la vittoria.

SE-

LA SECONDA DIFESA DEL

2. B. spinge un passo la Ped. del Rocco di Re, per frenare il Cav., e l' Alf. contrarj.

3. N. salta non ostante col Cav. di Re alla 5. sua.

4. B. se lo piglia, è subito rovinato; e se in vece giuoca un passo la Ped. di Donna;

7. N. avanzi alla 5. la Ped. di Re.

B. fugge il Cav. offeso alla 4. di Donna.

8. N. o adesso, o dopo i cambj delle Ped. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.

B. piglia il Cav. col Re.

9. N. dia Sc. di Donna alla 5. del Rocco, e poi prendi la Ped. del Rocco di Re coll' Alf. di Donna, o colla Donna, se coprisse lo Sc. colla Ped. di Cav., guadagnando il giuoco: tutto ciò provenendo dal rinserramento de' Pezzi dell' Avversario.

6. I I I.

B. la Ped. del Cav. di Donna un passo.

2. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. l' Alf. di Donna alla 2. del suo Cav.

3. N. l' Alf. di Re alla 3. di Donna.

B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

4. N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.

B. piglia la Ped. del Cav. di Re coll' Alf.

5. N. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.

B. la Ped. del Cav. di Re un passo.

6. N. piglia la Ped. colla Ped. raddoppia.

B.

B. se giuoca il Cav. di Re alla 3. d' Alf., il N. piglia la Ped. di Rocco, dando Sc. di Donna scoperta; ove pigliando il B. la Donna col Cav., è matto d' Alf. di Re alla 6. del suo Cav.

Onde giuoca l' Alf. di Re alla 2. del Cav.

7. N. piglia colla Ped. raddopp. la Ped. di Rocco, dando Sc. di Donna scoperta.

B. il Re alla casa del suo Alf.

8. N. piglia il Cav. colla Ped.

B. se piglia la Donna col Rocco, il N. dichiara Donna la Ped., lo matto giocando l' Alf. di Re alla 4. dell' altro, e alla 7. del Rocco di Re in difesa della medesima Donna:

Onde in vece fa una delle seguenti due difese

PRIMA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. col Rocco.

9. N. Sc. di Donna alla 5. d' Alf.

B. se fugge il Re alla propria casa, il N. dia Sc. di Donna alla 6. del Cav., e poi pigli l' Alf., che offende il Rocco; avendo ginoco vinto di sua natura:

Onde copre lo Sc. coll' Alf. di Re alla 3. sua.

10. N. Sc. d' Alf. di Donna alla 6. del Rocco di Re.

B. se va alla propria casa, vien matto in due tratti;

Se copre col Rocco, resta chiaramente inferiore di forze, e di situazione. E

E se fugge col Re alla 2. d' Alf.,

11. N. giuoca il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. se piglia il Cav. coll' Alf., il N. ripigliando l' Alf., resta superiore d' un Pezzo, e d' una Ped.

Se in vece piglia il Rocco coll' Alf., il N. dando Sc. di Cav. alla 5. di Re, lo matta in due tiri;

E se, non volendo prendere nè l' uno, nè l' altro, spinge un passo la Ped. di Re sopra la Donna;

12. N. dà Sc. di Donna alla 7. del Rocco di Re.

B. copre coll' Alf., per non perdere il Rocco.

13. N. Sc. di Donna alla 6. del Cav. di Re.

B. il Re alla casa d' Alf. per non perder la Donna.

14. N. il Cav. di Re alla 5. sua, minacciando il matto di Donna alla 7. d' Alf.

B. se giuoca la Donna alla 2. del Re, è matto di Cav.

Se la giuoca a casa di esso Re, il N. dà Sc. di Donna alla 6. d' Alf., venendo matto nell' altro colpo,

E se la porta alla 3. d' Alf., il N. la prende impunemente, dando nell' altro tratto il matto d' Alf.

SECONDA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. col Re.

9. N. la Donna alla 4. del Cav. di Re.

B. piglia il Rocco coll' Alf.

10. N. la Ped. del Rocco di Re quanto va.

Qui

Qui il B. può giuocare la Ped. di Re un passo minacciando alla detta Ped. di Rocco, o ritornare l' Alf. di Donna alla 2. del suo Cav.

Quanto al primo, cioè

B. la Ped. di Re un passo.

11. N. la Ped. di Rocco alla 5.

B. se giuoca la Donna alla 3. d' Alf. di Re, il N. avanzando alla 6. la Ped. del Rocco, guadagna una qualità;

E se in vece ritira il Re alla casa d' Alf.

12. N. giuochi un passo la Ped. d' Alf. di Re, chiudendo l' Alf., e guadagnandolo in pochi tratti.

Quanto al secondo, cioè

B. ritorna coll' Alf. di Donna alla 2. del suo Cav.

11. N. la Ped. di Rocco alla 5.

B. il Re alla casa del suo Alf.

12. N. la Ped. di Rocco alla 6.

B. se la piglia coll' Alf., il N. dia Sc. di Donna alla 5. d' Alf. di Re; dove il B. andando per migliore col Re alla casa del suo Cav., il N. pigli l' Alf. coll' Alf., e poi replichi Sc. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

E ritirando l' Alf. offeso alla 3. sua;

13. N. giuochi l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, mettendo in contratto gl' Alfieri, e vincerà.

CAPITOLO SECONDO.

*Declinando il Bianco dal Giuoco piano nel
tratto secundo.*

1. N. la Ped. di Re quanto va.

B. lo stesso.

2. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

Què il B. può giuocare

1. la stessa Cav. di Re alla 3. d' Alf.,

2. l' Alf. di Re alla 3. di Donna;

3. la stessa Alf. di Re alla 4. dell' altro;

4. la Donna alla 3. d' Alf. di Re;

5. la Ped. di Donna un passo: sia dunque

§. I.

B. lo stesso Cav. di Re alla 3. d' Alf.

3. N. piglia col Cav. la Ped. di Re.

B. lo stesso.

4. N. la Donna alla 2. di Re.

B. se ritira il Cav., perde la Donna per lo

Sc. di Cav. alla 6. d' Alf. di Donna;

Onde giuoca anch' egli la Donna alla 2. di
Re.

5. N. piglia il Cav. colla Donna.

B. la Ped. di Donna una casa.

6. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. la Ped. d' Alf. di Re una casa.

7. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

B. se piglia il Cav. colla Ped., il N. ripiglia

la Ped. colla Ped. di Donna; restando costantemente superiore d'una Ped. oltre la miglior situazione.

E se prima di pigliare il Cav., ginoca il Cav. di Donna alla 2. di essa, per ricuperare il Pezzo senza scapito della Ped., il N. esca col Cav. di Donna alla 3. d' Alf., per portarlo poscia alla 5. di Donna in offesa della Donna, e della Ped. d' Alf. (a)

§. II.

B. l' Alf. di Re alla 3. di Donna. (b)
3. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

B.

(a) Con che verrà anche in maggior vantaggio per l' errore del B. in questo paragrafo; il qual errore non è nel secondo tratto, cioè di giocare anch' egli il Cav. di Re alla 3. d' Alf., come alcuni hanno supposto; ma bensì nel terzo, ove piglia anch' egli ad imitazione del N. la Ped. di Re col Cav., dovendo in vece giocare la Donna alla 2. di Re, prevenendo il N., che mira di fare lo stesso; nel qual caso non resterà inferiore d' alcun Ped., benchè facciasi una cattiva Apertura; ond' era meglio, che difendesse nel secondo tiro la sua Ped. di Re.

(b) Questo tratto non è da lodarsi, perchè impedisce la spinta della Ped. di Donna, e conseguentemente l' uscita per quella parte dell' Alf. di essa Donna; oltre altri inconvenienti, che ne derivano come vedrassi nel presente paragrafo.

- B. il Cav. di Re alla 3. d'Alf. d'Alf. d'Alf.
4. N. la Ped. di Donna quanto ha. d'Alf. d'Alf.
- PRIMA DIFESA DEL
- B. piglia la Ped. di Re col Cav. d'Alf.
5. N. piglia la Ped. di Re colla Ped. di Donna.
- B. l'Alf. di Re alla 4. dell'altro.
6. N. la Donna alla 5. sua.
- B. Sc. d'Alf. pigliando la Ped. d'Alf. di Re.
7. N. il Re alla 2. sua.
- B. salta alla Calabrista.
8. N. piglia il Cav. colla Donna.
- B. ritira l'Alf. offeso alla 4. dell'altro.
9. N. il Cav. di Re alla 5. sua.
- B. la Ped. delo Cav. di Re un passo in difesa del Matto.
10. N. il Recco di Re in casa d'Alf., guadagnando il giuoco.

SECONDA DIFESA DEL

- B. il Cav. di Donna alla 3. d'Alf.
5. N. piglia la Ped. di Re colla Ped. di Donna.
- B. se piglia la Ped. con Alf. di Re, il N. avanza il Cav. di Re alla 5. sua, spingendolo polcia la Ped. d'Alf. di Re quanto va.
- Onde piglia la Ped. col Cav. di Donna.
6. N. piglia il Cav. col Cav.
- Se invece di questo e della seguente difesa si piglia la Ped. di Donna colla Ped. di Re; il N. spingendo alla 5. la Ped. di Re, guadagna un Rezo.

B. ripiglia il Cav. coll' Alf.

7. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

B. se piglia la Ped. di Re col Cav., il N. giuoca alla Donna alla 5. sual (a).

E se difra l' Alf. offeso alla 3. di Donna;

8. N. spinge la Ped. di Re alla 5. avendo giuoco vinto di sua natura.

9. Alf.

B. l' Alf. di Re alla 4. dell' alim. (4)

3. N. piglia la Ped. di Re col Cav.

B. la Donna alla 2. di Re.

4. N. la Ped. di Donna quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. la Ped. di Donna alla casa 5. (a)

5.

(a) Non curando punto 4. del di Donna alla 5. del Rosso di Re; perchè esso N. si copre colla Ped. del Cav., offendendo la Donna stessa; e il B. non potrà col Cav. prendere detta Ped. poichè il N. lo piglierebbe francamente colla Ped. di Rocco già guardato dalla propria Donna.

(b) Questo secondo tratto del B. non gli produce necessariamente la perdita d' alcun Red., ma solo un' inferior situazione; come si scorgerà in appresso.

(c) Benchè il *Salvo* nel Cap. II. del lib. 4. suggerisca al B. questo tratto, di spingere, cioè, la Ped. di Donna un passo, in vece di ritirare l' Alf. offeso alla 3. di Donna; egli è tratto assolutamente peggiore: perchè oltre il restar inferiore di situazione; viene ancora nella perdita

5. N. piglia la Ped. di Alf. di Re col Cav. (a)
B. piglia la Ped. di Re colla Donna dando
Sc.

6. N. copre coll' Alf. di Donna alla 3. di Re.
B. se piglia il Cav. col Re, il N. prende l'
Alf. colla Ped. di Donna; e il B. ripiglian-
do la Ped. medesima; il N. dia Sc. di Don-
na alla 5. del Rocco di Re; guadagnando
la stessa Ped. raddopp., oltre la miglior si-
tuazione;

B. se, in vece di prendere il Cav. col Re,
pigliasse la Ped. di Donna coll' Alf. di Re;
il N. prenda col Cav. la Ped. di Donna
dando Sc.; e poi l' Alf. colla Donna; re-
stando similmente superiore d' una Ped.,
oltre l'aver miglior ginoco.

SECONDA DIFESA DEL

B. ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna.

3. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

B. la Ped. d' Alf. di Re un passo.

6. N. il Cav. offeso alla 7. d' Alf. di Re sopra
il Rocco.

B. piglia la Ped. di Re colla Donna dando
Sc.

7. N. coprafi colla Donna, e dopo i cambj pi-
gli

d' un Pedone da esso Autore non avvertita; co-
me costa dai tratti della presente difesa.

(a) Tratto più spedito di quello di prendere l' Alf.
colla Ped. di Donna; benchè anche questo tra-
to produca al N. ugualmente il vantaggio for-
zato d' una Ped.

gli il Rocco, venendo in guadagno d'una
quarta.

TERZA DIFESA DEL

B. l' Alf. offeso alla 3. di Donna per suo mi-
gliore.
3. N. per non impegnarsi in una lunga serie di
tratti, che non producono alcun forzato
vantaggio; non sostenga il Cav. colla Ped.
d' Alf. di Re quanto va, come suppongono
il *Salvo*, e il *Lolli*; ma ritiri immedia-
tamente il Cav. medesimo alla 3. del pro-
prio Alf.

B. piglia colla Donna la Ped. di Re dando
Sc.

6. N. coprafi coll' Alf. di Re alla 2. di esso; e
poi s' arroccchi col Re in casa di Cav., e
col Rocco in casa di Re; avendo una com-
posizione di giuoco assai migliore del Bian-
co, che ha esposta la propria Donna all'
infestazione, l' Alf. di Re fuori del cen-
tro, e gli altri Pazzi serrati; ciò prove-
nendo, come si è detto di sopra, dal se-
condo suo tiro, in cui dovea per migliore
difendere la Ped. di Re col Cav. di Don-
na alla 3. d' Alf.

§. I V.

B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.

3. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

B. Re giuoca la Donna alla 3. del Cav. di Re
in

in offesa delle Ped. di Cav., e di Re; il N. salti alla Calabrista, lasciando in preda quella di Re: poichè se il B. la piglia, il N. prende la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc. con giuoco vinto di sua natura. (a)

E perciò giuoca anch' egli l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

4. N. il Re alla casa di Cav., e il Rocco a quella di Re.

B. la Ped. di Donna una casa.

5. N. la Ped. di Donna quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. di Donna coll' Alf.

6. N. piglia l' Alf. col Cav.

B. ripiglia il Cav. colla Ped. di Re.

7. N. la Ped. di Re alla 5. acquistando in pochi tratti le due Ped., con giuoco non inferiore.

SECONDA DIFESA DEL

B. ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna. (b)

L. 3

6.

(a) E ciò per l' errore del B. nel pigliare nel 4. tiro la Ped. di Re: dal che può dedursi, che anche il tratto 3. di esso B. di giuocare la Donna alla 3. del Cav. di Re; se non può dirsi positivamente falso, è per lo meno inutile, non producendo alcun vantaggio al medesimo. Soltanto osservo, che un simil giuoco può ancora succedere essendo il tratto dell' Avversario, come si noterà nell' Istruzione della quarta Apertura al §. IV.

(b) L' errore del B. è in questo tratto 5. di riti-

6. N. piglia la Ped. di Re colla Ped. di Donna.
 B. ripiglia colla Ped. di Donna.
7. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
 B. la Donna alla 3. sua per riparo del matto.
8. N. piglia la Ped. di Re col Cav.
 B. se avanza un passo la Ped. d' Alf. di Re;
 il N. dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re;
 Se in vece giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re, il N. lo piglia coll' Alf., e ripigliandolo il B. colla Ped., il N. dà lo stesso pernicioso Sc. di Donna:
 Onde piglia la Donna colla Donna.
9. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.
 B. il Re alla casa d' Alf.
10. N. piglia la Donna col Rocco; avendo giuoco vinto di sua natura.

TERZA DIFESA DEL

- B. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
6. N. la Ped. di Re alla 5. di esso.
- B. piglia la stessa colla Ped. di Donna.
7. N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
- B. la Donna alla 3. del suo Cav.

8.

rare l' Alf., o di pigliare la Ped. di Donna con quella di Re; come si vedrà più abbasso: in luogo di che dee egli prendere collo stesso Alf. la Ped. di Donna; come si è già supposto nella prima Difesa.

8. N. piglia la Ped. di Re col Cav. (a)

B. se piglia colla Donna la Ped. del Cav. di Donna, il N. la guadagna, ritirando il Cav. alla 3. di Donna, e dando Sc. di Rocco scoperto.

E se giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re;

9. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.

B. piglia il Cav. col Re.

10. N. piglia l' Alf. col Rocco.

B. piglia il Rocco colla Donna.

11. N. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.

B. copre colla Ped. del Cav. di Re.

12. N. Sc. di Donna alla 3. d' Alf. di Re, guadagnando la Donna, e il giuoco.

§. V.

B. la Ped. di Donna un passo. (b)

L 4

3.

(a) Se il B. nel tratto 7. fosse fuggito colla Donna altrove; il N. avrebbe sempre dovuto pigliare la Ped. di Re col Cav.

(b) Se il B. giuocasse detta Ped. quanto va, il N. pigli col Cav. la Ped. di Re; e pigliando il B. la Ped. di Re colla sua di Donna, il N. giuochi l' Alf. di Re alla 4. dell' altro; avendo giuoco vinto di sua natura.

Il difendere poscia nel secondo tratto la Ped. di Re con quella di Donna spinta un passo, in vece del Cav. di Donna alla 3. d' Alf., è tratto men buono: 1. perchè chiude l' Alf. di Re: 2. perchè dovendosi spesso spingere la stessa Ped. alla 4., si fa in due tratti quello, che potrebbe

3. N. la Ped. di Donna quanto va.

PRIMA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. di Donna con quella di Re.

4. N. ripiglia la Ped. colla Donna.

B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. vada col Cav. offeso alla 5. sua: ove se il B. spinge un passo la Ped. di Rocco, o d' Alf. di Re sopra il Cav., il N. avanzi alla 5. la Ped. di Re, e avrà una buona apertura di giuoco.

E se in vece dell' Alf. giuoca il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

5. N. giuochi l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.

B. l' Alf. di Donna alla 2. di essa Donna.

6. N. la Donna offesa alla propria casa.

B. se giuoca il Cav. di Donna alla 4. di Re, il N. lo pigli col Cav., e prendendo il B. o l' Alf. coll' Alf., o il Cav. colla Ped., il

N.

farli in un tratto solo: 3. finalmente perchè difendendosi la Ped. di Re col Cav. di Donna, come fanno i più purgati Scrittori, si pone un Pezzo in attività. Per le quali ragioni come il Lopez portato per la Ped. di Donna fu giustamente riprovato dalle più illuminat. e Accademie di Napoli, le quali adottarono il Cav. di Donna; così meritamente è pure riprovato il *Philidor* in ciò seguace del Lopez dall' *Anonimo* Modenese nella sua lettera critica registrata nel *Lalli* dopo il Trattato della Difesa.

N. avanzi sempre la Donna alla 5. sua ,
guadagnando almeno un Ped.

E se in vece falta collo stesso Cav. alla 5.
sua ;

7. N. ritiri l' Alf. di Re alla 4. dell' altro ; a-
vendo giuoco più sciolto . E qui osservo ,
che se il B. uscirà col Cav. di Re alla 3.
d' Alf. , il N. salti col Cav. di Re alla 5.
sua ; dove il B. avanzando la Ped. di Don-
na alla 4. , il N. la prenda per suo meglio
coll' Alf. , sicuro di restarne in vantaggio .
Di più se in vece del Cav. di Re fortisse
coll' Alf. di Re alla 2. di esso Re ; il N.
muovà una casa la Ped. d' Alf. di Donna ;
e il B. ritirando il Cav. offeso alla 3. d'
Alf. , il N. porterà la Donna alla 3. del
suo Cav. , guadagnando pure un Ped.

SECONDA DIFESA DEL

B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va , come pia-
ce al *Philidor* .

4. N. piglia la Ped. di Re con quella di Don-
na .

B. piglia la Ped. di Re colla Ped. d' Alf.

5. N. il Cav. offeso alla 5. sua .

B. la Ped. di Donna alla 4.

6. N. la Ped. di Re alla 6. , minacciando il sal-
to di Cav. alla 7. d' Alf. (a)

B.

[a] Tratto migliore di quello del *Philidor* , il qua-
le nella sua terza Partita facendo giuocare al
Bianco nel secondo tiro la Ped. di Donna un

B. se giuoca l' Alf. di Re alla 4. dell' altro; il N. giuoca il Cav. alla 7. d' Alf., ove giuocando il B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re; il N. giuoca la Donna alla 2. sua, sicuro di guadagnare una qualia per un Ped.

E se in vece dell' Alf. giuoca il Cav. di Re alla 3. di Rocco;

7. N. piglia col Cav. la Ped. di Rocco.

B. se piglia il Cav. col Rocco; il N. cala la Donna alla 5. del Rocco di Re, dando Sc., e rovinando il nemico,

E se piglia la Ped. di Re coll' Alf. di Donna;

8.

passo, e in questo tratto 6. al Nero la Ped. d' Alf. di Re quanto va; con questi due tiri, che non sono dei più felici, pretende di provare, che sia mal giuocato dal Nero nel secondo suo tratto il Cav. di Re alla terza d' Alf., nel che fu pure censurato dall' *Anonimo* nella sua Lettera citata di sopra, in cui porta egli i tratti della presente Difesa. Ecco come esprimeli il prelodato Francese:

Troisième Partie

Commençant par le Noir, ou il est démontré, qu' en jouant le Chevalier du Roi au second coup c' est sellement mal joué, que l' on ne peut éviter de perdre l' attaque, e de le donner a son Adversaire.

1. N. le Pion du Roi deux pas

B. de meme.

2. N. le Chevalier du Roi a la 3.^m case de son Fon

B. le Pion de la Dame un pas.

8. N. piglia l' Alf. di Re col Cav.

B. se piglia il Cav. col Re, perde il comodo d'arroccarsi, ed ha un Ped. isolato; e se lo piglia col Rocco,

9. N. piglia il Cav. coll' Alf. di Donna; e poi dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, guadagnando un Ped. con miglior situazione.

CAPITOLO TERZO.

Declinando il Bianco dal Ginoco piano nel tratto terzo.

1. N. la Ped. di Re quanto va.

B. lo stesso.

2. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

3. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf. [a]

4.

(a) Se in vece del Cav. di Re fosse uscito colla Donna alla 2. di Re, o 3. d' Alf., o avesse spinta un passo la Ped. di Donna; il N. avrebbe potuto regularsi coi lumi dati nel precedente Capitolo; e però si suppone soltanto in questo terzo Cap., che il B. sotto col Cav. di Re alla 3. d' Alf., che non è tratto buono, dovendo o soffrire il doppiamento d' una Ped., o perdere il

4. N. il Cav. di Re alla 5. sua.

B. la Ped. di Donna quanto va.

5. N. prende la Ped. colla Ped. di Re.

B. se ritira il Cav. di Donna alla 4. di Rocco; il N. dà Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna: dove il B. coprendosi per suo meglio coll' Alf. alla 2. di Donna; il N. giuoca la Donna alla 2. di Re; restando sempre in vantaggio almeno d' una Ped.

E però prende la Ped. raddopp. col Cav. di Re,

6. N. la Ped. di Donna quanto va. (a)

PRIMA DIFESA DEL

B. la Ped. del Rocco di Re un passo.

7. N. non prenda la Ped. d' Alf. di Re col Cav., perchè il B. avrebbe qui pure le sue buone difese; ma giuochi la Donna alla 3. d' Alf. di Re; e dopo i cambj che succed-

comodo d' arroccarsi, o ricevere altro piccolo sì, ma valutabile detrimento di situazione; osservandosi però dal N. i tratti del presente sbaratto.

(a) In vece di questo tratto gli Scrittori insegnano al Nero di prendere la Ped. d' Alf. di Re col Cav., donde nasce un giuoco, che pone bensì il B. nella più servile difesa; ma poi, eseguendola puntualmente, viene esso B. a restar superiore di forze; poichè si troverà avere un Cav. per due Pedone: onde il prendere qui la detta Ped. d' Alf. di Re col Cav. è tratto intempestivo, e solo tentabile co' Principianti, che non sappia-
no la giusta Difesa,

deranno, resterà superiore almeno d' una Ped.

SECONDA DIFESA DEL

B. d' Alf. di Donna alla 3. di Re.

7. N. piglia il Basso Alf. col Cav.

B. ripiglia il Cav. colla Ped. d' Alf.

8. N. l' Alf. di Re alla 3. del Cav. di Donna; dove b. farà doppiare al B. la Ped. del Cav. di Donna, o se il B. ritirasse il Cav. di Re alla 2. d' esso Re; il N. darà Sc. di Donna alla 3. di Rocco, guadagnando così il pedone la Ped. di Re.

TERZA DIFESA DEL

B. l' Alf. di Re alla 2. di esso Re.

7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.

B. piglia il Cav. col Re.

8. N. Sc. da Donna alla 3. d' Alf. di Re.

B. il Re alla 3. sua in sostegno del Cav.

9. N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

B. il Cav. di Donna alla 5. sua.

10. N. la Donna alla 4. di Re.

B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

11. N. la Ped. del Rocco di Donna una casa.

B. il Cav. offeso alla 3. del Rocco di Donna.

12. N. Sc. di Donna, pigliando la Ped. di Re.

B. il Re per suo meglio alla 2. d' Alf.

13. N. piglia il Cav. col Cav.

B. ripiglia il Cav. colla Ped. d' Alf.

14. N. prende la Ped. coll' Alf. dando Sc., indi salta col Re alla casa del Cav., e col Rocco a quella del Re, avendo giuoco assai migliore.

QUAR.

QUARTA DIFESA DEL

- B. piglia la Ped. di Donna col Cav.
 7. N. la Ped. d' Alf. di Donna in passo.
 B. se tocca col Cav. offeso alla 3. d' Alf. di Donna; perde impunemente l' altro Cav.
 E se ritira lo stesso Cav. alla 3. di Re, per poterlo in baratto;
 8. N. pigli per suo meglio immediatamente il Cav. di Re colla Donna; restando sempre superiore d' un Pezzo.

QUINTA DIFESA DEL

- B. piglia la Ped. di Donna con quella di Re.
 7. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.
 B. se dà Sc. di Donna alla 2. di Re; il N. copresi per migliore colla Donna;
 E se in vece piglia il Cav. col Re;
 8. N. dà Sc. di Donna alla 3. d' Alf. di Re..
 B. se ritira il Re alla propria casa, che farà per suo meglio; il N. prenda il Cav. coll' Alf., avendo sempre miglior giuoco;
 Ma se verrà col Re alla 3. sua;
 9. N. replichi Sc. di Donna alla 4. di Re.
 B. copresi col Cav. di Donna.
 10. N. falla col Re alla casa del Cav., e col Rocco a quella del Re..
 B. la Donna alla 2. sua..
 11. N. l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro; rifacendosi del Cav. con un' offesa senza riparo.

ISTRU:

ISTRUZIONE AL NERO

DELLA GIUSTA SUA DIFESA,
ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.

CAPITOLO PRIMO.

*Deiando il Bianco dal Gineto piano nel tratto
secondo.*

1. B. la Ped. di Re quanto va.
N. lo stesso.

Qui il B. può giocare

1. la Ped. di Donna un passo;
2. la stessa Ped. di Donna quattr'una;
3. la Ped. d' Alf. di Donna un passo;
4. la Donna alla 5. del Recco di Re e Ped.

3. L

1. B. la Ped. di Donna alla casa.

N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altra.

3. B. la Donna alla 2. di Re.

N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

4. B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.

N. il Cav. di Donna alla 5. di essa Donna.

5. B. la Donna offesa alla 2. sua.

N. la Donna alla 2. di Re.

6. B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

7. B. piglia la Cav. colla Ped. INUTILE
N. ripiglia la Ped. colla Ped.
8. B. l' Alf. offeso per suo moglie alla 4. dell' altro
N. l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.
9. B. copre la Donna col Cav.
N. piglia il Cav. colla Ped. e ripigliando il B. la Ped. colla Ped., il N. resta con giuoco uguale: pensi di Pezzi, ma di migliore composizione. (4)

avvicinando la Cav. di Donna alla 3.

2. B. la Ped. di Donna quanto va
N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
3. B. piglia la Ped. colla Donna.
N. il Cav. di Donna alla 3. di Alf.
4. B. la Donna alla propria casa, onde non venga

(a) L' esposto 5. è stesso sull' idea, che il B. giuochi la Ped. di Donna, per portare l' Alf. alla 3. di Re; onde obbligando il N. al cambio degli Alfieri. Ma il N. di idea simile si esposto nella quarta Apertura, una nel suo primo, essendo il tratto del N. anche prima, che si verifica con maggiore vivacità e con più di vantaggio nel Nero, nel 5. dell' Istruzione, essendo il tratto dell' Avversario. Qui però giova osservare, che se il B. nel suo tratto 5. non si fosse ritirato colla Donna alla 3. di Alf., ma piuttosto alla propria casa, il N. non avrebbe potuto sottrarsi dal cambio degli Alfieri, dovendo perciò ritirare il Cav. offeso dalla Ped. contr.

ga infestata, nè sia d'intoppo a' suoi Pezzi.

N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

Qui il B. può render due giuochi, cioè
In primo luogo

5. B. lo stesso Alf. alla 4. dell' altro, minacciando di prendere la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. per lo Sc. susseguente di Donna alla 5. sua.

N. il Cav. di Re alla 3. sua.

6. B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc., in vista dell' altro Sc. di Cav., che piglia la Ped. di Re.

Se in vece dell' Alf. giuoca anch' egli il Cav. di Re alla 3. d' Alf., il N. col giuocare la Donna alla 2. di Re, guadagna almeno un Ped., checchè si faccia dal B.

Onde giuoca il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

N. la Donna alla 2. di Re, avendo almeno un' egual situazione. (a)

M

(a) E qui osservo, che se il B. venisse anche nel tratto seguente coll' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. prenderà pure la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc., e il B. pigliando l' Alf. col Re, il N. darà Sc. di Donna alla 4. del suo Alf., dove se il B. si ceptre, il N. prende l' Alf. di Re; e se fugge, il N. prende l' Alf. di Donna; avendo un Ped. di vantaggio, e miglior giuoco.

In secondo luogo

5. B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

N. lo stesso.

6. B. se porta l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, fa mate per la ragione detta di sopra nel tratto 6. e se difende la Ped. di Re o col Cav. di Donna, o spingendo detta Ped. alla 5., il N. col salto del Cav. di Re alla 5. sua, verrà in guadagno almeno d' una Pedona: onde sarà meglio, ch' esso B. venga in questo tratto 6. coll' Alf. di Re alla 3. di Donna, ed avrà giuoco sicuro.

§. III.

2. B. la Ped. d' Alf. di Donna una casa. (a)

N. la Ped. di Donna quanto va.

*Qui il B. può fare due giuochi, cioè
In primo luogo.*

3. B. piglia la Ped. di Donna colla Ped. di Re; come suppone il *Philidor*.

N. piglia la Ped. colla Donna.

4.

(a) Il *Philidor* nella sua quarta Partita pretende, che chi forti il primo tratto non possa nel 2. tratto giocare la Ped. d' Alf. di Donna una casa; altrimenti perda l' attacco, e probabilmente il giuoco. Questa proposizione vien provata per troppa cortaggiosa dall' *Ausime* nella sua Lettera altre volte citata: e però in questo §. si espongono i tratti dell' uno, e dell' altro Autore.

4. B. se giuoca la Ped. di Donna un passo; il N. giuoca la Ped. d' Alf. di Re due passi, avendo miglior compensazione di giuoca per la due Ped. alle quarte. I cadono la

5. E se giuoca la stessa Ped. di Donna due passi, per la due Ped. di Donna un passo.

N. piglia la Ped. colla Ped.

5. B. ripiglia la Ped. colla Ped. d' Alf.

N. la Ped. d' Alf. di Donna quanto va.

6. B. l' Alf. di Donna alla 2. di Re.

N. piglia la Ped. colla Ped.

7. B. piglia la Ped. colla Donna.

N. piglia la Donna colla Donna.

8. B. piglia la Donna coll' Alf.

N. il Cav. di Donna alla 3. del suo Alf.

In secondo luogo.

3. B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf., come con più di ragione piace all' Anonimo.

N. se piglia la Ped. colla Ped., il B. di Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco; prendendo poscia o la Ped. raddopp. con essa Donna, o quella del Re col Cav., secondo la sua coperta;

Onde giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.

4. B. piglia la Ped. di Donna con quella di Re.

N. se spinge la Ped. di Re alla 5. sopra il Cav., il B. si scioglie col Sc. di Donna alla 4. di Rocco.

E però in vece piglia la Ped. colla Donna.

M. 2. la due pezzi.

5. B. Sc. di Donna alla 4. di Rocco.

N. copre lo Scacco coll' Alf. di Donna. (a)

6. B. la Donna alla 4. del suo Alf. provocando al cambio la sua nemica; ficuro di potere aprirsi opportunamente colla Ped. di Donna due passi senza scapito alcuno.

§. IV.

2. B. la Donna alla 5. del Rocco di Re.

N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

3. B. piglia la Ped. di Re colla Donna dando Sc.

N. copra coll' Alf. alla 2. di Re, e poi s' arroccchi col Re al Cantone, e col Rocco in casa di Re; lasciando al B. non poca difficoltà di conservare il Ped. di più, e insieme di riparare alle offese, che lo minacciano.

CA.

(a) Il che è meglio, che coprir detto Scacco colla Donna alla 2. sua: perchè il B. portando l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna; e il N. spingendo un passo la Ped. d' Alf. di Donna; il B. piglia col Cav. la Ped. di Re, di cui resterebbe la vantaggio con miglior giuoco.

CAPITOLO SECONDO.

Declinando il B. dal Giuoco piano nel tratto terzo.

1. B. la Ped. di Re quanto va.
N. lo stesso.
2. B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
Qui il B. può giocare
 1. l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna;
 2. la Ped. di Donna quanto va; e però.

§. I.

3. B. l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.
N. benchè possa partire coll' Alf. di Re alla 4. dell' altro; è più spedito per esso N. lo spingere la Ped. del Rocco di Donna un passo.
4. B. piglia il Cav. coll' Alf.
N. piglia l' Alf. colla Ped. di Donna.
5. B. piglia la Ped. di Re col Cav.
N. la Donna alla 5. sua.
6. B. il Cav. di Re per far meglio alla 4. sua.
N. piglia il Cav. coll' Alf. di Donna. (a)

(a) Oppure piglia la Ped. colla Donna; ma non già dovrebbe giocare l' Alf. di Re alla 4. dell' altro; perchè saltando il B. alla Calabritta, non potrebbe il N. prendere più la Ped. di Re colla Donna, per la portata, che farebbe il B. del Rocco alla casa di Re.

7. B. ripiglia l' Alf. colla Donna. **TIRAO**
 N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf., avendo giuoco non inferiore.

§. II.

3. B. la Ped. di Donna quanto va.
 N. per isfuggir varie offese, pigli la Ped. col Cav.

4. B. se piglia il Cav. col Cav., il N. ripiglia il Cav. colla Ped. di Re:

Ma se in vece del Cav. piglia la Ped. di Re;

- N. non giuochi l' Alf. di Re alla 4. dell' altro; perchè il B. farebbe lo stesso, forzando il N. a ritirare per suo meglio il Cav. di Donna alla 3. di Re; dove il B. lo prenderebbe coll' Alf., succedendogli giuoco di bel vantaggio: ma ritiri lo stesso Cav. immediatamente alla 3. di Re.

5. B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

- N. non faccia lo stesso per la ragione detta di sopra, e nemmeno spinga la Ped. di Donna un passo, per il danno che gli verrebbe dallo Sc. d' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna; ma giuochi la Donna alla 3. d' Alf. di Re.

6. B. il Cav. offeso alla 4. sua sopra la Donna contraria.

- N. la Donna alla 3. del Cav. di Re in offesa della Ped. di Re contr., e così avrà tempo di sortire co' Pezzi dalla parte del Re; per poscia arroccarsi con uguaglianza di giuoco.

QUAR.

QUARTA APERTURA DE' GIUOCHI,

CHE VENGONO IN SEGUITO DELLA PORTATA D'ALF.
DI RE ALLA 4. DELL' ALTRO NEL TRATTO
SECONDO DOPO LE DUE PEDONE
DEI RE;

DIVISA IN QUATTRO CAPITOLI

SECONDO LE DIFFERENTI RISPOSTE
AL MEDESIMO TRATTO;

CON UNA FINALE ISTRUZIONE AL NERO
SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA,
ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO .

UNITED STATES DEPARTMENT OF THE INTERIOR

BUREAU OF LAND MANAGEMENT

WASHINGTON, D. C. 20250

OFFICE OF THE ASSISTANT SECRETARY FOR LAND MANAGEMENT

WASHINGTON, D. C. 20250

FOR INFORMATION OF THE BUREAU OF LAND MANAGEMENT

THE FOLLOWING INFORMATION IS FOR YOUR INFORMATION

AND IS NOT TO BE USED FOR ANY OTHER PURPOSE

OTHER THAN THAT FOR WHICH IT WAS OBTAINED

AND IS NOT TO BE USED FOR ANY OTHER PURPOSE

OTHER THAN THAT FOR WHICH IT WAS OBTAINED

THIS INFORMATION IS FOR YOUR INFORMATION
AND IS NOT TO BE USED FOR ANY OTHER PURPOSE
OTHER THAN THAT FOR WHICH IT WAS OBTAINED



On è il nostro Giuoco sì circoscritto, che tenga riposte tutte le sue finenze ne' Giuochi piani o eseguiti per ambe le parti, o

tentati per una parte sola; come fin quì si è veduto. Molti, e rimarchevoli sono gl' inganni, che s' intrecciano ancora nelle altre Aperture; e segnatamente in quella di mandare in campo nel secondo tiro l' Alf. di Re alla 4. dell' altro; ch' è il miglior tratto, che possa farsi, ove non si voglia uscire col Cav. di Re alla 3. d' Alf.

Questi Giuochi irregolari provenienti da chi fortì il primo colpo, faranno l' oggetto della presente Apertura; e faranno ugualmente piacevoli, ed istruttivi degli altri fin quì mostrati: cosicchè (salvo il Gambitto di Re) finiranno degnamente di ammaestrare lo Studioso ne' principali artifizj, che possano praticarsi dalla parte del Re.



CAPITOLO PRIMO.

*Rispondendo il B. avversario al tratto secondo
del Nero colla Pedona di Donna
spinta un passo.*

1. N. la Ped. di Re quanto va.

B. lo stesso.

2. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

B. la Ped. di Donna un passo.

3. N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

PRIMA DIFESA DEL

B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

4. N. la Ped. di Donna una casa.

B. la Ped. del Cav. di Donna quanto va.

5. N. piglia la stessa Ped. col Cav.

B. piglia il Cav. colla Ped.

6. N. l' Alf. di Re alla 5. di Donna guadagnando un pezzo, e il giuoco.

SECONDA DIFESA DEL

B. la Donna alla 2. di Re.

4. N. lo stesso.

B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.

5. N. il Cav. di Donna alla 5. di essa Donna.

B. la Donna offesa alla 2. sua.

6. N. la Ped. del Rocco di Re un passo.

B. la Ped. d' Alf. di Donna una casa.

7. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. piglia il Cav. colla Ped.

8. N. piglia la Ped. colla Ped.

B. l' Alf. offeso alla 4. dell' altro.

9. N. l' Alf. di Donna alla 5. del suo Cav., offendendo la Donna contr.
 B. copre forzatamente col Cav. di Donna.
 10. N. piglia il Cav. colla Ped.
 B. piglia la Ped. colla Ped. rimanendo con giuoco uguale bensì di Pezzi, ma inferiore di situazione. (a)

CAPITOLO SECONDO.

*Rispondendo il B. al tratto facendo del Nero
 col Cav. di Re alla 3.
 d' Alf.*

1. N. la Ped. di Re quanto va.
 B. lo stesso.
 2. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
 B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
 3. N. lo stesso; come tratto più coperto.
 B. se giuoca il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.,
 il N. salta col Cav. di Re alla 5. sua;
 facendo i tratti indicati nella terza Aper-
 tura al Capitolo terzo:

Ol-

(a) Se il B. nel tratto 5. fosse fuggito colla Donna alla propria casa; il N. non avrebbe potuto abbandonare il Cav. in preda della Ped. contr., ma avrebbe dovuto ritirarlo, lasciando perciò correre il cambio degli Alfieri.

Oltre a ciò può rispondere esse B. in tre altre maniere, cioè

1. colla Ped. di Donna un passo,
2. colla Donna alla 2. di Re;
3. pigliando la Ped. di Re col Cav. Sia dunque

§. I.

B. la Ped. di Donna un passo.

4. N. il Cav. di Re. alla 5. sua.

B. avanza la stessa Ped. di Donna alla 4.

5. N. piglia la Ped. con quella di Re.

B. se ripiglia la Ped. col Cav., il N. col portare la Donna alla 3. d' Alf. di Re, guadagna almeno un Pedone.

Onde spinge una casa la Ped. del Rocco di Re.

6. N. ritira il Cav. offeso alla 3. d' Alf.

B. se viene coll' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. lo scaccia colla Ped. di Rocco; e poi, occorrendo, con quella del Cav. spinta due passi, e resterà superiore almeno d' una Ped.

Onde in vece avanza alla 5. la Ped. del Re sopra il Cav.

7. N. salta col Cav. offeso alla 5. di Re.

B. piglia la Ped. raddopp. col Cav.

8. N. piglia col Cav. la Ped. d' Alf. di Re, sicuro di rifarsi del Pezzo con frutto. [a]

§.

(a) L' errore del B. in questa Difesa è di guardare nel tratto terzo la sua Ped. di Re: dovendo per migliore pigliare la Ped. di Re col Cav., come nel §. III.

§. I L

- B. la Donna alla 2. di Re.
 4. N. giuoca pure il Cav. di Re alla 3. sua.
 B. la Ped. di Donna quanto va.
 5. N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
 B. ripiglia la Ped. col Cav.
 6. N. piglia il Cav. coll' Alf.
 B. piglia il Cav. colla Donna.
 7. N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re, sicuro almeno del guadagno d' una Ped.

§. I I I.

- B. piglia la Ped. di Re col Cav.
 4. N. la Donna alla 2. di Re.
 B. la Ped. di Donna quanto va.
 5. N. piglia la Ped. di Re col Cav.

PRIMA DIFESA DEL

- B. piglia l' Alf. colla Ped. di Donna.
 6. N. piglia il Cav. colla Donna, minacciando uno Sc. scoperto, ed anche alla Ped. raddopp.
 B. la Donna alla 2. di Re.
 7. N. salta col Re alla casa del Cav., e col Rocco alla casa del Re; sicuro di guadagnare in seguito detta Ped.

SECONDA DIFESA DEL

- B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
 6. N. salta alla Calabrista.
 B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.

7. N. ritira l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna; minacciando insieme uno Sc. di Donna alla 5. del suo Cav.

B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

8. N. lo stesso; per indi spingere la Ped. di Donna quanto va.

B. la Donna alla 3. del Rocco di Re.

9. N. la Ped. di Donna due passi; avendo ambe le parti giuoco forte, e sicuro.

CAPITOLO TERZO.

Rispondendo il B. al tratto secondo del N. collo stesso Alf. di Re alla 4. dell' altro.

1. N. la Ped. di Re quanto va.

B. lo stesso.

2. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

B. lo stesso.

3. N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

B. se fa lo stesso; il N. spinge la Ped. di Donna quanto va, venendo a formarsi una migliore apertura. (a)

E

(a) Poichè pigliando il B. per migliore la Ped. colla sua di Re; il N. dà Sc. d' Alf., pigliando con esso la Ped. d' Alf. di Re: ove se il B. non piglia l' Alf., il N. piglia il Cav. coll' Alf., e

- E però esce col Cav. di Re alla 3. d' Alf.
 4. N. spinge ancora la Ped. di Donna quanto
 va .

PRIMA DIFESA DEL

- B. ritira l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna.
 5. N. piglia la Ped. di Re con quella di Donna.
 B. piglia la Ped. di Re col Cav.
 6. N. Sc. d' Alf. pigliando la Ped. d' Alf. di Re.
Qui il B. può rispondere in tre modi :
In primo luogo .

- B. piglia l' Alf. col Re.
 7. N. Sc. di Donna alla 3. sua.
 B. fugge col Re ove vuole.
 8. N. piglia il Cav. colla Donna, avendo giuoco vinto di sua natura .
In secondo luogo .

- B. fugge col Re alla casa d' Alf.
 7. N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
 B. se piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav.,
 il N. ritira l' Alf. alla 4. di Recco, dando
 Sc. di Donna scoperta, per cui il B.
 verrà matto nell' altro colpo, e perderà la
 Donna : .

Se piglia la stessa Ped. coll' Alf. dando Sc.,
 il N. va col Re alla 2. sua, guardando
 in seguito un Pezzo :

Se

se piglia l' Alf. col Re, il N. dà Sc. di Donna
 alla 3. del Recco di Re, rifacendosi dell' Alf.
 con miglior situazione.

Se in fine ritira il Cav. alla 4. sua;
8. N. lo piglia coll' Alf. di Donna.

B. piglia l' Alf. colla Donna.

9. N. ritira l' Alf. alla 5. di Donna, dando Sc. di Donna scaperta.

B. il Re alla propria casa.

10. N. Sc. di Donna alla 2. d' Alf. contr.

B. il Re in casa di Donna.

11. N. la Ped. d' Alf. di Re. quanto va, avendo giuoco assai superiore.

In terzo luogo.

B. fugge col Re alla 2. sua.

7. N. la Donna alla 5. sua.

B. se piglia la Ped. d' Alf. di Re col Cav., il N. collo Sc. d' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re guadagna la Donna contr.,

E se piglia la stessa Ped. coll' Alf. dando Sc.,

8. N. il Re alla 2. sua.

B. piglia il Cav. coll' Alf.

9. N. piglia l' Alf. col Rocco.

B. Rocco di Re in casa d' Alf.

10. N. faccia lo stesso, ed avrà giuoco vinto di sua natura.

SECONDA DIFESA DEL

B. piglia per suo migliore la Ped. colla Ped.

5. N. non ripigli, ma avanzi alla 5. la Ped. di Re.

Què il B. può rispondere in tre maniere:

In primo luogo.

B. spinge la Ped. di Donna due passi.

6. N. piglia il Cav. colla Ped.
 B. piglia l' Alf. colla Ped.
 7. N. la Donna alla 5. del Rocco di Re in of-
 fesa dell' Alf., prendendo in seguito la Ped.
 del Cav. colla sua, e sconciando assaissimo
 l' Avversario.

In secondo luogo.

- B. la Donna alla 2. di Re.
 6. N. lo stesso; obbligando con ciò il Cav. nemi-
 co a tornare per suo meglio alla propria
 casa; oppure può anche esso Nero piglia-
 re la Ped. raddopp. con quella d' Alf. di
 Donna; componendosi in ogni caso giuoco
 migliore.

In terzo luogo.

- B. il Cav. offeso alla 5. di Re.
 6. N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dan-
 do Sc.
 B. piglia per suo meglio l' Alf. col Re.
 7. N. replica Sc. di Donna alla 3. d' Alf. di Re.
 B. se fugge col Re, il N. piglia il Cav. col-
 la Donna;
 E coprendosi col Cav.,
 8. N. piglia il Cav. colla Ped., minacciando pe-
 scia lo Sc. di Donna o alla 5. sua, o alla
 5. del Rocco di Re, per cui avrà sempre
 ottima costituzione di giuoco. (a)

N

CA-

(a) Il B. adunque per evitare questi sconcerti dee
 uscire nel terzo suo tratto col Cav. di Donna
 alla 3. d' Alf. per frenare il N., che non spina-

CAPITOLQ QUARTO.

*Rispondendo il B. al tratto secondo del Nero
colla Donna alla 3. d' Alf.
di Re.*

1. N. la Ped. di Re quanto va.

B. lo stesso.

2. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.

3. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. se giuoca la Donna alla 3. del Cav. di Re; il N. salta col Re in casa di Cav., e col Rocco in casa d' Alf., come si notò nella terza Apertura al §. IV. del Cap. secondo.

E se giuoca l' Alf. di Re alla 4. dell' altro;

4. N. il Re in casa di Cav., e il Rocco in casa di Re.

B. la Ped. di Donna una casa.

5. N. la Ped. di Donna quanto va, venendo la forza stesa nella terza Apertura al Cap. secondo §. IV. colla sola anticipazione, e rif-

ga per ora la Ped. di Donna quanto va; o piuttosto colla Donna alla 4. del Cav. di Re; tratto, che tende più sicura, e più spedita l'uguaglianza del giuoco; giusta la difesa, che G farà nel §. III. dell' Istruzione, essendo il tratto dell' Avversario.

rispettivamente pollicipazione del 1.º e 3.º tratto; e che rapporto alla prima forza del 'B., della Donna, cioè, alla 3.ª del Cav. di Re nel 3.º tratto, si verifica ancora essendo il tratto di esso B., come si notò nella detta terza Apertura, e come si mostrerà nell' Istruzione della presente. Qui solo aggiungo, che se il B. nel suo tratto 4.º invece della Ped. di Donna, giuocato avesse il Cav. di Re alla 3.ª di Rocco, e alla 2.ª di Re, il N. avrebbe anche dovuto spingere la Ped. di Donna quanto ora.



ISTRUZIONE AL NERO

SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA,
ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSAIO.

CAPITOLO UNICO.

1. B. la Ped. di Re quanto va.

N. lo stesso.

2. B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

N. lo stesso.

Qui il B. può tentare cinque giuochi, cioè
 1. *giuocando la Ped. di Donna un passo:*
 2. *la stessa Ped. di Donna quanto va:*
 3. *la Ped. d' Alf. di Donna un passo:*
 4. *la Donna alla 3. d' Alf.*
 5. *la Donna alla 5. del Rocco di Re:*

§. I.

3. B. la Ped. di Donna un passo.

N. la Ped. del Rocco di Re un passo.

4. B. la Donna alla 2. di Re.

N. il Cav. di Donna alla 3. del suo Alf.

5. B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.

N. il Cav. di Donna alla 5. di essa Donna.

6. B. fugge colla Donna alla 2. sua. (a)

N.

(a) Se il B. in questo tratto 6. fosse fuggito colla Donna alla propria casa; il N. avrebbe dovuto ritirare la Donna alla 2. di Re in difesa del

1. N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re;
 7. B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
 N. la Ped. del Rocco di Donna quanto va.
 8. B. piglia il Cav. colla Ped. d' Alf.
 N. piglia la Ped. colla Ped. di Re.
 9. B. fugge l' Alf. offeso alla 4. dell' altro.
 N. l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.
 10. B. copre la Donna offesa col Cav.
 N. piglia il Cav. colla Ped.
 11. B. fugge la Donna in difesa del suo Alf. alla
 3. di Re.
 N. piglia colla Ped. la Ped. del Cav. di Donna,
 dando Sc. di scoperta, ed offendendo
 il Rocco.
 12. B. fugge col Re dove vuole.
 N. piglia l' Alf. colla Donna.
 13. B. piglia la Donna colla Donna.
 N. piglia il Rocco colla Ped. facendola Donna,
 ed avendo giuoco vinto di sua natura.

§. II.

3. B. la Ped. di Donna quanto va.
 N. non pigli la stessa Ped. con quella di Re,
 perchè perderebbe l' Artocamento. (a)

N 3

Ma

proprio Alf., poichè non potrebbe impedire senza suo danno il cambio degli Alferi, col lasciare in preda il Cav., offeso che venga dalla Ped. contr.
 (a) Pigliando, cioè, il B. la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. in vista dello Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.

Ma per suo meglio prenda la stessa Ped. coll' Alf.

4. B. se spinge la Ped. d' Alf. di Donna un passo sopra l' Alf., il N. non ritiri l' Alf. alla 4. dell' altro; perchè il B. piglierebbe la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc. in vista del susseguente Sc. di Donna alla 5. sua; ma lo ritiri alla 3. del Cav. di Donna:

E se giuoca il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

5. B. se va coll' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna; il N. porti la Donna alla 3. d' Alf. di Re, e conserverà il Ped. di vantaggio;

E giuocando piuttosto la Ped. d' Alf. di Donna una casa sopra l' Alf. contr.,

- N. non ritiri l' Alf. alla 4. dell' altro per la ragione detta di sopra; ma lo ritiri alla 3. del Cav. di Re.

6. B. se giuoca in questo tratto l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna; il N. risponda come sopra:

Se in vece giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. copra la Donna per suo migliore col Cav. alla 3. d' Alf.

Se in fine va col Cav. di Re alla 5. sua;

N. giuoca il Cav. di Re alla 3. di Rocco.

7. B. la Donna alla 5. del Rocco di Re.

N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re; la quale in seguito potrà porre in cambio alla 3. del

del Cav. di Re; conservando costantemente il Ped. di vantaggio.

§. III.

3. B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

N. non faccia lo stesso; e nemmeno ginocchi il Cav. di Re alla 3. d' Alf., per non esser soggetto all' offesa del Cap. 4. della presente Apertura; ma ginocchi la Donna alla 4. del Cav. di Re, [o]

4. B. se gioca la Ped. di Donna quanto va, il N. pigliando colla Donna la Ped. del Cav. di Re, resta superiore almeno d' una Ped.

Oltre a ciò può fare esso B. altri due tratti, cioè

1. *giuocare la Donna alla 3. d' Alf. di Re;*

2. *spingere un passo la Ped. del Cav. di Re.*

Quanto al primo, cioè

B. gioca la Donna alla 3. d' Alf. di Re.

N. la Donna alla 3. del Cav. di Re in difesa della Ped. d' Alf.

N 4

5

(a) Ho detto, che il N. non faccia lo stesso; perchè il B. spingerebbe la Ped. di Donna due passi; e il N. pigliandola per migliore con quella di Re; il B. prenderebbe la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc., in vista del successivo Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; rifacendosi dall' Alf. con miglior situazione; il che non fu avvertito dal *Bertin Game 20. pag. 40.*

Ma per suo meglio prenda la stessa Ped. coll' Alf.

4. B. se spinge la Ped. d' Alf. di Donna un passo sopra l' Alf., il N. non ritiri l' Alf. alla 4. dell' altro; perchè il B. piglierebbe la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc. in vista del susseguente Sc. di Donna alla 5. sua; ma lo ritiri alla 3. del Cav. di Donna:

E se giuoca il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

5. B. se va coll' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna; il N. porti la Donna alla 3. d' Alf. di Re, e conserverà il Ped. di vantaggio;

E giuocando piuttosto la Ped. d' Alf. di Donna una casa sopra l' Alf. contr.,

- N. non ritiri l' Alf. alla 4. dell' altro per la ragione detta di sopra; ma lo ritiri alla 3. del Cav. di Re.

6. B. se giuoca in questo tratto l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna; il N. risponda come sopra:

Se in vece giuoca l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; il N. copra la Donna per suo migliore col Cav. alla 3. d' Alf.

Se in fine va col Cav. di Re alla 5. sua;

N. giuoca il Cav. di Re alla 3. di Rocco.

7. B. la Donna alla 5. del Rocco di Re.

N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re; la quale in seguito potrà porre in cambio alla 3. del

del Cav. di Re; conservando costantemente il Ped. di vantaggio.

§. III.

3. B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

N. non faccia lo stesso; e nemmeno giuochi il Cav. di Re alla 3. d' Alf., per non esser soggetto all' offesa del Cap. 4. della presente Apertura; ma giuochi la Donna alla 4. del Cav. di Re, [a]

4. B. se gioca la Ped. di Donna quanto va, il N. pigliando colla Donna la Ped. del Cav. di Re, resta superiore almeno d' una Ped.

Oltre a ciò può fare esso B. altri due tratti, cioè

1. *giuocare la Donna alla 3. d' Alf. di Re;*

2. *spingere un passo la Ped. del Cav. di Re.*

Quando al primo, cioè

B. gioca la Donna alla 3. d' Alf. di Re.

N. la Donna alla 3. del Cav. di Re in difesa della Ped. d' Alf.

N 4

5.

(a) Ho detto, che il N. non faccia lo stesso; perchè il B. spingerebbe la Ped. di Donna due passi; e il N. pigliandola per migliore con quella di Re; il B. prenderebbe la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc., in vista del successivo Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; rifacendosi dell' Alf. con miglior situazione; il che non fu avvertito dal *Berlin Game 20. pag. 40.*

3. B. se giuoca il Cav. di Re alla 3. di Rocco, per arroccarsi, il N. salta col suo alla 2. di Re; indi s'arrocca anch'egli col Re al Cantone, e col Rocco a casa d' Alf. tenendo giuoco non inferiore.

E se in vece esce col detto Cav. alla 2. di Re, per spinger poscia la Ped. di Donna quanto va;

N. giuoca la Ped. di Donna un passo.

6. B. la Ped. di Donna quanto va.

N. non giuochi l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; ma ritiri l' Alf. di Re alla 3. del Cav. di Donna: dopo di che potrà uscire col Cav. alla 2. di Re, per arroccarsi col Re al Cantone, e col Rocco a casa d' Alf., avendo sempre buon giuoco. (a)

Quando al secondo, cioè

4. B. spinge un passo la Ped. del Cav. di Re.

N. ritira anche la Donna alla 3. del Cav.

5. B. se spinge un passo la Ped. di Donna, il N. faccia lo stesso;

E se in vece difende la Ped. di Re colla Donna alla 2. di Re;

- N. giuochi un passo la Ped. di Donna, per tenere in freno il Cav. di Re. 6.

(a) Dissi, che non dee giuocare l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re, benchè passi buon tratto; perchè il B. piglierebbe la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc. col guadagno d' un Ped.; il che non fu avvertito dall' *Autente* nel Paragrafo terzo del Cap. V. della difesa.

6. B. se esce col detto Cav. alla 3. d' Alf.,
N. porti l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di
Re sopra il Cav., minacciando anche di
raddoppiargli l' offesa colla Donna alla 4.
di Rocco.

§. I V.

3. B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
4. B. se giuoca la Donna alla 3. del Cav. di
Re; il N. salta col Re al Cantone, e col
Rocco a casa d' Alf., venendo la forza no-
tata di sopra nel principio del Capitolo
quarto;
E giuocando la Ped. del Cav. di Re quan-
to va;
N. la Ped. di Donna quanto va.
5. B. se spinge la Ped. del Cav. alla 5.
N. non prenda l' Alf., ma col Cav. pigli la
Ped. di Re; e facendo in uno di questi due
tratti diversamente, si comporrebbe un cat-
tivo giuoco. [a]

§. V.

- (a) Noto, che se il B. nel suo tratto 4. in vece
della Ped. del Cav. di Re, avesse spinto quella
del Cav. di Donna due passi; il N. non la pren-
da coll' Alf., perchè il B. piglierebbe la Ped. d'
Alf. di Re coll' Alf., e pigliando il N. l' Alf. col
Re, il B. porterebbe la Donna alla 3. del suo Cav.
ritirandosi del Pezzo col guadagno dell' Arrocca-
mento, oppure porterebbe nell' istesso tratto 5.
la Donna alla detta 3. di Cav., ma ritiri esso N.
l' Alf. offeso alla 3. di Cav.

§. V.

3. B. la Donna alla 5. del Rocco di Re.
 N. la Donna alla 2. d' Re.
Il B. può giuocare
 1. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
 2. il Cav. di Re alla 3. d' Alf., e però
In primo luogo,
 4. B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
 N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
 5. B. la Donna alla 5. del Cav. di Re.
 N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
 6. B. piglia la Ped. del Cav. di Re colla Donna. (a)
 N. il Rocco alla casa del Cav. sopra la Donna.
 7. B. la Donna alla 6. del Rocco di Re.
 N. ove non voglia pigliare la Ped. d' Alf. di Re, in vista del successivo Sc. di Cav. alla 5. sua, se il B. piglia l' Alf. col Re; spinga la Ped. di Donna due passi sopra l' Alf.
 8. B. se prende la Ped. colla Ped., o se ritira l' Alf., perde la Donna, perchè
 N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.
 9. B. se piglia l' Alf. col Re, ne viene il suddetto Sc. di Cav., per cui perde la Donna;

E

(a) L' errore del B. è in questo tratto: in luogo di che doveva avanzare un passo la Ped. di Donna, oppure uscire col Cav. di Re alla 3. d' Alf.

E ritirandosi ovunque;

N. giuoca il Rocco alla 3. del suo Cav., guadagnando pure la Donna. (a)

In secondo luogo.

4. E il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

N. lo stesso.

Qui il B. può giocare la Donna alla 5. del Cav. di Re, o pigliare con essa la Ped. di Re.

Quanto al primo, cioè

5. B. la Donna alla 5. del Cav. di Re.

N. la Ped. di Donna un passo.

6. B. piglia la Ped. del Cav. di Re colla Donna.

N. il Rocco in casa di Cav.

7. B. la Donna offesa alla 6. di Rocco.

N. piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc.

8. B. se piglia l' Alf. col Re, perde la Donna per lo Sc. di Cav. alla 5. sua;

E se fugge col Re;

N. giuoca il Rocco alla 3. del Cav., guadagnando pure la Donna.

Quanto al secondo cioè

5. B. piglia colla Donna la Ped. di Re per migliore.

N.

(a) E' dunque forzato il B. nel tratto 6. di perdere l' Alf., per dover riparare alla Donna, collo spingere un passo la Ped. di essa Donna, per farle luogo, ove potersi ricoverare.

- N. Sc. d' Alf., pigliando con esso la Ped. d' Alf. di Re.
6. B. se lo piglia col Re, perde la Donna per lo Sc. di Cav. alla 5. sua;
Onde fugge per suo meglio alla casa di Donna.
- N. piglia la Donna colla Donna.
7. B. piglia la Donna col Cav.
N. ritira l' Alf. alla 5. di Donna.
8. B. se piglia la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf., il N. giuocando il Re alla 2. sua, viene in guadagno d' un Pezzo;
E se piglia la stessa Ped. col Cav.,
N. Ped. di Donna quanto va.
9. B. se piglia il Rocco col Cav., o la Ped. colla Ped., rimane dopo i cambj inferiore di forze;
E però piglia per suo meglio la Ped. colla Ped.
- N. piglia l' Alf. col Cav.
10. B. piglia il Rocco col Cav.
N. ritiri il Cav. offeso alla 3. d' Alf., indiesca coll' Alf., e Cav. di Donna, per iscoprire il Rocco sopra il Cav. contr., preso il quale verrà ad uguagliarsi di forze con buon giuoco.



QUIN.

QUINTA APERTURA

SOPRA

IL GAMBITTO DI RE;

DIVISA

IN QUATTRO CAPITOLI

SECONDO LE DIVERSE RISPOSTE;

CON UNA FINALE ISTRUZIONE AL NERO
SOPRA LA GIUSTA SUA DIFESA;

ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSAIO;

THE NATIONAL ARCHIVE

RECORDS OF THE

UNITED STATES

DEPARTMENT OF THE ARMY

OFFICE OF THE ADJUTANT GENERAL

RECORDS OF THE DEPARTMENT OF THE ARMY
OFFICE OF THE ADJUTANT GENERAL

RECORDS OF THE DEPARTMENT OF THE ARMY



Utti gli Autori, fuor di *Damiano*, hanno ragionato del Gambitto di Re; ma niuno si è dato il pensiero di rintracciare l'idea del suo Inventore. La qualità pertanto di quest' Apertura dimo-

stra, che costui, chiunque fosse, considerò principalmente, che recava buona costituzione di giuoco il rimuovere dalla quarta casa la Ped. del Re nemico; perchè ivi tiene la sua maggiore attività; e segnatamente impedisce di appostare del pari le due Ped. di Re, e di Donna alle quarte. Per attaccare la stessa Ped. del Re contrario trovò opportunissima la Ped. dell' Alf. di Re; giacchè questa non serve il più delle volte, che d' intoppo; e ritardo alle offese, che si possono fare col Rocco di Re collocato in casa d' Alf., e però giudicò ben fatto nel secondo tiro di spingere quanto va la medesima Ped. d' Alf., dandola in preda a quella del Re nemico; sulla fiducia o di rifarsene, o di venir compensato per altra guisa con miglior situazione. Siccome poi l' Avversario, dopo aver pigliata la riferita Ped. d' Alf., minaccia uno Scacco assai dannevole di Donna alla 5. del Rocco di Re; così chi fece il Gambitto, dee per suo migliore nel 3. tratto uscire col Cav. di Re alla 3. d' Alf., succedendone poscia un vivissimo conflitto pieno di pericoli, e di vicende, che ad ogni tratto cambiano aspetto alla battaglia, e promovono mille vaghissimi stra-

tagemmi dall' una parte per conservare la Ped. di più, e dall' altra per risarsene con vantaggio di situazione.

Quantunque il *Philidor* dichiari, che il Gambitto di Re sia giuoco indifferente, che di sua natura non produca nè profitto, nè danno: lo *Stamma* però, ed il *Salvio* colle migliori Accademie d' Italia, e recentemente l' esattissimo *Anonimo Modonese* opinano diversamente; tenendolo giuoco pernicioso per chi lo tenta; giacchè rimane forzatamente inferiore della Ped. senza compensazione. Ciò non ostante portando molti tratti di una somma acutezza, e sottilità, che dimandano il Giuocatore anche più oculato, e profondo, di quel che ricercasi ne' giuochi piani; seguendo l' ordine dell' altre Aperture, dò in primo luogo il tratto al Nero, per dimostrargli, volendolo qualche volta tentare, le più insidiose, e dagli Autori meno indicate maniere d' approfittarsi della mala difesa dell' Inimico: accennandogli poscia nell' Istruzione il più spedito, e più sicuro modo di ben rispondere, venendo fatto lo stesso giuoco dal Bianco avversario.



CAPITOLO PRIMO.

Rispondendo il B. al tratto terzo del N. col P. Alf.

Re alla 2. di esse Re.

1. N. la Ped. di Re quanto va.

B. lo stesso.

2. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

B. piglia la Ped. colla Ped. di Re.

3. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. l' Alf. di Re alla 2. di esse Re.

4. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

B. Sc. d' Alf. di Re alla 5. di Rocco.

5. N. copre colla Ped. di Cav.

B. piglia la Ped. del Cav. colla Ped. raddopp.

6. N. salta col Re al Cantone, e col Rocco in

casa d' Alf.

PRIMA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. di Rocco colla sua raddopp.

7. N. Sc. d' Alf. pigliando la Ped. d' Alf. di Re.

B. se ritira il Re alla 2. sua, il N. guadagna l' Alf., pigliandolo col Cav.

Se piglia l' Alf. col Re, il N. piglia l' Alf.

col Cav. stando Sc. di Rocco scoperto, e

con giuoco di grande offesa.

E se fugge il Re in casa d' Alf.

8. N. ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Donna;

con animo di guadagnar l' Alf. col Cav.

di Re per la Sc. scoperta.

B. se richiama lo stesso Alf. alla 2. del Re;

il N. salta col Cav. di Re alla 5. sua,



indi

indi alla 7. d' Alf., guadagnando per lo meno una Torre:

Se in vece ritira lo stesso Alf. alla 3. sua, il N. avanza alla 4. la Ped. di Re, o guadagnandolo, o facendo il giuoco di sopra; Onde torna col Re alla propria casa.

9. N. il Cav. di Re alla 5. di esso Re.

B. se ginota il Cav. di Re alla 3. di Rocco, il N. dia Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re; dove se il B. si copre colla Ped., perde il Cav., e rimane inferiore di situazione; e se piuttosto fagge col Re alla 2. sua, è ucciso in pochi tratti;

E se in vece del Cav. alla 3. del Rocco, venisse esso B. colla Donna alla 2. di Re;

10. N. salta col Cav. alla 7. d' Alf.

B. piglia la Ped. di Re colla Donna dando Sc.

11. N. copresi colla Donna alla 3. d' Alf., sicuro sempre del guadagno del Rocco con giuoco vinto di sua natura.

SECONDA DIFESA DEL

B. il Cav. di Re alla 3. di Rocco,

7. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. se salta col Cav. di Re alla 5. per sottrarlo dall' effetto dell' Alf. di Donna, e insieme minacciando Sc., il N. lo prevenga, pigliando la Ped. d' Alf. coll' Alf., dove se il B. lo prende col Re, il N. dia Sc. doppia, giuocando il Cav. alla 5. di Re, e poi prenda il Cav. colla Donna, tenendo

do giuoco di sua natura vinto; e se il B. non prende l' Alf., ma ritira il Re alla casa del proprio Alf., il N. piglia la Ped. raddopp. colla sua di Rocco; ed avrà giuoco assai superiore con bellissima offesa.

Ma se in vece del Cav. di Re alla 5. sua, giuocata la Donna alla 3. d' Alf. di Re, per impedire il raddoppiamento della Ped. di Cav. nella fila di Rocco, ove pigli il N. detto Cav. coll' Alf. di Donna;

8. N. giuochi il Cav. di Re alla 5. di esso Re.

B. la Donna offesa alla 3. del suo Cav.

9. N. piglia la Ped. raddopp. con quella di Rocco.

B. ripiglia la Ped. coll' Alf.

10. N. prende col Cav. la Ped. d' Alf. di Re.

B. se fugge il Rocco offesa alla casa d' Alf., il N. piglia il Cav. col Cav., e il B. comunque giuochi, resterà perdente per lo meno d' un Pzaro.

E se in vece piglia il Cav. col Cav.,

11. N. ripiglia coll' Alf. dando Sc.

B. ritira il Re per migliore alla casa d' Alf.

12. N. l' Alf. di Re alla 5. di Donna dando Sc. scoperto.

B. il Re offeso alla propria casa.

13. N. Stacco di Donna alla 5. del Rocco di Re.

B. se copre colla Donna, si perde per lo Sc. d' Alf., e se copre colla Ped. di N. ritirando la Donna alla 3. d' Alf. di Re, farà un irreparabile offesa.

con un anno D. di vita non può far.

TERZA DIFESA DEL

- B. la Ped. di Donna quanto va; ch'è la migliore difesa di questo Capitolo.
7. N. piglia la stessa coll' Alf. di Re.
- B. l' Alf. di Donna alla 6. del Rocco di Re per suo migliore. (a)
8. N. non prenda la Ped. del Cav. di Donna coll' Alf., perchè il B. darebbe Sc. colla Ped. raddopp., e il N. venendo col Re in casa di Cav., il B. piglia il Rocco con essa Ped., dove il N. se non prende il Rocco coll' Alf. è già rovinato; e se lo prende, il B. lo mätta subito col dare Sc. d' Alf. di Re alla 7. sua, e col denominare insieme Rocco la Ped. sospesa; Ma bensì prenda per suo meglio l' Alf. di Re col Cav.
- B. se piglia il Cav. colla Donna, il N. piglia la Ped. raddopp. colla sua di Rocco, e poi giuochi la Donna alla 3. d' Alf. di Re; che in seguito verrà superiore almeno d' una Ped.
- Ma se in vece piglia il Rocco coll' altro Alf.,

9.

(a) Se prima di giuocar quest' Alf. il B. credesse meglio di spingere un passo la Ped. d' Alf. di Donna, per levare l' Alf. nemico dal minacciare il Rocco; il N. profitti del tempo, che il B. viene a perdere con questo tratto; e pigli la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc., e farà un' offesa, che non riuscirà senza frutto.

9. N. ripiglia l' Alf. colla Donna.
 B. prende il Cav. colla Donna.
 10. N. Sc. di Donna, pigliando la Ped. d' Alf. di Re.
 B. il Re alla casa di Donna.
 11. N. Sc. di Donna in casa d' Alf. contr.
 B. il Re alla 2. di Donna.
 12. N. piglia la Ped. del Cav. di Re. contr. dando Scacco; dove il B. sorprendo per migliore col Cav. alla 2. di Re; il N. prenderà l' altra Ped. trasportata in fila dello stesso Cav., venendo giuoco uguale di forze, e di situazione.

CAPITOLO SECONDO.

Rispondendo il B. nel tratto 3. colla Ped. del Cav. di Re quanto va, senza spingerla nel seguente tratto alla 5.

1. N. la Ped. di Re quanto va
 B. lo stesso.
 2. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va
 B. piglia colla Ped. di Re.
 3. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
 B. la Ped. del Cav. di Re quanto va.
 4. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro
 B. le avanza alla 5. la Ped. del Cav. di Re;
 O 3 .

ciò sarà l'oggetto del seguente Cap. terzo.

Se giuoca un passo la Ped. d' Alf. di Re, il N. piglia la Ped. del Cav. col Cav., e il B. ripigliando il Cav. colla Ped., il N. lo matta in quattro tratti.

E se muove una casa la Ped. del Rocco di Re; non essendo questo, che un tratto anticipato, ne verrà lo stesso giuoco, che si dimostra.

Labonde esce presentemente coll' Alf. di Re alla 3. del Cav. di Re.

5. N. la Ped. del Rocco di Re quanto va.

B. la Ped. del Rocco di Re una casa.

6. N. per tenere il B. imbarazzato, e sospeso, non pigli per ora la Ped. colla Ped., ma spinga quella di Donna un passo.

B. lo stesso.

7. N. la Ped. d' Alf. di Donna una casa.

PRIMA DIFESA DEL

B. se spinge adesso la Ped. del Cav. alla 5., il N. ritiri il Cav. offeso alla propria casa; dopo di che non gli mancherà il modo di rifarsi della Ped. con uguaglianza di giuoco.

E se esce coll' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re; (a) 8.

(a) L' errore del B. in questa, e nella seguente difesa sta nel presente tratto 7., in cui dee per suo migliore giuocare anch' egli la Ped. d' Alf. di Donna una casa; tratto con cui verrà a conservarsi il Ped. di vantaggio.

8. N. giuochi la Donna alla 3. del suo Cav.

B. se spinge un passo la Ped. del Cav. di Donna; il N. piglia l'altra dell' Alf. coll' Alf. dando Sc., rifacendosi della Ped. con miglior giuoco.

Se difende la Ped. dell' Alf. di Re colla Donna in qualunque casa il N. pigliando la Ped. del Cav. di Donna, guadagna anche la Torre:

E se in vece ritira l' Alf. di Donna alla 4. del Rocco di Re,

9. N. prende la Ped. del Cav. di Re con quella del Rocco.

B. ripiglia la Ped. colla Ped.

10. N. piglia l' Alf. col Rocco di Re.

B. piglia il Rocco col Rocco.

11. N. Scarco d' Alf. pigliando la Ped. d' Alf. di Re; dove guadagna in seguito il Rocco, e il giuoco.

SECONDA DIFESA DEL

B. l' Alf. di Donna alla 3. di Re.

8. N. piglia l' Alf. coll' Alf.

B. ripiglia l' Alf. colla Ped.

9. N. la Donna alla 3. del suo Cav.

B. la Donna alla casa del proprio Alf., per guardare le due Ped. offese.

10. N. cambia le Ped. e i Rocchi dalla parte del Re, con giuoco di gran lunga migliore.

OSSERVAZIONE

Sopra il tratto 5. del Bianco.

Se il B. in vece di giuocare la Ped. del
Rotto di Re, avanzasse alla 5. la Ped. del
Cav. di Re; ne verrebbero i seguenti trat-
ti:

6.N. il Cav. offeso alla s. sua.

Al Cav. di Re alla 3. di Rocco.

7.N. la Ped. di Donna un passo.

B. la Pod. d' Alf. di Re una casa, lerrando il
Cav.

8. N. piglia la Fed. raddopp. coll' Alf. di Don-
na.

B. se giuoca un passo la Ped. di Donna; il N. fatta col Cav. alla 6. del Re: guadagnando poscia la Ped. del Cav. di Re: e se invece giuoca una casa la Ped. dell' Alf. di Donna; il N. ritirerà il Cav. offeso alla 3. del Recco, senza timore di perderlo; ed avrà sempre buon giuoco coll' attacco sopra del B.

135

~~CONFIDENTIAL~~

Тетюшин дүңгүлү 1904-ж. 11-сентябрда туулган

Journal of Management Studies, 20(6), 791-806.

-70 40 CA

CAPITOLO TERZO.

Spingendo il B. nel tratto 4. la Ped. del Cav. alla 5. sopra il Cav. contr.

1. N. la Ped. di Re quanto va.

B. lo stesso.

2. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

B. piglia la Ped. colla Ped.

3. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. la Ped. del Cav. di Re quanto va.

4. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

B. la Ped. del Cav. alla 5. sopra il Cav.

5. N. non dà Sc. d' Alf. di Re, pigliando la Ped. d' Alf. in vista del successivo Sc. di Cav. alla 5. di Re, essendo questo un azzardo infruttuoso, dove neppure si verifica la liberazione della Donna supposta dal Loff. alla pag. 125. di osservar Re.

Nemmeno fugge il Cav. offeso alla 5. di Re per la moltitudine, ed incertezza delle offese reciproche, per cui oltre il perduto Re, potrebbe aumentarsi di più;

Ma fatti col Re al cantone, e col Rocco in casa d' Alf. (a)

B.

(a) L' idea di lasciare in preda il Cav. dà luogo ad un numero di termini diversi, che quasi superano qualunque capacità a dimostrare l' efficacia convenientemente: quelli però che qui si propongono al N. per illustrarlo, e per consigliargli la fantasia, devono necessariamente perfondere ognuno,

OSSERVAZIONE

Sopra il tratto 5. del Bianco.

Se il B. in vece di giuocare la Ped. del
Rocco di Re, avanzasse alla 5. la Ped. del
Cav. di Re; ne verrebbero i seguenti trat-
ti:

6. N. il Cav. offeso alla s. sua.

Da il Cav. di Re¹ alla "3. di Rocco.

7.N. la Ped. di Donna un passo.

B. la Ped. d' Alf. di Re una casa, ferrando il
Cav.

8. N. piglia la Fed. raddopp. coll' Alf. di Donna.

B. se giuoca un passo la Ped. di Donna; il N. fatta col Cav. alla 6. del Re: guadagnando poscia la Ped. del Cav. di Re: e se invece giuoca una casa la Ped. dell' Alf. di Donna; il N. ritirerà il Cav. offeso alla 3. del Recco, senza timore di perderlo; ed avrà sempre buon giuoco coll' attacco sopra del B.

135

100-443887-100

CAPITOLO TERZO.

*Spingendo il B. nel tratto 4. la Ped. del Cav.
alla 5. sopra il Cav. contr.:*

1. N. la Ped. di Re quanto va.

B. lo stesso.

2. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

B. piglia la Ped. colla Ped.

3. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. la Ped. del Cav. di Re quanto va.

4. N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

B. la Ped. del Cav. alla 5. sopra il Cav.

5. N. non dà Sc. d' Alf. di Re, pigliando la

Ped. d' Alf. in vista del successivo Sc. di

Cav. alla 5. di Re, offendo questo, un a-

zardo infruttuoso, dove neppure si verifica

la liberazione della Donna supposta dal

Lab alla pag. 125. di sopra di Re.

Nemmeno fugga il Cav. offeso alla 5. di

Re per la moltitudine, ed incertezza del-

le offese reciproche; per cui oltre il per-

duto Re, potrebbe avventurarsi di più;

Ma salti col Re al cantone, e col Rocco

in casa d' Alf. (a)

B.

(a) L' idea di lasciare in preda il Cav. dà luogo ad
un numero di termini di tratto, che quasi supe-
rano qualunque capacità a dimostrare l' efficacia con-
venientemente: quelli però, che qui si propo-
gono al N. per istruirlo, e per dirreglirgli la fan-
tasia, devono sufficientemente persuadere ognuno,

E se fugge col Re alla 2. sua ;

9. N. piglia anche il Cav. coll' Alf.

B. piglia l' Alf. col Rocco.

10. N. Scacco di Cav. alla 3. di Donna.

B. il Re per suo meglio in casa di Donna, per guardare la Ped. d' Alf. di Donna, che presto verrà minacciata da altri Pezzi.

11. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. fa ciò che vuole colla Donna offesa.

12. N. piglia coll' Alf. di Donna la Ped. raddopp., formandosi un' offesa assai vantaggiosa per lo scioglimento de' proprj Pezzi.

SECONDA DIFESA DEL

B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo per frenare il Cav. contr., che non salti alla 5. di Donna offesa della Donna contr. (a)

8. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. la Ped. di Donna un passo, il

9. N. piglia la Ped. raddopp. coll' Alf. di Donna.

B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re; il N. spinge la Ped. di Donna alla 5. facendo un' offesa di gran vantaggio;

Onde giuoca il Cav. di Donna alla 2. di essa Donna.

10. N. piglia la Ped. di Donna coll' Alf. di Donna.

B.

(a) Noto, che se il N. in questo caso nel tratto seguente gitorasse in scacco l' Alf. o il Cav. di Re alla 2. di Rocco, il N. non offerebbe lume da' tratti posti nella 3. e 4. difesa di

Onde in vece giuoca la Ped. di Donna un passo.

10. N. piglia il Cav. coll' Alf.

B. piglia l' Alf. coll' Alf.

11. N. la Donna alla 5. del Rocco di Re, offendendo l' Alf. contr.

B. se giuoca l' Alf. di Donna alla 3. di Re; il N. collo spingere la Ped. di Donna alla 5. guadagna un Alf.

Se in vece giuoca la Donna in casa d' Alf. di Re in difesa dell' Alf., il N. piglia col Rocco la Ped. d' Alf. di Re, offendendo con esso la Donna contr., e minacciando un pernicioso Sc. di Donna scoperta:

E però giuoca essa Donna alla 4. del Cav. di Re.

12. N. Sc. di Donna pigliando la Ped. d' Alf. di Re.

B. il Re in casa di Donna.

13. N. il Cav. di Donna alla 5. di essa Donna.

B. ritira la Donna alla 2. del Cav. di Re.

14. N. piglia la Ped. d' Alf. di Donna col Cav., venendo superiore di forze, e di situazione.

QUARTA, ED ULTIMA DIFESA DEG

B. l' Alf. di Re alla 3. di Rocco.

8. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.

9. N. piglia la Ped. raddopp. coll' Alf.

B. se ritira l' Alf. alla 2. di Cav., il N. giuoca l' Alf. di Donna alla 6. di essa Donna in offesa della Donna contr. Se

Se in vece piglia l' Alf. coll' Alf., il N. pigli l' Alf. colla Donna, e, checchè faccia il B., non mancheranno al N. i mezzi, onde ristorare il danno proveniente dal Gambitto, e dal sacrificio del Cav. di Re.

E se finalmente il B. non volendo essere il primo a pigliare l' Alf., giuoca la Ped. di Donna un passo,

10. N. piglia l' Alf. coll' Alf.

B. piglia l' Alf. col Cav.

11. N. la Donna alla 5. del Rocco di Re.

B. la Donna in casa d' Alf. per difesa del Cav., e della Ped. d' Alf.

12. N. il Rocco di Re alla 6. d' Alf. raddoppiando l' offesa sopra il Cav.

B. fugge il Cav. alla propria casa.

13. N. piglia la Ped. d' Alf. col Rocco, avendo giuoco vinto di sua natura.

OSSERVAZIONE

Sopra il tratto 6. del Bianco.

Se il B. nel suo tratto 6. in vece di giuocare la Donna alla 2. di Re, come si è supposto nel presente Cap., la giuocasse alla 3. d' Alf., possono dare qualche lume al N. i tratti seguenti:

7. N. la Ped. di Donna quanto va.

B. piglia la detta Ped. colla Donna.

8. N. pigli la Ped. d' Alf. di Re coll' Alf. dando Sc. B.

B. piglia per suo meglio l' Alf. col Re.

9. N. piglia la Ped. raddopp. alla fila d' Alf. coll' Alf. di Donna, minacciando uno Sc. scoperto.

B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

10. N. piglia coll' Alf. la Ped. d' Alf. di Donna.

B. se piglia colla Donna la Ped. del Cav. di Donna, minacciando il Rocco; il N. avanzi alla 5. la Ped. di Ret ove giuocando il B. l' Alf. di Re alla 2. del Cav., il N. non pigli per pra il Cav. colla Ped., ma giuochi il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

CAPITOLO QUARTO.

*Sopra lo Scacco di Donna nemica nel 2. tiro
alla 5. del Rocco di Re.*

1. N. la Ped. di Re quanto va.

B. lo stesso.

2. N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

B. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.

3. N. copre col giuocare un passo la Ped. del Cav.

PRIMA DIFESA DEL

B. la Donna offesa alla 2. di Re.

4. N. piglia la Ped. di Re colla Ped. d' Alf.

B. piglia la Ped. colla Donna.

5. N. l' Alf. di Re alla 2. del suo Cav.

Qui il B. può rispondere in tre modi:

In primo luogo.

B. giuoca l' Alf. di Re alla 4. dell'altro, mirando a pigliare il Cav. di Re.

6. N. giuochi lo stesso Cav. alla 2. di Re, minacciando di spingere la Ped. di Donna quanto va.

B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

7. N. la Ped. d' Alf. di Donna una casa; dopo di che, giuocando quella di Donna due passi, avrà migliore composizione di giuoco.

In secondo luogo.

B. la Ped. di Donna quanto va.

6. N. lo stesso.

B. ritira la Donna alla 3. di Re.

7. N. la Ped. di Re alla 5. per suo meglio.

B. se giuoca due passi la Ped. d' Alf. di Donna per disunire le Ped. contr., il N. esca col Cav. di Donna alla 3. d' Alf., sicuro, che il B. in pochi tratti perderà o una Ped., o il comodo d' arroccarsi.

Se in vece forte col Cav. di Donna alla 3. d' Alf., il N. giuochi il Cav. di Re alla 2. di esso Re; per indi saltare alla 4. d' Alf. di Re, dopo di che, arroccandosi opportunamente col Re al cantone, e col Rocco a casa di Re, avrà giuoco assai più felice di situazione.

E se finalmente sortirà col Cav. di Re alla 3. d'

3. d' Alf., per disporfi all' Arroccamento ;
 il N. giuocando l' Alf. di Re alla 2. di
 Rocco guadagna un Pezzo. (a)
1. B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
6. N. la Ped. di Donna quanto va.
 B. Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco.
7. N. copre coll' Alf.
 B. ritira la Donna alla 3. del suo Cav.
8. N. la Ped. di Re alla 5.
 B. se piglia la Ped. del Cav. di Donna colla
 Donna ; il N. giuocando l' Alf. di Donna
 alla 3. sua, guadagna poscia il Cav.
 E se in vece porta la Donna alla 3. di Re,
 ovvero torna col Cav. offeso alla propria
 casa ; avrà non ostante giuoco chiuso, ed
 anche inferiore per l' unione, ed avvanza-
 mento delle opposte Ped. di mezzo.

SECONDA DIFESA DEL

- B. la Donna offesa alla 3. d' Alf. di Re.
4. N. ove non voglia ridurre il giuoco alla for-
 za della precedente difesa, col pigliare la
 Ped. di Re ; spinga alla 5. la Ped. d' Alf.
- B. se spinge un passo la Ped. del Cav. di Re ;
 il N. non la pigli, e nemmeno spinga al-
 la

(a) Quindi è, che il B. nel tratto 6. in vece di ri-
 tirare la Donna alla 3. di Re, dove resta trop-
 po esposta all' infestazione ; meglio la ritirerebbe
 alla 2. di Re ; poichè il N. avanzando alla 5. la
 Ped. di Re ; il B. coll' Alf. di Donna alla 3. di es-
 so Re, viene a fortificare il suo giuoco ; benchè
 sia sempre più rinferato del N.

la 4. la Ped. del Cav., per lo Sc. di Donna nemica alla 5. di Rocco: ma forte colla Donna alla 3. d' Alf. di Re;

E se giuoca l' Alf. di Re alla 4. dell' altro;

5. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

B. se muove un passo la Ped. di Donna; il N. spingendo quanto va la Ped. di Donna, guadagna forzatamente la Donna, o l' Alf.

E giuocando in vece il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.,

6. N. giuochi un passo la Ped. d' Alf. di Donna.

B. se spinge la Ped. di Donna un passo; il N. giuocando la Ped. di Donna quanto va, guadagna pure la Donna, o l' Alf.

E facendo tutt' altro; avrà sempre esso B. un' inferiore apertura; per cui rimarrà soggetto ad una servile difesa: ciò derivando dal secondo suo tiro, in cui in vece dello Sc. di Donna, doveva approfittare del vantaggio, presentatogli dal Gambitto di Re, pigliando la Ped. d' Alf. contr.

ISTRUZIONE AL NERO

SOPRA LA GIUSTA SUA DIPESA,
ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.

CAPITOLO PRIMO.

*Giucandosi dal B. nel suo tratto 3. la Ped.
del Rocco di Re quanto va.*

1. B. la Ped. di Re quanto va.
N. lo stesso.
2. B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
N. piglia per migliore la Ped. colla Ped.
3. B. la Ped. del Rocco di Re quanto va.
N. l' Alf. di Re alla 2. di esso Re.

§. I.

4. B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
N. la Ped. di Donna un passo.
5. B. la Ped. di Donna quanto va.
N. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re;
6. B. se giuoca il Cav. di Donna alla 2. di essa Donna; il N. esca col Cav. di Re alla 3. d' Alf., per indi avanzarlo alla 4. di Rocco; oppure per arroccarsi giusta l' idea non molto a questa dissomigliante del cap. 9. del 3. lib. del *Salvo*; tenendo giuoco d' assai miglior situazione;

E se in vece piglia la Ped. raddopp. coll' Alf. di Donna;

N. piglia anch' esso la Ped. del Rocco di Re coll' Alf., dando Sc.

7. B. se piglia col Rocco l' Alf. di Re; il N. non pigli il Rocco colla Donna; perchè perderebbe un Pezzo: ma pigli prima il Cav. coll' Alf., offendendo la Donna nemica; e poi prenda il Rocco colla Donna, che così guadagnerà una qualità:

E se, in vece di pigliare l' Alf. col Rocco, copre lo Sc. colla Ped. di Cav.,

N. ritira l' Alf. offeso alla 4. del Cav. di Re, conservando sempre il Ped. di vantaggio: e se nel tratto 8. susseguente, il B. prendesse l' Alf. di Re con quello di Donna; il N. non lo ripigli subito; ma prenda prima il Cav. coll' Alf.

§. I I.

4. B. la Donna alla 4. del Cav. di Re.

N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

Qui il B. può pigliare colla Donna o la Ped. del Cav. di Re, o la Ped. raddopp., e però

In primo luogo.

5. B. piglia la Ped. del Cav. di Re colla Donna.

N. il Rocco di Re alla casa del Cav.

6. B. la Donna alla 6. del Rocco,

N.

- N. l' Alf. di Re alla 3. di Donna.
7. B. la Ped. del Rocco di Re alla 5., acciò la Donna non venga chiusa dal Rocco.
- N. il Rocco alla 5. del Cav. di Re, minacciando la serrata di Donna coll' Alf. alla propria casa.
8. B. per unico rimedio la Ped. di Re alla 5.
- N. piglia detta Ped. coll' Alf. avendo sempre giuoco di gran vantaggio.
- In secondo luogo.*
5. B. piglia colla Donna la Ped. raddopp.
- N. il Re al cantone, e il Rocco in casa di Re.
6. B. se giuoca la Ped. di Donna un passo; il N. spinga la Ped. di Donna quanto va;
- E giuocando in vece la Ped. di Re alla 5. sopra il Cav. contr.,
- N. ritiri il Cav. alla propria casa, per poscia avanzare la Ped. d' Alf. di Re un passo; venendo sempre a riacquistare il Ped. di vantaggio. .1

CAPITOLO SECONDO.

- Giuocando il B. nel suo aratro 3. il Cav. di Re alla 3. d' Alf., e poi la Ped. del Rocco di Re quanto va.
1. B. la Ped. di Re quanto va. il N. segue.
- N. lo stesso. 2. il B. piglia la Ped. di Re.

2. B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
N. piglia la Ped. colla Ped.
3. B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf., per evitare lo Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.
N. la Ped. del Cav. di Re quanto va.
4. B. la Ped. del Rocco di Re quanto va.
N. la Ped. del Cav. di Re per suo meglio alla 5.
5. B. il Cav. offeso alla 5. di Re.
N. benchè possa giuocare la Ped. del Rocco di Re quanto va; come vien supposto dal *Salvio* nel lib. 4. al cap. 21.; dall' *Anonimo* al cap. 20.; e finalmente dal *Philidor* sul primo *Renvoy* del primo Gambitto; oppure l' Alf. di Re alla 2. di esso Re, venendo i tratti del *Lolli* alla pag. 219. *lett. (c)* pure è migliore difesa la Donna alla 2. di Re.

§. I.

6. B. la Ped. di Donna due passi.
N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
7. B. se la piglia colla Ped. di Re, perde un Pezzo,
E però prende piuttosto la Ped. raddopp. coll' Alf. di Donna.
N. la Ped. di Donna un passo.
8. B. l' Alf. di Donna alla 5. del Cav. di Re.
N. copre la Donna offesa col Cav. alla 3. d' Alf., sicuro poscia di guadagnare per lo meno la Ped. di Re.

S. II.

6. B. piglia col Cav. la Ped. del Cav.
N. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
7. B. il Cav. offeso alla 2. del suo Alf. 2.
N. piglia la Ped. di Re non quella d' Alf.
8. B. Sc. di Donna alla 5. del Roccq di Re.
N. il Re alla casa di Donna.
9. B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re sopra le
due Ped.
N. la Ped. di Re alla 6.
10. B. piglia la Ped. con quella di Donna.
N. ripiglia colla Ped. d' Alf.
11. B. il Cav. offeso alla 4. sua.
N. il Cav. di Re alla 3. di Rocco.
12. B. piglia il Cav. col Cav.
N. ripiglia il Cav. coll' Alf.
13. B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
N. la Ped. d' Alf. di Donna un passo.
14. B. il Cav. alla casa di Donna sopra la Ped.
N. la Ped. di Donna quanto va.
15. B. la Donna offesa dall' Alf. scoperto va alla
3. sua.
N. il Rocco di Re alla casa dello Re conser-
vando costantemente il Ped. di vantaggio:
dove anzi se il B. giuocasse la Ped. d' Alf.
di Donna due passi, o altro simile; il N.
potrà avanzare la Donna alla 4. di Re,
minacciando uno Sc. assai pernicioso alla
6. del Campio Re.

OSSERVAZIONE

Sopra il tratto 5. del Bianco.

Se il B. nel tratto 5. in vece di saltare col Cav. offeso alla 5. di Re, andasse alla 5. sua; il N. non muova adello la Ped. del Rocco di Re sopra il Cav., ma giuochi per suo meglio la Ped. di Donna quanto va: ove se il B. avanza la Ped. di Re alla 5., o la difende con quella di Donna un passo; il N. giuocando una casa la Ped. di Rocco, guadagna il Cav., e se in vece piglia la Ped. di Donna con quella di Re; il N. giuochi il Cav. di Re alla 3. d' Alf., componendosi sempre giuoco di bella asfesa.

CAPITOLO TERZO.

Giuocando il B. nel suo tratto 3. il Cav. di Re alla 3. d' Alf., e poi l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

1. B. la Ped. di Re quanto va.
N. lo stesso.
2. B. la Ped. d' Alf. di Re quanto va.
N. piglia la Ped. colla Ped.

3. B.

3. B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
N. la Ped. del Cav. di Re quanto va .
4. B. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.
N. non inoltri la Ped. del Cav. alla 5. per la moltitudine, ed incertezza delle offese reciproche esposte dal *Salvio*, dall' *Anonimo*, e più diffusamente dal *Lolli* ne' Cap. 21., e 22., e per le quali viene ad avventurare la perdita della Ped., ma giuochi l' Alf. di Re alla 2. del suo Cav., frenando il Cav. contr., che non avanzi alla 5. di Re.

§. I.

5. B. la Ped. del Rocco di Re quanto va .
N. la Ped. del Rocco di Re una casa.
6. B. piglia la Ped. di Cav. con quella di Rocco. (a)
N. la ripiglia colla Ped.
7. B. piglia il Rocco col Rocco.
N. lo ripiglia coll' Alf.

*Qui il B. può giuocare o la Ped. di Donna quanto va, o il Cav. di Re alla 2. del Rocco, per aprire la Donna, e però
In primo luogo.*

8. B. la Ped. di Donna quanto va .
N. la Ped. di Donna una casa.

9. B.

(a) Se in vece di pigliare giuocasse la Ped. di Donna uno, o due passi, il N. risponda colla Ped. di Donna un passo.

9. B. il Cav. di Re alla 5. di esso Re.
N. piglia il Cav. colla Ped. di Donna.
10. la Donna alla 5. del Rocco di Re.
N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re.
11. B. piglia la Ped. colla Ped. di Donna.
N. la Donna offesa alla 2. del Cav. di Re.
12. B. la Ped. raddopp. alla 6. di Re.
N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
13. B. piglia la Ped. colla Ped. dando Sc.
N. il Re in casa d' Alf.
14. B. la Donna alla 3. d' Alf. di Re minaccian-
do il matto con essa alla 3. del suo Roc-
co.
N. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
15. B. Sc. di Donna alla 3. del suo Rocco.
N. copre col Cav. alla 2. di Re.
16. B. l' Alf. di Donna alla 2. di essa Donna.
N. piglia col Cav. di Re la Ped. di Re.
17. B. l' Alf. di Donna alla 4. del suo Cav.
N. la Donna alla 4. di Re riparando a tut-
to col costante vantaggio d' un Pezzo.
- In secondo luogo.*
8. B. il Cav. di Re alla 2. del suo Rocco.
N. la Donna alla 2. di Re.
9. B. la Ped. di Donna un passo.
N. la Ped. d' Alf. di Donna una casa.
10. B. la Donna alla 5. del Rocco di Re.
N. l' Alf. offeso alla 3. del suo Cav.
11. B. se avanza la Donna alla 7. del Rocco so-
pra i due Pezzi; il N. giuochi il Re alla
casa del suo Alf. con animo di fortire col
Cav.

Cav. di Re alla 3. di Rocco; indi spingere la Ped. di Donna due passi, per chiudere la Donna contra coll' Alf. di Donna alla 4. dell' altro.

E però torna in vece col Cav. di Re alla 3. d' Alf. sopra la Ped. del Cav.

N. l' Alf. di Re alla 3. del suo Rocco, avendo giuoco forte, e sicuro per sostener la Ped., dove anzi se il B. giocasse una casa la Ped. del Cav. di Re, per porre in azione l' Alf. di Donna; il N. spingendo la Ped. di Donna due passi, guadagnerebbe un' altra Ped.

§. II.

5. B. la Ped. di Donna quanto va.

N. la Ped. di Donna una casa.

6. B. se avanza la Ped. di Re alla 5., il N. scacci il Cav. colla Ped. del Cav. di Re; poi dia Sc. di Donna alla 5. del Rocco, guadagnando lascia la stessa Ped. di Re.

Se in vece spinge la Ped. del Cav. di Re un passo, per aprire il varco all' Alf. di Donna; il N. scacci similmente il Cav. colla Ped. del Cav. di Re alla 5., e poi inoltri la Ped. raddopp. alla 6. d' Alf.

Se per ultimo s' arrocca piuttosto col Re al Cantone, e col Rocco alla casa d' Alf., il N. esca col Cav. di Re alla 3. di Rocco, per arroccarsi ad imitazione del B., avendo sempre buon giuoco col vantaggio della Ped.

Que-

Questi sono i tratti principali della più semplice difesa contro il Gambitto di Re, ed insieme della più sicura per conservare la Ped. di più: riprovandosi l'opinione di coloro, che ricusano di sostenere lo stesso vantaggio della Ped., per non iscomporre il giuoco dalla solita simmetria; sì perchè restano poi con inferior situazione; come perchè un Giuocatore non dee mai lasciare un vantaggio, che ben custodito può renderlo vittorioso.



SESTA, ED ULTIMA APERTURA

DIVISA IN DUE CAPITOLI

IN CUI TRATTASI

DEL GAMBETTO DI DONNA:

**CON UN' ISTRUZIONE AL NERO
SOPRA LA SUA MIGLIORE DIFESA.**

ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO:

THE
JOURNAL OF THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE
OF GREAT BRITAIN AND IRELAND
VOLUME 100 PART 1 2000

CONTENTS
PREFACE
ORIGINAL ARTICLES
REVIEWS
NOTES
ANNOUNCEMENTS



Vvegnachè il Gambitto di Donna, e gli altri giuochi da questa parte sieno per lo più d' un' indole languida, perchè non tendono immediatamente all' offesa del Re; ma sono come scar-

mucce per qualche piccol bottino: tuttavia venendo conosciuta per una parte la giuocata della Ped. di Donna nel primo tratto per la migliore dopo quella del Re; e per l' altra avendo il Gambitto di Donna i suoi fautori: ho divisato di esporlo nella presente ultima Apertura; onde l' Opera di nulla sia manchevole, e di nulla defraudati rimangano gli Amatori del Giuoco.

Chi fa il Gambitto di Donna è sicuro di rifarsi per lo meno della Ped., come verrà dimostrato: e però chi lo difende non dee cercare con inutile sforzo di sostenersi nello stesso vantaggio; come fecero *Carrera*, e *Salvio*: ma bensì dovrà regolarli con altre mire, che si rileveranno appieno dalla difesa quì adottata fra tutte per la migliore.

Chiuderò la stessa Apertura, e insieme la seconda Parte con un Capitolo finale; in cui si suppone, che l' Ayversario avente il tratto dopo le due Pedone di Donna, in vece di fare il Gambitto, esca coll' Alf. di Donna alla 4. dell' altro, ad imitazione dell' Apertura dalla parte del Re: il che aggiugnerà maggior lume per li giuochi tentabili dalla stessa parte di Donna.

CAPITOLO PRIMO.

*Pigliando il B. avversario nel secondo tiro
la Ped. d' Alf. contr. colla
sua di Donna.*

1. N. la Ped. di Donna quanto va.
B. lo stesso.
2. N. la Ped. d' Alf. di Donna quanto va.
B. piglia la Ped. colla sua di Donna.
3. N. la Ped. di Re quanto va. (a)
B. la Ped. del Cav. di Donna quanto va, per
sostenere il Ped. di vantaggio. (b)
4. N. la Ped. del Rocco di Donna quanto va.
B. se piglia la Ped. colla sua di Cav., il N.
ricupera chiaramente le due Pedone;
Se in vece giuoca l' Alf. di Donna alla 2.
di essa, o 3. di Rocco, il N. piglia la Ped.
del Cav. colla sua di Rocco; e il B. ripi-
gliando la Ped. coll' Alf., il N. spinga la
Ped. del Cav. di Donna un passo, ed avrà
giuoco forte, e di migliore apertura, prin-
cipalmente per l' unione delle proprie Pe-
do-

(a) Vedi l' Avvertimento posto a piedi del presen-
te Cap.

(b) Questo tratto gli produce un' affai inferiore A-
pertura, venendo con esso a sconcertare da quel-
la parte il suo giuoco, per conservarsi un van-
taggio, che non si può sostenere: in luogo di
che dee piuttosto giuocare la Ped. di Re quanto
va, come si noterà nell' Istruzione.

done; ove il nemico ne ha due disgiunte.

Se in fine spinge la Ped. d' Alf. di Donna un passo;

5. N. piglia la Ped. di Cav. colla sua di Rocco.

B. ripiglia la Ped. colla sua d' Alf.

6. N. la Ped. del Cav. un passo,

PRIMA DIFESA DEL

B. la Donna alla 2. d' Alf.

7. N. piglia la Ped. contr. colla Ped. di Cav.

B. ripiglia la Ped. colla Ped. di Cav.

8. N. Sc. di Donna alla 4. di Rocco, e poi piglia l' altra Ped.

SECONDA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. di Cav. colla sua d' Alf.

7. N. piglia la Ped. di Cav. coll' Alf. di Re dando Sc.

B. copre con che vuole.

8. N. pigli l' altra Ped. colla Donna, uguagliandosi di forze, ma con vantaggio di situazione, principalmente per le due Ped. di mezzo.

TERZA DIFESA DEL

B. l' Alf. di Donna alla 3. di Rocco.

7. N. piglia la Ped. contr. colla Ped. di Cav.

B. la ripiglia colla sua di Cav.

8. N. piglia l' Alf. contr. col Rocco.

B. piglia il Rocco col Cav.

9. N. Sc. di Donna alla 4. di Rocco.

B. copre colla Donna alla 2. sua.

10. N. piglia il Cav. colla Donna.

Q

B.

B. se piglia colla Donna la Ped. di Donna contr., il N. collo Sc. di Donna alla 3. d' Alf. contr. guadagna il Rocco, ed il giuoco.

E se in vece giuoca il Rocco alla casa di Donna;

11. N. pigli la Ped., ch' è alla fila d' Alf. coll' Alf. di Re, ed avrà giuoco vinto di sua natura; poichè

B. se piglia la Ped. di Donna colla Donna, il N. dà Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Re, e il B. è forzato a perdere la Donna, coprendo con essa lo Sc., per non avere il matto;

E se giuoca in vece il Rocco in casa d' Alf.,

12. N. giuochi ancora l' Alf. alla 5. del Cav., ove se il B. piglia l' Alf. di Donna col Rocco dando Sc., il N. giuochi il Re alla 2. di Donna, avendo chiaro il vantaggio non meno, che la vittoria.

QUARTA, ED ULTIMA DIFESA DEL

B. la Ped. del Cav. un' altra casa.

7. N. piglia la Ped. colla sua di Cav.

B. la Ped. del Rocco di Donna quanto va.

8. N. l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro.

B. il Cav. di Donna alla 2. di essa.

9. N. non avanzi alla 5. alcun Ped., per non rompere l' ottima loro composizione; ma esca col Cav. di Re alla 3. d' Alf., avendo giuoco migliore.

AV.

AVVERTIMENTO AL NERO

Sopra il suo tratto terzo.

Benchè siag, insinuato al Nero lo spingere nel suo tratto 3. la Ped. di Re quanto va, siccome tratto più conforme alle regole di già stabilite, di quello sia lo spingerla un passo solo: non dee però condannarsi chi pratica quest' ultimo tiro; con cui si viene nulladimeno a recuperare in pochi tratti la perdita Ped., e lasciarsi luogo a certe combinazioni, in cui si può approfittare dell' errore d' un meno esperto Avversario: come l' uno, e l' altro il comprovano i tratti, che qui soggiungo a compimento del presente Capitolo.

3. N. la Ped. di Re. un passo solo.

B. se spinge la Ped. di Re quanto va; il N. inoltri alla 5. la Ped. di Donna, e verrà giuoco uguale;

E se in vece spinge la Ped. del Cav. di Donna quanto va;

4. N. la Ped. del Rocco di Donna quanto va.

Qui il B. può difendersi in tre modi;

In primo luogo.

B. piglia la stessa Ped. colla Ped. del Cav.

5. N. ripiglia la Ped. raddopp. coll' Alf. di Re.

B. l' Alf. di Donna alla 2. di essa in difesa del Ped. raddopp. alla fila di Rocco.

6. N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re, facendo

una doppia offesa; da cui ne viene dalla parte del B. o la perdita del Rocco, o il matto in tre colpi.

In secondo luogo.

B. la Ped. d' Alf. di Donna una casa.

5. N. piglia la Ped. del Cav. colla Ped. di Rocco.

B. ripiglia la stessa colla Ped. d' Alf.

6. N. la Donna alla 3. d' Alf. di Re, guadagnando un Pezzo forzatamente.

In terzo luogo.

B. l' Alf. di Donna alla 3. di Rocco, o alla 2. di Donna.

5. N. piglia la Ped. del Cav. colla Ped. del Rocco.

B. ripiglia la Ped. coll' Alf.

6. N. la Ped. del Cav. un passo.

B. la Donna alla 4. sua.

7. N. piglia la Ped. colla Ped. del Cav.

B. ripiglia la Ped. coll' Alf.

8. N. Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco, guadagnando l' Alf., che per suo meglio dovrà prendere colla Donna, e non coll' Alf.

CAPITOLO SECONDO.

*Faccendosi del B. avversario il Contragambitto,
col giuocare anch' egli nel secondo aratto
la stessa Ped. d' Alf. di Donna
quanto va.*

1. N. la Ped. di Donna due passi.
B. lo stesso.
2. N. la Ped. d' Alf. di Donna quanto va.
B. lo stesso.
3. N. non forte col Cav. di Donna alla 3. d'
Alf., come insegnano *Salvio*, ed altri; ma
risolva l' impegno delle Pedone, pigliando
quella d' Alf. colla Ped. di Donna.

PRIMA DIFESA DEL

- B. piglia anch' egli la Ped. d' Alf. colla sua
di Donna.
4. N. Sc. di Donna alla 4. di Rocco.
B. se copre lo Sc. col Cav. alla 2. di Donna;
il N. inoltrando la Ped. alla 6. d' Alf., a-
vrà giuoco assai superiore;
E se si copre diversamente;
5. N. prenda l' altra Ped. colla Donna, e reste-
rà costantemente in vantaggio d' una Ped.

SECONDA DIFESA DEL

- B. Sc. di Donna alla 4. di Rocco.
4. N. copre colla Donna.
B. prende la Donna, per non restare in per-
dita d' un Pedone.
5. N. ripiglia la Donna col Cav.

- B. prende la Ped. colla Peda.
6. N. ripiglia col Cav.

Quel il B. può giuocare la Ped. di Re un passo, e il Cav. di Donna alla 2. di essa:

Quanto al primo, cioè

- B. la Ped. di Re un passo,
7. N. Sc. di Cav. alla 6. di Re.
B. prende il Cav. coll' Alf.
8. N. ripiglia l' Alf. colla Ped.
B. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.
9. N. la Ped. d' Alf. di Re una casa.
B. s' arrecchi comunque.
10. N. la Ped. di Re quanto va.
B. la Ped. di Re alla 4.
11. N. la Ped. del Cav. di Donna un passo.
B. il Rocco di Re alla casa di Donna.
12. N. l' Alf. di Donna alla 3. del suo Rocco.
B. il Cav. di Re alla casa di esso Re.
13. N. il Rocco alla casa di Donna, restando in vantaggio della Pedona.

Quanto al secondo:

- B. il Cav. di Donna alla 2. di essa.
7. N. la Ped. del Cav. di Donna due passi.
B. la Ped. del Rocco di Donna quanto va.
8. N. l' Alf. di Donna alla 3. di Rocco.
B. piglia la Ped. colla Ped. di Rocco.
9. N. ripiglia coll' Alf.
B. il Rocco alla 5. sua.
10. N. la Ped. del Rocco di Donna un passo, venendo così ad assicurarsi il Ped. di vantaggio. (a)

(a). E qui osservo, che se il B. pigliasse la Ped. col

SECONDA DIFESA DEL

- B. la Ped. di Donna alla 5.
 4. N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf., raddoppiando l' offesa sulla Ped. di Donna.
 B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.
 5. N. la Ped. del Rocco di Donna un passo.
 B. se darà Sc. di Donna alla 4. del Rocco, il N. copra colla Ped. di Cav. quanto va; ed il B. pigliandola col Cav., il N. sortirà coll' Alf. di Donna alla 2. di essa Donna, guadagnando il Cav.
 Donna giuocherà in verso la Ped. di Re due case.
 6. N. la Ped. del Cav. di Donna due passi.
 B. se spingesse la Ped. del Rocco di Donna quanto va; il N. scacciando il Cav. colla Ped., guadagna quella del Re:
 B. però giuocherà un passo solo la stessa Ped. del Rocco di Donna.
 7. N. la Ped. di Re una casa.
 B. se prende la Ped. colla Ped., il N. dopo il cambio delle Donne ripiglierà la Ped. coll' Alf. di Donna, conservandosi sempre nel primiero vantaggio;
 E se esso B. non vorrà prendere la Ped.
 8. N. può uscire coll' Alf. di Re, attaccandosi poscia con miglior giuoco.

Q 4.

IS-

Cav., il N. non ripigli il Cav. coll' Alf. perchè il B. pigliando il Cav. col Rocco, si tagliarebbero di Pedone; ma salti col Cav. alla 6. sua, e verrà anche in maggior vantaggio.

ISTRUZIONE AL NERO

SOPRA IL GAMBETTO DI DONNA,
ESSENDO IL TRATTO DELL' AVVERSARIO.

CAPITOLO UNICO.

1. B. la Ped. di Donna quanto va.
N. lo stesso.
2. B. la Ped. d' Alf. di Donna quanto va.
N. piglia la Ped. colla Ped. di Donna.

§. I.

3. B. Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco.
N. copre colla Ped. d' Alf. di Donna.
4. B. piglia la Ped. raddopp. colla Donna.
N. la Ped. di Re quanto va.
5. B. piglia la Ped. colla Ped. di Donna.
N. Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco; e recupera la Pedona: e qui osservo, che se il B. per difendere la Ped. coprisse lo Sc. colla Donna alla 3. d' Alf., il N. porterebbe l' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.

§. II.

3. B. la Ped. di Re un passo.

N.

N. la Ped. di Re quanto va.

4. B. se piglia la Ped. di Re colla sua di Donna; il N. cambi le Donne, e poi si regoli, come si noterà nel seguente §. III.

Se piglia in vece la Ped. raddopp. coll' Alf. di Re; il N. pigliando la Ped. di Donna con quella di Re, avrà giuoco migliore per il Ped. isolato, che dopo i cambi ne rimarrà al nemico;

Se avanza la Ped. di Donna alla 5., il N. giuoca un passo la Ped. d' Alf. di Donna. (a)

Se finalmente dà Sc. di Donna alla 4. del suo Rocco;

N. copre colla Donna per suo meglio.

5. B. se piglia la Ped. colla Donna; il N. pigliando la Ped. colla Ped., avrà miglior giuoco per il Ped. isolato dell' Avversario;

E se piglia la Donna colla Donna;

N. ripiglia la Donna col Cav.

6. B. se prende la Ped. coll' Alf., ritorna il Ped. isolato; E

(a) E qui se il B. difenderà la Ped. di Donna con quella di Re spinta un altro passo; il N. porta l' Alf. di Re alla 4. dell' altro, avendo buona apertura di giuoco; e difendendola coll' Alf. di Re, che piglia la Ped. alla 4. dell' altro, il N. uscirà col Cav. di Re alla 3. d' Alf.; forzando il B. a perdere in pochi tratti o una Ped., o l' Arroccamento mediante il cambio, che seguirà della Donna.

E pigliando la Ped. colla Ped. di Donna ;
N. riprende la Ped. col Cav.

7. B. se giuoca il Cav. di Donna alla 2. di es-
sa ; il N. porta l'Alf. di Re alla 5. del Cav.
di Donna.

E se in vece spinge sopra il Cav. la Ped.
d' Alf. di Re ;

N. Sc. di Cav. alla 6. di Donna ; potendo co-
si difendere costantemente il Ped. di van-
taggio.

§. III.

3. B. la Ped. di Re quanto va, come tratto mi-
gliore.

N. lo stesso.

4. B. se piglia la Ped. raddopp. coll' Alf. di Re ;
il N. prenda la Ped. di Donna colla Don-
na ; e resterà costantemente col vantaggio
d' un Ped., e d' una miglior situazione :

Se dà Sc. di Donna alla 4. del Rocco ; il
N. copra colla Donna alla 2. sua, come si
è insinuato nel §. precedente :

Se in vece piglia la Ped. di Re con quella
di Donna ; il N. pigli la Donna colla Don-
na dando Sc. , e ripigliando il B. la Don-
na col Re ; il N. non s' impegni a soste-
nere inutilmente il Ped. di vantaggio ; ma
esca col Cav. di Re alla 3. d' Alf. [2]

Se

- (2) Ove se il B. spinge quanto va la Ped. d' Alf.
di Re, il N. spinga un passo la Ped. d' Alf. di
Re ; potendo sempre mantenersi per lo meno u.

Se finalmente spinge la Ped. di Donna alla 5.

N. spinga la Ped. d' Alf. di Re quanto va.

5. B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

6. B. la Ped. d' Alf. di Re un passo.

N. l' Alf. di Re alla 4. dell' altro.

7. B. piglia il Ped. raddopp. coll' Alf. di Re.

N. piglia la Ped. di Re colla Ped. d' Alf.

8. B. ripiglia la Ped. colla Ped.

N. prende la Ped. col Cav.

9. B. piglia il Cav. col Cav.

N. Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re.

10. B. copre col Cav. alla 3. dell' altro.

N. non pigli l' Alf. contr. colla Donna per lo Sc. pernicioso di Donna nemica alla 5. del Rocco di Re; ma pigli il Cav. coll' Alf.

11. B. piglia l' Alf. col Rocco.

N. piglia la Ped. di Rocco colla Donna, con giuoco assai superiore.

CA.

guale in Pedone, e in qualche vantaggio di situazione.

CAPITOLO FINALE.

In cui giuocasi dal B. nel secondo suo tiro, dopo le due Pedone di Donna, l' Alf. di essa Donna alla 4. dell' altro.

1. B. la Ped. di Donna quanto va.

N. lo stesso.

2. B. l' Alf. di Donna alla 4. dell' altro.

N. lo stesso.

§. I.

3. B. la Ped. di Re un passo, per aprirsi la Donna, e l' Alf. di Re.

N. lo stesso.

4. B. se spinge quanto va la Ped. d' Alf. di Donna; il N. non dia Sc. d' Alf., come insegna il *Carrera*; ma pigli prima il Cav. di Donna coll' Alf., dando poscia lo stesso Se., con cui toglie l'Arroccamento al Re nemico:

E se in vece esce col Cav. di Donna alla 2. di essa;

N. faccia lo stesso.

5. B. la Ped. d' Alf. di Donna quanto va.

N. non prenda, perchè il B. avanzerebbe alla 4. la Ped. di Re con qualche vantaggio di situazione: ma spinga esso pure la Ped. d' Alf. di Donna due passi.

6. B. se piglia la Ped. d' Alf. con quella di Don-

na;

na; il N. la ripigli col Cav., e il B. prendendo l'altra Ped. colla Ped., il N. ripiglierà colla Donna la Ped. contraria, venendo giuoco pari;

E se in vece prende la Ped. di Donna con quella d' Alf.,

N. prende anch' esso la Ped. di Donna colla sua d' Alf.

7. B. se ripiglia colla Ped. di Re; il N. facendo lo stesso, ha giuoco perfettamente uguale;

E se in vece prende quella di Re coll' altra Ped.

N. la ripiglia coll' Alf. di Donna.

8. B. prende l'altra Ped. con quella di Re.

N. la Donna alla 3. del suo Cav. sopra le due Pedone;

9. B. il Cav. di Donna alla 3. sua.

N. Sc. d' Alf. alla 5. del Cav. di Donna, rifacendosi per lo meno della Ped. con giuoco sciolto, e sicuro.

§. II.

3. B. la Ped. d' Alf. di Re una casa, con animo di collocare alle loro quarte le due Pedone di mezzo.

N. il Cav. di Re alla 3. d' Alf.

4. B. il Cav. di Donna alla 3. d' Alf.

N. la Ped. di Re un passo, minacciando d' impegnare lo stesso Cav. coll' Alf.

5. B. la Ped. del Rocco di Donna una casa.

N. il Cav. di Re alla 4. del Rocco.

6. B. se ritira l' Alf. offeso alla 2. di Donna, il N. dà Sc. di Donna alla 5. del Rocco di Re, avendo giuoco di bella offesa;

Se giuoca la Donna alla 2. sua in difesa dell' Alf., il N. lo prende, e poi guadagna la Ped. d' Alf. di Donna, pigliandola coll' Alf. (a)

Se piglia col medesimo Alf. offeso la Ped. d' Alf. di Donna; il N. la ripiglia colla sua Donna: e il B. spingendo quanto va la Ped. del Cav. di Re; il N. salta col Cav. offeso alla 6. sua.

Se giuoca lo stesso Alf. alla 5. di Re; il N. lo investe colla Ped. d' Alf. di Re: dove se il B. spinge quanto va la Ped. del Cav. di Re; il N. piglia l' Alf., minacciando insieme il suddetto pernicioso Sc. di Donna.

Se finalmente ritira l' Alf. alla 3. del Cav. di Re;

N. prende lo stesso Alf. col Cav.

7. B. ripiglia il Cav. colla Ped. di Rocco.

N. la Donna alla 4. del Cav. di Re.

8.

(a) Non temendo punto la portata del Rocco di Donna alla casa d' Alf., poichè il N. giuocherebbe l' Alf. di Re alla 3. di Donna in offesa della Donna nemica, per cui verrebbe ad assicurarsi l' acquisto della Pedona.

8. B. la Ped. raddopp. alla 4. del Cav.
N. l' Alf. di Re alla 3. di Donna, minacciando il matto.
9. B. il Rocco di Re alla 3. sua.
N. ritira l' Alf. offeso alla 3. del Cav. di Re, con giuoco certamente non inferiore.

Il Fine della Parte Seconda.



IL

IL GIUOCO
INCOMPARABILE
DEGLI SCACCHI.

PARTE TERZA
SOPRA I FINIMENTI DEL GIUOCO
ESPOSTI
TANTO PER VIA DI REGOLE;
QUANTO
COL MEZZO DI PRATICHE
DIMOSTRAZIONI.

1. The first step in the process is to identify the problem or issue that needs to be addressed. This involves gathering information and understanding the context of the problem.

2. Once the problem is identified, the next step is to define the objectives and goals of the project. This helps to clarify what needs to be achieved and provides a clear direction for the team.

3. The third step is to develop a plan or strategy to address the problem. This involves breaking down the problem into smaller, manageable tasks and determining the resources needed to complete each task.

4. The fourth step is to implement the plan. This involves putting the strategy into action and monitoring progress regularly to ensure that the project is on track.

5. The final step is to evaluate the results of the project. This involves assessing the outcomes against the objectives and goals and identifying any areas for improvement or further action.

1. The first step in the process of the development of a new product is the identification of a market need. This is often done through market research, which can be conducted in a variety of ways, including surveys, focus groups, and interviews. The goal of market research is to gather information about the needs and preferences of potential customers, as well as to identify any gaps in the market that a new product could fill.

2. Once a market need has been identified, the next step is to develop a concept for the new product. This involves brainstorming ideas and creating a rough sketch of the product. The concept should be based on the market research and should address the identified need in a unique and innovative way.

3. The third step is to create a prototype of the product. This is a physical model of the product that can be used to test the concept and to gather feedback from potential customers. The prototype should be made of a material that is easy to work with and that can be modified as needed.

4. The fourth step is to conduct a small-scale test of the product. This involves giving the prototype to a small group of people and asking them to try it out. The goal of the test is to gather feedback on the product's design, functionality, and overall appeal. This feedback can be used to make improvements to the product before it is launched.

5. The final step is to launch the product. This involves creating a marketing plan and promoting the product to the target market. The marketing plan should include a variety of strategies, such as advertising, public relations, and sales promotion. The goal of the launch is to generate interest in the product and to drive sales.



I Ra Giuocatori di non molta disuguaglianza sono frequenti que' giuochi, che finiscono per confermazione; perchè altra disparità non sogliono avere, che di un Pezzo, o d'una qualità, o d'un Pedone. I principali finimenti di tal natura si vinti, che patti verranno esaminati, e decisi in quest' ultima Parte colle dovute avvertenze; non tanto per metterli in pratica, quanto ancora per procurarne in tempo le situazioni con opportuno provvedimento.

A intelligenza de' Termini appelleremo Giuochi vinti *forzatamente* quelli, che ammettono lo Scaccomatto in qualunque lor situazione; come il finimento del Rocco contro il Re solo: Giuochi vinti *regolarmente* quelli, che portano lo Scaccomatto il più delle volte, avendo qualche caso in contrario; come quello di Donna contro Rocco: e Giuochi vinti *sraordinariamente* quelli, che ammettono lo Scaccomatto per una loro particolar combinazione, come il Partito dei due Cavalli, ed anche di un solo contro un Pedone. Similmente si dicono Giuochi patti *forzatamente, regolarmente, sraordinariamente* quelli, che succedono o in tutte le situazioni, come del Re solo contro i due Cavalli, o il più delle volte, come dell' Alfier contro il Rocco, o per qualche peculiar combinazione, come il Partito del Rocco contro la Donna.

Questo Trattato de' Finimenti in tre Capitoli sarà diviso. Il primo porterà i Giuochi vinti sì forzati, che regolari: il secondo i Giuochi patti consimili: il terzo esibirà i Giuochi sì vinti, che patti straordinarj, che sotto nome vengono di *Partiti*, ne' quali si vedrà nel maggior lume, come la situazione operi più della forza. In que' luoghi, dove per brevità si omette di esprimere il Re, dovrà sottintendersi sempre. Il collocamento de' Pezzi si comincerà costantemente dal Bianco avversario per maggior comodo nel discendere alla situazione de' proprj.

Per altro intorno a questi Finimenti è stato mio pensiero il proporre quelli, che sono più ovvj ad accadere pel maggior profitto degli Studiosi; supplendo in gran parte a quanto è stato o omissso, o men felicemente trattato dagli altri; ed addottando nella esposizione di alcuni quelle medesime traccie tenute pure da quelli, che per mio avviso ne abbiano con esattezza espolito il soggetto.



CAPITOLO PRIMO.

DE' GIUOCHI VINTI SI FORZATI, CHE REGOLARI.

I.

*Rocco vince contro Re forzatamente;
molto più la Donna.*



A giusta idea per dare il matto di Rocco, o di Donna è di ridurre il Re contrario ad una delle quattro file laterali dello Scacchiere; condizione indispensabile per tal oggetto. A chiarezza di ciò si pianta la seguente situazione, da cui si avranno i lumi bastanti a saperla regolare in qualunque altra combinazione.

B. Re solo alla 4. di sua Donna.

N. Re a casa del suo Rocco.

Rocco a casa del Rocco di Donna contraria.

Il vantaggio del primo tratto non giova: tuttavia diamolo al Bianco avversario; supponendo, che faccia la miglior difesa per allungare il giuoco; siccome per lo contrario il Nero farà i tratti migliori per abbreviarlo.

1. B. Re alla 5. di Donna.

N. Rocco a casa del Re contrario.

2. B. alla 4. di Donna.

N. Re alla 2. di Cavallo.

3. B. alla 5. di Donna.

R 3

N.

- N. Re alla 3. d' Alfieri.
4. B. alla 4. di Donna.
N. Rocco alla 4. del suo Re.
5. B. alla 3. di Donna.
N. Re alla 3. sua.
6. B. alla 4. di Donna.
N. Re alla 3. di Donna.
7. B. alla 4. d' Alf. di Donna.
N. Rocco alla 4. di sua Donna.
8. B. alla 4. di Cav.
N. Rocco alla 4. d' Alf. di Donna.
9. B. alla 3. di Cav.
N. Re alla 4. di Donna.
10. B. alla 4. di Cav.
N. Re alla 5. di Donna.
11. B. alla 3. di Cav.
N. Rocco alla 5. d' Alf.
12. B. alla 2. di Cav.
N. Rocco alla 6. d' Alf.
13. B. alla casa di Cav.
N. Re alla 5. d' Alf.
14. B. alla 2. di Cav.
N. Re alla 5. di Cav.
15. B. alla 2. di Rocco.
N. Scacco alla 7. d' Alf.
16. B. al Cantone per migliore.
N. Re alla 6. di Cav., o di Rocco.
17. B. alla casa di Cav.
N. Rocco alla 6. d' Alf.
18. B. al Cantone.
N. dà il matto in casa d' Alf. contr.

Quanto è maggiore la Donna del Rocco, altrettanto è maggiore la facilità, e prestezza, con cui la medesima eseguisce lo Scaccomatto. Il più lontano, che possa darsi col Rocco, è di tratti diciotto, e colla Donna è solamente di nove; come ognuno potrà farne la prova; ond'è, che del matto di Donna stimasi superflua qualunque pratica dimostrazione.

I I.

*Li due Alfieri vincono contro Re
solo forzatamente.*

Lo Scaccomatto, che qui si propone, dee necessariamente seguire, col ridurre il Re contrario ad un angolo dello Scacchiere, in cui, o in una delle vicine sue case, cioè o in quella di Cav., o nella 2. di Rocco può solo forzatamente matarsi.

Esempio.

B. Re alla propria casa.

N. Re con li due Alfieri alle rispettive proprie case.

E' indifferente per l'esito il primo tratto: e però

1. N. Alf. di Re alla 3. del suo Rocco.

B. Re alla casa di Donna.

2. N. Alf. di Donna alla 4. dell' altro, per limitar le case al Nemico. (*)

R 4

B.

(*) Questo tratto avrebbe pure dovuto farsi dal N.,

- B. Re alla 2. sua.
 3. N. lo stesso.
 B. alla 3. d' Alf.
 4. N. lo stesso.
 B. alla 2. sua, per tenerli il più lungi dall'angolo.
 5. N. Alf. nero alla 3. sua.
 B. alla 3. d' Alf.
 6. N. Re alla 4. di Cav.
 B. alla 2. sua.
 7. N. alla 5. di Cav.

PRIMA DIFESA DEL

- B. alla casa di Donna.
 8. N. Re alla 6. d' Alf.
 B. alla propria casa.
 9. N. Alf. bianco alla 7. sua.
 B. a casa d' Alf.
 10. N. Alf. nero alla 7. di Donna.
 B. a casa di Cav.
 11. N. Re alla 6. del Cav., essendo chiaro il matto in tre colpi.

SECONDA DIFESA DEL

- B. Re alla propria casa.
 8. N. Re alla 6. d' Alf.
 B. alla casa di Donna.
 9. N. Alf. bianco alla 6. di Donna.

B.

se il B. in vece di ritirare il Re alla casa di Donna, lo avesse giuocato alla 2. sua; poichè avanzandosi il N. col Re, avrebbe in pochi tratti costretto il nemico a rientrare nella fila de' Pezzi; come si scorderà in appresso.

B. alla propria casa.

10. N. Alf. bianco alla 7. sua, venendo i tratti di sopra:

TERZA DIFESA DEL

B. Re alla 2. d' Alf.

8. N. Alf. bianco alla 6. di Donna.

B. se ritira il Re alla propria casa, il N. avanza il Re alla 6. d' Alf. ad imitazione di sopra:

E se lo ritira alla 2. del suo Cav.,

9. N. Alf. nero alla 8. di Re.

B. alla 2. del Rocco.

10. N. Alf. bianco a casa d' Alf. di Re contr.

B. all' angolo.

11. N. Re alla 6., e poi alla 7. d' Alf., essendo matto patente in due tratti.

I I I.

Alf., e Cav. vincono contro Re solo forzatamente.

La difficoltà di eseguire il matto d' Alf., e Cav. non consiste nell' obbligare il Re nemico a ritirarsi in una delle file laterali dello Scacchiere: ma bensì nel ridurlo forzatamente a quell' angolo, ch' è del color dell' Alf., condizione indispensabile per poterlo mattare. L' esempio seguente fornirà lo studio de' lumi occorrevoli, per saperli condurre in qualunque altra combinazione.

B.

B. Re a casa del suo Rocco.

N. Re alla 6. del suo Alf.

Alf., e Cav. di Re alle loro 5.

1. N. Sc. di Cav. alla 7. d' Alf.

B. Re a casa del Cav.

2. N. ritira l' Alf. alla 4. del Re.

B. a casa d' Alf.

3. N. Alf. alla 7. del Rocco di Re.

B. alla propria casa.

4. N. Cav. alla 5. del Re.

PRIMA DIFESA DEL

B. Re a casa d' Alf.

5. N. Sc. di Cav. alla 7. di Donna.

B. alla propria casa.

6. N. Re alla 6. sua.

B. a casa di Donna.

7. N. Re alla 6. di Donna.

Qui il B. va alla propria casa, ovvero a quella d' Alf. di Donna;

Quanto al primo,

B. alla propria casa.

8. N. Sc. d' Alf. alla 6. di Cav.

B. alla casa di Donna.

9. N. Cav. alla 5. d' Alf. di Donna.

B. a casa d' Alf. di Donna.

10. N. non vada coll' Alf. a casa del Re contrario, come insegna il Cozio per la via più lunga: ma lo giuochi alla 7. sua.

B. Re a casa di Donna per migliore. (a)

II.

(a) Perchè andando a casa di Cav., resta mattato in un colpo di meno sulla scorta de' medesimi tratti.

11. N. Sc. di Cav. alla 7. del Cav. di Donna.
B. a casa d' Alf.
12. N. Re alla 6. d' Alf.
B. a casa di Cav.
13. N. Re alla 6. di Cav.
B. a casa d' Alf.
14. N. Sc. d' Alf. alla 6. di Re.
B. a casa di Cav.
15. N. Cav. alla 5. d' Alf. di Donna:
B. al Cantone.
16. N. Alf. alla 7. di Donna.
B. a casa di Cav.
17. N. Sc. di Cav. alla 6. del Rocco.
B. al Cantone.
18. N. Scaccomatto d' Alf.

Quanto al secondo

- B. Re a casa d' Alf. di Donna.
8. N. Cav. alla 5. d' Alf. di Donna:
B. a casa di Donna.
9. N. Alf. alla 6. del Cav. di Re.
B. a casa d' Alf.
10. N. Alf. alla 4. del Re.
B. a casa di Donna.
11. N. Alf. alla 6. dell' altro:
B. a casa d' Alf.
12. N. Sc. d' Alf. alla 7. di Donna:
B. a casa di Cav. per suo meglio.
13. N. Re alla 6. d' Alf.
B. se va al Cantone, è matto in tre tratti;
e se va alla 2. di Rocco, resta mattato
in quattro.

SECONDA DIFESA DEL

B. Re alla casa di Donna.

5. N. Re alla 6. sua.

B. se torna col Re alla propria casa, il N. giuoca il Cav. alla 7. di Donna, e poi il Re alla 6. di essa Donna, regolandosi ad imitazione di sopra.

E però uscirà col Re alla 2. d' Alf.

6. N. Cav. alla 7. di Donna.

B. Re alla 3. d' Alf. (*)

7. N. Alf. alla 3. di Donna.

B. Re alla 2. d' Alf.

8. N. Alf. alla 5. del Cav. di Donna.

B. a casa di Donna, per non ridursi al Cantone.

9. N. Cav. alla 5. di Re.

B. alla 2. d' Alf.

10. N. Cav. alla 4. d' Alf. di Donna.

B. a casa di Donna.

11. N. Re alla 6. di Donna.

B. a casa d' Alf.

12.

(*) Se andasse a casa di Donna, o d' Alf., il N. giuocando il Re alla 6. di Donna, ridurrà più presto il Re nemico all' angolo per lui fatale: e se in vece andasse alla 2. di Cav., il N. porta l' Alf. alla 3. di Donna, dove il B. venendo alla 3. d' Alf., il N. avanza lo stesso Alf. alla 4. dell' altro, poi alla 5. di Cav. ad imitazione de' tratti qui esposti, che sono i migliori da ambe le parti, quantunque differiscono da quelli del Harris, del Lelli, e del Cozio.

12. N. Cav. alla 5. del Rocco.
B. a casa di Donna.
13. N. Sc. di Cav. alla 7. sua.
B. a casa d' Alf.
14. N. Re alla 6. d' Alf.
B. a casa di Cav.
15. N. Cav. alla 6. di Donna.
B. alla 2. di Rocco.
16. N. Re alla 7. d' Alf.
B. all' angolo.
17. N. ritira l' Alf. indietro alla 4. dell' altro.
B. alla 2. del Rocco.
18. N. Sc. di Cav., e poi matto d' Alf.

I V.

*La Donna vince contro il Rocco
regolarmente.*

La vittoria della Donna contro il Rocco, è di non poca fatica; eligendosi da chi ha la Donna due principali ispezioni: l' una di cercar tutti i mezzi per guadagnare il Rocco nemico; il che si otterrà più facilmente, qualora il Re contrario si farà ridotto alle case laterali dello Scacchiere: l' altra di guardarsi da certe particolari posizioni de' Pezzi, nelle quali il giuoco diverrebbe patto di sua natura.

E quanto alla pratica dimostrazione, fra le molte maniere di vincere una si offervi, che potrà servire di regola fissa; cioè ridurre il giuoco
all'

all' infrascritta, o equivalente posizione, che non può evitarsi dall' Avversario; e che pone nella strada più breve, per ottener la vittoria, ed è la seguente.

B. Re alla 2. del suo Rocco.

Rocco alla 2. del Cav. di Re.

N. Re alla 6. del suo Alf.

Donna alla casa del Re contrario.

Se il B. avente il tratto giuoca il Re alla 3. di Rocco; il N. passa la Donna alla casa d' Alf. di Re contr. guadagnando la Torre.

Se in vece giuoca il Rocco ne' luoghi più vicini, cioè alla casa del suo Cav., o alla 5. di esso; il N. dà Sc. alla 5. del Rocco di Re.

Se in fine giuoca lo stesso Rocco nelle case lontane; il N. all' infestazione di Scacchi opportuni lo colpisce indubitabilmente al più in quattro tiri.

Che se da principio toccasse al N. a giuocare; è necessario, che cerchi di perdere il tratto così:

1. N. Sc. alla 4. di Re.

B. Re per migliore al Cantone, o alla casa di Cav.

2. N. Sc. a casa del Rocco di Donna contr.

B. Re per migliore alla 2. di Rocco.

3. N. Donna alla casa di Re contr.

Tutte le vincite di Donna contro Rocco debbono necessariamente passare per questa posizione di Pezzi; postochè l' Avversario si regoli sulle migliori difese.

Passando poscia a quelle posizioni, da cui la
Don-

Donna deo guardarsi per non pattare; si osservino per modo di esempio le tre seguenti:

PRIMA POSIZIONE.

B. Re alla casa del Rocco di Re contr.
Rocco alla 7. del Cav. di Re.

N. Re alla 3. del suo Alf.

Donna alla 3. di Re.

Il B. avendo il tratto dà Sc. alla 6. del Cav. di Re: dove se il B. piglia il Rocco, il giuoco è Stallo; se nò, il B. piglia la Donna, ed è patto.

SECONDA POSIZIONE.

B. Re alla casa del Re contr.

Rocco alla 7. d' Alf. di Re.

N. Re, e Donna alle rispettive terze.

Se il tratto sia del B., giuocando il Rocco alla 6. d' Alf. di Re, sarà patto, come sopra.

TERZA POSIZIONE.

Supponendo la Donna dalla parte dell' Avversario.

B. Re alla casa del suo Rocco.

Donna alla 6. del Re.

N. Re alla casa del suo Alf.

Rocco alla 2. del Cav. di Re.

Il N. avendo il tratto patta forzatamente, col dare sempre Scacco, quando nella fila del Rocco, quando in quella del Cav., e quando in quella dell' Alf. di Re: nè potrà il Re bianco fortire da dette tre file; perchè il N. giuocando il Rocco alla 2. del Re, guadagnerebbe la Donna.

Per la qual cosa se il B. venga a ridursi col

Re

Re nella 6. casa del Rocco; il N. darà Sc. alla 2. del Rocco stesso: ove pigliandolo il B., farà Stallo; e venendo in vece a ridursi alla 6. del Cav., o dell' Alf., il N. gli darà Sc. alla 3. di Rocco, o di Cav. rispettivamente, coprendo la Donna.

In oltre quando il Re avente il Rocco trovasi in un angolo dello Scacchiere, e la Donna sia in una delle case distanti al detto Re a salto di Cav., dimodochè essa Donna come Cav. desse Sc. al Re; allora la Donna dee guardarsi in modo particolare; perchè può accadere, che il Rocco perseguiti il Re contrario, saccheggiandolo sempre, e facendo così il giuoco Tavola; oppure, se il Re pigliasse, rendendolo Stallo,

OSSERVAZIONE.

*Sopra il finimento di Rocco, e Ped.
contro Donna.*

Quantunque il Rocco regolarmente soccomba in conflitto colla Donna nemica; non così avviene, se sarà accompagnato da una Ped., e possa ridursi il giuoco ad una delle due posizioni seguenti:

PRIMA POSIZIONE.

B. Re alla 5. di Donna.

Donna alla 7. del suo Alf.

N. Re alla propria casa.

Rocco alla 3. del Re.

Ped. di Donna non mossa.

La

La regola del N. farà di non dipartirsi col Re dalla prima, o seconda sua casa, e col Rocco dalla 3. di Re alla 3. di Alfio di Donna; giacchè o l'uno, o l'altro tutte spona sempre da due eseguirsi: e questo giuoco può farsi con qualunque Pedona non mossa, purchè non sia Ped. di Rocco.

SECONDA POSIZIONE.

B. Re alla 2. sua casa; Donna alla 3. del suo Alfio; N. Re alla propria casa; Rocco alla 3. di Re. Ped. di Re alla 6a.

La regola del N. è di mantenere il Re nelle prime, o seconde case a lui vicine; e di non dipartirsi col Rocco dalla 3. alla 2. del Re: il qual giuoco può succedere con tutte le Ped., salvo quella del Rocco.

V.

La Donna vince contro due Pezzi minori regolarmente.

Egli è innegabile, che la Donna vince regolarmente contro due Pezzi minori; sieno questi i due Cavalli, o i due Alfieri, o un Cavallo, e un Alfier: e ciò, perchè il più delle volte non possono acquistar quella tal situazione, per cui rimane il giuoco patto di sua natura. La vittoria della Donna contro due Pezzi minori non abbo-

gna di pratica dimostrazione; bastando alcune regole per eseguirla con maggiore prontezza, e qualche pratico esempio, che ne dimostri il patto forzato per prevederlo, e prevenirlo.

È quanto alla vincita della Donna contro i due Cavalli, si verifica questa, benchè il Re contrario sia unito ai suoi Cavalli, e questi si difendano reciprocamente: la ragione si è, perchè detti Pezzi non possono impedire, che la Donna nemica coll' ajuto del proprio Re non iscacci il loro Re dalla vicinanza, e difesa di essi, fino a ridurlo ad essere Stallo colla necessità di sconcertare i suoi stessi Cavalli dalla reciproca guardia. Chi ha la Donna osservi a non esporla a qualche salto di Cavallo, che dia Scacco al Re, e nel tempo stesso offenda la Donna; di qual pericolo cesserà, qualora il Re, e la Donna si mantengano in case di colore diverso.

Disfi coll' ajuto del proprio Re: e però in una sola combinazione possono li due Cavalli pattare contro la Donna; ed è quando questi guardantisi l' un l' altro, abbiano tequestrato il Re nemico in un angolo dello Scacchiere;

Per Esempio.

B. Re a portata di raggiarsi attorno al Cav., che è nella fila d' Alf.

Un Cav. alla 5. del Rocco di Re.

Altro Cav. alla 6. d' Alf. di Re.

N. Re alla casa del suo Rocco.

Donna ovunque.

Questo giuoco è patto di sua natura, non po-
ten-

tendo il N. far Dso del proprio Re; nè colla sola Donna scacciare il Re bianco dalla vicinanza de' suoi Cavalli: avvertendo però il Re bianco a non andare alla fila del Rocco; perchè il N. giuocherebbe la Donna nella fila del Cav. in istato di sequestrare il Re contrario, con obbligarlo a muovere un Cav. colla perdita del giuoco.

Deesi pure ammettere la vincita regolare della Donna contro i due Alfieri, benchè con maggiore difficoltà de' Cavalli nel conseguirla. Il Cozio la stabilisce per regola sulla fine del Tomo secondo pag. 381. Anche il Loffi qualunque sia per il patto regolare degli Alfieri contro la Donna, come nell' Articolo 11. pag. 431. restringendo però egli la sua proposizione al solo caso, che tutti e due gli Alfieri sieno uniti al proprio Re, molto più se in certi particolari Quadrati, come sarà dimostrato in appresso, viene così indirettamente a determinare il patto per via di limitazione, stando conseguentemente la irregolar per la vittoria a favor della Donna.

Verranno dunque gli Alfieri a rendere il giuoco patto di sua natura contro la Donna, qualora potranno amendue situarsi, e mantenersi in vicinanza del proprio Re; nella qual posizione non potendo il nemico approssimarsi loro utilmente, non rimarrà alla Donna alcuna idea per conseguir la vittoria: in prova di che si esamini la seguente posizione.

B. Re alla 4. del suo Cav.

Donna alla 4. del suo Rocco.

N. Re alla 2. del suo Cav.

Alf. di Donna, o sia bianco, alla 3. del Cav. di Re.

Alf. di Re, o sia nero, alla 3. sua.

Ecco i tratti principali, che ne dimostrano il patto.

1. B. Sc. di Donna alla 7. sua.

N. non coprafi coll' Alf. bianco, perchè perderebbe un Alfieri, giuocando il B. il Re alla 5. del suo Alf., ma per migliore ritirar il Re alla casa dell' Alf., o del Cav.

2. B. Donna alla 6. di Re sopra l' Alf. nero.

N. Re alla 2. del Cav.

3. B. Re alla 4. del suo Alf.

N. Alf. bianco alla 2. del Rocco di Re.

4. B. Scacco di Donna alla 7. sua.

N. Re alla 3. del suo Cav.

5. B. se va col Re alla 4. del suo Cav., il N. giuoca l' Alf. bianco alla casa del Cav. di Re: e il B. dando Sc. alla 5. d' Alf. di Re; il N. ritiri il Re alla 2. di Cav., ove giuocando il B. il Re, o la Donna alla 5. del Rocco di Re; il N. giuochi l' Alf. bianco alla 2. dell' altro sopra il Pezzo nemico, obbligandolo a ritirarsi; e poi torni lo stesso Alf. alla 3. di Cav., venendo gli stessi tratti, che si disanno in appresso.

E però se il B. nel tratto 5. in vece di giuocare il Re alla 4. del suo Cav. avessi dato Sc. di Donna alla casa del Re contr.,

N.

- N. giuochi il Re alla 2. del Cav.
 6. B. Re alla 4. del suo Cav.
 N. Alf. bianco alla 3. del Cav. di Re sopra la Donna.
 7. B. Donna offerta alla 6. di Re.
 N. lo stesso Alf. alla 2. di Rocco.
 8. B. Sc. di Donna alla 7. sua.
 N. Re alla 3. di Cav.
 9. B. Sc. di Donna alla casa del Re. contr.
 N. Re alla 2. del Cav.
 10. B. Re alla 3. del suo Rocco.
 N. giuochi per migliore l' Alf. bianco alla 4. dell' altro sequestrando il Re contr.
 11. B. Donna ovunque può.
 N. Sc. d' Alf. bianco alla 3. del Cav. di Re, tornando il giuoco di prima, e così facendo patto.

Altre Esempie.

- B. Re alla 3. della sua Donna.
 Donna alla 6. del Cav. di Re.
 N. Re alla 2. della sua Donna.
 Alf. nero alla 4. dell' altro.
 Alf. bianco alla 4. di Donna.

Il N. conservando sempre in tal forza i suoi Alfieri, che il Re nemico non passi, e tenendo non lungi da essi il loro Re; avrà giuoco sicuro. E' però vero, che potendo la Donna in tal situazione infestare il Nemico da tutte le parti; v' ha bisogno per chi ha gli Alfieri di maggiore cautela per guardarsene, di quella ricercata; qualora gli Alfieri, e il Re facciano la loro difesa

nel Quadrato di un Angolo dello Scacchiere; come si è spiegato di sopra.

Finalmente la vittoria della Donna contro Cav., e Alf. è la men laboriosa delle precedenti, per non aver questi Pezzi nè l'attività degli Alfieri, nè il vantaggio della reciproca guardia propria de' Cavalieri: benchè però anche Cavallo, e Alfieri possano in qualche combinazione pattar contro la Donna; come nel seguente Partito.

B. Re in casa del suo Rocco.

Donna alla 4. del suo Rocco.

N. Re alla 3. del Cav. di Re contr.

Alf. di Donna in casa dell' Alf. di Re contr., o alla 6. del Rocco di Re.

Un Cav. alla 2. d' Alf. di Re.

Il N. avendo il tratto da So. d' Alf. alla 2. del Cav. contr., indi giuoca il Cav. alla 4. sua, o 4. di Re, per cui la Donna contraria non avrà altro partito, che di porsi in istato di venire al cambio col Cav. per sottrarsi dal matto minacciato dal Cav. alla 6. d' Alf.

OSSERVAZIONE

Sopra il finimento di Cav., e Rocco, o Alf., e Rocco contro la Donna.

A compimento di quanto si è esposto fin qui, piacemi d' osservare, che se due Pezzi minori in cer-

certe situazioni si difendono contro la Donna ; molto più contro di essa difenderassi Alf., e Rocco, o Cav., e Rocco :

Esempio di Cav., e Rocco contro

la Donna.

B. Re alla 2. sua.

Donna alla 4. del suo Cav.

N. Re alla 2. della sua Donna.

Rocco di Re alla 6. sua.

Cav. di Donna alla 3. sua.

Qui il N. per situarsi bene, dia Scacco alla 6. del suo Re appo il Re nemico ; e questi fuggendo per suo migliore, il N. salti col Cav. alla 4. di Donna, ed avrà giuoco patto di sua natura .

Esempio d' Alf., e Rocco contro

la Donna.

B. Re alla 4. di Donna.

Donna alla 3. del suo Rocco.

N. Re in casa di Donna.

Un Rocco alla 4. d' Alf. di Re.

Alf. di Donna in casa di Donna nemica.

Qui il N. per assicurarsi il giuoco, dee giuocare l' Alf. alla 5. del Rocco di Donna, e poscia alla 2. di essa ; giacchè potrà.

V. I.

**Rocco, e Alf. vincono contro Rocco
regolarmente.**

Benchè gli Autori non convengano sopra l'esito di Rocco, ed Alf. contro Rocco; pare il *Pbilitor* moderno Scrittore Francese nella sua *Analisi degli Scacchi* ne fa vedere la vincita con una evidente dimostrazione; proponendo la seguente posizione di Pezzi, colla quale può stabilirsi regolare la stessa vincita; verificandosi nella più parte delle altre combinazioni.

B. Re alla propria casa.

Rocco alla 2. di Donna.

N. Re alla 6. sua.

Rocco nella fila d' Alf. di Donna.

Alf. di Donna alla 5. di Re.

1. N. Sc. di Rocco in casa d' Alf. di Donna
contr.

B. copre col Rocco.

2. N. Rocco alla 7. d' Alf. di Donna.

B. Rocco alla 7. di Donna.

3. N. Rocco alla 7. del Cav. di Donna.

B. Rocco in casa di Donna contr.

4. N. Rocco alla 7. del Cav. di Re.

PRIMA DIRETTA DEL

B. Re alla casa del suo Alf.,

5. N. Rocco alla 7. del Rocco di Re.

B. Rocco alla casa del Cav. di Re contr.

6. N. Rocco alla 7. d' Alf. di Donna.

B.

B. se giuoca il Re alla casa del suo Cav., il N. collo Sc. di Rocco guadagna in pochi tratti il Rocco contrario;

E però giuoca in vece il Rocco alla 3. del Cav. di Re, dando Sc.

7. N. copre coll' Alf.

B. Re alla casa del suo Cav.

8. N. dà Sc. di Rocco, e poi mette all' altro tratto.

SECONDA DIFESA DELS. CARO.

B. Rocco alla casa d' Alf. (di Re) contr.

5. N. Alf. alla 3. del Cav. di Re.

Quì il B. può giuocare il Rocco alla 6. d' Alf. di Re, o il Re alla casa d' Alf.

Quanto al primo, cioè

B. Rocco alla 6. d' Alf. di Re.

6. N. Alf. alla 6. di Donna.

B. Sc. di Rocco alla 6. di Re.

7. N. copre coll' Alf.

B. Rocco alla 6. d' Alf. di Re.

8. N. Sc. di Rocco alla 7. di Re.

B. se va col Re alla casa di Donna, il N. giuoca il Rocco alla 7. del Cav. di Donna; dando il matto nell' altro tiro;

E se in vece va alla casa d' Alf.,

9. N. Rocco alla 7. d' Alf. di Donna.

B. Re alla casa del suo Cav. per migliore.

10. N. Sc. di Rocco alla 7. del Cav. di Re.

B. Re per migliore alla casa d' Alf.

11. N. ritira il Rocco alla 4. del Cav. di Re.

B. per miglior tratto ritira il Re alla propria casa.

12. N. ritira l' Alf. alla 4. dell' altro, minacciando il matto di Rocco.

B. Re alla casa del suo Alf.

13. N. Sc. d' Alf. alla 6. di Donna, o di Rocco, e poi matto in altri due tratti.

Quanto al secondo.

B. Re alla casa d' Alf.

6. N. Rocco alla 4. del Cav. di Re.

B. Re alla propria casa.

7. N. Rocco alla 4. d' Alf. di Donna.

B. se giuoca il Re alla casa del suo Alf., il N. giuoca l' Alf. alla 5. di Re; ove giuocando il B. il Re alla casa del suo Cav., il N. giuoca il Rocco alla 4. del Rocco di Re dando il matto nel colpo seguente:

E se in vece del Re giuoca il Rocco alla casa di Donna contr.

8. N. giuoca l' Alf. alla 4. del Rocco di Re.

B. Re alla casa del suo Alf.

9. N. Alf. alla 6. d' Alf. di Re.

B. Rocco alla casa del Re contr. dando Sc.

10. N. copre coll' Alf.

B. Re alla casa del suo Cav.

11. N. Rocco alla 4. del Rocco di Re dando il matto nel colpo seguente.

Gli esposti tratti sono del prelodato Scrittore Francese coll' aggiunta di alcune altre difese del B. scelte tra le proposte dal Lotti nell' *Articolo 9. pag. 421.*, ove potrà ricorrere chi bramasse ulteriori rischiarimenti sulla presente dimostrazione; guardandosi però dallo sbaglio sfuggitogli a pag. 426. *let. [a]*

V I I.

*I due Alferi, e un Cavallo vincono contro
Rocco regolarmente.*

Venendo il Re nemico costretto a ridursi in un angolo per inevitabil forza di Scacchi cautamente datigli; faravvi certamente il comodo a misura delle varie situazioni d'effettuare nell'angolo medesimo l'idea del matto. Avendo però il Rocco in fine di giuoco un valore specialissimo non solo nell'infestare continuamente o il Re, o li Pezzi avversarj; ma ancora nel rendere i giuochi inaspettatamente patti; siccome non possono additarsi qui tutte le ispezioni necessarie a condurre il giuoco alla sicura vittoria; servirà di non poco lume il seguente giuoco accaduto:

B. aveva il Re alla casa del suo Rocco; e
il Rocco di Donna alla 6. sua.

N. il Re alla 6. del suo Rocco,
il Cav. di Re alla 5. sua.

L' Alf. di Re alla 7. di Donna.

L'altro Alf. alla casa dell' Alf. di Re
cont.

Toccava al B. a muovere, e ne vennero i tratti seguenti.

B. diede Sc. di Rocco alla 3. sua.

N. se si fosse coperto col Cav. il B. lo avrebbe preso col Rocco.

Onde per migliore si coprì coll' Alf. di Re.

2. B. fu forzato a giuocare il Rocco alla 2. sua.
N. se avesse dato Sc. di Cav., il B. lo avrebbe preso; ovvero se il N. avesse giuocato l' Alf. di Re alla 7. sua, parimenti il B. lo avrebbe pigliato, perchè dopo due tratti avrebbe guadagnato un altro Pezzo col Re;
Onde esso N. giuocò il Re alla 6. di Cav.
3. B. il Rocco alla 2. del Rocco di Re.
N. l' Alf. di Re alla 3. sua, per levare il pericolo dello Stallo.
4. B. essendo ora forzato a fuggire il Rocco, tornò non esso alla 2. sua.
N. se avesse dato Sc. di Cav., il B. lo avrebbe preso;
Ond' è, che giuocò l' Alf. di Donna alla 6. del Rocco di Re.
5. B. diede Sc. col Rocco alla 3. sua,
N. si copì per suo migliore coll' Alf.
6. B. fu forzato rimettere il Rocco alla 2. sua.
N. Sc. col Cav.
7. B. non dovendo ora pigliarlo col Rocco; giuocò il Re alla casa del Cav.
N. diede Sc. scoperto, giuocando il Cav. alla 3. di Re.
8. B. il Re al cantone.
N. giuocò il Cav. alla 7. della Donna guadagnando il giuoco.

AVVERTIMENTO.

*Sopra il finimento di due Cav., ed un Alf.
contro Rocco.*

Si noti, che contro un Rocco vincendo li due Alfieri, ed un Cavallo; non deesi quinci inferire, che vincano ancora regolarmente li due Cavalli, ed un Alfieri; potendosi di ciò assegnar due ragioni: la prima si è, che la forza di due Alfieri uniti è maggiore di due Cavalli; poichè quelli feriscono più da lontano; e infatti li due Alfieri pattano contro la Donna più facilmente, di quello pattino i due Cavalli, o Cavallo, e Alfieri, come si è veduto di sopra: la seconda si è, che chi ha li due Alfieri, ed un Cav. non ha necessità di guardarsi dal cambio col Rocco, che potesse far l'Avversario; poichè potrebbe dare ugualmente il matto con li due Pezzi, che rimangono di qualunque qualità essi sieno; ove per lo contrario chi ha due Cavalli, ed un Alfieri dee guardarsi, che il Nemico non cambi il suo Rocco coll' Alfieri; perchè ciò succedendo, con li due soli Cavalli in campo il giuoco sarebbe forzatamente patto, come si noterà nel Capitolo susseguente.



CAPITOLO SECONDO.

DE' GIUSCHÌ PATTI SÌ FORZATI, CHE REGOLARI.

I.

*Re solo passa contro i due Cavalli
forzatamente.*



I due Cavalli possono bensì obbligare il Re contrario a ridursi ad un angolo dello Scacchiere; ma non potranno giammai dare lo Scaccomatto, se non per un movimento falso del Re nemico; nel qual caso il matto sarà casuale, e non forzato.

Per Esempio.

B. Re alla 6. del suo Cav.

Un Cav. alla 4. di Re.

Altro Cav. alla 6. di Donna.

N. Re in casa del suo Rocco.

Supponga si il matto del B.

1. B. Re alla 6. di Rocco.

N. Re in casa di Cav.

2. B. il Cav. ch'è alla 4. di Re, dà Sc. alla 6. d' Alf.

N. se andasse al Cantone, farebbe matto coll' altro Cav., e però dee andare in casa d' Alf., rendendo il giuoco patto.

E

E se il tratto sarà del N.

1. N. Re alla casa del Cav.

B. Sc. di Cav., ch' è alla 4. di Re.

2. N. non torni al Cantone, perchè sarebbe matto coll' altro Cav., ma vada in casa d' Alf., e patterà come sopra.

Osservo però, che se il N. avesse un Ped., cessando allora la ragion dello Stallo, per cui li due Cavalli non possono mattare il Re; in tal caso il B. potrebbe vincere il giuoco; forzatamente, siccome può dimostrarsi colla stessa supposta posizione de' Pezzi, con aggiungere al N. la Ped. d' Alf. di Donna spinta un passo.

In fatti se il tratto è del B., giocando il Cav., ch' è alla 4. di Re, alla 6. d' Alf. di Re, lo matura coll' altro Cav., e supposto, che il tratto sia del N.

1. N. Re per suo maglia alla casa di Cav.

B. Cav. ch' è alla 4. di Re, va alla 5. d' Alf. di Donna.

Qui il N. può giocare il Re al Cantone, o alla casa d' Alf.

Quanto al primo, cioè

2. N. Re al Cantone.

B. Re, alla 7. d' Alf.

3. N. Re alla 2. di Rocco.

B. Cav. ch' è alla 6. di Donna, va alla 5. d' Alf. di Re.

4. N. Re al Cantone.

B. Cav., ch' è alla 5. d' Alf. di Donna, va alla 7. di essa Donna.

3. N. fa ciò, che vuole.

B. lo stesso Cav., ch' era alla 7. di Donna, viene alla 6. d' Alf., o a casa d' Alf. di Re contrarie, e poi dà il matto coll' altro Cav. in due salti.

Quanto al secondo.

2. N. Re alla casa d' Alf.

B. Re alla 6. d' Alf. incontro all' altro.

3. N. Re alla casa di Cav.

B. Cav., ch' è alla 5. d' Alf., va alla 6. di Re.

In primo luogo.

4. N. la Ped. alla 4., o il Re al Cantone.

B. Re alla 6. di Cav., e ohecchè faccia il N., verrà sempre in quattro colpi lo stesso matto; giuocando cioè esso B. 1. il Cav., ch' è alla 6. di Donna, alla 4. di Re; 2. lo stesso Cav. alla 6. d' Alf.; 3. l' altro Cav., ch' è alla 6. di Re, in casa di Donna contr., o alla 5. del Cav. di Re; 4. finalmente lo stesso Cav. alla 7. d' Alf., dando il matto.

In secondo luogo.

4. N. il Re alla 2. di Rocco.

B. Cav., che sta alla 6. di Donna, va alla 5. d' Alf.

5. N. se giuoca il Re in casa di Cav., il B. giuoca il Re alla 6. di Cav., venendo poscia il matto in tre colpi;

Ma se in vece giuoca la Ped. alla 4., o il Re al Cantone;

B.

B. Re alla 7. d' Alf.

6. N. ciò, che vuole.

B. Cav., ch' è alla 6. di Re, va alla 5. di Cav., indi l' altro Cav. alla 7. di Re, e poi matto collo stesso Cav. all' altro collo.

I I.

*Re solo patta contro una Pedona regolarmente;
ed in un caso solo contro due non
raddoppiate;*

*Siccome contro Ped. e Cav., o Ped. e Alf.
in situazioni particolari.*

Per dimostrare come, e quando il solo Re possa ridurre il giuoco patto contro Re, e Pedona; serviranno di sufficiente istruzione i seguenti pratici esempi:

B. Re alla 5. sua.

La Ped. di Re alla 4. di esso.

N. Re solo alla 2. sua.

Essendo il tratto del B., il giuoco è patto di sua natura, perchè

1. B. giuoca il Re alla 5. di Donna.

N. Re alla 2. di Donna per suo migliore.

2. B. la Ped. alla 5. di Re.

N. Re alla 2. sua.

3. B. la Ped. alla 6.

N. Re per suo migliore alla propria casa.

4. B. Re alla 6. di Donna.

T

N.

N. Re per suo meglio alla casa di Donna.

5. B. se avanza la Ped. alla 7. di Re, il N. giuocando il Re alla propria casa, nel tratto seguente o guadagna la Ped., o rimane Stallo;

E però ritira il Re alla 5. sua.

N. Re alla propria casa.

6. B. Re alla 6. d' Alf.

N. Re per suo meglio alla casa d' Alf., e così sempre opponendosi al Re contr. nella stessa fila, va rispartmiando il tratto, per affacciarsi opportunamente al Nemico; onde questi troppo non si avanzi all' ajuto della sua Ped.

Giova però osservare, che se la situazione fosse stata la seguente, cioè

B. Re alla 6. sua.

La Ped. alla 5. di esso Re.

N. Re alla propria casa,

sia di chiunque il tratto, il N. perde forzatamente, benchè la forza paja confimile al giuoco esposto di sopra;

E però per fissare una regola teorica, onde conoscere, quando il giuoco sia patto di sua natura, e quando nò, è ottima la seguente,

Quando il Re solo possa mettersi a fronte della Pedona nemica in distanza al più d' una sola casa nella stessa fila, prima ch' essa giunga alla 6. casa; egli farà sempre il giuoco patto, sia il tratto di chiunque; non ostante, che la medesima venga accompagnata dal suo Re, che le sia posteriormente, o lateralmente contiguo. In

Ma oltre offervo, che se la Pedona fosse di Rocco, per quanto il suo Re vi si trovasse davanti, e di chiunque fosse il tratto, il N. patterebbe sempre, avendo il suo Re al Cantone. Di più se nella fila di Rocco vi fossero più Pedone raddoppiate, non gli varrebbero più d' una sola; il che non milita nelle altre file.

Sappiasi ancora, che v' ha una sola posizione, in cui il Re solo patta forzatamente contro il Re, e due Pedone non raddoppiate; ed è la seguente :

B. Re alla 7. del Rocco di Donna.

Ped. (del Rocco, e) alle loro 6.
(dell' Alf. di Donna)

N. Re alla 2. d' Alf. di Donna.

Essendo il tratto del B., il N. patta forzatamente; mantenendosi sempre nella prima, e nella seconda casa d' Alf., e però non dee pigliar mai la Ped. d' Alf., se non se quando il B. la spinga alla 7.

Finalmente è da sapersi, che il solo Re in certe particolari situazioni patta ancora contro Ped. e Cav., o Ped. e Alf.

B. Re alla casa del Rocco di Donna
contr.

Un Cav. alla 3. di Re.

Ped. del Rocco di Donna alla 6.

N. Re solo alla 2. d' Alf. di Donna.

Il N. avendo il tratto, giuoca il Re alla 3. del Cav. di Donna; onde spingendo il B. la Ped. alla 7., il N. torna col Re alla 2. d' Alf., mal-

grado qualunque sforzo del Cav. nemico; il che però non farebbe avvenuto, se il Cav. fosse stato in casa nera.

Offervo, che il Re solo contro le medesime forze si difende altresì nella seguente posizione di giuoco:

B. Re alla 5. d' Alf. di Donna.

Cav. di Donna alla 5. sua.

Ped. alla 7. del Rocco di Donna.

N. Re solo in casa del Rocco di Donna.

Di più se il B. avrà la Ped. d' un Rocco, e l' Alf. del color contrario al Cantone, a cui dovrebbe giugnere la Ped. per farsi Donna; il N. avendo il Re solo avanti la Ped. medesima, farà sempre il giuoco patto.

Per Esempio.

B. Re alla 6. del Cav. di Donna.

Alf. di Donna alla 3. di Re.

Ped. del Rocco di Donna alla sua casa.

N. Re solo alla casa del Cav. di Donna.

Nota in fine esservi una particolar posizione, dove il Re solo patta contro la Ped. di Cav. accompagnata da un Alf., cioè

B. Re dovunque.

Alf. alla 7. del Rocco di Re.

Ped. del Cav. di Re alla 6.

N. Re solo alla casa del suo Rocco.

Dove offervo, che se il B. in vece dell' Alf. alla

alla 7. del Rocco, avesse ivi un' altra Ped., potrà vincere il giuoco forzatamente; la qual vittoria a tutti non è palese.

III.

*Alfere, o Cavallo passa contro Rocco
regolarmente.*

Siccome il Re solo contro Re, e Rocco non per altro perde forzatamente, se non perchè gli viene di tratto in tratto limitato il numero delle case, fino a ridursi ad un angolo, in cui, o presso cui viene mattato: così ove abbia Cav., o Alf., non essendo il Re forzato a muoversi sempre, non potrà più il Nemico guadagnargli le case, e conseguentemente mattarlo. Fa però uopo avere alcune ispezioni, acciocchè il Cav., o l' Alf. non perda; delle quali proporrò qui le principali co' rispettivi esempi, che le rischiarino.

E per ciò, che riguarda il Cav., dee si questo tenere più che si può vicino al proprio Re; non tanto per servirsene di coperta negli Scacchi del Rocco nemico; quanto perchè notabilmente difeso dal proprio Re, si corre rischio di perderlo.

Esempio.

B. Re alla 6. sua.

Rocco di Donna alla 5. sua.

N. Re in casa di Donna.

Un Cav. alla 2. di Re.

Se il B. avente il tratto da Sc. di Rocco in casa del Rocco di Donna contraria, il N. copresi col Cav., il quale verrà costantemente difeso dal proprio Re; senza che possa giammai guadagnarsi dal B., per non poter questi giuocare il Re alla 6. di Donna a fronte dell'altro. Osservisi però, che se il Re bianco fosse stato a portata di entrare nella 6. d' Alf. di Donna; il N. non avrebbe dovuto coprirsi col Cav., perchè l'avrebbe perduto; ma bensì fuggire col Re: E però se il Re bianco da principio fosse stato nella 5. d' Alf. di Donna; o 6. di Cav., dando Scacco di Rocco in casa di Rocco contrario; il N. dee ritirare il Re alla 2. di Donna; perchè se coprisse lo Scacco col Cav., il B. giuocando il Re alla 6. d' Alf., obbliga il N. ad abbandonare il Cav., ed in seguito a perdere il giuoco.

Altre Esempie.

B. Re alla 6. di Donna.

Rocco di Re alla 7. sua.

N. Re in casa di Donna.

Cav. di Re alla 5. sua.

Qui il N. avendo il tratto, dee per suo migliore giuocare il Re alla propria casa, per accostarsi al Cav., perchè se lo giuocasse alla casa d' Alf. di Donna, il B. ritirando il Rocco alla 4. sua, con esso Rocco, e coll' aiuto del proprio Re verrebbe a limitare le case al Cav. per modo, che in alquanti tratti lo guadagnerebbe, ovunque saltasse.

Di più dee il N. guardarsi dal giuocare il Cav.
in

in un Cantone; perchè facilmente può restar ivi o sequestrato, o inabile al riparo del matto:

Esempio.

B. Re alla 6. del suo Rocco.

Rocco di Donna alla 7. sua.

N. Re alla casa del suo Alf.

Un Cav. alla 2. di detto Alf., dando

Sc.

Qui il B. ritirando il Re offeso alla 6. del suo Cav., il N. potrà francamente fuggire il Cav. o alla casa di Donna, o alla 3. di essa; ma se lo giuocasse alla casa del Rocco di Re dando Sc., lo perderebbe col giuocarsi dal B. il Re alla 6. d' Alf., dove il N. giuocando il Re per migliore a casa del suo Cav., il B. porta il Rocco alla 7. di Donna, forzando il N. o a dare in preda il Cav., o a correre in braccio al matto.

Quello, che si è detto del Cav., dicasi eziandio del Re, il quale non dee giammai ridursi ad un angolo; giacchè per l' aiuto del Cav. non potrà esservi forzato: poichè sarebbe questa la maniera di perder il Cav., ed il giuoco; come nella seguente posizione poco dissimile dalla precedente, cioè

B. Re alla 6. del suo Alf.

Rocco di Donna alla 7. sua.

N. Re alla casa del suo Rocco.

Cav. in casa d' Alf. di Re.

Esaminandosi questa posizione, si scorgerà, che il N. perde forzatamente il Cav., ed il giuoco, sia il tratto di chi si voglia.

Circa il patto regolare d'Alf. contro Rocco chi ha l' Alf. si regoli colle due seguenti avvertenze. Prima: di non giuocarlo vicino al proprio Re, nemmeno per coprirsi da qualche Scacco; a differenza di quanto si è rimarcato sopra il Cavallo. Seconda: ridotto il Re a fila laterale, situarlo in una casa del colore del proprio Alf., affinchè il Re nemico non possa venirgli a fronte, per minacciarli il matto di Rocco; oppure venendogli a fronte, possa essere immediatamente rimosso dallo Scacco d' Alfieri.

Esempio.

B. Re alla 5. del suo Alf.

Un Rocco alla casa del Cav. di Donna.

N. Re alla casa del suo Cav.

Alf. di Re alla 7. del Cav. di Donna.

Qui se il N. avente il tratto, per situare il suo Alf. offeso, lo giuocasse alla 2. del Cav. di Re, o alla casa del Rocco di Re; lo perderebbe in pochi tratti, o sarebbe mattato, perchè il B. giuocherebbe il Re alla 6. del suo Cav., ma piuttosto ritiri lo stesso Alf. alla 6. d' Alf. di Donna; dove se il B. s' inoltra col Re alla 6. del Cav., il N. passando il Re alla casa d' Alf., avrà giuoco pienamente sicuro; il che conferma la necessità delle due menzionate avvertenze, di non situare l' Alf. vicino al suo Re, e di sfuggire l'incontro del Re proprio col Re nemico.

Piacemi qui d' osservare, che quantunque Alf.,

o Cav. patti regolarmente contro Rocco; non può quindi inferirsi, che ugualmente pattino i due Alfieri, o i due Cavalli contro i due Rocchi, i quali vincono: la ragione si è, che la tenue superiorità di un Rocco insufficiente a vincere contro Alf., o Cav., raddoppiata col suo Compagno forma quel giusto grado di forza appunto valevole per la vittoria.

OSSERVAZIONE

*Sopra il patto d' Alf. contro Rocco,
e Pedona.*

A compimento di quanto si è stabilito sopra il patto d' Alf. contro Rocco, non è da ommettersi, che l' Alf. patta eziandio contro Rocco, e Pedona, sempre che possa il giuoco ridursi ad una posizione sostanzialmente simile alla seguente, cioè

B. Re alla 5. del suo Cav.

Rocco alla 7. del Rocco di Donna.

Ped. d' Alf. di Re alla 6.

N. Re alla casa del suo Alf.

Alf. di Donna alla 5. sua.

Di chiunque sia il primo colpo, il giuoco è patto di sua natura; conservando il N. il proprio Alf. in quelle case, donde possa impedire al Re nemico l' entrata nella 6. sua, o 6. di Cav., oppure da queste rimuoverlo collo Scatto. Giova però l' avvertire, che se il B. inoltrasse alla

7. la Ped., il N. non dee prenderla coll' Alf., perchè il B. entrando col Re nella 6. d' Alf., vincerebbe il giuoco; ma prima dovrà esso N. giuocare il Re alla 2. del suo Cav., e poi pigliar la Ped.

Se però l' Alf. fosse del colore contrario alle case laterali della Ped., il giuoco perderebbe necessariamente dal N., e solo potrebbe nel supposto caso pattarlo, con prevenir l' Avversario, occupando col Re la 2. d' Alf. in tempo, che l' opposta Ped. non fosse ancora giunta alla 6., venendo pure così a formarsi quella particolar situazione, per cui ugualmente entrerebbe la ragione del patto.

Il supposto patto dimostrato coll' esempio della Ped. d' Alf., estendesi a qualunque altra Ped., eccettuata però quella di Cav., la quale col Rocco vince forzatamente contro Re, ed Alf. in qualunque siasi posizione; e ciò perchè il Re contr. non avendo un libero movimento, ficcome ristretto dalle due file laterali; nè potendo succedere a suo vantaggio dall' avanzamento della Ped. alla 7. il caso dello Stallo, come verrebbe colla Ped. di Rocco; in pochi tratti o viene mattato, o perde l' Alf.

Per Esempio.

B. Re alla 5. del suo Rocco.

Rocco alla 7. del Cav. di Donna.

Ped. del Cav. di Re alla 6.

N. Re alla casa del suo Cav.

Alf. di Re alla 5. di Donna.

1. B. Re alla 3. del Cav.

N. Sc. alla 6. di Re.

2. B. Re alla 5. d' Alf.

N. l' Alf. torna alla 3. di Donna.

3. Ped. alla 7.

N. Re per migliore alla 2. di Rocco.

4. B. Rocco alla 4. del Cav. di Donna sopra l' Alf.

N. se piglia la Ped. coll' Alf., il B. vince col-
lo Sc. di Rocco alla 4. sua. (a)

E se in vece di pigliare, giuoca l' Alf. of-
feso, ove crede meglio, per es. alla 6. d'
Alf. di Donna;

5. B. porta il Rocco alla 4. del Cav. di Re.

N. se ritira il Re in casa di Cav., il B. en-
tra col Re nella 6. del suo Cav.,

E se piglia la Ped. coll' Alf.,

6. B. Sc. di Rocco alla 4. sua, obbligando in
ogni caso il N. o al ritiro del Re, o alla
coperta d' Alf., difese inutili ad esso N.
per il patto, e favorevoli al B. per la vit-
toria.

IV.

(a) Poichè se il N. copre coll' Alf., lo perde in
due tratti: e se in vece va col Re alla casa di
Cav., il B. giuocando il Re alla 6. del suo Cav.,
vince forzatamente.

I V.

La Ped. di Rocco, o d' Alf. alla 7.

*patta contro la Donna
regolarmente.*

Qualunque Pedona, benchè giunta alla 7. casa per farsi Donna, ed anche unita al proprio Re, perdesi inevitabilmente contro la Donna; accettuate le Pedone di Rocco, e d' Alf., ciascuna delle quali giunta alla 7. patta contro la Donna; concorrendovi però le due seguenti circostanze: la prima, che la stessa Ped. di Rocco, o d' Alf. abbia il proprio Re a lei lateralmente vicino, per poterla soccorrere; dico *lateralmente*, perchè se fosse vicino posteriormente non basterebbe: la seconda, che il Re contr. sia lontano dalla medesima oltre alle quinte case de' proprj Pezzi. Il tutto si spiegherà chiaramente con li seguenti pratici esempi.

Esempio di Ped. di Rocco.

B. Re alla 7. del suo Alf.

Donna a portata di dare lo Sc., che si dirà.

N. Re in casa del Cav. di Re contr.

Ped. del Rocco alla 7.

Il B. avendo il tratto dà Sc. di Donna alla casa del suo Alf., il N. va alla 7. del Cav., il B. replica Sc. alla 2. del suo Cav., il N. torna in casa di Cav., e se il B. dà Sc. di Donna alla 7. del Cav. di Re; il N. vado per suo meglio alla
fila

fila d' Alfere, e così il giuoco farà sempre patto. (a)

Esempio di Pedona d' Alf.

B. Re alla 6. sua.

Donna alla 4. del Cav. di Re.

N. Re alla 7. del suo Rocco.

Ped. d' Alf. di Re alla 7. di esso Alf.

Il B. avendo il tratto ritira la Donna alla 3. d' Alf. di Re, e il N. va col Re alla casa del Cav. nemico; ove il B. dando Sc. di Donna alla 3. dello stesso Cav., il N. va per suo meglio col Re alla casa di Rocco.

Vedesi, che questo giuoco è di sua natura patto: perchè se il B. piglia la Ped., rimane Stallo. E qui noto, che il N. in vece di andare col Re alla casa di Rocco, se fosse andato alla casa d' Alf., il B. avrebbe avuto tempo d' appressarsi col Re, e vincere il giuoco; egualmente che l' avrebbe vinto, se da principio fosse stato col Re più vicino.

Per

(a) Se il N. in quest' ultimo tratto fosse andato al Cantone, come insegna il *Salvo* alla pag. 132., avrebbe perduto il giuoco in vista d' un tratto dallo stesso Autore non preveduto; ed è, che il B. passa il Re alla 6. di Cav., per lasciare l' uscita al Re contr., indi lo porta alla 5. di Rocco, o d' Alf. dando Sc. scoperto, e venendo così a guadagnare quella vicinanza favorevole alla vittoria per i tratti, che si porranno in appresso.

Per Esempio.

B. Re alla 5. del suo Cav.

Donna alla 2. sua.

N. Re alla casa del Cav. di Re contr.

Ped. di Rocco, o d' Alf. alla 7. rispettiva.

Qui il B. col vantaggio del tratto guadagna il giuoco, ritirando il Re alla 4. del suo Cav., poichè il N. facendo Donna, il B. prosegue col Re alla 3. di Cav., rendendo inoperosa la novella Donna contraria, e così dando il matto forzato.

AVVERTIMENTO AL B.

In quest' ultimo esempio della Ped. d' Alf. primachè il N. faccia Donna, avverta il B. a non giuocare il Re alla 3. di Cav. in tempo, che abbia la Donna alla 2. sua; perchè il N. andando all' ultima casa colta Ped., in vece di farla Donna potrebbe denominarla Cavallo, e così dando Sc. al Re, e alla Donna far patto il giuoco.

Per Esempio.

B. Re alla 4. del suo Cav.

Donna alla 2. sua.

N. Re alla casa del Cav. del Re nemico.

Ped. d' Alf. alla 7.

Il B. avendo il tratto non giuochi il Re alla 3. di Cav. per la ragione detta di sopra; ma ritiri la Donna alla 2. del suo Alf., ed il N. facendo Donna, il B. giuochi allora il Re alla 3. di Cav., e vincerà. Con

Con questi ultimi esempi rimane spiegato abbastanza ciò, che si è stabilito sul bel principio; cioè, che il giuoco sarà patto, se il Re avente la Donna, e il vantaggio del tratto, sarà collo stesso Re lontano dalla Ped. oltre alla 5. casa; acciocchè non possa collocarsi in due tratti nella 3. a fronte dell' altro Re.

Disse *avente il vantaggio del tratto*: poichè potrà bensì anche vincere, essendo il tratto del N., che faccia Donna; ma in questo caso il B. dovrà avere il Re più vicino un passo; onde occupare in un tratto la casa opportuna.

Per. Esempio.

B. Re alla 4. del suo Cav.

Donna alla 2. sua.

N. Re alla casa del Cav. di Re contr.

Ped. alla 7. d' Alf.

Il B. vince di chiunque sia il tratto: perchè se lo ha il N., che faccia Donna; il B. giuoca il Re alla 3. di Cav., e se il tratto è del B., non vada col Re alla 3. di Cav., perchè il N. farebbe Cav., ma giuochi la Donna alla 2. d' Alf., e poi il Re alla 3. di Cav., come si è notato di sopra.

Finalmente si stabilì da principio, che Re, e Donna vincono forzatamente contro il Re unito a qualunque Pedona, che non sia di Rocco, o d' Alf., e ciò si verifica in qualunque distanza sia il Re lontano dalla Pedona; potendo la Donna da se sola trattenerla tanto, che il proprio Re possa accostarcele, per guadagnarla; non verificandosi

doti in tali Pedone l' accidente dello Stallo, che cade nella Pedona di Rocco, o d' Alf.

Per Esempio.

B. Re alla 7. della sua Donna.

Ped. di Re alla 7. sua.

N. Re alla 7. del suo Cav.

Donna alla 7. del suo Rocco.

Ecco la maniera di rendere impossibile l' avanzamento della Ped., e di approssimare il Re per guadagnarla.

1. N. la Donna alla 2. d' Alf. di Re.

B. Re in casa di Donna contr.

2. N. Sc. di Donna alla 4. sua.

B. Re per migliore nella fila d' Alf. di Donna.

3. N. Donna alla 3. di Re sopra la Ped.

B. torna col Re alla casa di Donna,

4. N. Sc. di Donna alla 3. sua.

B. per non abbandonar la Ped., va col Re alla casa di Re contr.

5. N. viene col Re alla 6. del suo Alf.

B. se va col Re alla casa d' Alf., il N. può inoltrarsi un altro passo col Re;

E se va alla 7. del suo Alf.

6. N. Sc. di Donna alla 5. d' Alf. di Re.

B. Re alla fila del Cav.

7. N. Donna alla 4. di Re.

B. torna col Re alla casa d' Alf.

8. N. Sc. di Donna alla 3. d' Alf. di Re.

B. Re alla casa del Re nemico.

9. N. avanza il Re alla 5. sua; guadagnando sempre

pre in questa maniera terreno, sino ad accastarsi alla Ped., onde obbligare il Re nemico a ritirarsi, ed in seguito a perdere la Ped., e il giuoco.

V.

La Ped. di Rocco non mossa contro le due opposte di Rocco, e di Cav. patto regolarmente.

Per dimostrar con chiarezza il proposto finimento di giuoco patto; suppongasi il seguente Partito.

B. Re alla 6. del suo Alf.

Le due Pedone del Rocco, e del Cav. di Re alle loro 5.

N. Re al Cantone, o alla casa del suo Cav., o d' Alf.

Ped. di Rocco non mossa.

Di chiunque sia il tratto, il giuoco è patto forzato: poichè o il B. spinge alla 6. la Ped. di Rocco; e il giuoco è chiaramente patto, conservando il N. il proprio angolo, in cui impedisce naturalmente la Ped. di Rocco dal farsi Donna. Che se il B. in vece della Ped. di Rocco spinge alla 6. la Ped. di Cav., il N. giuochi la Ped. di Rocco alla 3., in qualunque delle tre indicate case si ritrovi col Re; benchè sia vero, che se avesse il Re in casa di Cav., potrebbe ancora ugualmente pattare il giuoco o ritirando il Re alla casa di Rocco, o pigliando la Ped. contr., mà se avesse il Re in casa di Rocco, o d' Alf., prendendo

V.

la

la Ped. perderebbe il giuoco; perchè ripigliando il B. con quella di Rocco, avrebbe il tratto favorevole per farla Donna.; e però in vece di prendere, dee spingere la Ped. alla 3., come si è detto, oppure giuocare il Re alla casa di Cav.

Si è supposto, che il B. abbia le due Pedone alle loro 5., che se fossero più indietro, e principalmente tutte e due, o almeno una di esse alla propria casa per poterla spingere uno, o due passi, secondo il bisogno del proprio Re: allora il B. troverebbe maniera di vincere il giuoco forzatamente; il che otterrebbe occupando esso la 6. di Rocco, cioè la casa immediatamente anteriore alla Pedona nera; spingendo poscia opportunamente le sue Pedone, per acquistare il tratto favorevole alla vittoria; che è quello appunto di avere la Ped. di Rocco alla 5., e di spingere la Ped. di Cav. alla 6. in tempo, che il N. è col Re al Cantone; poichè se fosse in casa di Cav., il giuoco farebbe patto.

Le regole fin qui stabilite suppongono la Pedona del N. non anche mossa dalla propria casa; che se fosse mossa un solo passo, il giuoco non può dirsi assolutamente patto; dipendendo l' esito dal vantaggio del tratto: la ragione si è, che quando la Ped. di Rocco si trova alla propria casa; il suo Re ha sempre una sicura ritirata al Cantone, da cui non può essere scacciato, ed a cui non può appressarsi il Re nemico coll' occupare la 7. del suo Alf. per lo Stallo, che ne verrebbe; la che non succede, se la Ped. sia mossa dal-

dalla propria casa; come lo Studiose può da se-
farne la prova; e come con pratici esempi lo di-
mostra il *Carrera* cap. 20. lib. 2: e sulla scorta di
questo il *Lolli* all' Art. 14. pag. 461.

V L.

*La Ped. di Cav. non mossa contro le due opposte
patta regolarmente.*

A piena intelligenza di questo finimento, si Ra-
biliscono le due seguenti proposizioni.

PRIMA PROPOSIZIONE.

*La Ped. di Cav. non mossa patta dentro le Ped.
opposte del Rocco, e del Cav.*

Esempio.

B. Re alla 5. sua

La Ped. del Rocco, e del Cav. di
Re alle loro 5.

N. Re alla 2. sua.

Ped. di Cav. non mossa.

Benchè il B. abbia il tratto, pure il N. patta for-
zatamente: poichè se il B. avanza alla 6. la Ped. di
Rocco, il N. la prende; dove ripigliandola il B. con
quella di Cav., il N. verrà in tempo al Cantone; e
non ripigliandola, ma avanzando in vece la Ped.
alla 6., il N. avvanzerà anch' egli la propria.

Che se il B. giuocherà in vece la Ped. di Cav.

alla 6., oppure il Re alla 5. d' Alf., il N. nel primo caso giuocherà il Re alla casa d' Alf., e nel secondo giuocherà il Re alla 2. d' Alf. a fronte dell' altro, facendo sempre patto.

Avverta però il N. a non ispingere mai la sua Pedona alla 3., perchè priverrebbe il Re della miglior sua coperta, e difesa; e perciò perderebbe.

SECONDA PROPOSIZIONE.

La Pedona del Cav. non mova patto contro le Pedone opposte del Rocco, e dell' Alf.

B. Re alla 5. sua.

Le Ped. del Rocco, e dell' Alf. di Re alle loro 5.

N. Re alla 2. sua.

Ped. del Cav. di Re alla propria casa.

Questo giuoco è di sua natura patto, benchè il tratto sia del B. così.

1. B. Re alla 4. d' Alf.

N. Re alla 3. d' Alf.

2. B. Re alla 4. di Cav.

N. Re alla 2. d' Alf.

3. B. Re alla 5. di Cav.

N. in vece di andare, come può, col Re alla casa del Cav., vada piuttosto alla casa d' Alf.

4. B. Re alla 6. del Cav.

N. Re alla casa del Cav. a fronte dell' altro;
il

il che offervi di fare per maggior sicurezzza, regolando sempre il movimento del Re in maniera, da poter entrare in casa di Cav. semprechè il B. entri alla 6. del Cav. medesimo; e così il giuoco riuscirà patto: poichè se il B. spingerà la Ped. del Rocco alla 6., il N. la pigli; e ripigliandola il B., il N. porterà il Re alla 2. d' Alf. a fronte della Ped. contraria; venendo così il patto di Re contro Re, e Pedona esposto di sopra nel Finimento II.

OSSERVAZIONE

Sopra la Ped. di Cav. spinta un passo nella seguente particolar posizione.

B. Re alla 2. del suo Alf.

Ped. del Cav. di Re spinta un passo.

N. Re alla 5. sua.

Ped. (del Cav. di Re alla 5.

(d' Alf. di Re alla 6.

Di chiunque sia il tratto il N. col sacrificio opportuno della Ped. d' Alf. vince forzatamente; checchè in contrario risolva il Lollì nell' Art. 14. pag. 477. ove suppone la vera traccia conducente al patto forzato. Non farò, che servirmi de' tratti dello stesso Autore, per dimostrarne chiaramente la vincita.

1. B. Re in casa d' Alf.

N. Re alla 6. sua.

2. B. Re alla propria casa contra dell'altro.
N. Ped. d' Alf. alla 7. da Scacco.
 3. B. Re in casa d' Alf.
N. Re alla 7. di Donna.
 4. B. piglia la Pedona.
N. Re alla 6. di Donna.
 5. B. Re in casa d' Alf.
N. Re alla 6. sua.
 6. B. Re alla propria casa.
N. Re alla 6. d' Alf.
 7. B. Re in casa d' Alf.
N. piglia la Pedona.
 8. B. Re in casa di Cav.
N. Re alla 6. d' Alf., o di Rocco.
 9. B. Re alla casa d' Alf., o di Rotco rispettivamente.
N. Ped. alla 6.
 10. B. Re in casa di Cav.
N. Ped. alla 7., forzando il B. a fortire dalla fila di Rocco; ond' è, che la Ped. contraria fiancheggiata dal proprio Re va a farsi Donna.
- Che se da principio il tratto fosse stato del N., si dimostra la vincita co' tratti seguenti.
1. N. Re alla 6. di Donna.
B. Re alla casa d' Alf.
 2. N. spinge la Ped. d' Alf. alla 7.
B. piglia la Pedona.
 3. N. Re alla 7. di Donna.
B. Re in casa d' Alf.

4. N. Re alla 6. sua.

B. s'è va alla propria casa, o a quella di Cav.,
ne vengono i tratti di sopra;

E andando in vece alla 2. di Cav.,

5. N. Re alla 7. sua.

B. Re alla (fila de' Pedal.)

6. N. Re alla 6. d' Alf.

B. Re alla 2. di Rocco.

7. N. Re alla 7. d' Alf.

B. Re al Cantone.

8. N. piglia la Pedona, e poi fa Donna, come
si è dimostrato di sopra; non potendo as-
solutamente succedere il caso del patto di
Re solo davanti la Pedona contraria sup-
posto dal Lollì nel luogo sovraaccitato; ove
non ebbe presente quanto stabilito nel pre-
cedente Articolo 13., in cui diffusamente
trattando del patto di Re solo contro Re;
e Pedona; decide alla pag. 458. che se la
Pedona sia alla 5. casa, ed abbia il proprio
Re alla 6. o nella fila delle Pedone, o in
una delle due file contigue, diverrà sempre
Donna, di chiunque sia il tratto; il che
appunto va a succedere nella supposta po-
sizione. Lo sbaglio del Lollì è stato pre-
so ancora dal Cozio nel Partito 47. del suo
libro.

Chiuderò il presente Capitolo col proporre una
vittoria di due Pedone contro una, accennandone
il modo, che non lascia di essere industrioso, e
per cui può sopporla la posizione seguente.

B. Re alla 4. del suo Alf.

Ped. del Rocco di Donna alla 6. di
esso.

N. Re alla 2. del suo Alf.

Ped. { del Cav. di Re, e } mosse un passo.
di Re

Di chiunque sia il tratto, il N. vincerà il giuoco con questa avvertenza di mantenerle del pari, sempre che in tale collocamento niuna di esse sia sotto l'attuale offesa del Re nemico, come nel supposto Partito; ed ove una venga investita dall' Avversario, avanzar subito l' altra, collocandole come a salto di Cav. fra loro; facendo poscia uso del Re, per guadagnare il tratto opportuno a regolare l' ordinato avanzamento delle Pedone nell' accennata maniera, colla di cui direzione il N. farà Donna o l' una, o l' altra Ped., come ognuno da se potrà farne la prova senza bisogno di ulteriore dimostrazione.



CAPITOLO TERZO.

SEMICENTURIA DI PARTITI.

I.

Seccomatto di Donna.

DI FILIPPO STAMMA al num. 27. del suo libro.

B. Re alla casa del Cav. di Donna.

Donna alla casa di Re contr.

Alf. di Donna alla 2. del suo Cav.

Un Cav. alla 6. d' Alf. di Re.

d' Alf. di Donna non mosse.

del Cav. di Donna spinta un
passo.

Ped.

del Rocco di Donna alla 4. di
esso.

del Cav. di Re alla 5.

N. Re alla 2. del suo Cav.

Donna alla 7. sua.

Cav. di Re alla 7. di esso Re.

Cav. di Donna alla 3. del suo Alf.

Ped. di Donna spinta un passo.

d' Alf. di Re alla propria casa.

Il N. avendo il tratto, matta il B. forzatamente
in otto colpi così:

1. N. Sc. di Donna in casa di Donna contr.

B. Re per migliore alla 2. di Rocco.

2. N. Sc. di Cav. di Donna alla 5. sua.

B. Re alla 3. di Rocco.

3. N. Sc. di Cav. pigliando la Ped. d' Alf.
B. Re alla 2. di Rocco.
4. N. Sc. di Cav. di Re alla casa d' Alf. di Donna contr.
B. piglia per migliore, lo stesso Cav. coll' Alf.
5. N. Cav. di Donna replica Sc. alla 5. sua.
B. Re per suo meglio alla 2. di Cav.
6. N. Sc. di Donna alla 7. d' Alf.
B. Re per migliore alla 3. di Rocco.
7. N. piglia l' Alf. colla Donna dando Sc.
B. piglia forzatamente il Cav. col Re.
8. N. Scaccomatto di Donna alla 4. del suo Alf.

I I.

Altro Scaccomatto di Donna.

DEL LOLLI al num. 71. della sua Centuria.

B. Re alla 2. del suo Cav.

Donna alla casa d' Alf. di Donna contr.

Rocco alla casa del Cav. di Donna.

{ del Rocco di Re non mosse.

Ped. { del Cav. di Re spinta un passo.

{ del Re alla 6.

N. Re alla 2. del Rocco di Donna.

Donna alla 3. del Cav. di Re.

Rocco alla 3. d' Alf. di Re.

{ del Rocco, e

Ped. { dell' Alf. di Donna } spinte un passo.

{ del Cav. di Donna non mosse.

In

In questo giuoco accaduto, il N., cui toccava a muovere, veggendosi minacciato di Scaccomatto, s' appigliò alla Tavola col sempre Scacco, quando alla 6. d' Alf., e quando alla 5. di Cav., giacchè l' Avversario passando col Re alla fila de' propri Pezzi, avrebbe patentemente perduto il Rocco, ed il giuoco: ma l' Autore allora presente scoprì, che il N. aveva i tratti opportuni per la vittoria, che venne dimostrata così:

1. N. Sc. di Donna alla 6. d' Alf. di Re, o alla 7. di Re.

B. Re per migliore alla 3. di Rocco.

2. N. Sc. di Donna alla 4. del Rocco di Re.

B. Re alla 2. del Cav.

3. N. Sc. di Donna alla 4. sua.

B. Re alla 3. di Rocco.

4. N. Sc. di Donna alla 4. d' Alf. di Re.

B. Re per migliore alla 2. del Cav.

5. N. Sc. di Donna alla 5. di Re.

B. Re alla 3. di Rocco.

6. N. Rocco dà Sc. alla 5. sua.

B. piglia forzatamente il Rocco colla Ped.

7. N. Scaccomatto di Donna alla 6. d' Alf. di Re.

I I I

Altro Scaccematto di Donna.

DELL' A. D. G. P. MODENESE AUTORE
DELL' OPERA.

B. Re alla 3. del Cav. di Donna.

Donna alla 7. del suo Cav.

Un Rocco alla 3. del Cav. di Re.

Ped. { del Rocco di Re, e)
 { del Cav. di Donna) non mosse,
 { del Rocco, e)
 { dell' Alf. di Donna) spinte un passo.

N. Re in casa del suo Rocco.

Donna alla 5. d' Alf. di Re.

Rocco di Donna non mosso.

Alf. di Donna alla 4. del Rocco di
Re.

{ del Rocco di Re un passo.

Ped. { del Cav. di Re non mosso.

{ del Cav. di Donna alla 4.

Il N. col vantaggio del tratto matta il B. in sette colpi al più.

1. N. Sc. d' Alf. in casa di Donna contr.

B. Re alla 2. di Rocco.

2. N. piglia la Ped. col Rocco dando Sc.

B. piglia il Rocco colla Ped. per migliore.

3. N. Sc. di Donna alla 7. sua.

B. se va al Cantone, il N. collo Se. di Donna

in casa d' Alf. contr. darà il matto, che
si dirà;

E

E se va in casa di Cav.;

4. N. Sc. di Donna alla 7. d' Alf.
B. Re al Cantone.
5. N. Sc. di Donna in casa d' Alf. contr.
B. Re alla 2. di Rocco.
6. N. Sc. d' Alf. alla 3. del Cav. contr.
B. lo piglia forzatamente col Re.
7. N. Scaccomatto di Donna in casa del Cav.
contr.

I V.

Scaccomatto di Rocco.

DEL BERTIN INGLESE nel suo libro alla pag. 76.

B. Re a casa del Cav. di Donna.

Donna alla 4. del Rocco di Re.

Rocco a casa d' Alf. di Donna.

Cav. alla 2. d' Alf. di Donna.

Alf. di Donna alla 6. dell' altro.

(del Rocco, e)

Ped. (del Cav. di Donna) non mosse.

(di Re alla 3.

N. Re a casa del suo Cav.

Donna alla 4. del suo Rocco.

Rocco di Re a casa di esso Re.

Rocco di Donna alla 2. di Donna.

Un Cav. alla 3. di Donna.

Alf. di Donna alla 4. dell' altro.

Ped,

[d' Alf. di Re non mosso.]

Ped. < del Cav. di Re spinta un passo.

[d' Alf. di Donna alla 5.

Il N. benchè minacciato dal matto di Donna nemica al Cantone; pure col vantaggio del tratto può mattare il B. in otto colpi al più.

1. N. Sc. d' Alf. pigliando il Cav.

B. piglia per migliore l' Alf. col Rocco.

2. N. Sc. di Donna pigliando la Ped. di Rocco.

B. piglia per suo meglio la Donna col Re.

3. N. Sc. col Rocco di Re in casa del Rocco di Donna.

B. va per forza col Re alla casa del Cav.

4. N. Sc. di Rocco in casa del Rocco di Donna contr.

B. lo piglia forzatamente col Re.

5. N. Sc. di Cav. alla 6. sua.

B. se va col Re alla 2. di Rocco, il N. dà Sc. di Rocco nella sua fila; poi lo matta al Cantone:

E se va alla casa di Cav.,

6. N. Sc. di Rocco in casa di Donna contr.

B. copresi col Rocco, per non restar mattato subito al Cantone.

7. N. piglia il Rocco col suo, dando Sc.

B. Re alla 2. di Rocco.

8. N. Matto di Rocce al Cantone.

V. V.

Altro Scaccomatto di Rocco.

DELL' ANONIMO MODENESE *partato dal LOLLI*
al num. 30. della Centuria.

B. Re alla casa del suo Cav.

Donna alla 6. del suo Cav.

Rocco alla 2. d' Alf. di Donna.

Ped. { d' Alf. di Re alla sua casa.
 { d' Alf. di Donna alla 6.

N. Re alla casa del Cav. di Donna.

Rocco alla casa di Re.

Altro Rocco alla 2. di Re.

Cav. alla 5. di Re.

Ped. { del Cav. di Donna alla sua casa.
 { d' Alf. di Re alla 6.

Il N., che ha il tratto, dà il matto forzato al
B. in quattro tiri.

1. **N. Sc.** d' un Rocco nella fila del Cav. di Re.

B. Re per migliore alla casa d' Alf.

2. **N. Sc.** di Cav. alla 7. di Donna.

B. piglia il Cav. col Rocco.

3. **N. Sc.** di Rocco alla casa di Re contr.

B. lo piglia forzatamente col Re.

4. **N.** Scaccomatto coll' altro Rocco alla casa del
 Cav. di Re contr.

Altro Scaccomatto di Rocco.

DELL' AUTORE.

B. Re a casa del Cav. di Donna.
 Donna alla 3. del Rocco di Re.
 Cav. di Donna alla 3. sua.
 Cav. di Re alla 2. di Donna.
 Ped. { dell' Alf., e
 { del Cav. di Donna } non mosse.

N. Re a casa del suo Cav.
 Rocco in casa di Re.
 Rocco di Donna alla propria casa.
 Alf. di Re alla 4. del suo Cav.
 Ped. { del Cav. di Re non mossa.
 { d' Alf. di Re alla 5.

Il tratto è del N., che matta il Nemico in cinque colpi, così:

1. N. Rocco di Re dà Sc. in casa di Re contr.
 B. copre col Cav.
2. N. piglia il Cav. col Rocco dando Sc.
 B. piglia il Rocco col Re.
3. N. Sc. coll' altro Rocco all' angolo contr.
 B. copre coll' altro Cav.
4. N. Sc. d' Alf. scoperto spingendo la Ped. alla 6.
 B. Re in casa di Donna.
5. N. Scaccomatto di Rocco, pigliando con esso il Cav.

V I I.

*Scaccomatto d' Alfieri.**DEL COZIO nel suo libro Parte seconda Cap. 97.***B. Re in casa del Rocco di Donna.****Un Rocco in casa d' Alf. di Donna**
contr.

Ped.	{	del Rocco, e) non mosse.		
		dell' Alf. di Donna)			
		del Cav. di Donna, e)) spinte un	
		dell' Alf. di Re) passo.
		del Cav. di Re alla 5.			
		del Rocco di Re alla 4.			

N. Re alla 2. di Donna contr.**Un Cav. alla 3. di Re.****Alf. di Re alla 4. del Rocco di Donna.****Ped. del Rocco di Donna alla 6.****Il N. avente il tratto ha giuoco vinto di sua natura così:****1. N. Re in casa d' Alf. di Donna.****PRIMA DIFESA DEL****B. Ped. del Cav. di Re alla 6.****2. N. Cav. alla 5. di Donna.****B. Ped. di detto Cav. alla 7.****3. N. piglia col Cav. la Ped. d' Alf. dando Sc.****B. piglia il Cav. col Rocco dando Sc.****4. N. piglia il Rocco col Re.****B. fa Donna la Ped.****5. N. Scaccomatto d' Alf. alla 6. sua.****X****Se**

SECONDA DIFESA DEL

- B. Rocco alla 4. d' Alf. di Donna.
 2. N. Cav. alla 5. di Donna.
 B. se pigliaffe il Cav., verrebbe matto: onde spinge la Ped. del Cav. una casa sopra l' Alf.
 3. N. piglia la Ped. coll' Alf.
 B. se piglia l' Alf. col Rocco, è matto di Cav., pigliando la Ped. d' Alf., e se piglia il Cav. è matto d' Alf.
 Che se in vece di prendere alcun Pezzo, spinge alla 6. la Ped. del Cav. di Re;
 4. N. piglia la Ped. d' Alf. col Cav. dando Sc., venendo poscia il matto di sopra.

TERZA DIFESA DEL

- B. spinge un passo la Ped. d' Alf. di Donna.
 2. N. ritira il Cav. alla 2. d' Alf. di Donna, minacciando il matto d' Alf.
 B. spinge alla 4. la Ped. del Cav. di Donna.
 3. N. Alf. offeso alla 3. del Cav. di Donna.
 B. Rocco alla casa del Cav. di Donna contr. (a)

4.

(a) Se il B. in questo tratto 3. in vece di giuocare il Rocco inoltrasse alla 6. la Ped. del Cav. di Re, il N. salti col Cav. alla 4. di Donna; dove il B. passando il Rocco alla casa del Re contr., il N. vada non osante col Cav. alla 6. del Re; ed il B. pigliandolo per suo meglio col Rocco, il N. ripigli il Rocco coll' Alf., e poscia con esso darà il matto in due tiri. Che se il B. nello stesso tratto 3. giuocasse il Rocco in casa di Donna, per impedire il salto di Cav. alla 4. di essa, il N. venga col Re alla 7. d' Alf., per indi giuo-

4. N. Alf. offeso alla 6. di Re.
B. Rocco in casa d' Alf. di Donna contr.
5. N. Re alla 2. d' Alf. contr.
B. piglia il Cav. col Rocco.
6. N. Alf. alla casa d' Alf. contr., e poi matto
alla 2. di Cav.

VIII.

Altro Scaccomatto d' Alfieri.

DELL' ANONIMO registrato dal LOLLI nella
Censura al num. 33.

- B. Re alla casa del suo Cav.
Donna alla 2. del proprio Rocco.
Alf. di Donna alla 5. di Re.
Alf. di Re alla 5. di Donna.
f. del Cav. di Re non mosso.
Ped. f. del Rocco di Re spinta un passo.
L. di Donna alla 4.
- N. Re alla 4. del suo Rocco.
Donna alla 6. del proprio Alf.
Rocco alla casa d' Alf. di Re.
Alf. di Re alla 5. del Cav. di Donna.
Ped. del Rocco di Re alla 5.

Il N. avendo il tratto, matta il B. forzatamente
in quattro colpi così:

X 2

I.

car l' Alf. alla 6. del Re; e poscia alla casa d'
Alf. contr.

1. N. Sc. di Rocco alla casa d' Alf. di Re contr.
B. se lo prende col Re, il N. lo matta colla
Donna alla casa di Re contr.,
Onde va col Re alla 2. di Rocco.
2. N. Sc. di Donna alla 6. del Cav. di Re.
B. la prende coll' Alf. di Re.
3. N. dà Sc. ripigliando l' Alf. colla Ped.
B. piglia la Ped. per forza col Re.
4. N. Scaccomatto d' Alf. alla 3. di Donna.

I X.

Altro Scaccomatto d' Alfieri.

DELL' AUTORE.

- B. Re alla 2. del suo Rocco.
Donna alla 4. del Rocco di Re.
Rocco di Donna alla 7. sua.
Un Cav. alla 4. d' Alf. di Re.
Alf. di Donna alla 3. di Re.
Ped. { del Rocco di Re spinta un pas-
so.
[del Cav. di Re non mossa.
- N. Re in casa del suo Rocco.
Donna in casa d' Alf. di Re.
Un Rocco alla casa del Cav. di Re.
Altro Rocco alla 7. del Cav. di Donna.
Alf. di Donna alla 6. del Cav. di essa
Donna.
Ped. del Rocco di Re non mossa.

Il N. ha il tratto, e matta il B. in sette colpi al più.

1. N. piglia il Cav. colla Donna dando Sc.

B. piglia per suo meglio la Donna colla Donna.

2. N. piglia la Ped. di Cav. col Rocco, ch'è alla 7. del Cav. di Donna.

B. Re al Cantone.

3. N. Sc. di detto Rocco in casa del Cav. di Re contr.

B. piglia per migliore il Rocco coll' Alf.

4. N. Sc. d' Alf. alla 4. di Donna.

B. Re alla 2. di Rocco.

5. N. Sc. di Rocco alla 7. del Cav.

B. Re al Cantone.

6. N. ritira il Rocco alla fila delle Pedone, dando Sc. d' Alf. scoperto.

B. Copre forzatamente colla Donna.

7. N. piglia la Donna coll' Alf. dando il matto.

X.

Scaccomatto affogato di Cavallo.

DI DAMIANO posto nel suo libro al num. 52.

B. Re a casa del Cav. di Donna.

Rocco di Re alla propria casa.

Altro Rocco a casa di Donna.

Ped. { del Rocco, e) non mosse.
 { del Cav. di Donna)

X 3

N.

N. Re a casa del suo Rocco.
 Donna alla 6. d' Alf. di Re.
 Cav. alla 5. di Donna.

Ped. del Rocco di Re non mossa.

Il N. col tratto metterà il B. in cinque colpi così.

1. N. Sc. di Donna alla 5. di Re.

B. Re per migliore al Cantone.

2. N. Sc. di Cav. alla 7. d' Alf.

B. Re in casa di Cav.

3. N. Cav. alla 6. di Rocco dando Sc. di due.

B. Re al Cantone.

4. N. Sc. di Donna in casa del Cav. contr.

B. piglia la Donna forzatamente col Rocco.

5. N. Scaccomatto di Cav. alla 7. d' Alf.

X I.

Scaccomatto non affogato di Cavallo.

DEL SIG. N. N.

B. Re alla 2. del suo Rocco.

Donna alla 6. di Re.

Un Rocco in casa di Re.

Cav. di Re alla 3. del suo Alf.

[del Rocco di Re spinta un passo.

Ped. 1. so.

Edel Cav. di Re non mossa.

N. Re in casa del suo Rocco.

Donna alla 5. d' Alf. di Re.

Cav.

Cav. di Re alla 6. sua.

Cav. di Donna alla 5. di Re.

Ped. f del Rocco di Re un passo.

f del Cav. di Re non mossa.

Il N. avente il tratto marta il B. in cinque colpi così:

1. N. Cav. di Re alla 7. di esso Re, dando Sc. di Donna scoperta.

B. Re per migliore al Cantone.

2. N. Sc. del Cav. di Donna alla 6. del Cav. di Re.

B. Re alla 2. di Rocco.

3. N. Cav. di Donna alla casa d' Alf. di Re contr., dando Sc. doppio.

B. Re per forza al Cantone.

4. N. Sc. di Donna alla 7. del Rocco di Re.

B. piglia la Donna col Cav.

5. N. Scaccomatto, tornando col Cav. dalla casa d' Alf. alla 6. del Cav. di Re.

X I I.

Altro Scaccomatto non affogato di Cavallo.

DELL' AUTORE.

B. Re alla 7. del Rocco di Donna.

La Ped. di detto Rocco alla 6.

N. Re alla 2. d' Alf. di Donna.

Un Cav. a casa di Donna contr.

Il tratto è del N., che dà il matto forzato in cinque colpi così.

I.

1. N. Cav. alla 6. d' Alf.
B. Re alla casa di Rocco.
2. N. Cav. alla 4. di Donna.
B. Re per suo meglio alla 2. di Rocco.
3. N. Cav. alla 2. di Re.
B. Re alla casa di Rocco.
4. N. Cav. in casa d' Alf.
B. Ped. alla 7.
5. N. Scaccomatto di Cav. alla 3. sua.

Dall' esposto Partito dimostrasi, che quantunque i due Cavalli non possano forzatamente vincere contro il Re solo; come si stabilì nel secondo Cap. di questa Parte al num. I., pure se il Re nemico si troverà accompagnato da una Pedona, potrà esser mattato da un solo Cav., il che talora succede ancora, se il Re nemico sarà accompagnato da due Pedone; come nella seguente posizione:

B. Re alla 7. del suo Rocco.

Ped. { dello stesso Rocco alla 6.
 { del Cav. di Re alla 3.

N. Re alla 2. del suo Alf.

Cav. alla casa del Cav. di Re contr.

Il N. avente il tratto matta il B. in quattro colpi forzati così:

1. N. Cav. alla 6. del suo Alf.

PRIMA DIFESA DEL

- B. Ped. del Cav. alla 4.
2. N. Sc. di Cav. alla 4. sua.
B. Re al Cantone.
3. N. Re alla casa del proprio Alf.

B.

B. avanza la Ped. del Rocco alla 7.

4. N. Scaccomatto di Cav. alla 2. d' Alf.

SECONDA DIFESA DEL

B. va col Rè al Cantone.

2. N. Cav. alla 4. sua.

B. avanza una delle due Pedone.

3. N. Re alla casa d' Alf.

B. spinge l' altra Ped.

4. N. Scaccomatto, come sopra.

Noto, che anche nella supposizione, che il tratto sia dell' Avversario; il N. lo matta, pure forzatamente, benchè con qualche tratto di più.

Altra vincita di un solo Cav. contro due Pedone, cioè Ped. di Rocco, e Ped. d' Alf. vien portata dall' *Anonimo* per modo di Partito registrato dal *Lolli* al num. 51. della sua Centuria.

X L I I.

Scaccomatto di Pedona semplice.

DELL' ANONIMO posto dal *Lolli* al num. 49.
della sua Centuria.

B. Re a casa del suo Rocco.

Rocco di Donna alla 4. sua.

Cav. di Donna alla 4. sua.

Alf. di Donna alla 3. del Cav. di Re.

Ped.

{ del Rocco di Re non mossa.

Ped. { della Donna spinta due passi.
 { del Rocco di Donna alla 6.

N. Re a casa del suo Cav.

Rocco a casa d' Alf. di Re.

Altro Rocco alla 5. di Re.

Alf. di Donna alla propria casa.

Ped. del Cav. di Re spinta due passi.

Il N. avendo il tratto, matta il B. forzatamente
 in cinque tiri così:

1. N. Sc. di Rocco a casa d' Alf. di Re contr.

B. Re alla 2. del suo Cav.

2. N. Sc. d' Alf. alla 6. del Rocco di Re.

B. lo piglia per forza col Re.

3. N. Rocco a casa del Cav. di Re contr.

B. Alf. alla 2. d' Alf. di Re, oppure altro Pezzo dovunque.

4. N. Sc. di Rocco alla 5. del Rocco di Re.

B. prende il Rocco coll' Alf.

5. N. Scaccomatto di Pedona.

X I V.

Altro Scaccomatto di Ped. semplice senza Pezzi.

DELL' AUTORE.

B. Re alla 4. del suo Rocco.

Ped. { del Rocco, e } alle loro 3.
 { dell' Alf. di Re }
 { del Cav. di Re non mossa.
 { del Rocco di Donna alla 5.

N.

N. Re alla 5. del suo Alf.

Ped. { del Rocco, e
del Cav. di Re } non mosse.
d' Alf. di Re spinta un passo.
del Cav. di Donna non mossa.

Il tratto è del N., che matta il B. in cinque colpi al più.

1. N. Ped. del Cav. di Re un passo.

B. Ped. del Cav. di Donna alla 6., e se in vece giuocasse la Ped. del Cav. di Re uno, o due passi; ne verrebbe lo stesso esito di giuoco, che si dirà.

2. N. Ped. del Rocco di Re un passo.

B. se spinge la Ped. del Cav. quanto va; il N. avanza alla 4. la Ped. del Rocco; ove se il B. la piglia colla Ped., è matto con quella di Cav., e se spinge alla 5. la detta sua Ped. di Cav., il N. lo matta, pigliando la Ped. colla Ped. d' Alf.

Onde per migliore spinge la stessa Ped. del Cav. un passo solo dando Sc.

3. N. piglia la Ped. d' Alf. col Re.

B. Ped. del Cav. alla 4.

4. N. torna il Re alla 5. del suo Alf.

B. Ped. alla 5.

5. N. Scaccomatto di Ped. d' Alf., o di Rocco pigliando la Ped. contr.

X V.

Scaccomatto di Pedona fatta Donna.

DI SCIPIONE GENOVINO *Maestro del SALVIO,*
il quale lo porta al cap. 9.
pag. 69.

B. Re in casa di Donna.

Rocco di Donna alla 7. sua.

N. Re in casa del Cav. di Donna contr.

Rocco in casa d' Alf. di Donna.

Ped. del Cav. di Donna alla 7.

In questa posizione di Pezzi la migliore idea del B. si è quella di non abbandonare la fila del Rocco; ha però il N. la maniera di vincere, ed è la seguente:

1. N. Rocco alla 4. d' Alf.

B. ciò, che vuole.

2. N. Sc. col Rocco.

B. ritira il Re alla propria fila.

3. N. Re alla 2. d' Alf.

B. Sc. di Rocco.

4. N. Re alla 3. di Cav.

B. Sc. di Rocco in fila di Cav.

5. N. Re alla 3. di Rocco.

B. Sc. di Rocco nella sua fila.

6. N. Re alla 4. di Cav., ove se il B. darà Sc., il N. coprendosi col Rocco, ha giuoco vinto di sua natura.

Piacemi di esporre l'esposta maniera di vincere

cita con un Partito d' idea pressochè simile a quella del *Salvo* portato dal *Cozio* al Cap. 174., ed è il seguente :

B. Re alla 3. d' Alf. di Donna.

Un Rocco alla 7. d' Alf. di Donna.

N. Re alla casa del Cav. di Donna contr.

Un Rocco alla 7. del Cav. di Re.

Ped. del Rocco di Donna alla 7.

Benchè il tratto sia del B., il N. vince il giuoco nella seguente maniera.

1. B. Sc. di Rocco alla 7. del Cav. di Donna.

N. Re per migliore in casa d' Alf. contr.

2. B. Rocco alla 7. del Rocco di Donna.

N. Sc. di Rocco alla 6. del Cav. di Re.

3. B. Re per migliore alla 4. d' Alf.

N. Re alla 2. del Cav. contr.

4. B. Sc. di Rocco alla 2. del Cav. contr.

N. Re alla 2. d' Alf. contr.

5. B. Rocco alla 2. del Rocco di Donna contr.

N. Sc. di Rocco alla 5. di Cav.

6. B. Re per migliore alla 5. d' Alf.

N. Re alla 2. del Cav.

7. B. torna a dare Sc. alla 2. del Cav.

N. Re alla 3. di Rocco contr.

8. B. se replica Sc. alla 2. di Rocco;

N. copiasi col Rocco, e così vincerà.

Osservo però, che il N. vince più speditamente in altra maniera non rilevata da quest' Autore, ed è

2. B. Rocco alla 7. di Rocco.

N. in vece dello Sc. alla 6. di Cav. dia Sc. alla 7. d' Alf.

3. B. Re per migliorare alla 3. di Cav.
N. Sc. di Rocco alla 7. di Cav.
4. B. Re alla 3. d' Alf.
N. Re alla casa di Cav., essendo chiara la vin-
cita.

X V I.

Altra Scacchierata di Ped. fatta Donna.

DELLO STAMMA Partito 41. del suo libro.

B. Re alla casa del Rocco di Donna.

Alf. di Re alla 6. di esso Re.

Ped. { di Donna non mossa.

{ di Re alla 5.

{ d' Alf. di Donna alla 7.

N. Re alla 7. d' Alf. di Donna.

Alf. di Donna alla 3. del suo Rocco.

Ped. { del Re, e } alle 5.
 { del Cav. di Donna }

Il N. avendo il tratto, si mette in istato ne' pri-
mi cinque colpi di vincere il giuoco for-
zatamente così.

1. N. Alf. alla propria casa.

B. se lo prende, il N. fa Donna in tre tratti,
e vince;

Onde ritira in vece l' Alf. alla 5. di Don-
na.

2. N. Ped. del Cav. alla 6.

PRIMA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. di Re dando Sc.

3. N. Re alla casa d' Alf. contra.

B. Ped. di Donna quanto va.

4. N. non dia Sc. colla Ped. di Cav., ma torni coll' Alf. alla 3. del Rocco di Donna.

B. se spinge la Ped. di Re, o di Donna; il N. andando coll' Alf. alla 5. sua, dà il matto di Ped. nell' altro tiro:

E però giuocherà in vece l' Alf. alla 3. di Donna a fronte dell' Avversario.

5. N. non prenda, ma avanzi l' Alf. alla 5. sua; dove il B. pigliandolo per suo migliore; il N. fa Donna, e vincerà.

SECONDA DIFESA DEL

B. piglia la Ped. del Cav. dando Sc.

3. N. ripiglia l' Alf. col Re.

B. Re alla casa del Cav.

4. N. Re alla 5. d' Alf.

B. Re alla 2. d' Alf.

5. N. Re alla 5. di Donna.

B. Re alla casa di Donna;

6. N. inoltra il Re alla 6. di Donna, indi giocando l' Alf. alla 5. del Cav. di Re, guadagna la Ped. di Donna, e il giuoco.

il N. va a far Donna la Ped. di Rocco;
 E se piglia la Ped. di Cav. colla Ped. d' Alf.,
 2. N. spinge alla 6. la Ped. di Rocco; e se il B. la piglierà, il N. va a far Donna la Ped. d' Alf.

X I X.

Altro Scaccamatto di Ped. fatto Donna.

DEL SALVIO Cap. 8. alla pag. 68.

B. Re alla casa del suo Rocco.

Ped. { del Rocco di Re spinta un passo.
 { del Cav. di Re non mossa.

N. Re alla 6. sua.

Cav. di Re alla 3. d' Alf. di esso Re.

Ped. { del Rocco di Re alla 5.
 { del Cav. di Re alla 6.

Il tratto è del N., il quale vince il giuoco nella seguente maniera.

1. N. Cav. alla 5. di Re.

B. Re in casa di Cav.

2. N. Cav. alla 7. di Donna.

B. Re al Cantone.

3. N. Cav. alla 6. d' Alf.

B. piglia per forza il Cav. colla Ped.

4. N. Re alla 7. del suo Alf.

B. spinge la Ped. alla 4. d' Alf.

5. N. Sc. di Ped. alla 7. del Cav., e poi matto di essa facendosi Donna.

In qualunque altra casa fosse stato il Cav., il N. avrebbe sempre giuoco vinto; maneggiando il Cav. in modo, che possa giuocarlo alla 6. d' Alf. in tempo, che il Re nemico è in casa di Rocco.

Nota pure quì il *Salvo*, che se il N. in vece del Cav. avesse un Alf. o bianco, o nero; il giuoco sarebbe patto forzato.

Di più se esso N. non avesse che i due Pedoni, e il B. avesse il solo Ped. di Rocco; il giuoco sarebbe anche patto nella supposta posizione.

XX.

Altro Scaccomatto di Ped. fatta Donna.

DELL' AUTORE.

B. Re alla casa del suo Rocco.

Donna alla 3. di Re.

Alf. di Re alla 7. del Rocco di Re.

del Rocco,

del Cav. di Re, e

non mosse.

Ped. di Donna

d' Alf. di Re trasportata alla 6.

del Cav. di Re.

N. Re alla 3. del suo Alf.

Donna alla 4. di Re.

Ped. del Rocco di Donna non mosse.

Y 2

II

Il tratto è del N., che ha giuoco vinto di sua natura sulle tracce seguenti.

1. N. piglia la Donna colla Donna.

B. ripiglia per migliore la Donna colla Ped.

2. N. Re alla 2. del suo Cav.

PRIMA DIFESA DEL

B. Ped. del Rocco quanto va.

3. N. Ped. del Rocco alla 4.

B. Ped. alla 5.

4. N. Ped. alla 5.

B. Ped. alla 6. dando Sc.

5. N. Re al Cantone.

B. se dà Sc. colla Ped. raddopp., il N. piglia l' Alf.

E però spinge la Ped. del Cav. alla 4.

6. N. Ped. alla 6., e poi alla 7., e checchè faccia il B., il N. farà Donna, e vincerà; potendo il suo Re da se solo far fronte all' Alf., acciò non pongasi in libertà, e alle Pedone, che non faccian Donna.

SECONDA DIFESA DEL

B. Ped. di Re alla 4.

3. N. Ped. quanto va.

B. Ped. alla 5.

4. N. Ped. alla 5.

B. Ped. alla 6.

5. N. Ped. alla 6., e poi alla 7., e se il B. nel tratto 4. in vece di avanzare la Ped. alla 6., avesse giuocato l' Alf. alla casa del Cav., il N. lo prenda; ove giuocando il B. la Ped. alla 6., il N. non avanzi la Ped.,

Ped., ma giuochi il Re alla casa d' Alf.,
e vincerà.

X X L

Giuoco patto di più Pezzi, e Pedone.

DELL' ANONIMO *posto del LELLI al num. 94.*
della sua Centuria.

B. Re alla casa del Cav. di Donna.

Donna alla 4. del Cav. di Re.

Rocco di Donna alla 7. sua.

del Cav., e)
dell' Alf. di Donna) non mosse.

Ped. del Rocco di Donna alla 3.

del Cav. di Re alla 6.

N. Re alla casa del suo Rocco.

Donna alla 4. del suo Cav.

Rocco alla casa d' Alf. di Re.

del Cav. di Re non mosse.

Ped. d' Alf. di Donna alla 4.

Il tratto è del N., il quale s' appiglia alla seguente maniera di patto.

1. N. Sc. di Rocco alla casa d' Alf. nemico.

B. Re alla 3. di Rocco.

2. N. Sc. di Rocco alla casa del Rocco di Donna
contr.

B. è forzato a prenderlo col Re.

3. N. Sc. di Donna alla casa d' Alf. di Re contr.

B. Re alla 2. del suo Rocco.

4. N. Sc. di Donna alla 4. del suo Alf.
 B. se si copre col Ped. di Cav. il N. per suo
 meglio pigli la Ped. d' Alf., pattando col
 sempre Scacco.
 E pigliando la Donna colla Donna; il giuo-
 co rimane Stallo.

Ovvero:

2. N. Sc. di Donna alla 3. del suo Alf.
 B. piglia per suo meglio la Donna colla Don-
 na.
 3. N. Sc. di Rocco alla casa del Rocco di Donna
 nemica.
 B. se lo piglia col Re, il giuoco è Stallo;
 Onde ritira il Re alla 3. di Cav.
 4. N. piglia la Ped. di Rocco col Rocco dando
 Sc., e pigliando il B. per forza il Rocco,
 ne viene lo stesso Stallo.

X X I L

Altro giuoco patto di due Pedane contro Rocco.

DAL GOZIO nel suo libro al Cap. 34.

- B. Re alla 3. di Alf. di Donna.
 Rocco alla casa del Cav. di Re.
 N. Re alla 6. del Rocco di Donna.
 Ped. del Rocco di Donna alla 7.
 del Cav. di Donna alla 6.
 Il N. col vantaggio del tratto patta il giuoco
 così :

1. N. Ped. del Cav. all'ay. B. Rocco alla casa del Cav. di Re. contr. minacciando il matto.
 2. N. Ped. del Cav. all' ultima casa fa Cav., e dà Sc. per migliore.
 3. N. Ped. di Rocco fa Donna. B. Sc. di Rocco alla casa del Rocco di Donna. contr.
 4. N. Re alla 3. del Cav. B. piglia la Donna col Rocco.
 5. N. Sc. di Cav. alla 6. di Rocco, e fa patto sulle regole stabilite nel precedente Cap. al §. III.
- XXIII.

*Altro giuoco patto di due Pezzi contro tre,
e due Pedone.*

*D'INCERTA AUTORE registrato dal LOLLIO
al num. 14 della Centuria.*

- B. Re alla 3. d' Alf. di Donna.
Rocco alla 2. del Cav. di Re.
Cav. di Re alla 3. sua.
Alf. di Re alla 4. d' Alf. di Donna.
Ped. { del Rocco di Re, e } spinto un
 { del Cav. di Donna } passo.
N. Re alla casa del suo Rocco.
Rocco alla 2. del Cav. di Re.
Altro Rocco alla casa d' Alf. di Donna.

Benchè il N. sia così inferiore al B. di forcé ; pure col vantaggio del tratto può in un solo colpo formarli giuoco forzatamente patto così.

1. N. Rocco, ch' è alla casa d' Alf. di Donna , va alla casa del Cav. di Re , e il giuoco è patto di sua natura , poichè

Se il B. prende il Rocco coll' Alf. , il N. prende coll' altro Rocco il Cav. dando Sc. , dove se il B. lo ripiglia col suo Rocco , il giuoco è Stallo , e se non lo ripiglia , il N. guadagna il Rocco al Nemico ; indi pigliando in pochi tratti la Ped. del Cav. di Donna , tuttochè in tale acquisto vi perda il Rocco , nondimeno il giuoco è patto , non potendo il B. rimuovere il Re contr. dal Cantone , e dalla seconda casa del Cav. , per poter far Donna l' altra Ped. , perchè non ha l' Alf. opportuno , come si notò alla pag. 292.

Se poi in vece di prendere il Rocco coll' Alf. , il B. ritiri il Re alla 4. del Cav. di Donna ; il N. prende il Cav. col Rocco : dove pigliando il B. o il Rocco medesimo col suo , o l' altro Rocco coll' Alf. , il N. ripigliando sempre il Rocco , e poscia la Ped. del Cav. , farà il giuoco patto per la detta ragione.

Che se in vece il B. salti col Cav. alla 5. d' Alf. di Re ; il N. prende il Rocco col suo , e pigliando il B. l' altro Rocco coll' Alf. , il N. ripiglia l' Alf. col Re : indi attacca il Cav. col medesimo Rocco per farlo allonta-

na-

nare tanto che possa guadagnare la Ped. del Rocco; presa la quale avrà pure l'altra del Cav. col sacrificio del Rocco, oppure guadagnerà prima questa, e poi quella; onde restando il B. col solo Cav., non potrà vincere.

E quand' anche il B. giuocasse da principio diversamente il Cav., o il Re; il N. preso prima il Rocco contr. procuri d'avere il Cav., e poscia la Ped. del Cav. anche a costo de' due Rocchi: poichè restando il B. coll' Alf., e colla Ped. del Rocco, il giuoco sarà patto per la ragione di sopra:

Finalmente se il B. in luogo di fare nel primo suo tratto quanto si è finora supposto, ritirasse il Rocco alla 2. sua dietro alla Ped. per non perderla nel tratto susseguente; il N. prenderà il Cav. dando Sc., indi passerà il Rocco medesimo alla 7. del Rocco di Re, e poi alla casa del Cav. contr. per obbligarlo al baratro, che il B. non potrà schivare, altrimenti sarebbe patto: seguito il qual cambio, il N. piglierà la Ped. del Cav. colla perdita del Rocco, e avrà giuoco patto.

XXIX *Altre giuoco patto di un Rocco, e della Pedina.*
contro Rocco, Alf., e Pedina.

DELL' ANONIMO nel suo libro al §. X.

pag. 93.

B. Re alla 3. d' Alf. di Donna.

Rocco alla 6. di Donna.

Ped. { del Cav. di Donna alla 7.

{ del Rocco di Re alla 6.

N. Re alla casa del suo Rocco.

Rocco alla casa del Cav. di Donna;

Alf. di Donna alla 5. del Rocco di Donna.

Ped. del Rocco di Re non muove.

Benchè il B. avenge il tratto giuochi il Rocco alla 6. del Rocco di Donna, minacciando l' offesa, che ognun vede; niente di meno può il N. in un modo solo situarsi talmente, che faccia patto: mercecchè

1. B. Rocco alla 6. del Rocco di Donna.

N. giuochi l' Alf. alla 6. del suo Cav.

2. B. se piglia l' Alf. col Re, perde la Ped., ricevendo Scacco;

Onde giuoca il Rocco alla casa del Rocco nemico.

N. va coll' Alf. alla casa del Cav. di Re.

3. B. se ritira il Rocco alla 7. sua in difesa della Ped., il N. giuocando l' Alf. alla 4. di

Don-

Donna, guadagna forzatamente la Ped.
medesima, e il giuoco:
Onde piglia per suo migliore il Rocco, e ri-
mane Stallo.

X X V.

*Altra giuoco patto di tre Pedone contro
Rocco, e Pedona.*

DEL SALVIO registrato a pag. 135.

B. Re alla 2. di Donna.

Un Rocco alla casa d' Alf. di Donna .

Ped. del Rocco di Re alla 4.

N. Re alla 7. del Cav. di Donna.

[del Rocco di Donna alla 7.

Ped. 4 del Rocco di Re alla 4.

del Cav. di Re alla 3.

Toccando al N. a giuocare, impatta forzata-
mente così.

1. N. fa Donna la Ped.

B. la piglia col Rocco.

2. N. piglia il Rocco col Re, e il B. andando
col Re a pigliare le due Pedone del N.,
questi seguendo col Re, l' incontrerà al-
la 3. d' Alf. di Re, e farà patto forzato,
col situarsi alla seconda, e prima di detto
Alf., ove non possa andare al Cantone.

Ma se il tratto fosse stato del B., questi avreb-
be avuto giuoco vinto di sua natura, giuo-
can-

ando il Rocco in casa del Rocco di Donna, per impedire, che il N. non faccia Donna; ove pigliando il N. per migliore il Rocco col Re, il B. chiude il Re contr. col Re alla 2. d' Alf., e così il N. sarà forzato a spingere la Ped. del Cav. una casa; e il B. prendendo detta Ped. viene a far Donna prima del N., e così a vincere il giuoco.

XXVI.

Altro giuoco patto di tre Pedone contro Alf., e Pedona.

DELL' AUTORE.

B. Re in casa di Donna.

Alf. di Donna in casa del Rocco di Re contr.

Ped. del Rocco di Re alla 4.

N. Re in casa del Cav. di Donna contr.

{ del Rocco di Donna alla 7.

Ped. { d' Alf. di Donna non mossa.

{ del Cav. di Re spiata un passo.

Quantunque il tratto fia del B. avversario, il giuoco è patto di sua natura: eccone la dimostrazione.

1. B. Alf. alla casa del Rocco di Donna.

N. piglia subito per suo meglio l' Alf. col Re.

2. B. chiude il Re col suo alla casa d' Alf.

N.

- N. Ped. d' Alf. un passo: e se il B. avesse chiuso il Re col suo alla 2. d' Alf., il N. avrebbe dovuto spingere la Ped. d' Alf. due passi: e facendo altrimenti, perderebbe il giuoco, come dichiarasi in fine.
3. B. Re alla 2. d' Alf.
N. Ped. d' Alf. alla 4.
4. B. Re alla casa d' Alf.
N. Ped. d' Alf. alla 5.
5. B. Re alla 2. d' Alf.
N. Ped. d' Alf. alla 6.
6. B. non prenda col Re la Ped.; perchè il N. farebbe Donna; ma ritiri il Re in casa d' Alf.
- N. Ped. del Cav. un passo.
7. B. piglia la Ped. contr. colla sua.
N. spinge alla 7. la Ped. d' Alf., facendo Stallo.

AVVERTIMENTO AL B.

Se il B. in quest' ultimo tratto in vece di prendere la Ped. contr. avesse avanzato la sua alla 5. di Rocco, avrebbe perduto il giuoco; come dai seguenti tratti si scorge.

7. B. Ped. di Rocco alla 5.

N. Ped. di Cav. alla 5.

8. B. Ped. alla 6.

N. Ped. alla 6.

9. B. Ped. alla 7.

N. Ped. del Cav. alla 7.

10. B. Ped. fa Donna.
 N. Ped. fa Donna, e dà Sc.
 11. B. il Re forzatamente alla 2. d' Alf.
 N. Sc. di Donna in casa del Cav. di Donna contr.
 12. B. piglia per forza la Ped. d' Alf.
 N. Sc. di Donna alla 7. del Cav. guadagnando la Donna, e il giuoco.

AVVERTIMENTO AL N.

Nel primo tratto, quando il B. portò l' Alf. alla casa del Rocco, per impedire, che la Ped. non facesse Donna; si disse, che il N. doveva subito prendere per suo meglio l' Alf. col Re; perchè se avesse tardato uno, o più tratti, avrebbe perduto il giuoco;

Per Esempio.

1. B. Alf. in casa di Rocco.
 N. Ped. d' Alf. un passo.
2. B. Re alla 2. di sua Donna.
 N. piglia adesso l' Alf. col Re.
3. B. chiude il Re contr. col suo alla casa d' Alf., e vincerà: e se il N. avesse spinta la Ped. d' Alf. nel primo tratto due passi; il B. avrebbe chiuso il Re contr. alla 2. d' Alf., venendo lo stesso giuoco.

Di più se il N. non prendesse nel secondo tratto l' Alf., ma continuasse a spingere la detta Ped. d' Alf., quando questa fosse alla 5., il B. gl' impedirebbe l' inoltrarsi di vantaggio.

gio coll' Alf. alla 3. sua, e così pure guadagnerebbe.

Per la qual cosa quando il N. nel primo tratto piglia subito l' Alf. contr., in tanto il giuoco è patto, in quanto il N. al 2. tratto può spingere la Ped. d' Alf. uno, o due passi dipendentemente dall' aver veduto in qual casa il Re B. abbia chiuso il Re N., la qual elezione non avendola il N., che sia il primo a muovere detta Ped., quindi viene a mancargli il tratto, e l' opportuna difesa. Dal che deducesi, che se il N. da principio in vece di avere la Ped. d' Alf. di Donna alla propria casa, l' avesse alla 3., o 4. di esso Alf., avrebbe per l' addotta ragione giuoco perduto di sua natura.

XXVII.

Partito di Sottilità.

D' UN INCOGNITO *presso il CARRERA*
nel libro 7. cap. 13.

B. Re in casa di Donna.

N. Re alla 2. del suo Rocco.

Rocco di Donna alla 7. sua.

Un Cav. alla 4. di Re.

Ped. del Cav. di Re non mossa.

Il N. avendo il tratto prende impegno di mattare il B. in colpi 21. al più senza mai muovere nè il Re, nè il Rocco.

I.

1. N. Cav. alla 5. d' Alf. di Donna.
B. alla casa d' Alf. di Donna.
2. N. Cav. alla 6. del Rocco di Donna.
B. alla casa di Donna.
3. N. Cav. in casa del Cav. di Donna contr.
B. alla casa d' Alf. di Donna.
4. N. Cav. alla 7. di Donna.
B. torna alla casa di Donna.
5. N. Cav. alla 6. del Cav. di Donna.
B. alla propria casa.
6. N. Cav. in casa d' Alf. di Donna contr.
B. alla casa di Donna.
7. N. Cav. alla 7. di Re.
B. alla propria casa.
8. N. Cav. alla 6. d' Alf. di Donna.
B. alla casa del proprio Alf.
9. N. Cav. alla casa di Donna contr.
B. torna alla propria casa.
10. N. Cav. alla 7. d' Alf. di Re.
B. alla casa d' Alf.
11. N. Cav. alla 6. di Donna.
B. alla casa del suo Cav.
12. N. Cav. alla casa di Re contr.
B. torna alla casa d' Alf.
13. N. Cav. alla 7. del Cav. di Re.
B. alla casa di Cav.
14. N. Cav. alla 6. di Re.
B. al Cantone.
15. N. Cav. alla casa d' Alf. di Re contr.
B. torna alla casa di Cav.
16. N. Cav. alla 7. del Rocco di Re.

B.

- B. al Cantone ,
17. N. Ped. di Cav. quanto va. (a)
B. alla casa di Cav.
18. N. Ped. alla 5.
B. al Cantone.
19. N. Ped. alla 6.
B. alla casa di Cav.
20. N. Sc. di Cav. alla 6. d' Alf.
B. alla casa d' Alf., o al Cantone.
21. N. Scaccomatto di Ped. spingendola alla 7. (b)

Z

XXVIII.

(a) Se l' Avversario facendo altre difese, si trovasse in casa di Cav., qualora il N. si credesse in istato di dover muovere la Ped., dovrebbe quest'giuocarla un passo solo, altrimenti spingendola quanto va, perderebbe il tratto opportuno per la promessa vittoria; come succederebbe, se essendo il Nemico al Cantone, la movesse un passo solo; siccome ognuno può da se farne la prova.

(b) E qui si offervi, che se il B. avesse giocato diversamente, il N. lo avrebbe con minor numero di tratti ristretto al Cantone, e così avrebbe vinto più presto.

XXVIII.

Altro di Sottileza,

DELL' AUTONE.

B. Re a casa del suo Cav.

Donna alla 3. sua.

Ped. del Rocco di Re non mossa.

N. Re alla propria casa.

Donna alla 7. del suo Cav.

Li due Alfieri alle case di Re, e di
Donna contrarij.

Ped. del Cav. di Re alla 5.

Il N. avendo il tratto, si obbliga di mattare il
B. forzatamente in sette colpi colla Ped.,
senza prendere la Ped. contr., e senza che
la Ped. di esso B. possa muoversi dalla ca-
sa, in cui è.

1. N. Sc. di Donna alla 7. d' Alf. di Re.

B. Re al Cantone.

2. N. Sc. d' Alf. di Donna alla 6. d' Alf. di Re.

B. lo piglia colla Donna.

3. N. piglia la Donna colla Donna dando Sc.

B. Re a casa di Cav.

4. N. Donna alla 6. del Rocco di Re.

B. Re al Cantone.

5. N. Ped. alla 6.

B. Re a casa di Cav.

6. N. Sc. d' Alf. di Re.

B. Re al Cantone.

7. N. Scaccomatto di Ped. spinta alla 7.

XXIX.

K K I X.

*Partito alla Ganapierde.**DEL LOLLI ultimo della sua Centuria.***B. Re a casa del Rocco di Donna.****Cav. alla 4. di Re.****[di Donna, e)****del suo Cav.) non mosse.****Ped. del Rocco di Re alla 5.****[del Rocco di Donna spinta un
passo.****N. Re alla 4. del Rocco di Donna.****Rocco di Re alla propria casa.****[del Rocco di Donna non mosse.****Ped. della Donna, e)****[del suo Cav.) alle loro 6.**

Lo Scaccomatto alla Ganapierde supposto pratico dell'Autore seguita nella seguente maniera.

1. N. giocò il Rocco a casa di Re,

B. per non perdere il Cav. offeso, e per riparare al matto minacciategli dal Rocco, ritirò il Cav. alla 3. d' Alf. di Donna.

2. N. diede Sc. di Rocco in casa di Re contr.

B. per unica difesa coprì col Cav. alla propria casa.

3. N. avendo giuoco vinto di sua natura, formò il pensiero di forzare il nemico a dargli esso lo Scaccomatto: onde giocò il Re alla 5. del Rocco di Donna.

- B. avanzò la Ped. alla 6. del Rocco di Re.
 4. N. Rocco a casa del Rocco di Re contr.
 B. la stessa Ped. alla 7. di Rocco.
 5. N. spinse due passi la Ped. del Rocco di Donna.
 B. Ped. all' ottava casa, facendosi Donna, o altro Pezzo.
 6. N. la prese col Rocco.
 B. fu costretto per unico tratto ad uscir col Cav. alla 3. d' Alf. Donna, dando così lo Scaccomatto forzato.

X X X.

Altro alla Ganapierde.

DELL' AUTORE.

- B. Re alla 5. del suo Cav.
 Cav. di Donna alla 7. sua.
 Ped. { del Rocco, e }
 { dell' Alf. di Re } alle 4.
 N. Re al proprio angolo.
 Rocco in casa d' Alf. di Donna contr.
 Cav. di Re alla 2. di esso Re.
 Alf. di Re in casa di Donna.
 Alf. di Donna alla 2. di essa Donna.
 Ped. { del Rocco, e }
 { del Cav. di Re } non mosse.
 Il N. ha il tratto, e vuole forzare il B. a dargli in cinque colpi lo Scaccomatto di Cav. affogato.
 I. N.

1. N. Sc. di Rocco in casa del Cav. di Re contr.
B. Re alla 5. di Rocco.
2. N. Sc. d' Alf. di Re alla 5. del Cav. di Re.
B. Re alla 5. di Cav.
3. N. Sc. d' Alf. scoperto, giuocando il Cav. alla
propria casa.
B. piglia l' Alf. col Cav.
4. N. Sc. di Rocco scoperto, ritirando l'altre Alf.
alla 3. di Re.
B. Re alla 5. di Rocco.
5. N. Sc. d' Alf. alla 2. sua.
B. lo piglia forzatamente col Cav., dando con
esso il matto affogata.



Ne' seguenti Partiti, che formano il compimento della Semidenturia, si troverà accennato l' esito loro, ma omissa la soluzione. Si spera che questo nuovo pensiero sarà ugualmente gradevole agli Amatori del Giuoco, come lo è stato all' Autore: ai primi, perchè potranno essi medesimi esser Giudici del loro profitto fatto finora; al secondo, perchè non poteva far conoscere meglio la finezza degli stessi Partiti, quanto che dalla difficoltà di trovarne lo scioglimento. Per conoscere se stesso, bisogna cavare il raziocinio dal proprio fondo: e affinchè il nodo Gordiano apparisse più bello, l' Inventore non ne svilup-

pò: l'artificio. Chiunque non colpisse nel segno, accagioni tutt'altre, fuorchè l'Autore, o la Stampa; essendosi certo, che questo compimento dell'Opera confrontato, e riveduto più volte con massima accuratezza va immune da ogni sorta di sbaglio.

XXXI.

DELL' ANONIMO MODONESE.

B. Re alla 2. del suo Cav.

Donna alla 4. sua.

Rocco di Donna alla sua 2.

Fed. { del Rocco, e } non mosse.
 { dell' Alf. di Re }
 { del Cav. di Re spinta un passo.

N. Re alla 4. del suo Rocco.

Donna alla 4. d' Alf. di Re.

Alf. di Donna alla 7. di Re.

Un Cav. in casa d' Alf. di Re contr.

Il N. avendo il tratto, mette il B. forzatamente in tre colpi.

XXXII.

DALLA STESSA

B. Re al Cantone di Donna.

Donna in casa d' Alf. di Re.

Alf. di Donna alla 2. del suo Cav.

Alf. di Re alla 3. di Donna.

Un

Un Cav. a casa d' Alf. di Donna.

Ped. { del Rocco, e) non mosse.
 { dell' Alf. di Donna)
 { del Cav. di Donna spinta un passo.

N. Re. in casa del suo Rocco.

Donna. alla 3. del Cav. di Re.

Alf. di Re alla 5. sua.

Cav. di Donna. alla 4. sua.

Altro Cav. alla 5. di Donna.

Ped. del Rocco. di Re. non mosse.

Il N. giuocando il primo, metterà il B. forzatamente in questo cisi Job 200 s 97 M

XXXIIL

DELLO STESSO.

B. Re alla 5. del suo Cav.

Donna a casa del proprio Alf.

Un Rocco a casa di Re.

Ped. { del Re, e) mosse un passo.
 { del Rocco. di Re)
 { d' Alf. di Re due passi.

N. Re alla 2. del suo Cav.

Donna a casa d' Alf. di Re.

Rocco di Donna alla 6. sua.

Cav. di Re alla 6. sua.

Ped. del Cav. di Re spinta un passo.

Il N. col vantaggio del tratto matta forzatamente il B. nel quarto colpo.

XXXIV.

DELLO STESSO ANONIMO.

B. Re a casa del suo Rocco.

Donna alla 5. del Cav. di Re.

I due Rocchi in casa de' due Alf.

Un Cav. alla 5. d' Alf. di Re.

Ped. { del Rocco, e } non mosse:

{ del Cav. di Re }

{ d' Alf. di Re spinta due passi.

N. Re a casa del suo Rocco.

Donna alla 4. del proprio Alf.

Un Rocco in casa d' Alf. di Donna.

Un Cav. alla 6. di Donna.

Altro Cav. alla 6. d' Alf. di Donna.

Ped. { del Rocco, e } alle loro case.

{ del Cav. di Re }

Il N. ha il tratto, e matta il B. in cinque mosse al più.

XXXV.

DELLO STESSO.

B. Re al suo Cantone.

Rocco di Donna alla propria casa.

Altro Rocco in casa di Donna.

Un Cav. alla 6. d' Alf. di Donna.

Ped. { de' due Rocchi, e } non mosse:

{ del Cav. di Re }

Ped.

Ped. { di Donna, e
dell' Alf. di Re } alle quinte.

N. Re a casa del Rocco di Donna.

Donna alla 6. di Re.

Un Rocco alla 7. del Cav. di Donna.

Un Cav. alla 3. d' Alf. di Re.

Ped. del Rocco di Donna non mossa.

In questo giuoco accaduto il B. venne col Rocco di Donna alla casa del suo Cav., ma non ostante l' offesa da lui minacciata, il N. lo mattò forzatamente in cinque tratti.

XXXVI.

DELLO STESSO.

B. Re al Cantone di Donna.

Donna alla 2. di Re.

Un Rocco alla 2. del Cav. di Donna.

Alf. di Re alla 3. del Cav. di Donna.

Ped. { del Rocco di Donna non mossa.
d' Alf. di Re spinta un passo.

N. Re alla 2. del Cav. di Donna.

Donna alla casa del proprio Cav.

Un Rocco alla 6. di Donna.

Alf. di Donna alla 5. di Re.

Un Cav. alla 4. d' Alf. di Donna.

Ped. del Cav. di Donna alla 5.

Il N. giuocando il primo, matta il B. forzatamente in sei tiri.

XXXVII.

XXXVII.

DELLO STESSO ANONIMO.

B. Re a casa del suo Rocco.

Donna alla 7. del suo Alf.

Un Rocco alla 7. di Re.

Altro Rocco alla 2. del Cav. di Re.

Ped. { del Rocco di Re non mossa.

{ d' Alf. di Donna alla 5.

N. Re a casa del Rocco di Donna.

Donna alla 4. d' Alf. di Re.

Rocco di Re alla propria casa.

Cav. di Re alla 4. di esso Re.

Ped. del Rocco di Donna non mossa.

Il N. avendo il tratto, matta il B. forzatamente nel settimo colpo.

XXXVIII.

DELLO STESSO.

B. Re a casa del Cav. di Donna.

Donna alla 6. di Re.

Alf. di Donna alla 6. dell' altro.

Cav. di Donna alla 3. sua.

{ di Donna spinta due paffi.

Ped. { del Rocco di Donna non mossa.

{ del Cav. di Re alla 5.

N. Re al suo Cantone.

Donna a casa del proprio Rocco.

Un

Un Rocco alla 6. d' Alf. di Donna.

Cav. di Donna alla 4. sua.

Alf. di Re alla 2. del suo Cav.

Ped. del Rocco di Re mossa un passo.

Il N. col vantaggio del tratto matta il B. forzatamente nell' ottavo tiro.

XXXIX.

DEL SIG. N. N.

B. Re alla 3. del Rocco di Donna.

Rocco di Re alla 4. sua.

Altro Rocco a casa del Cav. di Re.

Un Cav. a casa d' Alf. di Re.

Altro Cav. alla 5. di Re.

{ del Cav. di Donna non mossa.

Ped. { d' Alf. di Donna spinta un passo.

N. Re al proprio angolo.

Donna alla 5. di Re.

Alf. di Donna a casa di Donna contr.

Alf. di Re alla 2. del Cav. di esso Re.

{ d' Alf. di Re non mossa.

Ped. { del Rocco di Re, e }
{ del Cav. di Donna } alle 4.

Il N. ha il tratto, e dà il matto forzato al B. in otto colpi al più.

X L.

DELLO STESSO.

B. Re alla 6. d' Alf. di Donna.

Ped. { di detto Alf. alla 5.
 { del Rocco di Donna alla 7.

N. Re alla 5. sua.

Alf. di Donna alla 6. del Cav. di essa Donna.

Ped. del Rocco di Re alla 6.

Il N. avente il tratto ha giuoco vinto di sua natura.

X L I.

DELL' AUTORE.

B. Re al Cantone di Donna.

Rocco di Re alla propria casa.

Alf. di Re alla 4. dell' altro.

Alf. di Donna alla 6. di essa Donna.

Ped. { del Cav. di Donna non mossa.
 { d' Alf. di Re spinta due passi.

N. Re alla 7. d' Alf. di Donna.

Donna alla 4. d' Alf. di Re.

Un Rocco alla 2. d' Alf. di Re.

Il N. col tratto matta il B. in sei colpi al più.

XLI.

DELLO STESSO.

B. Re a casa del suo Rocco.

{ del Rocco, e }
 { del Cav. di Re } alle 4.
 Ped. { d' Alf. di Re alla 3.
 { di Re, e } alle 4.
 { di Donna }

N. Re alla 2. del suo Cav.

Ped. del Rocco di Donna non mossa.

Il tratto è del N., il quale ha giuoco vinto di sua natura: dove osservo, che se esso N. avesse da principio il Re in casa d' Alf., vincerebbe ancora forzatamente, benchè il tratto fosse dell' Avversario.

XLII.

DELLO STESSO.

B. Re alla 3. del suo Cav.

{ del Rocco di Re alla 4.
 Ped. { del Cav. di Re alla 5.
 { de' due Alfieri alle 4.

N. Re alla 4. del suo Alf.

Un Cav. alla 3. di Donna.

Ped. del Cav. di Re alla 3.

Il N. col vantaggio del tratto ha giuoco vinto di sua natura.

XLIV.

XLIV.

DELLO STESSO AUTORE.

B. Re alla 3. del Rocco di Donna.

Rocco a casa del Cav. di Donna contr.

Ped. { di esso Cav. alla 5.

d' Alf. di Donna alla 7.

N. Re alla 4. d' Alf. di Donna.

Un Cav. alla 3. di Donna.

Ped. del Rocco di Donna alla 6.

Il N. col vantaggio del tratto guadagna il giuoco forzatamente.

XLV.

DELLO STESSO.

B. Re a casa del suo Cav.

{ di esso Cav. alla 3.

Ped. { dell' altro Cav. alla 4.

{ del Rocco di Donna non mossa.

N. Re alla 6. del suo Rocco.

Ped. { del Cav. di Re alla 4.

{ dell' altro Cav. alla 3.

Il tratto è del N., il quale benchè inferiore di forze, non è però inferiore di situazione.

XLVI.

XLVI.

DELLO STESSO.

- B. Re alla 5. dell' Alf. di Donna.
 Rocco alla 2. del Cav. di Re.
 Un Cav. alla 2. di Re.
 Altro Cav. alla 6. d' Alf. di Donna.
 N. Re a casa del Rocco di sua Donna.
 Rocco alla 2. d' Alf. di Donna.
 Ped. di Re alla 6.

Il N. avendo il tratto, fa patto forzato.

XLVII.

DELLO STESSO.

- B. Re alla 3. del suo Rocco.
 Rocco alla 2. di Re.
 Alf. di Donna alla 2. dell' altro.
 Ped. { del Cav. di Re alla 3.
 { di Donna alla 6.
 { d' Alf. di Donna alla 7.
 { del Cav. di Donna alla 5.
 N. Re a casa d' Alf. di Donna.
 Rocco alla 2. d' Alf. di Re.
 Alf. di Donna in casa di Re.

Il N., cui tocca a muovere, ha i tratti opportuni per ridurre il giuoco al patto forzato.

XLVIII.

XLVIII.

DELLO STESSO AUTORE.

B. Re a casa del suo Cav.

Rocco a casa d' Alf. di Re.

{ del Rocco, e)
 { del Cav. di Re) non mosse.

Ped. { d' Alf. di Re alla 4.

{ di Re alla 6.
 { di Donna alla 7.

N. Re alla 2. sua.

Alf. di Re alla 7. di Donna.

Ped. d' Alf. di Donna alla 7.

Il N. giocando il primo, può rendere il giuoco patto forzatamente.

XLIX.

DELLO STESSO.

B. Re alla 3. del Cav. di Donna.

Donna alla 5. sua.

Alf. di Donna alla 2. di essa Donna.

{ dell' Alf., e)
 { del Rocco di Donna) alle 3.

Ped. { del Cav. di Donna alla 4.
 { di Re alla 5.

N. Re a casa del suo Rocco.

Donna alla 2. del Rocco di Re.

Alf. di Donna alla 4. del Rocco di Re.

Ped. del Rocco di Donna alla 4.

Il N. col vantaggio del tratto patta forzatamente in meno di cinque colpi.

L.

L.

DELLO STESSO.

B. Re alla 6. del suo Rocco.

Rocco di Donna alla 7. sua.

Cav. di Re alla 5. sua.

Ped. di esso Cav. alla 7. per farsi Donna.

N. Rè a casa del suo Cav.

Un Rocco alla 6. d' Alf. di Donna.

Il tratto è del Nero. Il giuoco è patto. Chi
fa lo studj.

A a

IN.

XLVIII.

DELLO STESSO AUTORE.

B. Re a casa del suo Cav.

Rocco a casa d' Alf. di Re.

{ del Rocco, e)
 { del Cav. di Re) non mosse.

Ped. { d' Alf. di Re alla 4.

{ di Re alla 6.

{ di Donna alla 7.

N. Re alla 2. sua.

Alf. di Re alla 7. di Donna.

Ped. d' Alf. di Donna alla 7.

Il N. giuocando il primo, può rendere il giuoco patto forzatamente.

XLIX.

DELLO STESSO.

B. Re alla 3. del Cav. di Donna.

Donna alla 5. sua.

Alf. di Donna alla 2. di essa Donna.

{ dell' Alf., e)
 { del Rocco di Donna) alle 3.

Ped. { del Cav. di Donna alla 4.

{ di Re alla 5.

N. Re a casa del suo Rocco.

Donna alla 2. del Rocco di Re.

Alf. di Donna alla 4. del Rocco di Re.

Ped. del Rocco di Donna alla 4.

Il N. col vantaggio del tratto patta forzatamente in meno di cinque colpi.

L.

L.

DELLO STESSO.

B. Re alla 6. del suo Rocco.

Rocco di Donna alla 7. sua.

Cav. di Re alla 5. sua.

Ped. di esso Cav. alla 7. per farsi Donna.

N. Rè a casa del suo Cav.

Un Rocco alla 6. d' Alf. di Donna.

Il tratto è del Nero. Il giuoco è patto. Chi
fa lo studj.

A a

IN.

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI,
DI CUI SI TRATTA NELL' OPERA.

A L F I E R E.

CHiama*si* *Pezzo minore*. pag. 4. Suo movimento. 5. Altro di *Re*, altro di *Donna*. 8. Suo valore per li *Cambj*. 17. La migliore sua posizione in principio di giuoco quale sia. 43. Sue prerogative in confronto di quelle del Cavallo. 44.

A P E R T U R A.

Che sia, e di quante specie. 8. Regole teoriche per ben aprirsi. 32. Aperture pratiche. V. *Giuoco piano*, *Giuoco irregolare*, e *Gambitto*. La più ragionata, ed istruttiva si è quella de' *Giuochi piani*; benchè riprovata dal *Philidor*. 65. 75.

A R R O C C A M E N T O.

Cosa sia, e come si eseguisca. 8. 22. 23. Non è permesso in cinque incontri. 22. Come, quando, e da qual parte sia lodevole d' eseguirlo. 36. Alla *Calabrista* quale s' intenda. 9. E perchè un tale arroccamento sia puramente difensivo, e pe-

e però non commendabile in chi fortì il primo tratto. 102. Le Pedone di Rocco, e Cavallo non mosse coprono meglio il Re arroccato. 37.

AUTORI DEL GIUOCO.

Chi abbia scritto del Giuoco, e saggio delle Opere di tai Scrittori. 56. Censurati nelle pratiche loro dimostrazioni secondo l'opportunità; cioè

DAMIANO. 56.

LOPEZ. 57. 168.

SALVIO. 58. 106. 162. 164. 239. 301.

CARRERA. 59. 239.

GIOACHINO Greco. 60. 71.

PIACENZA. 61.

BERTIN. 62. 71. 199. 268.

STAMMA. 63.

PHILIDOR. 64. 71. 72. 168. 169. 178. 208.

LOLLI. 65. 164. 268. 282. 309. 311.

COZIO. 66. 268. 311. 333.

ANONIMO presso il Lalli 200.

C A M B J.

Come si eseguiscono con uguaglianza. 17. Come debbano regularsi verso la fine del giuoco. 19.

Quando debbano procurarsi. 35. 43. Avvertenze sopra i cambj presentati dall'Avversario. 36.

CASA. V. Scaccbiere.

CAVALLO.

Chiamasi *Pezzo minore*. 4. Suo movimento 5. Altro

tro di Re, altro di Donna. 10. Suo valore per li cambj. 17. Sue prerogative in confronto di quelle dell' Alfieri. 45. Tavole dimostrative recate da un Matematico sopra il salto del Cavallo. 46. 54.

D I F E S A.

Regole per la più esatta difesa. 34. Fuori del caso di offesa, e di difesa che debba farsi. ivi.

D O N N A.

Suo valore per farne cambio. 18. Sua possanza. 40. 41. Portata opportunamente a certe case suol produrre grandi vantaggi. ivi.

F I N I M E N T I.

Divisi in giuochi vinti, *forzatamente, regolarmente, e straordinariamente*. 259. In giuochi patti simili. ivi. E però

Vincono forzatamente

Rocco, o Donna, 261.)

I due Alfieri, 263.) contro Re solo.

Alf., e Cavallo, 265.)

Vincono regolarmente

Donna contro Rocco. 269. E che succeda di Donna contro Rocco, e Pedona. 272.

Donna contro due Pezzi minori. 273. Non così Donna contro Rocco, e un Pezzo minore. 278.

Rocco, e Alfieri contro Rocco. 280.

I due Alfieri, e un Cavallo contro Rocco. 283.

Non così i due Cavalli, e un Alfieri. 285.

Vincono straordinariamente: V. *Partiti*.

Pat-

Pattano poscia forzatamente.

Re solo contro i due Cavalli. 286. E che succeda, se lo stesso Re fosse accompagnato da un suo Pedone. 287.

Pattano regolarmente.

Re solo contro una Pedona. 289. E in un caso contro due non raddoppiate. 291. Siccome contro Pedona, e Cavallo, o Pedona, e Alfiere in situazioni particolari. ivi.

Alfiere, o Cavallo contro Rocco. 293. Non così i due Alfieri, o i due Cavalli contro i due Rocchi. 296. E quale possa essere il conflitto d' Alfiere contro Rocco, e Pedona. 297.

Pedona di Rocco, o d' Alfiere alla 7. contro Donna. 300. Ma non così delle altre Pedone. 303.

Pedona di Rocco non mossa contro le due opposte di Rocco, e di Cavallo. 305. E che debba stabilirsi, se detta Pedona fosse mossa dalla propria casa. 306.

Pedona di Cav. non mossa contro le due opposte di Rocco, e Cav. 307. Oppure contro le due opposte di Rocco, e Alfiere. 308. E che ne segua, se la stessa Pedona di Cav. fosse mossa un passo. 309.

Pattano straordinariamente. V. Partiti.

G A M B I T T O.

Altro di Re, altro di Donna. 10. Gambitto di Re come si eseguisca, e con quali mire. 207. E' pernicioso di sua natura per chi lo tenta. 208.

Insidie tentabili dal N., che faccia il Gambitto di Re: dove il B. avversario risponda nel secondo suo tratto

Primo: col prendere la Pedona del Gambitto;

ove uscendo il N. nel 3. tratto col Cav. di Re alla 3. d' Alfieri; il B. giuochi l' Alf. di Re alla 2. di esso Re. 209. Oppure la Pedona del Cav. di Re quanto va, senza spingerla nell' altro colpo alla quinta. 213. Oppure giuochi la stessa Pedona del Cav. quanto va, coll' avanzarla nell' altro colpo alla quinta sopra il Cavallo contrario. 217.

Secondo: col dare lo Scacco di Donna alla quinta del Rocco di Re. 223.

Difese da farsi contro lo stesso Gambitto tentato dall' Avversario, il quale dopo il sacrificio della Pedona presa dal N. per suo migliore, giuochi nel tratto terzo la Pedona del Rocco di Re quanto va 227. Oppure il Cav. di Re alla 3. d' Alfieri, e poscia la Ped. del Cav. di Re due passi. 229. Oppure, dopo il Cav. di Re alla 3. d' Alfieri, l' Alfieri di Re alla quarta dell' alaro. 232.

Gambitto di Donna come si eseguisca. 239. Chi lo fa è sicuro di rifarsi della Pedona senza scapito. ivi.

Insidie tentabili dal N., che faccia il Gambitto di Donna; dove il B. avversario risponda nel secondo suo tratto pigliando la Ped. del Gambitto. 240. Oppure facendo il Contragambitto. 245.

Difese da farsi contro lo stesso Gambitto di Donna eseguito dall' Avversario. 248.

GANAPIERDE.

Game s' intenda. 14. Esempio di essa in due Partii. 355. 356.

GIUOCO IN GENERALE.

Quale sia lo scopo del Giuoco degli Scacchi. 3.
V. *Scacchiere*.

GIUOCO A MONTE.

Sua differenza dal giuoco patto. 12.

GIUOCO PIANO.

E' il più ragionato, ed istruttivo di qualunque altra Apertura. 75. Si forma to' primi tre tratti da ambe le Parti, e quali siano. ivi. Diramasi nel tratto quarto per parte del N. istruito nelle seguenti maniere, cioè

Primo: arroccandosi col Re al cantone, e col Rocco a casa d'Alfiere. 77. Ovvero col Re al cantone, e col Rocco a casa di Re. 91. Oppure col Re a casa di Cav., e col Rocco a quella di Re. 102.

Quando questi arroccamenti vengano eseguiti dal B. avversario avente il tratto. 107. 110. 113.

Secondo: collo spingere la Pedona d' Alf. di Donna un passo. 120.

Quando l' Avversario avente il tratto spinga la stessa Pedona d' Alf. di Donna un passo nel quarto suo tiro. 134. Oppure la Ped. di Donna uno, o due passi. 140.

GIUOCO IRREGOLARE.

Dove l' Avversario rispondendo declini del giuoco piano in uno de' primi tre tratti, e per qual motivo. 147.

Declina nel tratto primo rispondendo colla Pedo-

na di Donna due passi. 149. Ovvero colla Pedona di Re una casa. 152. Oppure colla Pedona del Cavallo di Donna una casa. 155.

Declina nel tratto secondo, rispondendo col Cavallo di Re alla 3. d' Alfieri. 159. Coll' Alfieri di Re alla 3. di Donna. 160. Collo stesso Alfieri di Re alla 4. dell' altro. 162. Colla Donna alla 3. d' Alfieri di Re. 164. E finalmente colla Ped. di Donna un passo. 167.

Declina in fine nel tratto terzo, rispondendo col Cav. di Re alla 3. d' Alfieri. 171. E se in vece del Cavallo esca colla Donna alla 2. di Re, o 3. d' Alfieri, o spinga un passo la Ped. di Donna. ivi.

Quando si declina dal giuoco piano per parte dell' Avversario avente il tratto

Nel primo colpo, giuocando la Ped. di Donna quanto va, per fare all' altro tratto il Gambitto di Donna. V. *Gambitto*. Oppure per portare l' Alfieri di Donna alla 4. dell' altro. 252.

Nel secondo colpo, giuocando la Pedona di Donna un passo. 175. La stessa Pedona di Donna quanto va. 176. La Pedona d' Alfieri di Donna una casa. 178. La Donna alla 5. del Rocco di Re. 180. E finalmente l' Alfieri di Re alla 4. dell' altro. V. *abbasso*.

Nel terzo colpo, giuocando l' Alfieri di Re alla 5. del Cav. di Donna. 181. Ovvero la Pedona di Donna quanto va. 182.

Altri giuochi irregolari dipendenti dalla portata d' Alfieri di Re alla 4. dell' altro nel tratto secondo dopo le due Pedone dei Re. 185. Eseguiti per parte del N. avente il tratto. 186. Eseguiti per parte del B. avversario, che abbia il tratto. 196.

LEGGI DEL GIUOCO.

Loro necessità. 20. Le più importanti sono le seguenti:

1. La sorte decide tanto della mano, quanto del colore de' Pezzi nel primo giuoco. ivi.
2. Una Pedona non mossa può fare indifferente-mente due passi. 21.
3. Una Pedona giunta all'ottava casa veste la qualità di qualsivisia Pezzo, che manchi. ivi.
4. L' Arroccamento si fa in un tratto solo. 22.
5. L' Arroccamento non è permesso in cinque incontri. ivi.
6. Nell' atto di arroccarsi non si può spingere alcun Pedone. 23.
7. Chi tocca un suo Pezzo dee giuocarlo, purchè possa. ivi.
8. Chi tocca un Pezzo avversario dee prenderlo, purchè possa. 24.
9. Chi, toccato un suo Pezzo, ne tocca, o muove un altro, dee giuocare uno di essi ad arbitrio dell' Avversario. ivi.
10. Casa toccata, Pezzo lasciato. ivi.
11. Chi tocca un Pezzo dicendo *Scacco*, dee effettuarlo, purchè possa. ivi.
12. Chi giuoca un Pezzo pel non suo corso lo perde ad arbitrio dell' Avversario. 25.
13. Non si può mettere, o scoprire il Re sotto Scacco. Chi offende il Re nemico dee enunciare lo Scacco. 26.
14. Se lo Scacchiere, o i Pezzi sono mal posti, comune è l' azione del giuoco a monte. 27.
15. Si dee allegare il proprio diritto prima di muovere. ivi.
16. Chi fu indulgente non può pretendere di essere corrisposto. 28.

17. Chi rimane tel solo Re può pretendere il giuoco patto passati 50. colpi. ivi.
 18. Il giuoco è sempre patto, qualora non possa effettuarsi lo Scaccomatto. 29.
 19. Non può il Giuocatore ricorrere a Libri, o Scritti, nè chieder parere per illuminarsi di qualche tratto. ivi.
 20. Debbonsi mantenere i Patti, ed osservare le costumanze del Paese, in cui giuocasi. 30.

OFFESA.

Metodo per intraprenderla, ed eseguirla. 33. Fuori del caso d' offesa, e di difesa che debba farsi. 34.

PARTITI.

Cosa siano, e di quanto vantaggio. 11. Semicenturia di essi parte sciolti, e parte senza la soluzione. 313.

Partiti colla soluzione.

DI DAMIANO.

Scaccomatto di Cav. affogato. 325.

DEL SALVO.

Scaccomatto di Pedona fatta Donna. 316.

Altro simile di Pedona fatta Donna. 338.

Patto di tre Pedone contro Rocco, e Pedona.

347.

DI SCIPIONE GENOVINO presso il SALVO.

Scaccomatto di Pedona fatta Donna. 331.

D' UN INCOGNITO presso il CARRERA.

Di sottilità. 351.

DEL BERTIN.

Scaccomatto di Rocco. 317.

DELL' ANONIMO MODONESE.

Scaccomatto di Rocco. 319.

Scac-

Scaccomatto d' Alf. 322.
 Altro di Pedona semplice. 329.
 Patto di più Pezzi, e Pedone. 341.
 Altro di Rocco, e due Pedone contro Rocco,
 Alfieri, e Pedona. 346.

DELLO STAMMA.

Scaccomatto di Donna. 313.
 Altro di Pedona fatta Donna. 324.

DEL LOLLÌ.

Scaccomatto di Donna. 314.
 Alla Ganapierde. 355.

D' INCERTO AUTORE presso il LOLLÌ.

Patto di due Pezzi contro tre, e due Pedone.
 343.

DEL COZIO.

Scaccomatto d' Alfieri. 321.
 Altro di Pedona fatta Donna. 337.
 Patto di due Pedone contro Rocco. 342.

DEL SIG. N. N.

Scaccomatto non affogato di Cavallo. 326.

DELL' AUT. RE.

Scaccomatto di Donna. 316.
 Altro di Rocco. 320.
 Altro d' Alfieri. 324.
 Scaccomatto non affogato di Cavallo. 327.
 Altro di Pedona semplice senza Pemi. 330.
 Altro di Pedona fatta Donna. 339.
 Patto di tre Pedone contro Alf. e Pedona.
 348.

Di sottilità. 354.

Alla Ganapierde. 356.

Partiti senza la soluzione

DELL' ANONIMO MODENESE.

Scaccomatto di tre tratti. 358.
 Scaccomatto di quattro tratti. 371.
 Altro di quattro tiri. 359.

Scac-

Scaccomatto di cinque colpi. 360.

Altro di cinque tratti. ivi.

Scaccomatto di sei colpi. 361.

Scaccomatto di sette tiri. 362.

Scaccomatto di otto tratti. ivi.

DEL SIG. N. N.

Scaccomatto di otto colpi. 363.

Vittoria d' Alfieri, e Pedona contro due Pedone. 364.

DELL' AUTORE.

Scaccomatto di sei colpi. ivi.

Vittoria di Pedona non mossa contro cinque. 365.

Altra di Cav., e Pedona contro tre Pedone. ivi.

Altra di Cav., e Pedona contro Rocco, e due Pedone. 366.

Conflitto di due Pedone contro tre. ivi.

Patto forzato di Rocco, e Pedona contro Rocco, e due Pedone. 367.

Altro patto di Rocco, e Alfieri contro Rocco, Alfieri, e quattro Pedone. ivi.

Altro patto d' Alfieri, e Pedona contro Rocco, e cinque Pedone. 368.

Altro patto eseguito forzatamente in meno di cinque colpi. ivi.

Ultimo Partito patto di Rocco contro Rocco, Cavallo, e Pedona. 369.

PATTO.

Come s' intenda. 12. E in quante maniere succeda. 15. Dicesi anche dello *Stallo*, e della *Tavola*. 12. 15. Differenza dal giuoco patto al giuoco a monte. ivi. V. *Finimenti*, e *Partiti*.

PE-

PEDONA.

Numero, Denominazione, e Collocamento delle Pedone. 4. 5. 12. Loro movimento. 6. 7. Privilegio della Pedona giunta all'ottava. 6. Resta sospesa la sua denominazione fino alla mancanza di qualche suo Pezzo. 21. Esempio pratico. 212. Può far due passi nel primo suo movimento, passando anche battaglia. 12. 21. Pedona raddoppiata, o incavalcata. 13. 49. Segnata 13. Trasportata. ivi. Come debbano ordinarsi le Pedone accompagnate da un Alfiere. 43. Un Pedone di più in principio di giuoco basta per rendere vincitore. 47. La buona ordinanza, e maneggio delle Pedone influisce assaiissimo alla Vittoria. 48. Le Pedone di mezzo sono le più valorose. ivi. Pedona disgiunta difficilmente può far fortuna. 49. Passata è vantaggiosa. ivi. Troppo avanzata può perdersi facilmente. ivi. Vincite, e Patte di varie Pedone. V. *Finimenti*, e *Partiti*.

PEZZI.

Loro numero, e qualità. 4. Altri sono maggiori, altri minori. 4. 13. Loro nome, e posizione. 4. Movimento di essi. 5. Come prendano i Pezzi, o le Pedone nemiche. 7. La presa però è volontaria, ove non obblighi la necessità. ivi. Loro valore per li cambj. 17. Come, e perchè cambino valore in fine di giuoco. 19.

R E.

Suo movimento. 6. Non può accostarsi al Re nel suo Arroccamento. 36. 37. V. *Leggi*.

gi. Riguardi per ben custodirlo. 38. Quando sia meglio lasciarlo in campagna. 37. Sua condotta in fine di giuoco. 40.

ROCCO.

Suo movimento. 5. Altro di Re, altro di Donna. 13. Suo valore per li cambj. 18. In principio di giuoco non si espone regolarmente in battaglia. 42. In fine di giuoco accresce la sua forza. ivi. E' bene il cautarfi contro il raddoppiamento de' due Rocchi nemici. ivi.

SCACCHIERE.

Sua forma: numero, e qualità delle case. 3. 5. 13. Denominazione di esse case. 9. Dee prendersi a destra la casa bianca dell' angolo. 4. Numero, e qualità de' Pezzi da collocarsi sullo Scacchiere. 4. Nuovi Scacchieri del *Carrera*, del *Piaccenza*, del *Marinelli*. 59. 62.

SCACCO.

Che sia. 13. Altro semplice, altro doppio. 14. Può darsi anche triplo. ivi. Come, e quando debbano eseguirsi, e ripararsi gli Scacchi. 39.

SCACCOMATTO.

Sua etimologia. 14. Affogato cosa sia. ivi. E chi ne sia l'Autore. 56. Alla ganapierde. 14.

TRATTO.

Tratto falso succede in due modi. 15. Ogni tratto dee avere il suo utile scopo, ed avvertenze per tale oggetto. 34. Dal primo non dipende la vittoria contro l'opinione del *Philidor*. 64. 72.

VINCITA.

Consiste nella prigionia del Re nemico. 3. Mezzo vinto succede in due modi, non però adottati in Italia. 10. 29. V. *Finimenti*, e *Partiti*.



<i>Pag.</i>	<i>lin.</i>	<i>Errori.</i>	<i>Correzioni.</i>
4.	6.	sulla	sull'
8.	26.	dalla	della
15.	4.	negl'	negli
ivi	—	Partiti	Partiti sciolti.
29.	16.	<i>Ecbee</i>	<i>Ecbee</i>
56.	6.	dasse	desse
66.	4.	rifeccare.	rifecare
67.	8.	duplicato	duplicato
142.	17.	con quel	con qual
167.	25.	diffendere	difendere





